





Rischia la paralisi l'attività di Comuni e Province

ROMA — La decisione del governo di includere nella legge finanziaria le norme per i bilanci degli enti locali del 1980 e di non tenere in nessun conto le giuste richieste avanzate dalle associazioni unitarie...

Se si tiene conto che l'attuale legislazione previsionale per la finanza locale scade con la fine dell'anno, la conseguenza sarà che i Comuni, dal primo di gennaio, non disporranno di una sola lira per far fronte alle spese ed ai servizi.

L'ANCI ha trasmesso a tutte le forze politiche democratiche un suo prezioso documento in cui è contenuto un progetto di legge. Il governo ed il Parlamento adottino le decisioni necessarie perché tale situazione non si verifichi.

Rubes Triva

Finanziamenti agli enti locali e accentuati i tassi di nocività Con la sconfitta del governo varata una buona legge anti-inquinamento

I socialdemocratici e alcuni dc sono già partiti all'attacco, minacciando rappresaglie al Senato che dovrà approvare definitivamente il provvedimento — Determinante l'unità delle sinistre

ROMA — Varata ieri mattina alla Camera una buona legge anti-inquinamento. I socialdemocratici e alcuni dc sono già partiti all'attacco, minacciando rappresaglie al Senato...

discusso e approvato dalla Camera. Ove questo non accadesse, Regioni, Comuni e operatori economici resterebbero privi di qualsiasi riferimento certo per il loro operato, e di finanziamenti per disingannare. E l'intera comunità nazionale pagherebbe così duramente la rabbiosa reazione della Dc e del governo.

I poteri locali potranno disporre (senza sottrarli ad altri usi sociali) di finanziamenti specifici, aggiuntivi, per il disinquinamento. Regioni e Comuni avranno un fondo triennale di 885 miliardi, la cui spesa sarà programmata interamente dalle Regioni.

giustificare l'assenso del PCI. Soprattutto se questo assenso potesse essere in qualche modo considerato come un avallo all'azione del governo. In questo caso, invece, il voto favorevole è rivolto ai contenuti positivi che nella legge sono stati imposti anche e proprio grazie all'iniziativa dei comunisti e delle altre forze della sinistra...

colera a Cagliari. Se queste cose non potute accadere, è per i ritardi nell'applicazione della prima legge Merli, che pure era stata varata ben tre anni fa. Ora potrebbe finalmente scattare l'operazione risanamento. Sarà comunque un'opera ardua, e che richiederà l'impegno di grandi soggetti sociali e istituzionali, oltre che di tutta l'intelligenza tecnologica nazionale.

Si programma con precisione le riunioni per conoscere le opinioni di notabili operanti anche di questi dirigenti di altri partiti. Siamo sicuri che il non manchi mai. Ed è giusto. Ma non avere la stessa attenzione nei confronti della struttura di base del partito ci pare perlomeno contraddittorio con quanto affermato recentemente a Roma dal compagno Berlinguer.

Ma vale ancora la legge che vieta i premi a chi gioca al flipper? Il 20 maggio 1965 veniva votata la legge n. 507 che autorizzava l'installazione negli esercizi pubblici del biliardino elettronico (flipper)...

La solitudine e l'angoscia di un omosessuale. Cara Unità, leggo con piacere lettere di omosessuali che giustamente decidono di uscire allo scoperto (anche se raramente la firma è pubblicata).

Dibattito a Torino sulle ragioni delle odierne metropoli invivibili

Cambiare la città brutta sporca cattiva

Il convegno organizzato da «Nuovasocietà» con il sindaco, architetti, sociologi, scrittori — C'è anche l'amore dell'uomo per questa sua creatura

Dalla nostra redazione TORINO — «Quant'è brutta la città», dicevano i manifestanti e per appurare quanto brutta fosse Torino, alcune centinaia di persone hanno genito il scione dell'Istituto bancario San Paolo, un passo da piazza San Carlo, organo per qualche mese del «capo di bruno», rimosso l'altro giorno per restauri.

cos'è? Il sociologo Guido Martinotti non ha dubbi sulla risposta. «Dal mio punto di vista, bello e brutto, riferiti alla città, non hanno senso, di questa realtà lo vedo i rapporti sociali e i problemi interessanti, un quartiere periferico come barriera di Milano che la Crocetta, dà sempre quartiere d'élite».



TORINO — Un quartiere periferico, uno dei tanti insediamenti simili a ghetti

romanzo con le sue vie, le sue piazze, i suoi abitanti, pare sia riuscito, in una città diversa non sarebbe stato possibile. Del resto, la stessa rivista «Nuovasocietà», che ci ha invitati a Torino, ha anche una avvezza promossa un dibattito col titolo rovesciato. Riletti gli interventi sul tema «come è bella la città» abbiamo trovato un quadro più catastrofico dell'attuale. La verità dov'è? La città, per sua natura, è ambivalente, come l'uomo finché è vivo».

«Prima che il caso mi portasse a fare il sindaco ho seguito per vent'anni con l'occhio del curioso di professionista i processi che si venivano producendo nello spazio chiamato Torino». Diego Novelli unisce subito le due caratteristiche cui spesso si richiama: il giornalista e l'amministratore. E l'amministratore dà subito una cifra che ha più d'un significato. «Sono oggi 52 mesi e 14 giorni che sono sindaco, la mia ottica è profondamente diversa da quella del cronista che ha vissuto la crescita selvaggia della città. Ho ben presente quella realtà e non trovo giusto dimenticare quello che è accaduto allora sotto i nostri occhi senza che lo sapessimo impedire».

le cose care? E perché, una volta decisa questa politica, non si è almeno pensato che gli uomini, giunti là dove al capitale servivano braccia, avrebbero avuto bisogno di ripposarsi per «ricostituire» — dice Novelli — quella che Marz chiama la forza-lavoro? Così abbiamo avuto, in pieno centro storico, i letti affittati a ore, giorno e notte, secondo i turni della FIAT.

Ma vale ancora la legge che vieta i premi a chi gioca al flipper? Il 20 maggio 1965 veniva votata la legge n. 507 che autorizzava l'installazione negli esercizi pubblici del biliardino elettronico (flipper)...

Ringraziamo questi lettori. Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che scrivono, e i loro scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Guido BUGANE, Bologna; Giambattista TIRELLI, Brescia; Guerinio PECCHIA, Marcinelle (Belgio); Michele IOZZELLI, Lecco; Mario FACCHINI, San Martino (Ferrara); Silvio FONTANELLA, Genova; Francesco PALLARA, Lecce; Marco MAGGIO, Ni. Cisano Bergamasco; Giovanni DIMITRI, Sant'Anna; Valerio GUALANDI, Bentivoglio (G.L., Modena); Antonio DAMIANO, Roma; Mauro e Dario GEMMA, Sergio POMESANO, Alessandria; Vincenzo BUCCAFAVA, Nicotera; Angela RICCI, Firenze; Domenico SALVI, Ancona; Enza LA CAPUA, Napoli; Annunziata TEVERI, Torino («Ho letto il 15 novembre l'articolo su Petronà. Quando apprendo di questi movimenti di donne della mia Calabria mi commuovo, perché come meridionale e come emigrata dal 1946, ricordo e capisco la vita della popolazione meridionale. Io vorrei dire a queste donne: aderite al PCI, lottiamo insieme per far attuare i nostri diritti e i nostri valori di donne»).

La lettura dei bilanci della RAI-TV e certi «maledetti imbrogli». Caro direttore, leggo con qualche ritardo l'intervista al consigliere di amministrazione Raffaelli sulla situazione finanziaria della RAI-TV, pubblicata nei giorni scorsi. Concordo sulla sostanza ma vorrei offrire ai lettori dell'Unità un piccolo contributo alla lettura dei bilanci e di quel che c'è dietro. Nella tabella «composizione e distribuzione del canone RAI» che accompagna l'articolo si legge che la RAI versa annualmente alla Accademia di S. Cecilia 540 milioni (quattrocento e quarantotto milioni e quattrocento e quarantotto mila e quattrocento e quarantotto lire) per i soli abbonamenti alle radioquarti (esclusi, cioè gli abbonamenti televisivi). Ciò che non si sa è che la stessa legge imponeva all'Accademia, come corrispettivo, di «concedere gratuitamente la radiotrasmissione dei concerti eseguiti dalla orchestra stabile». Il che non avviene e non può avvenire. Da anni mi sto battendo per poter mettere a disposizione degli ascoltatori italiani un servizio culturale di alta qualità, un servizio al quale hanno diritto perché contribuiscono in misura determinante a pagarlo. Senza successo, perché la legge per uno di quegli intrecci burocratico-corporativi così caratteristici del nostro Paese viene sistematicamente disattesa.

Scuola: il 14 sciopero nazionale

ROMA — Sciopero generale d' tutto il personale della scuola (docente e non docente) per l'intera giornata del 14 dicembre con manifestazioni regionali nelle maggiori città.

Presentato a La Spezia

Un battello pulisce il mare dal petrolio

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA — Un minuscolo battello riuscirà a scongiurare, o almeno a contenere notevolmente, i disastri ecologici provocati dal naufragio di superpetroliera, dall'esplosione di un fior di miliardi nella ricerca di soluzioni efficaci a questo cruciale problema (sono ancora vive le visioni allucinanti della distruzione ambientale che ha colpito le coste bretoni).

In vista del Congresso della DC

Piccoli dà una propria versione della solidarietà democratica

ROMA — E' Piccoli, ora, a uscire alla ribalta del dibattito pregressuale democristiano, per dare una propria interpretazione della politica di solidarietà democratica, «strategia della DC» — egli dice — che dovrebbe essere ribadita, appunto, nel prossimo Congresso.

Questa politica non ha alternative — soggiunge — perché, mentre dura l'emergenza, «lo sforzo di coinvolgere il PCI, almeno sui grandi temi, deve rappresentare una linea costante: le alternative sarebbero la dispersione delle forze democratiche, una ghettizzazione del PCI, disastrosa sotto tutti i punti di vista». Quindi, secondo il presidente democristiano, è «il risorio pensare a un governo a cinque, dai socialisti ed i liberali, chiuso in se stesso come una fortezza».

La questione della presidenza di un nuovo eventuale governo può essere «ridiscussa», ma Piccoli dice ai socialisti, fin da ora, che occorre trovare un «punto di equilibrio», altrimenti la DC non potrà essere aperta a «ricomporre il problema della direzione del governo». Quindi — sembra di capire — ricre-

socialista di prendere parte alla spartizione dei posti, risponde ai craxiani, e li avverte del rischio, insito nell'accordo a cinque, di «controllare» da parte di cinque parlamentari a sostegno dell'attuale gabinetto Cossiga» e di rappresentare un «ostacolo sulla strada della costruzione di un governo di emergenza e di unità nazionale». Un gruppo di dodici deputati socialisti (Lagorio, Caprio, ecc.) dà invece un giudizio positivo sulla condotta della segreteria del PSI e del capogruppo Balsamo.

L'on. Andreotti ricoverato in clinica. ROMA — L'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti è entrato questa sera in una clinica romana per essere sottoposto, probabilmente domani, ad una operazione di calcoli.

La regione è molto semplice: gli accordi sindacali stabiliscono che gli orchestrali delle varie istituzioni musicali hanno diritto, in caso di ripresa radiofonica, a una indennità pari al foglio paga di una giornata di lavoro. E gli orchestrali di Santa Cecilia, che probabilmente non conoscono

I deputati comunisti sono in netta minoranza SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalle sedute di martedì 4 dicembre.

p. l. g.

LETTERE all'UNITÀ

Se alla riunione in sezione non arriva il compagno della Federazione

Cari compagni, in diverse occasioni, in tempi recenti e passati, nelle convocazioni per le assemblee degli iscritti, ponevamo l'indicazione «intervenga un compagno della Federazione». Indicazione generica, perché sapevamo per esperienza che, se avessimo scritto «intervenga il compagno Tizio» sarebbe arrivato invariabilmente il compagno Caio. Quando, arrivata qualcuno.

neppure la «servitù» di legge che contribuisce a mantenere in vita la loro istituzione, pretendono in caso di ripresa radiofonica di essere trattati come tutti gli altri colleghi. La direzione di Santa Cecilia non ha nessuna intenzione di pagare tale questo supplemento e in quanto alla RAI (in particolare la terza rete RF, specializzata in questo tipo di programmi) anche volendo non può corrispondere questa sovvenzione aggiuntiva. La legge dice che i concerti devono essere concessi gratuitamente e se pagassimo noi il supplemento per la ripresa, qualsiasi pretore avrebbe ragione di incriminarci per avere pagato due volte, con il denaro dello Stato lo stesso prodotto.

Spero di essere riuscito a dare un'idea di questo «maledetto imbroglio»: modesto ma significativo, mi sembra, della situazione paralizzante in cui si viene a trovare, nel nostro Paese, chiunque tenti di fare andare le cose come dovrebbero andare. ENZO FORCELLA direttore di «Radio 3» (Roma)

La solitudine e l'angoscia di un omosessuale

Cara Unità, leggo con piacere lettere di omosessuali che giustamente decidono di uscire allo scoperto (anche se raramente la firma è pubblicata). La mia vita è caratterizzata da continue contraddizioni, tipiche di chi vorrebbe e non vuole, di chi può e non sa come risolvere la crisi della sua identità.

Per me è sempre stato difficile vivere la mia omosessualità; spesso ha rappresentato una vera e propria angoscia l'affrontare, ad esempio, un nuovo ambiente di lavoro, o più semplicemente conoscere gente diversa. Mi sento immediatamente spiato, criticato, deriso, a volte rinchiuso volutamente agli altri e mi rinchiuso nel volatolo: la mia vita è costellata di sogni e di strane utopie di riscatto nei confronti del mondo che mi circonda.

Anche nei locali che saltuariamente frequentavo una mia solitudine, non mitigata certamente dall'atteggiamento con cui assumo in questi ritrovi-ghetto in cui ci si vede per sbranarsi, per consumare qualsiasi possibile incontro. Vivo una mia solitudine quando esco da quei locali e mi pulisco gli occhi dal rimmel, quando devo togliermi l'orecchino e correggere il mio modo di camminare. Vivo una mia solitudine quando sento che passano gli anni, quando gli altri avranno già la solita casa, i figli e io sarò un vecchio omosessuale.

E. B. (Ravenna)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che scrivono, e i loro scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Guido BUGANE, Bologna; Giambattista TIRELLI, Brescia; Guerinio PECCHIA, Marcinelle (Belgio); Michele IOZZELLI, Lecco; Mario FACCHINI, San Martino (Ferrara); Silvio FONTANELLA, Genova; Francesco PALLARA, Lecce; Marco MAGGIO, Ni. Cisano Bergamasco; Giovanni DIMITRI, Sant'Anna; Valerio GUALANDI, Bentivoglio (G.L., Modena); Antonio DAMIANO, Roma; Mauro e Dario GEMMA, Sergio POMESANO, Alessandria; Vincenzo BUCCAFAVA, Nicotera; Angela RICCI, Firenze; Domenico SALVI, Ancona; Enza LA CAPUA, Napoli; Annunziata TEVERI, Torino («Ho letto il 15 novembre l'articolo su Petronà. Quando apprendo di questi movimenti di donne della mia Calabria mi commuovo, perché come meridionale e come emigrata dal 1946, ricordo e capisco la vita della popolazione meridionale. Io vorrei dire a queste donne: aderite al PCI, lottiamo insieme per far attuare i nostri diritti e i nostri valori di donne»).

La lettura dei bilanci della RAI-TV e certi «maledetti imbrogli». Caro direttore, leggo con qualche ritardo l'intervista al consigliere di amministrazione Raffaelli sulla situazione finanziaria della RAI-TV, pubblicata nei giorni scorsi. Concordo sulla sostanza ma vorrei offrire ai lettori dell'Unità un piccolo contributo alla lettura dei bilanci e di quel che c'è dietro. Nella tabella «composizione e distribuzione del canone RAI» che accompagna l'articolo si legge che la RAI versa annualmente alla Accademia di S. Cecilia 540 milioni (quattrocento e quarantotto milioni e quattrocento e quarantotto mila e quattrocento e quarantotto lire) per i soli abbonamenti alle radioquarti (esclusi, cioè gli abbonamenti televisivi). Ciò che non si sa è che la stessa legge imponeva all'Accademia, come corrispettivo, di «concedere gratuitamente la radiotrasmissione dei concerti eseguiti dalla orchestra stabile». Il che non avviene e non può avvenire. Da anni mi sto battendo per poter mettere a disposizione degli ascoltatori italiani un servizio culturale di alta qualità, un servizio al quale hanno diritto perché contribuiscono in misura determinante a pagarlo. Senza successo, perché la legge per uno di quegli intrecci burocratico-corporativi così caratteristici del nostro Paese viene sistematicamente disattesa.



Riflettendo sulle strumentalizzazioni del saggio di Amendola

Austerità: ieri no, oggi sì
Il trasformismo di certi intellettuali

Le parole si raccolgono sul marciapiedi, come le cinque lire smarrite: sono di tutti. Nessuno può infatti impedire ad un tirano di esaltare la libertà, ad un sordo di chiedere silenzio, a Bi-saglia di presentare il suo centro...

andare a lavorare con la febbre. Non domandiamoci chi mai, secondo Forte, volesse mandare la gente a lavorare con il termometro in bocca (è soltanto una stranezza). Non domandiamoci neppure come l'austerità rivendicata da Amendola possa apparire oggi a Forte l'eco di un proprio grido di guerra lanciato dalla barricata opposta.

Infatti, se Forte ha avuto ragione a combattere contro l'austerità proposta da Berlinguer e Lama, come può sostenere adesso che Amendola gli dia ragione proponendo l'austerità? Sono domande capziose. In realtà, a Forte non importavano non il problema della regione o il forte, e cioè il merito del problema, gli interessi del paese, il suo futuro, il risanamento dell'economia, il rinnovamento sociale, l'uscita dalla crisi, lo sforzo per rigenerare una nazione portando al governo e inserendo nello Stato le classi popolari da sempre escluse e discriminate (tutte cose che importano invece a Berlinguer, a Lama e ad Amendola).

Stando alla coerente incongruenza con cui Forte ha rovesciato le sue posizioni, vien fatto di pensare che lo interessava, e gli interessa, nuocere ai comunisti, anche a costo di imporre che le loro proposte potessero, e possano, giovare all'economia e alla società italiana. E' però ingiusto prendersela solo con lui. Gli argomenti con i quali la cultura italiana (economica, politica, letteraria) ha respinto la proposta dell'austerità meriterebbero oggi, a distanza di tre anni e in pieno revival rigorista, l'onore di un catalogo.

Chi, da destra, non voleva affrontare il problema del consenso per il timore di un allargamento della base di governo, negò ripetutamente l'esigenza dei sacrifici, strizzando l'occhio alla sinistra. Chi, da sinistra, non voleva affrontare il problema dei sacrifici, per cetità o per timore di una base irrequieta e disinformata, negò l'esigenza di un allargamento del consenso, strizzando l'occhio alla destra. Un certo ottimismo rivoluzionario sembrò dimenticare che in Italia, paese per metà sommerso nella palude del sottosviluppo e per metà emerso sulla terraferma dell'industrialismo (perché bñto e analfabeta), anche una riforma è qualcosa di molto vicino a una rivoluzione, ed esige gli stessi sforzi.

Un certo ottimismo conservatore (ad esempio Andreotta e l'Asel) propose come cura della malattia una sua singolare intensificazione, quasi si potesse sperare di uscire da una crisi provocata da consumismo avventuroso rilanciando consumi avventurati. I più ignorano, o finsero di ignorare, la radice del problema: il rapporto tra consumi e investimenti in funzione di un preciso modello di sviluppo (e viceversa). Meglio: quasi tutti seppellirono questa esigenza elementare sotto uno strato impenetrabile e irrimediabile di distinzioni, che in pratica cancellò.

to di Amendola nel PCI, da lui stesso inventato e drammatizzato, e sul destino dei suoi appelli all'austerità. Oggi, tutti riscoprono il rigore, e nessuno pensa più di tirare in ballo Savonarola o il Levitiano, gli spartani o gli ateniesi. Persino Bocca si è dimenticato del signor Brambilla, parla di crisi del grandi gruppi, e impartisce al vecovo Bettazzi lezioni di contabilità aziendale. Si potrebbe ridere pensando a Forte e a quella sua stranezza sulla gente che doveva andare a lavorare con la febbre. Ma purtroppo non c'è molto da ridere. Non è buon segno la comparsa di un fenomeno che in genere precede il panico: quel brusio, talora assordante, di voci che parlano tutte insieme rintuzzandosi a vicenda prima ancora di essersi ascoltate, e che usano spesso gli stessi argomenti per rinfacciarsi come antitetici. Mille sintomi fanno temere che il punto critico della parabola italiana stia avvicinandosi. Uno di questi sintomi, forse il più inquietante, sembra lo strabismo di una parte dei partiti e dei giornali italiani che si apprestano a schiacciare Cariddi mentre il paese punta dritto su Scilla. Saverio Vertone

Ragioni culturali e di costume di un singolare boom

Gli elementi per farne uno straordinario fenomeno di costume ci sono tutti: la moda del « retro », la curiosità del « come eravamo », il dato antropologico ormai non più in discussione e persino la fondata speranza di un qualche gioco d'arte, basato sul giro delle gallerie d'arte e sul « copiare antico ». Ed ecco affollarsi nelle grandi mostre fotografiche (in Italia gli appassionati di fotografia sono circa dodici milioni e i visitatori delle grandi rassegne hanno raggiunto cifre astronomiche) e l'uscita a getto continuo, nelle librerie e nelle edicole, di volumi fotografici grandi e piccoli con iniziative editoriali culturalmente avvedute, accanto, ovviamente, a quelle di poca consistenza. Tutto è incominciato, pare, con la grande mostra degli Alinari a Firenze, al Forte di Belvedere, nel 1977 ed è continuato con la serie di manifestazioni (che tante polemiche hanno suscitato) dedicate alla fotografia dal Comune di Venezia, l'estate scorsa. Subito dopo, si è aperta a Firenze la mostra « Fotografia italiana dell'800 » (sulla quale bisognerà tornare) e di nuovo a Venezia, quella intitolata: « Fotografia pittorica 1889-1911 ».



A SINISTRA: « Gruppo di zingari » di Giuseppe Neri. NELL'OVALE: « Ritratto di signora » di Guglielmo Federico Engel. A DESTRA: « Benedizione papale » di Antonio D'Alessandri.

L'Italia forse ha un primato dodici milioni di fotografi

Come è possibile valorizzare il successo di una tecnica, le sue qualità documentarie ed espressive - Un giudizio di Walter Benjamin - Discussione a Modena



A SINISTRA: « Gruppo di zingari » di Giuseppe Neri. NELL'OVALE: « Ritratto di signora » di Guglielmo Federico Engel. A DESTRA: « Benedizione papale » di Antonio D'Alessandri.

se ne sono andate, ma per molti era così nuovo e così importante che si discusse della fotografia come « bene culturale », dopo anni di incomprendenza e di ostracismo, che forse qualche « rimasero » non risolto e non affrontato. « Bene culturale » quindi, « bene » da salvare anche per recuperare un immenso patrimonio informativo rimasto, per anni, dimenticato nei soffitti o nei ripostigli dei musei. Il discorso è vecchio: per decenni, la cultura accademica e le « belle arti » avevano

Al convegno di Modena, ancora una volta, si sono riaffacciate tutte le vecchie polemiche con lo scontro tra concetti diversi di fotografia ed è venuta fuori tutta una tendenza a discutere dei prodotti fotografici, con lo stesso linguaggio critico e storico già utilizzato per la pittura e la scultura. Come se gli storici dell'arte, in particolare, sentissero il bisogno, per lavorare in linguaggio comune, adeguato al mezzo che è così diverso da tutti gli altri, per definire quale sia, a questo punto, la fotografia da « salvare ». La verità è che, nel nostro paese, si è sempre discusso così poco scientificamente di fotografia, da non pensare nemmeno di condurre una santa battaglia per farne materia di studio a scuola. Da anni, si parla di « civiltà dell'immagine », ma quasi ovunque, si continua a non insegnare a leggere queste immagini. Così come si fa invece, da anni, in altri paesi. Leggere le immagini significa, tra l'altro, riuscire ad andare oltre il dato visivo immediato e il primo impatto per condurre, anche, una analisi antropologica della foto che si ha sotto gli occhi imparando, prima di tutto, ad accostare e confrontare le diverse immagini tra loro per ricavare indicazioni preziose sugli avvenimenti ritratti, il periodo storico documentato e le condizioni di vita e di lavoro del fotografo che esegui la ripresa. Al convegno di Modena, sono anche emerse altre posizioni preoccupanti da parte di coloro che intendono privilegiare « l'esemplare d'epoca » e non la capacità specifica della fotografia di essere « riproducibile all'infinito ». Come dire, insomma, che « l'esemplare d'epoca » è importante non per quello che è in grado di trasmettere ma per quello che è in se stesso come bell'oggetto e « cosa » da collezione. Un discorso, tutto sommato, che può giovare, in questo momento, solo a tutta una serie di operazioni commerciali già in atto. Non bisogna dimenticare che in America e in Inghilterra, certe vecchie fotografie di « maestri » di grido, sono già state vendute nelle gallerie d'arte, a settanta, ottanta milioni di lire. Se la nascita della fotografia, come dice Benjamin, ha distrutto l'« aura » dell'opera d'arte « nell'epoca della sua riproducibilità », il privilegio, culturalmente parlando, « l'originale d'epoca », significherebbe, a questo punto, trasferire assurdamente questa « aura » sulla vecchia fotografia, o meglio sulle vecchie stampe. E' invece chiaro a tutti che l'unico vero « originale », in fotografia, è il negativo e cioè la « matrice » dalla quale possono essere tirate migliaia e migliaia di copie che diventano, così, indistintamente, un mezzo « democratico » per informare e raccontare. Il convegno di Modena, organizzato dalla Amministrazione comunale nel quadro di tutta una serie di iniziative scambio con i comuni di Firenze, Venezia e Prato, ha avuto soprattutto il merito di porre gli addetti ai lavori con le spalle al muro: la fotografia, ora, è un « bene culturale » che deve essere messo a disposizione della società, ma tocca a voi e ai fotografi che vivono di questo mestiere che è stato detto « dire con chiarezza quale immagine del nostro passato e del nostro presente dobbiamo salvare. Per dare una risposta, non basta certo il « boom » della fotografia di questi ultimi due o tre anni, ma occorre ancora molto lavoro e molta buona volontà. Wladimiro Settimelli

Ma allora cos'è la DC, questo « mostro » del caso italiano che, pur in grave crisi, mantiene, ogni volta, inalterati i suoi consensi? La domanda è sempre viva e per di più sarà il congresso democristiano a renderla ancora più attuale e pungente. Ha avuto, allora, buon fine « Critica marxista » ad organizzare a Roma, a Palazzo Braschi il primo, di un ciclo periodico di dibattiti, proprio su questo tema. Il punto di partenza, lo punto, era il libro di Franco Cassano recentemente edito dalla De Donato. Una « rottura epistemologica » è stato detto, con espressione allusiva, del suo lavoro. Una rottura con schemi e mentalità consolidati in tutta la sinistra. E in effetti, Cassano, che con modestia sincera si è presentato al dibattito più con la voglia di ascoltare che di polemizzare, si è collocato con il suo « pamphlet » come antagonista di alcune interpretazioni andate nel passato per la maggiore. La DC non è un puro strumento degli interessi della borghesia capitalistica come recita un certo schema terzinternazionalista. Né è il partito della pura « occupazione del potere », della « razza padrona » come suggeriscono correnti liberal-socialiste. Ed è allora analogamente riduttivo classificarla come un partito perennemente diviso in due « anime », l'una popolare tra conservatrice in eterna guerra di posizione.

L'identità di un partito nel dibattito avviato da « Critica marxista »

Il « teorema » DC sotto esame

La funzione di « governo e di massa » e le conseguenze nella società - Baget Bozzo, Granelli, Ardigo, Fedele, Tronti e Tortorella: diverse ipotesi a confronto sul volume di Franco Cassano

no parte di una diversa tradizione, la nostra, di organizzazione del consenso e la nostra. Ancora una volta, per capire l'anatomia dell'uomo, bisogna riandare a quella della scimmia. E la scimmia, qui l'accordo nel dibattito è stato unanime, nasce negli anni Trenta, con l'abbandono di una visione liberale dello Stato per una politica di intervento statale autonomo che influenza tutti i regimi e i partiti. La DC ha appreso la lezione del keynesismo e il suo ruolo si può allora definire come quello di un partito di governo e di massa della borghesia che esercita una propria autonomia mediazione con lo scopo di rappresentare, non questa o quella parte, ma l'interesse generale della riproduzione dell'intero assetto sociale capitalistico.

Le due esigenze

Ecco allora il « teorema democristiano »: la somma dei quadrati costruiti sui diversi « ceti ». Moro e Fanfani ad esempio, deve sempre essere uguale al quadrato dell'ipotesi costituito dal mantenimento delle condizioni generali della riproduzione del capitalismo. Garantire le condizioni generali dell'accumulazione non significa essere « strumento di una classe,

anzi, può anche significare combattere settori di padronato o trovarsi nella necessità di allargare le basi dello Stato ai partiti di sinistra. La DC si muove, insomma, tra l'esigenza dell'accumulazione e quella della legittimazione. Queste due esigenze non sempre sono convergenti. Di qui lo scontro tra diverse ipotesi di mediazione, che costituiscono gran parte della storia di questi trent'anni repubblicani. Sulla scorta dell'ipotesi riformista di De Gasperi, Fanfani negli anni '50 vede l'esercizio di questa « autonomia » democristiana, del suo primato della politica, in un intervento attivo - espansione dell'industria di Stato, riforma agraria, rapporto diretto col Terzo Mondo (Matti) - di modificazione delle classi dominanti e di disgregazione del proletariato cui si offrono possibilità di promozione, sociale ed individuale, fuori dalla solidarietà di classe. Questa è la funzione politica del cosiddetto « clientelismo di massa ». Al centro, la nuova funzione del ceto medio. Achille Ardigò parlerà di « soppressione del proletariato ».

Fondamenta del potere

Nel dibattito il punto di dissidio reale ruota attorno alle fondamenta del potere dc, ai luoghi della sua legittimazione. « E' un partito che cavalca gli eventi - ha sostenuto Gianni Baget Bozzo - un partito che interpreta il machievistico « caso ». Un partito

risiedono nell'autonomia del politico stesso, a parte il titolo della società civile: il partito-stato è anche partito socialista. Anche partito-cultura, aggiunge Luigi Granelli, ricordando la tradizione dei cattolici democratici e definendo con asprezza « devianti » le ipotesi di Baget.

Il peso delle « bandiere »

Il dibattito non è stato dunque né paludato né formale. Da una parte si mette in luce la necessità di studiare le forme specifiche della presenza di un ceto politico di governo che, in questi trent'anni, si è collocato, a metà via, tra il governo e lo Stato elaborando una propria autonomia politica. Dall'altra c'è una linea che trova più pertinente studiare i nessi tra DC e società civile. Non è una disputa accademica. E' soprattutto sorprendente un elemento a mio avviso importante: nel dibattito i discorsi si dividevano trasversalmente cattolici e marxisti. La ricerca si collocava cioè al di sopra delle rispettive opzioni ideali e politiche. Non è un fatto da sottovalutare. Nel campo intellettuale il peso delle « bandiere » spesso viene oggi visto come un ostacolo ad una ricerca scientifica, laica e libera. E' un fenomeno che chiama in causa

25.000 COPIE
CHIAPPORI
Storie d'Italia 1870/1896. La sinistra al potere. Con un commento di Ugo Bertoni. Gli anarchici, Cafiero, Costa, Malatesta, Bakunin, il trasformismo di De Pretis. L'autoritarismo di Crispi, Umberto I, la regina Margherita, Leone XIII, la politica coloniale, la nascita del partito socialista, Turati, la Kuliscioff, Labriola, l'emigrazione, lo scandalo della banca romana, i fasci siciliani. La storia di ieri rivisitata nelle sue connessioni con quella di oggi e vista attraverso un interprete e un artista d'eccezione. Lire 7.500. Dello stesso autore Storie d'Italia. Il quarantotto 1846/1860. Lire 6.500 / Storie d'Italia 1860/1870. Lire 6.000.
Feltrinelli
successi in tutte le librerie
STORIA D'ITALIA ANNALI 2
L'immagine fotografica 1845-1945
di Carlo Bertoni e Giulio Bollati
« La più ampia raccolta storico-critica di fotografie pubblicata finora in Italia »
Due volumi, pagine complessive 394, con 678 riproduzioni fotografiche fuori testo, Lire 70.000.
EINAUDI
Ferdinando Adornato



Convegno della FLM milanese sulla legge

Entra la parità in fabbrica e cambia qualcosa per tutti

Alla Same di Bergamo è nata una nuova organizzazione del lavoro - Il punto di partenza è il collocamento - Resistenze, ostacoli, contraddizioni e lotte

MILANO - La parità nelle fabbriche e negli uffici cammina. Se è vero che ci sono ostacoli, difficoltà, contraddizioni all'interno del movimento delle donne...

In questi giorni la FLM milanese (inutile dirlo, su sollecitazione del coordinamento delle delegate) ha organizzato un convegno su «parità e collocamento».

«Abbiamo l'esigenza - ha detto nella sua introduzione la compagna Maria Chiara Bisogni, della segreteria della FLM - di riflettere fra noi per eliminare contraddizioni che ci sono state in passato nei nostri comportamenti e, per superare ritardi nell'iniziativa. Troppo spesso essa è apparsa sporadica e di rimessa, data cioè in risposta alle violazioni della legge anziché in funzione della creazione del movimento per farla applicare».

Un atteggiamento critico del sindacato quanto si è fatta finora, dunque, per indicare con maggior chiarezza la strada su cui muoversi. Volendo evitare il rischio di una discussione un po' astratta, proprio in preparazione del convegno si è chiesto l'impegno delle delegate milanesi e lombarde del coordinamento FLM e degli esecutivi dei consigli di fabbrica delle maggiori aziende della regione...

una riflessione più legata alla realtà. Sempre per uno scambio di esperienze concrete, al convegno sono state invitate delegate di grandi fabbriche come la FIAT e di altri coordinamenti regionali. Dagli interventi, nel confronto delle situazioni, è emerso che la battaglia per la parità ha un punto di riferimento preciso: il collocamento. E' lì che si devono battere le discriminazioni.

«A Torino - dice una delegata della FIAT, la compagna Vicarioli - le legge dei disoccupati le abbiamo fatte dove i disoccupati vanno tutti i giorni, senza formalizzarci troppo. Perché le donne sono la maggioranza degli iscritti alle liste di collocamento, abbiamo cominciato dalle donne. Le abbiamo informate sui loro diritti, sulle possibilità esistenti di avere un lavoro, sulle difficoltà che si incontrano ad entrare in una fabbrica "maschile"».

Nell'ultimo anno, anno e mezzo nelle fabbriche FIAT sono state avviate al lavoro mille donne, oltre ventimila nella provincia di Torino. La battaglia per pretendere che il collocamento si adegui alle esigenze delle donne è dunque un aspetto della battaglia della parità, anche se poi si aprono nuove contraddizioni all'interno dello stesso movimento sindacale.

C'è, ad esempio, la questione delle deroghe - dice Maria Chiara Bisogni - e cioè l'esclusione delle donne dai lavori pesanti. L'orientamento che è uscito dal convegno è contro la concessione di deroghe. E' la donna che deve scegliere, verificare le reali condizioni di lavoro, misurarsi con esse. Non possiamo regalare all'azienda la facoltà di decidere quali sono i posti giusti per le donne, anche perché sul concetto di "pesante" di "fatica" bisogna poi intendersi. Non ci si può rassegnare (come succede a una certa cultura "maschile") ad escludere per certi tipi di lavori qualsiasi intervento: la nostra ottica è invece quella della trasformazione dell'ambiente di lavoro». Di nuovo si affacciano i problemi dell'organizzazione del lavoro. Impossibile risolverli? E' certo che l'ingresso delle donne in fabbrica li pone all'ordine del giorno e in qualche caso li fa addirittura superare.

«Di fronte a tutto il marasma che stavamo sollevando - si legge nella "scheda" della SAME di Bergamo, fabbrica maschile da poco convertita al femminile - grazie a noi poche battaglie hanno fatto un passo in avanti al consiglio di fabbrica. La sua disponibilità a trasferire le donne inserite nel reparto montaggio al controllo, dove il lavoro è più leggero. Le donne hanno rifiutato, coscienti che accettando il trasferimento voleva significare lasciar cadere la lotta per modificare i posti di lavoro notoriamente pesanti e difficili anche per gli uomini. E così, come è stato già inteso, le nostre condidate ai normali test settimanali, numeratrici automatiche, modiche sui pezzi».

La storia è incominciata addirittura due anni fa. L'azienda - assume manodopera in due scaglie e, secondo le regole, sottopone i candidati ai normali test settimanali. I primi 120 (fra cui 18 donne) vengono ritenuti idonei; per tutti devono scattare quindi i corsi di formazione professionale. Ma sono solo gli operai maschi a cominciare i corsi per meccanici, chimici, elettricisti, saldatori; le donne non vengono ammesse.

Alla seconda chiamata, alle operai viene addirittura rifiutato ogni tipo di attività: alla Scaini non c'è posto per le donne. La direzione, invitata a giustificarsi, obietta: «Non vogliamo donne in fabbrica, perché il lavoro è nocivo, soprattutto per le dipendenti in stato di gravidanza. La lavorazione del piombo fa male al feto. Si può abortire».

«Va bene - rispondono le lavoratrici e con loro il sindacato - ma questa è solo una scusa. Il lavoro è nocivo allo stesso modo sia per le donne che per gli uomini. Al feto può essere trasmessa la piombemia pure attraverso il seme maschile. Anche in questo modo il neonato può essere danneggiato». In sostanza, il problema non è licenziare le donne e mettersi il cuore in pace; quello che occorre è allestire in fabbrica sistemi di protezione contro l'avvelenamento da piombo, che, come è noto, non ha sesso. Ma qui c'è l'impasse: una fabbrica che non accetti costi troppo ed ecco allora l'alibi della nocività per sole donne.



Il piombo è nocivo, ed è vero: ma fa male soltanto alle donne?

Dalla redazione

CAGLIARI - Alla Scaini, una nuova industria di San Gavino, 22 donne si battono per diventare operaie specializzate. Ma l'azienda, che produce batterie elettriche e lavora il piombo della fonderia, rifiuta: «Le donne non le vogliamo, che, come è noto, non hanno sesso».

Ma è un buco nell'acqua. La lotta procede unitaria, con l'appoggio dell'amministrazione comunale di Siniestra di S. Gavino e dell'intero comprensorio del Guspinese. Tuttavia nella primavera del '79, ad un incontro tra industriali e organizzazioni sindacali avvenuto a Cagliari, risorsero i vecchi discorsi: «Anzi uomini la produzione, alle donne i lavori umili».

E così la trattativa si blocca un'altra volta, e così è rimasta tutt'oggi. La lotta va avanti. Il tempo è sceso sotto il paese a dare - dicono - una mano alle donne.

Dalla redazione

«Va bene - rispondono le lavoratrici e con loro il sindacato - ma questa è solo una scusa. Il lavoro è nocivo allo stesso modo sia per le donne che per gli uomini. Al feto può essere trasmessa la piombemia pure attraverso il seme maschile. Anche in questo modo il neonato può essere danneggiato».

«Va bene - rispondono le lavoratrici e con loro il sindacato - ma questa è solo una scusa. Il lavoro è nocivo allo stesso modo sia per le donne che per gli uomini. Al feto può essere trasmessa la piombemia pure attraverso il seme maschile. Anche in questo modo il neonato può essere danneggiato».

«Va bene - rispondono le lavoratrici e con loro il sindacato - ma questa è solo una scusa. Il lavoro è nocivo allo stesso modo sia per le donne che per gli uomini. Al feto può essere trasmessa la piombemia pure attraverso il seme maschile. Anche in questo modo il neonato può essere danneggiato».

Rischio di perdere l'ultimo treno la neuropsichiatria infantile

ROMA - Il dottor Antonio Giulio di Centro di Igiene Mentale di Ascoli Piceno, ci ha inviato una nota di commento al convegno annuale di neuropsichiatria infantile...

«Nonostante la riforma sanitaria imponga ormai un più concreto impegno organizzativo di riferimento tutte le relazioni ufficiali al convegno di Fano non sono riuscite a superare i limiti angusti e naturali di un convegno di specializzazione. Si è avuta conferma che la neuropsichiatria infantile, pur registrando un certo sviluppo, non ha fatto alcuno sforzo sostanziale per mutarsi in scienza sociale: non ha fatto subito quel travaglio, spesso difficile, lacerante e contraddittorio, che ha accompagnato la psichiatria degli adulti».

«Quest'ultima invece il travaglio lo ha vissuto, soprattutto per le stanze degli operatori, che sono rimasti, e rimangono, degli stessi ricoverati nei manicomi, che avendo saputo coinvolgere i medici e gli operatori psichiatrici, sono riusciti a raggiungere un graduale rinnovamento».

«Per contro la neuropsichiatria infantile non ha fatto propria la lezione di questo convegno del treno da perdere: per esempio poco è stato fatto per impedire che migliori anche i servizi di questo settore la tragedia della vita in istituto, spesso assimilabile in tutto alla vita in manicomio».

Giuseppe Podda

Tale atteggiamento, in cui è assente l'autocritica, sta facendo perdere alla neuropsichiatria infantile l'ultimo vaglio del treno da perdere. L'approvazione dei Consigli regionali, contengono (come quello della Regione Marche), solo poche iniziative in questo proposito: si limitano a poche frasi generiche, volte in sostanza a individuare il numero di posti da creare per ogni regione. E' un errore che non è nemmeno un caso il fatto che gli Enti locali si depongono in merito a questo problema. E' un errore che non è nemmeno un caso il fatto che gli Enti locali si depongono in merito a questo problema. E' un errore che non è nemmeno un caso il fatto che gli Enti locali si depongono in merito a questo problema.

Mentre si lavora alla riforma

Martedì la Camera vota il potenziamento dei servizi di PS

ROMA - Pausa di fine settimana per l'interiore iter, in commissione interna del progetto di riforma della polizia; avvio invece della discussione in aula, alla Camera, del disegno di legge che stanziava 85 miliardi per il 1979 e 140 per il 1980, relativo al potenziamento e all'ammmodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il provvedimento sarà votato martedì mattina a Montecitorio.

In sostanza, ha rilevato nel suo intervento il compagno Enrico Guandalini, siamo ad un rifinanziamento della legge varata nel 1977 che, in vista della riforma che allora appariva, imminente, prevedeva interventi straordinari e trasferimenti per 110 miliardi. La riforma non c'è stata e le spese sono state operate per corpi separati, con risultati non troppo produttivi.

Il PCI - ha sottolineato Guandalini - a fronte di una criminalità comune e politica sempre più agguerrita, non ha mai negato la obiettiva esigenza di un ammodernamento delle forze di polizia, nei mezzi tecnici e nelle armi a disposizione. Ma questo, senza una profonda riforma e senza un reale impegno economico operativo fra i diversi corpi di polizia, può dar risultati solo molto parziali e può risolversi in sprechi di risorse finanziarie.

La Camera, nei mesi di settembre-ottobre, per l'iniziativa del gruppo comunista, aveva proprio l'obiettivo di fare del decreto (poi decantato) che rifinanziava la legge del 1977, uno strumento che preannunciava per alcuni aspetti la riforma. Con opportune modifiche al decreto, si era stabilito infatti che le misure di ammodernamento fossero decise sulla base di una pianificazione comune e coordinata tra i corpi di polizia, e che una apposita commissione valutasse i piani, il loro coordinamento e la loro integrazione.

Per tutta la giornata di ieri

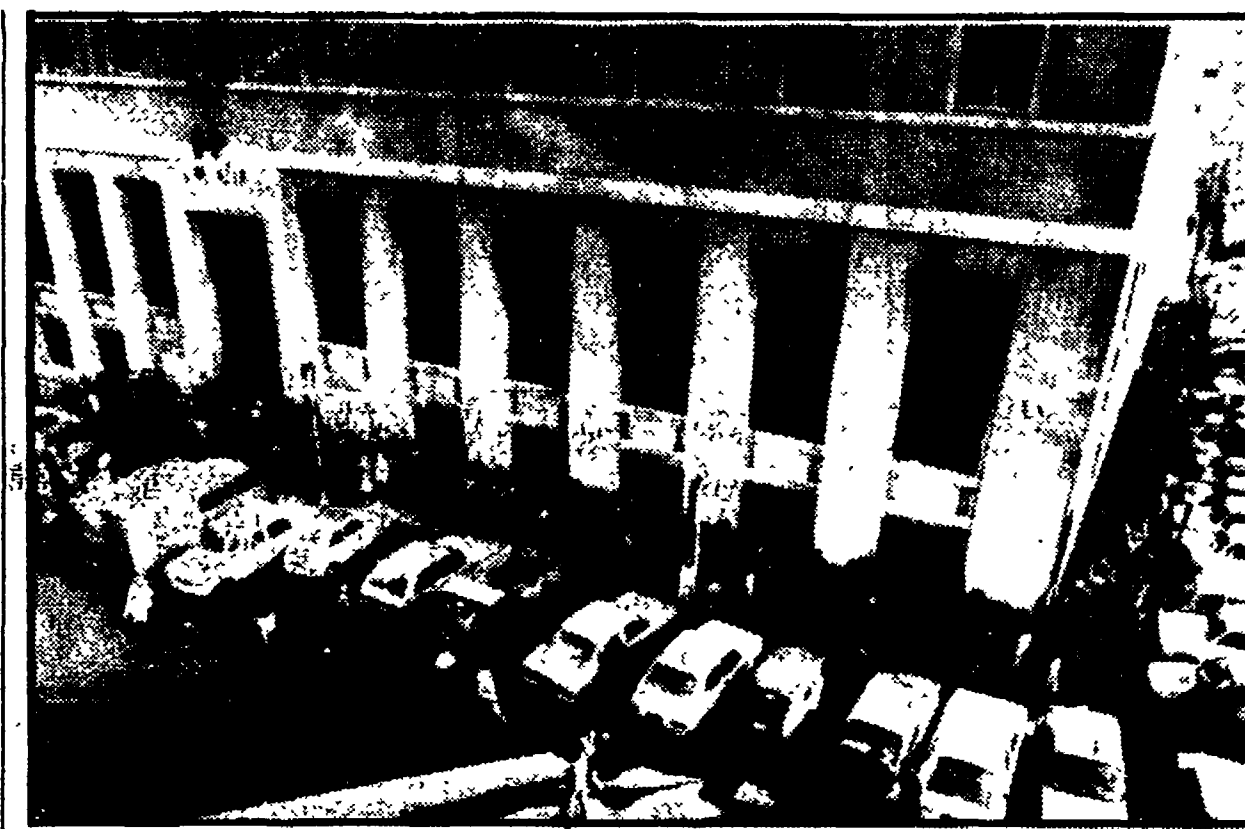
Martedì la Camera vota il potenziamento dei servizi di PS

ROMA - Pausa di fine settimana per l'interiore iter, in commissione interna del progetto di riforma della polizia; avvio invece della discussione in aula, alla Camera, del disegno di legge che stanziava 85 miliardi per il 1979 e 140 per il 1980, relativo al potenziamento e all'ammmodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il provvedimento sarà votato martedì mattina a Montecitorio.

In sostanza, ha rilevato nel suo intervento il compagno Enrico Guandalini, siamo ad un rifinanziamento della legge varata nel 1977 che, in vista della riforma che allora appariva, imminente, prevedeva interventi straordinari e trasferimenti per 110 miliardi. La riforma non c'è stata e le spese sono state operate per corpi separati, con risultati non troppo produttivi.

Il PCI - ha sottolineato Guandalini - a fronte di una criminalità comune e politica sempre più agguerrita, non ha mai negato la obiettiva esigenza di un ammodernamento delle forze di polizia, nei mezzi tecnici e nelle armi a disposizione. Ma questo, senza una profonda riforma e senza un reale impegno economico operativo fra i diversi corpi di polizia, può dar risultati solo molto parziali e può risolversi in sprechi di risorse finanziarie.

La Camera, nei mesi di settembre-ottobre, per l'iniziativa del gruppo comunista, aveva proprio l'obiettivo di fare del decreto (poi decantato) che rifinanziava la legge del 1977, uno strumento che preannunciava per alcuni aspetti la riforma. Con opportune modifiche al decreto, si era stabilito infatti che le misure di ammodernamento fossero decise sulla base di una pianificazione comune e coordinata tra i corpi di polizia, e che una apposita commissione valutasse i piani, il loro coordinamento e la loro integrazione.



IN FILA PER LO STIPENDIO

Gli italiani sono cambiati davvero: ordinatamente, in fila, uno dopo l'altro attendono il proprio turno per ritirare lo stipendio. E' l'efficienza dello Stato che lascia ancora a desiderare, visto che costringe migliaia di cittadini (come mostra la foto scattata a Napoli davanti alla sede della Banca d'Italia) a perdere tempo prezioso per una operazione, come quella del pagamento della busta paga, che dovrebbe essere un atto dovuto, il rispetto di un diritto. D'altronde, neppure lo sciopero dei bancari può giustificare un'attesa così snerbante.

Riunione di finanzieri a Livorno: il Comando controlla nomi e auto

ROMA - Una grave iniziativa, denunciata da un gruppo di senatori del PCI con una interrogazione rivolta al ministro delle Finanze, è stata presa dal comando della Toscana della Guardia di finanza: una riunione di cittadini e di appartenenti al Corpo, svoltasi il 21 ottobre a Livorno, è stata sottoposta a controllo spionistico.

«C'è stato - è vero - una breve relazione del segretario della UILM, Enzo Mattina, che ha riferito sui primi e parziali risultati di un'indagine promossa dal sindacato attraverso la distribuzione di questionari in fabbrica. Ma nessuna analisi è stata compiuta, e neppure è stata pubblicata, quella che può significare oggi l'entrata della droga in un reparto, e sui problemi che questa mette in moto nel singolo e tra i suoi compagni di lavoro. Nessuna analisi è, cioè che è peggio, quasi nessuna voce operaia».

Il lavoro è la prima richiesta degli handicappati

Dalla nostra redazione

NAPOLI - «La legge non ci protegge. A lavorare ci vanno puntualmente gli altri, mentre noi restiamo a casa o, peggio, negli istituti più o meno privati di assistenza che da anni speculano sulla nostra pelle».

La denuncia, durissima, è stata lanciata dall'«Legge nazionale per il diritto al lavoro degli handicappati» nel corso di una conferenza stampa alla Maschio Angioino, per la presentazione di una proposta di legge d'iniziativa popolare per l'inserimento degli handicappati nel lavoro.

Non a caso l'iniziativa si è tenuta a Napoli, dove la mobilitazione degli handicappati è particolarmente forte. La proposta della Lega (costituita da gruppi che operano in 10 città, da Milano a Palermo) sarà presentata il prossimo 20 dicembre alla Corte di Cassazione.

Sotto accusa è la legge attualmente vigente, la «82», del '68, che stabilisce i criteri per la formazione delle liste speciali di collocamento per handicappati e invalidi. Criteri che - a detta dei promotori - hanno favorito il rifinanziamento indiscriminato di tali liste, lasciando nel contempo fuori gli handicappati veri.

Le cifre riportate appaiono più che indicative: ai circa 3,5 milioni di handicappati, censiti dalla Lega nei vari istituti pubblici e privati in tutto il paese, corrispondono appena 213.366 iscrizioni al collocamento. Di questi - sostiene la Lega - un'ampia fetta rientra nelle liste speciali solo grazie al facile o clientelare riconoscimento del necessario quoziente di invalidità (dal 33 al 66 per cento) da parte dei medici provinciali.

L'interesse a ottenere il riconoscimento è evidente: la «82» stabilisce che il 15 per cento delle assunzioni in enti pubblici o in aziende al di sopra dei 35 addetti, sia riservato agli handicappati. Una preziosa scorciatoia per ottenere il lavoro, che molti riescono a percorrere senza averne reale diritto.

Le proposte della Lega puntano a cancellare completamente la «82» attraverso criteri alternativi. In particolare si chiede che a decidere il riconoscimento dell'invalidità non sia più il medico provinciale, ma commissioni composte da rappresentanti di diversi organismi sociali e istituzionali (sindacati, datori di lavoro, enti locali, sanitari) e, naturalmente, dagli stessi handicappati. La raccolta delle firme inizierà subito dopo la presentazione della legge in Cassazione: 300 mila entro il prossimo marzo.

Procolo Mirabella

Il lavoro è la prima richiesta degli handicappati

Dalla nostra redazione

NAPOLI - «La legge non ci protegge. A lavorare ci vanno puntualmente gli altri, mentre noi restiamo a casa o, peggio, negli istituti più o meno privati di assistenza che da anni speculano sulla nostra pelle».

La denuncia, durissima, è stata lanciata dall'«Legge nazionale per il diritto al lavoro degli handicappati» nel corso di una conferenza stampa alla Maschio Angioino, per la presentazione di una proposta di legge d'iniziativa popolare per l'inserimento degli handicappati nel lavoro.

Non a caso l'iniziativa si è tenuta a Napoli, dove la mobilitazione degli handicappati è particolarmente forte. La proposta della Lega (costituita da gruppi che operano in 10 città, da Milano a Palermo) sarà presentata il prossimo 20 dicembre alla Corte di Cassazione.

Sotto accusa è la legge attualmente vigente, la «82», del '68, che stabilisce i criteri per la formazione delle liste speciali di collocamento per handicappati e invalidi. Criteri che - a detta dei promotori - hanno favorito il rifinanziamento indiscriminato di tali liste, lasciando nel contempo fuori gli handicappati veri.

Le cifre riportate appaiono più che indicative: ai circa 3,5 milioni di handicappati, censiti dalla Lega nei vari istituti pubblici e privati in tutto il paese, corrispondono appena 213.366 iscrizioni al collocamento. Di questi - sostiene la Lega - un'ampia fetta rientra nelle liste speciali solo grazie al facile o clientelare riconoscimento del necessario quoziente di invalidità (dal 33 al 66 per cento) da parte dei medici provinciali.

L'interesse a ottenere il riconoscimento è evidente: la «82» stabilisce che il 15 per cento delle assunzioni in enti pubblici o in aziende al di sopra dei 35 addetti, sia riservato agli handicappati. Una preziosa scorciatoia per ottenere il lavoro, che molti riescono a percorrere senza averne reale diritto.

Antonio Guidi

Un documento di denuncia di 75 operatori culturali

«La Rai non è proprietà privata»

ROMA - Un gruppo di operatori culturali della Rai ha reso noto il testo di un documento - sottoscritto da 75 di loro - nel quale si denuncia la manovra in atto (ad opera dei partiti che condizionano i meccanismi gestionali dell'azienda) tendente a garantire una sorta di successione ereditaria per tutti quei posti controllati da persone vicine o appartenenti a quei partiti. Nella loro denuncia - la cui legittimità e fondatezza condividiamo pienamente - i firmatari mettono particolarmente in risalto il rischio di vanificare ogni sforzo inteso ad elevare la professionalità e l'autonomia degli operatori Rai. Questo il testo del documento:

«Alcuni recenti episodi nella gestione aziendale riguardanti i criteri di nomina nei posti di responsabilità - oltre alle polemiche sempre più accese in corso sulla stampa circa i tempi e i modi di mutamenti, anche radicali, nei settori dirigenziali - ci ren-

Un documento di denuncia di 75 operatori culturali

«La Rai non è proprietà privata»

ROMA - Un gruppo di operatori culturali della Rai ha reso noto il testo di un documento - sottoscritto da 75 di loro - nel quale si denuncia la manovra in atto (ad opera dei partiti che condizionano i meccanismi gestionali dell'azienda) tendente a garantire una sorta di successione ereditaria per tutti quei posti controllati da persone vicine o appartenenti a quei partiti. Nella loro denuncia - la cui legittimità e fondatezza condividiamo pienamente - i firmatari mettono particolarmente in risalto il rischio di vanificare ogni sforzo inteso ad elevare la professionalità e l'autonomia degli operatori Rai. Questo il testo del documento:

«Alcuni recenti episodi nella gestione aziendale riguardanti i criteri di nomina nei posti di responsabilità - oltre alle polemiche sempre più accese in corso sulla stampa circa i tempi e i modi di mutamenti, anche radicali, nei settori dirigenziali - ci ren-

Il convegno UIL su droga e mondo del lavoro

C'erano voci operaie?

Può una grande confederazione del lavoro, come la UIL, scendere in campo sul tema delle tossicodipendenze appoggiando apertamente un progetto di legge presentato da un gruppo (solo un gruppo) di radicali e di socialisti, che prevede la liberalizzazione di hashish e sativare di non lieve portata, può esser fatta propria da un sindacato? E in quali sedi i lavoratori che, in questi mesi di arretramento, hanno riconosciuto come valido questo atteggiamento? Ci sembra che gli indirizzi di politica sociale del convegno, organizzato nei giorni scorsi a Roma dalla UIL, «droga, società e mondo del lavoro», autorizzino a porre queste domande. Anche perché una risposta non è stata tentata neppure da Giorgio Benvenuto che, anzi, a conclusione dei

lavori, ha detto: la proposta legge presentata al convegno dal deputato radicale Massimo Teodori, «rompe finalmente il giuoco che preoccupa di andare al fondo del problema. Perché questo si sarebbe dovuto fare, una volta preso atto che le tossicodipendenze sono presenti anche nelle fabbriche, specialmente quelle che hanno un turnover molto alto e dove i giovani operai, spesso provenienti dalle liste speciali, sono più numerosi. C'è stata - è vero - una breve relazione del segretario della UILM, Enzo Mattina, che ha riferito sui primi e parziali risultati di un'indagine promossa dal sindacato attraverso la distribuzione di questionari in fabbrica. Ma nessuna analisi è stata compiuta, e neppure è stata pubblicata, quella che può significare oggi l'entrata della droga in un reparto, e sui problemi che questa mette in moto nel singolo e tra i suoi compagni di lavoro. Nessuna analisi è, cioè che è peggio, quasi nessuna voce operaia».

Procolo Mirabella

Improvvisa scomparsa del compagno Federico Menella

DORINA CORSINI FOSCHI

ROMA - Travolto da un malore incurabile, improvvisamente morto, a 29 anni, Federico Menella, fratello del compagno Giuseppe, redattore del nostro giornale. Alla moglie, Rosalba, ai figli Angelo e Piero di 4 anni, alla mamma, al caro Peppino e a tutti i parenti, giustissimo il nostro cordoglio e la testimonianza della commossa solidarietà dei lavoratori dell'Unità di Taranto dove Federico lavorava come operaio, della Federazione comunista e dell'Unità.

I compagni degli Editori Riuniti partecipano con affetto fraterno al dolore di Roberto Foschi per la scomparsa della madre. Ad otto anni dalla scomparsa del compagno LUIGI CLEMENTI della cellula INPS di Roma, della sezione Garbatella, dell'associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra, Fabrizio ed Angela lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Lire 15.000. Roma 30 novembre 1979



# Dopo il divieto della manifestazione indetta per domani Padova: l'Autonomia parla di garantismo e intanto minaccia di morte i testimoni

Si travestono da agnelli e farneticano di « sfida lanciata dallo Stato » — Continua l'attacco ai comunisti e ai democratici — Inaccettabile atteggiamento del sindaco e di una parte della DC

**Dal nostro inviato**  
PADOVA. Adesso l'Autonomia Organizzata veste panni di agnello. Dopo che il questore ha vietato la manifestazione regionale autonoma prevista per sabato pomeriggio a Padova, ha diramato un comunicato: parla di « provocazione », di « sfida lanciata dallo Stato » e da alcune precise « forze politiche » e, con incredibile faccia tosta, si appella all'« area dei garantisti », alla « stampa », perché si pronuncino contro la negazione di « un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione ». Lo fa mentre contemporaneamente giungono minacce di morte ai testimoni comunisti del « 7 aprile », mentre altrettanto contemporaneamente afferma, sulle sue riviste uscite in questi giorni e su volantini, la fine dell'uso strumentale del garantismo e la necessità di rilanciare azioni « militanti » e « l'illegalità di massa »; mentre minaccia pesantemente intellettuali, esponenti politici, giornalisti democratici; ed infine mentre rivendica pubblicamente a sé stessa le centinaia e centinaia di attentati, aggressioni e provocazioni che hanno colpito Padova negli ultimi due-tre anni.

Da ieri, a Padova, ha fatto notizia un altro fatto: se il questore ha rifiutato l'autorizzazione, se in precedenza la consultazione unitaria per l'ordine democratico aveva chiesto per evidenti motivi il rifiuto della manifestazione, tuttavia il sindaco democristiano della città, avvocato Luigi Merlin, aveva concesso il suo assenso al regolare svolgimento al corteo previsto. L'avvocato Merlin è il sindaco che ha rifiutato di recente di dimettersi dopo essere stato condannato ad un anno di interdizione dai pubblici uffici per illeciti urbanistici, e che, assieme a tutto il suo partito, ha chiesto pubblicamente la inchiesta sul giudice che lo aveva condannato, accusandolo di essere uno strumento del PCI. E questo sindaco è lo stesso che, poco dopo il recente attentato al prof. Ventura, mentre gli autonomi coprivano gli edifici comunali di piazza dei Signori con scritte minaccianti morte ai testi e al PM Calogero, aveva pubblicamente esposto agli invitati che gli giungevano a far cancellare le scritte, che egli intendeva far mettere nella piazza un grande tabellone, con carta fresa ogni quindici giorni, a spese del Comune, affinché gli autonomi potessero scrivere i loro infami inviti alla sovver-

sione senza sporcarsi i muri. Questo atteggiamento bievolmente favorevole politico — probabilmente ispirato dai comuni obiettivi di attacco al PCI su cui in parte convergono, pur con mezzi diversi, gli autonomi organizzati e una grossa fetta della DC padovana — non appartiene solo al sindaco, ma anche ad una larga fascia del suo partito e di altre istituzioni pubbliche padovane. E la dice lunga su uno dei motivi che hanno consentito la crescita dell'autonomia violenta. Poiché quando rappresentanti delle istituzioni scindono continuamente le caratteristiche delle formazioni violente e terroristiche, condannandole a parole quando commettono reati, ma assicurando una benevola neutralità alle attività « legali » che li precedono, dimenticano — colpevolmente — che l'impegno contro la violenza e il terrorismo deve essere innanzitutto preventivo, costante, unitario e quanto meno alimentato dall'isolamento politico degli evversori. I cittadini già colpiti o minacciati, e tutti coloro i quali si stanno battendo per la democrazia, hanno come minimo questo elementare diritto.

**Alla Camera**  
**Il PCI per ispezioni nei punti caldi della criminalità**  
ROMA — Il PCI ha formalmente chiesto ieri che la commissione Interni della Camera avvii una serie di visite ispettive-ricognitive nei punti caldi del terrorismo e della criminalità mafiosa e comune. In testa all'elenco sono Padova, Genova e Torino, la Sicilia occidentale, la Calabria e la Sardegna. La richiesta è stata avanzata al presidente della commissione, il repubblicano Oscar Mammì, dal responsabile del gruppo comunista Enrico Guainardi e da tutti i commissari del PCI con una lettera nella quale si rileva che, in seguito all'escalation di gravissimi delitti, « si è diffuso un grave stato di disagio, persino di impotenza, tra le forze dell'ordine; mentre un grave allarme e senso di insicurezza si è diffuso tra le popolazioni ». Da qui la proposta delle visite presso uffici e distacamenti di polizia e presso le autorità locali delle città e delle aree dove la situazione è più grave. « Ciò appunto — aggiunge la lettera — al fine di acquistare un'esatta conoscenza dell'ambiente, dei fenomeni delittuosi e dello stato delle strutture e degli uomini delle forze dell'ordine; e per potere individuare le più opportune proposte operative di prevenzione e replica alla criminalità comune e politica ».

Sulla specifica situazione di Padova c'è anche da registrare un'altra iniziativa dei deputati comunisti: la presentazione di un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno con la quale si chiedono di conoscere le valutazioni e le iniziative del governo nei confronti della rivista « Autonomia », del suo capo e dell'emittente Radio Sherwood; e perché non vengano cancellate le infami, minacciose scritte apparse sui muri della città.

# Interrogati dal magistrato per bancarotta fraudolenta Si rivedono i Caltagirone C'è chi li ha assicurati?

Due dei tre palazzinari si sono presentati alla procura - Il fallimento, le società fasulle e il gigantesco « buco » con l'Italcasse - « Siamo perseguitati politici »

ROMA — Sono ricomparsi Gaetano e Francesco Caltagirone, con avvocati al seguito. Quasi un colpo di scena: mentre al palazzo di giustizia erano in molti a scommettere che i noti palazzinari romani avrebbero preferito, con l'aria che tira, restare a Parigi, loro in pomeriggio si sono presentati spontaneamente ad un magistrato della Procura, il dottor Piero, che si occupa del recente fallimento di una parte delle loro società immobiliari, ed ha notificato loro un avviso di reato per bancarotta fraudolenta. C'è da star certi che abbiamo meditato per bene la loro mossa. E allora, chi cominciava a pensare che i potenti appoggi politici fossero assicurati ai Caltagirone fossero venuti meno, forse ha peccato di ottimismo.

I procedimenti penali aperti contro i fratelli Caltagirone sono diversi. Sono coinvolti, tra l'altro, nello scandalo Italcasse. Il loro nome è legato a colossali finanziamenti concessi dalle banche sulla parola, in base a garanzie rivelatesi inconsistenti, denaro che ha preso mille strade: conti in banca all'estero, i favori verdi del casale di Montecarlo, le capaci casse della DC.

Attualmente i Caltagirone sono protagonisti di un'indagine aperta dalla sezione fallimentare del Tribunale, che ha dichiarato fallite 19 loro società immobiliari. Un atto che è « benevolenza » dei creditori (Italcasse in primo luogo) aveva fatto ritardare fino al 10 novembre scorso. Ma ora si è messo in moto un meccanismo che dovrebbe mettere a nudo il vuoto su cui ha poggiato finora l'impero finanziario dei Caltagirone.

La procedura di fallimento, in questo caso, in teoria potrebbe essere gravida di conseguenze giudiziarie. Pesante è l'ipotesi di reato avanzata dalla Procura, per bancarotta fraudolenta. I debiti dei Caltagirone raggiungerebbero la cifra di 6-700 miliardi. Il valore dei loro beni (quelli ufficiali, ovviamente) secondo quanto si afferma al palazzo di giustizia sarebbe inferiore ai 200 miliardi. Un « buco » non indifferente, che potrebbe far crollare un castello di attività sorretto finora dai potenti nomi di casa dc che i Caltagirone hanno alle spalle.

Per stamattina, dunque, i tre palazzinari erano stati convocati presso la sezione fallimentare del tribunale, che ha portato avanti, con tardivi ma buoni risultati, l'indagine sul loro colossale debito. Una convocazione che già una prima volta era andata a vuoto, nonostante fosse stata inviata a tutti gli indirizzi romani dei Caltagirone. Poi lo staff degli avvocati si è rafforzato, è stato inserito anche Rodolfo Guzzi (il nota legale di Michele Sindona), è stato ottenuto il nuovo appuntamento per stamattina, alle 10, in via delle Milizie 3. Tuttavia nei giorni scorsi più di una voce dava per fuggito almeno uno dei tre potenti fratelli, Gaetano e il più prestigioso. L'interessato in effetti si trovava a Parigi. Le « mailings » circolate a proposito della sua lontananza dalle frontiere italiane non ne dicevano soltanto delle nubi nere che si sono addensate improvvisamente sul destino giudiziario dei palazzinari, ma anche della tormentata vicenda del suo passaporto: ritirato dalla questura, restituito dal giudice Allibrandi, poi nuovamente ritirato, ma solo sulla carta, perché l'interessato era all'estero.

# Nella chiesa di S. Lorenzo fuori le mura Comossi funerali a Roma al maresciallo assassinato

Il presidente della Repubblica ha reso omaggio alla salma — Un documento del sindacato unitario di polizia

ROMA — Il silenzio del cimitero del Verano è stato rotto soltanto dalla straziante grida di Carla, la giovane figlia del maresciallo Taverna, assassinato martedì scorso dalle « Brigate rosse ». La folla, commossa e composta, ha atteso, nei viali, che i familiari rendessero l'ultimo saluto alla salma del loro caro. La bara era stata sistemata in un ampio locale, in attesa di essere tumulata nel loculo che il Comune ha messo a disposizione della famiglia. Dopo il commovente addio dei familiari, la folla ha ripreso a sfilare davanti alla salma, coperta dai garofani rossi della moglie e della figlia. C'erano i vicini di casa del maresciallo Taverna, cittadini di S. Lorenzo, il quartiere dove si sono svolti i funerali, autorità e delegazioni dei partiti e delle fabbriche romane, insieme a tanti e tanti agenti.

La cerimonia si è svolta nella chiesa di S. Lorenzo fuori le mura, a poca distanza dall'istituto di medicina legale dove la salma del sottufficiale era rimasta esposta fin dalla mattina.

« Sono ormai troppe le volte che ci ritroviamo a piangere un fedele servitore dello Stato, ucciso proprio perché tale » — ha ricordato monsignor Schierano nell'omelia. Accanto alla bara pubblica è spuntato il collega del maresciallo Taverna, i parenti giunti da Taurianova, la moglie e la figlia. Durante la cerimonia si sono sorrette a vicenda abbracciate. C'era anche una delegazione del Comune calabrese, dove 58 anni fa era nato lo scomparso. Nella chiesa il comandante dei carabinieri generali, il capo della Polizia Coronas, il questore De Francesco.



ROMA — Il Presidente della Repubblica Pertini rende omaggio alla salma del maresciallo Taverna

# Ancora oscure le ragioni dell'omicidio di Francesco Calafiore Interrogativi sull'uccisione dell'« avvocato della malavita »

Aveva difeso Turatello e Berenguer. Un delitto che, probabilmente, si inquadra nella sanguinosa guerra tra bande per la conquista della « piazza » di Milano

Dalla nostra redazione  
MILANO — A palazzo di giustizia era noto come « l'avvocato della malavita », come uomo di legge al servizio di alcuni dei più importanti gruppi di criminali sulla piazza milanese, Francesco Calafiore, 49 anni, un « simpatico » come dicono i conoscenti, ha pagato con la vita questo suo modo di praticare la professione. I killer che l'altra sera, a poche centinaia di metri dalla sua elegante abitazione nei pressi dello stadio di San Siro, lo hanno ferito mortalmente a colpi di pistola mentre con la sua auto era fermo ad un semaforo rosso, hanno evidentemente agito per conto di qualcuno che voleva eliminare un personaggio divenuto scomodo.

Francesco Calafiore in una delle sue ultime puntate al palazzo di giustizia aveva detto, quasi con tono di sfida, che presto avrebbe trattato e una causa che avrebbe fatto molto scalpore. Di cosa si trattava? Non si sa. Del resto il suo lavoro non lo portava molto spesso nelle aule del palazzo di giustizia. Calafiore era un uomo che si muoveva soprattutto dietro le quinte, in qualità di « consigliere ». Tra l'altro era stato di fiducia di quello che è ancora oggi considerato il numero uno della mala lombarda: Francis Turatello, da ormai due anni in carcere, ma sempre presente, attraverso i suoi emissari, nei luoghi che contano.

Era, quello tra Turatello e Calafiore, un legame che andava ben oltre le semplici questioni legali. L'avvocato era stato uno dei pochi testimoni al matrimonio del boss nel carcere di Cuneo e, in occasione della ultima apparizione a Milano di Francesco Calafiore, davanti ai giudici per un ennesimo processo i due si erano abbracciati con particolare trasporto! Né si trattava solo di un rapporto di amicizia: quando la polizia compiva una perquisizione in una delle numerose bische clandestine controllate dal gruppo Turatello in questura era solito farlo lui, l'avvocato Calafiore, e cercava, con le armi della legge, di trarre d'impaccio i suoi fucosi clienti.

Prima di approdare alla corte di Turatello l'avvocato Calafiore aveva assistito anche un altro nome grosso della malavita, Jacques Berenguer, il maresciallo accusato di essere uno dei capi dell'anonima sequestri romana. Ma perché è stato ucciso. Im-

## NEL TRENTINO UN INVERNO PER TUTTI: DAI 9 AI 90 ANNI.

Troverai un'aria pura, fresca e corroborante di cui puoi fare il pieno per beneficiarne in città.

Per informazioni rivolgetevi al Touring Club Italiano, Ufficio Provinciale Autonoma di Trento, viale dell'Industria, 12 - Tel. (0461) 860000 - C. Corona, 7 - Tel. (0461) 679676 - Ufficio: Piazza Diaz, 5 - Tel. (0461) 867885

# Incidenti a catena nel Nord Morti e feriti per la nebbia sulle strade

Difficile bilancio - Solo sulla Torino-Milano le vittime sono state sette - Decine di macchine distrutte

MILANO — Almeno tredici sono, fino ad ora — ma il numero è destinato a salire — le persone che ieri hanno perduto la vita in incidenti stradali causati dalla fittissima nebbia che ha avvolto molte regioni del nord. Incolabile il numero dei feriti.

La sciagura di maggiori dimensioni si è verificata ieri pomeriggio tra Chivasso e Brandizzo, sull'autostrada Milano-Torino. Sette sono i morti, alcuni dei quali carbonizzati, trenta i feriti (tre gravi), e sessanta i veicoli danneggiati.

# Interrogato Giancarlo Davoli Lo accusa una tessera che porta a Morucci

Il documento falso uguale ad altri due trovati nel covo del brigatista — Dichiara: « Sono estraneo »

ROMA — Partecipazione a banda armata, falsificazione di documento di riconoscimento, ricettazione: queste le accuse contestate ieri pomeriggio in carcere a Giancarlo Davoli, interrogato dal sostituto procuratore Sica e dal giudice istruttore Priore, a quattro giorni dal suo arresto a Roma. L'imputato, che è difeso dall'avvocato Giuseppe Mattina, è stato interrogato per tre ore e mezzo e si è dichiarato estraneo alle accuse.

All'origine dell'arresto di Giancarlo Davoli c'è una storia di documenti falsi trovati nell'appartamento di viale Giulio Cesare, dove si nascondevano i brigatisti Valerio Morucci e Adriana Fardelli. Imputati per il caso Moro. In un primo tempo si era appreso dai magistrati che si uno di questi documenti contraffatti era stata trovata la foto di Davoli. Dall'interrogatorio di ieri è invece emersa una ricostruzione dei fatti più precisa e diversa.

# Chiusa l'inchiesta a Firenze Azione rivoluzionaria: sette rinvii a giudizio

Costituzione e partecipazione a banda armata - Nella «cellula» terroristi italiani, tedeschi e sudamericani

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Azione rivoluzionaria: l'inchiesta è stata chiusa, sette persone a giudizio di questa banda armata, ventisei persone, dovranno ora comparire davanti ai giudici della Corte d'Assise. Con una lunga ordinanza di rinvio a giudizio che precisa dettagliatamente le responsabilità dei singoli individui in relazione a fatti ed episodi delittuosi — il giudice istruttore Alberto Corrieri ha trasmesso il fascicolo alla cancelleria di essere uno dei capi del covo di via Giulio Cesare e degli altri due tesserati uguali.

L'imputato ieri si è difeso affermando che il tesserino (utile per entrare gratis allo stadio) gli era stato venduto da un collega universitario, tre anni fa. Successivamente egli avrebbe applicato la sua foto, per utilizzarlo. Ma poi il documento, ha continuato l'imputato, fu rubato assieme all'automobile della fidanzata. « Da quel giorno — ha detto Davoli — non ho saputo più nulla ».

# Agente spara a Torino: muore ragazzo di diciassette anni

TORINO — Un ragazzo di diciassette anni è morto all'ospedale Molinette di Torino per un colpo di pistola sparatogli da un agente di PS, in borghese, mentre fuggiva dopo aver tentato di rubare, insieme ad altri due complici, un motorino. Il giovane, Michele Masolina, ragazzino alla testa, è stato subito sottoposto ad intervento chirurgico. Poco dopo si è avuto il decesso.



# Tutti i lavoratori dei trasporti verso lo sciopero per la riforma ferroviaria

### Sono in gioco le sorti del trasporto su rotaia - Alle 21 si conclude l'astensione dei ferrovieri - Effettive da domani le dimissioni dei rappresentanti sindacali dagli organismi delle FS - Iniziative del PCI

Lo sciopero nazionale dei ferrovieri, che è in corso, assume un notevole rilievo non solo sindacale ma politico. Esso, certo, coinvolgerà gli utenti, viaggiatori e operatori economici, alcuni seri incontinenti e disastri, che tutti, compresi i ferrovieri, avremo voluto evitare.

Ma vorremmo invitare ciascuno a riflettere sulla posta in gioco. Non si tratta solo e tanto del contratto di 220 mila ferrovieri; questione che pure di per sé è di grande rilievo. Si tratta del destino del sistema ferroviario italiano.

Coloro che hanno occhi per vedere — e a maggior ragione quelli che conoscono più direttamente la realtà ferroviaria — si rendono conto che il sistema ferroviario italiano è allo sfascio, sull'orlo di una crisi gravissima. Sono rari ormai i treni che non abbiano ritardi, a volte anche di ore, e solo alla stazione Termini la media giornaliera dei ritardi complessivi è di 2.000 minuti. Il traffico merci registra invece ritardi di giorni e di settimane. In questi mesi la congestione e i ritardi su linee essenziali hanno portato alla soppressione di centinaia di corse, mentre ogni anno si tagliano centinaia di chilo-

metri di rete. Ma dietro questi sintomi vi sono crisi strutturali assai più serie e drammaticamente crescenti: un parco di materiale rotabile obsoleto, con 50 anni di età media; l'obsolescenza di 5000 chilometri sui poco più che 15.000 della rete attuale, e la prospettiva della loro inevitabile chiusura, a meno che non avvengano massicci interventi di rilancio; le frange, gli smantellamenti, i lunghi cicli di ricostruzione, secondo la stima delle FS, richiede 6.000 miliardi di investimenti urgenti; l'insufficienza drammatica dei tratti di rete concessionati ad assorbire il traffico in atto. E su tutto questo la camella di un burocratico di leggi, regolamenti, strutture amministrative vecchie, paralizzanti,

servizi urbani e di linea. Almeno è questo l'orientamento delle federazioni unitarie dei trasporti, in accordo con le confederazioni.

Ieri, intanto, la segreteria della Federazione di categoria ha consegnato alla direzione dell'azienda le lettere di dimissioni, che diventano immediatamente operanti, dei rappresentanti dei lavoratori dal consiglio di amministrazione e dal consiglio di esercizio delle FS. Questi, per esclusiva responsabilità del governo che in sette mesi non ha trovato il tempo di varare le misure legislative di trasformazione degli organismi, saranno da domani nella impossibilità di prendere decisioni anche di normale amministrazione.

può soltanto se si va subito alla riforma della Azienda e al varo di quel massiccio piano di investimenti che era stato definito in ogni particolare dalla Commissione responsabile della Camera dei Deputati nella scorsa legislatura, e che fu bloccata dalla maggioranza della Camera. Ma l'attuale governo, e il ministro dei trasporti Preti, sanno solo aumentare le tariffe, e per il resto giocano nel peggiore immobilismo.

Ecco perché i ferrovieri, anziché adattarsi alla routine, assistere inerti allo sfascio, e limitarsi a rivendicazioni corporative, hanno preso la decisione seria e anche rischiosa di rinunciare al solito contratto, di chiedere un contratto breve che sfoci nella

riforma, e di battersi per la riforma e gli investimenti. Hanno saldato così insieme la difesa dei loro legittimi interessi, e la lotta per arrestare la crisi della Azienda FS e per rilanciarla in avanti.

E' questa la natura dello sciopero odierno. Esso mira a incalzare il governo, e a porre tutte le forze politiche di fronte alle loro responsabilità. Ed ecco perché i comunisti sostengono questa lotta, intorno alla quale abbiamo realizzato una importante e positiva unità di intenti con i compagni socialisti, e perché consideriamo questa una lotta della quale debbono essere protagonisti non solo i ferrovieri ma tutti i lavoratori.

A sostegno di questa iniziativa, e come sviluppo della nostra linea generale, noi abbiamo presentato in Parlamento il nostro progetto di legge di riforma della Azienda, o ne chiediamo l'immediata iscrizione all'ordine del giorno, e stiamo nei prossimi giorni con tutti i mezzi regolamentari perché la legge sul piano degli investimenti sia subito ripresentata alle Camere. Non sono più tempi di rinvii e di mezze misure. Se si vogliono salvare le ferrovie, il 1980 è un anno decisivo.

Lucio Libertini

# Per la FIOM nessuna svolta ma ricambio nel gruppo dirigente

ROMA — Il Manifesto ieri ha scoperto che tra i metalmeccanici sta avvenendo una svolta: «addrittura» si parla di rivitalizzazione della professionalità nella prossima contrattazione aziendale e, insieme, si spediscono in «periferia» tre segretari comunisti della FIOM (Airoldi di Milano, nota «periferia», Sabbatini alla CGIL calabro, Nando Morra in Campania). Sarebbero «puniti» per la gestione del contratto e sotto sotto — si lascia intendere — c'è la «sindrome di Amendola» come hanno scritto mercoledì scorso. Ma lasciamo parlare la segreteria della stessa FIOM. Eravamo consapevoli — dice la nota — che «l'unico di una discussione sull'avvicendamento del gruppo dirigente avrebbe dato il via ad una serie di indiscrezioni e di commenti tendenti a snaturare il senso vero della volontà del gruppo dirigente».

E' stato così attribuito «ad un processo di ricambio di una parte del gruppo dirigente della FIOM il carattere di una svolta politica rispetto agli orientamenti tradizionalmente unitari propri dell'esperienza dei metalmeccanici della CGIL». Sono «va-lutazioni estranee al dibattito che si sta svolgendo e che si concluderà nel quadro dei congressi regionali in corso».

L'obiettivo «alla base del processo di avvicendamento» è «volto a utilizzare «forze ed energie nuove» in grado di portare il gruppo dirigente «le energie necessarie per affrontare la difficile situazione nella quale vive il movimento». Inoltre «il lavoro della FIOM intende contribuire «al rafforzamento delle strutture regionali nascenti e che costituiscono il centro decisivo della riforma organizzativa» decisa dalle Confederazioni».

Questi mutamenti in discussione — prosegue la nota — non hanno nulla a che vedere con le questioni di linea che appartengono al patrimonio unitario della FIM. Solo gli organi unitari e possono introdurre modifiche, arricchimenti che coinvolgono, come è sempre stato in questi anni tutte le forze» che hanno dato vita alla FIM.

«Tale continuità — si conclude — è assicurata dalla permanenza nella direzione della FIOM della maggior parte dei compagni che questa esperienza (la FIM, ndr) hanno costruito e che difenderanno gelosamente, avvalendosi dei contributi e dell'impegno delle nuove forze che saranno chiamate a dirigere l'organizzazione».

**COMUNE DI MENTANA**  
**AVVISO D'ASTA**  
 IL SINDACO RENDE NOTO  
 che è intenzione dell'Amministrazione comunale indire una licitazione provata con il metodo di cui all'art. 1 lettera C della legge 2 febbraio 1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione del Poligono Comunale Il Lotto. Importo dei lavori a base d'asta L. 152.548.000.  
 Le imprese che desiderano essere invitate dovranno farne richiesta in carta legale, al Comune di Mentana entro il termine di 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso e cioè dal 30-11-1979.  
 La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.  
 IL SINDACO: Cignoni Luigi

**Rinascita**  
 nel n. 46 da oggi nelle edicole

- Da Teheran all'Europa (editoriale di Luciano Barca)
- Le difficoltà del progetto di Khomeini (di Massimo Boffa)
- Il consenso a Carter di un'America perplessa (di Mario Zucconi)
- La dura realtà del terrorismo (intervista ad Ugo Pecchioli)
- Il dibattito sulla violenza sessuale (interventi di Tina Lagostena Bassi, Giusi Del Mugnaio, Anita Pasquali)
- Le lettere a «Rinascita» sull'articolo di Amendola
- Comunicazioni di massa: la macchina che si rivolge alle coscienze (articoli di Fabio Mussi e Elio Querchiosi; interventi di Alessandro Cardulli e Alessandro Curzi)
- Il dibattito sulla politica del Pci e gli intellettuali (interventi di Biagio Giovanni, Luciano Gruppi e Giacomo Marramao)
- Biologia delle chimere o chimere della biologia? (tavola rotonda con Francesco Amaldi, Franco Graziosi, Giorgio Tecce e Carlo Bernardini)

# Quando un tondinaro entra nel salotto della finanza

MILANO — C'è un uomo nuovo nella finanza italiana. Il bresciano Luigi Lucchini, altrimenti detto «re del tondino». E si dice che sia anche in «odor di Confindustria», ma egli lo nega, ritenendo sia stato un errore anche l'aver accettato un anno fa la guida dell'associazione degli industriali bresciani, che è la terza o quarta per importanza in Italia, dopo Milano e Torino. Lamenta di non essere un «politico» cioè di non saper scendere a compromesso. Un duro? Un uomo tutto di pezzo? Da come si è comportata la sua associazione nella recente vertenza contrattuale dei metalmeccanici si direbbe di sì. Se non verrà «dopo» Carli, verrà sicuramente dopo Mandelli. Fino a ieri «tondinaro», se così si può dire, almeno dal punto di vista dell'attività prevalente, quella che fa il «dandee» e finanziere di carattere solo «locale». Lucchini ha fatto ultimamente due gesti assai clamorosi: è entrato nella SMI, a fianco degli Orlando, la dinastia del rame, (esclusiva e gelosa quanto mai di questa sua prerogativa, per essere riuscita sempre a respingere assalti dai nuovi aspiranti «partners») e a fianco dei Dubini e dei

Visentini, questi anche teorico di vigilia della borghesia intraprendente. E ha fatto il suo ingresso recente nella Centrale, la famosa finanziaria appetita un tempo da Sindona e dai Bonomi e ora saldamente in mano al gruppo di Calvi, mediante la quale controlla Banco Ambrosiano e Banca cattolica del Veneto, da sempre per tradizione, alla residua nobiltà lombardo-veneta. E vi è entrato assieme a Carlo Pesenti, il vecchio re del cemento, ora un po' denudato ad Alberto Grandi, leader della Bastogi e a Luigi Fabbri il cartaino. Senza queste ultime «chancess», Lucchini sarebbe rimasto lo stesso un industriale serio e un uomo molto ricco, ma confinato in un ambito «provinciale».

E' vero: era già nel Credito agrario bresciano, una banchetta che raccoglie i suoi 1.200 miliardi di depositi all'anno, e che ha come socio il fabbricante di armi più famoso in Europa, Beretta. Attraverso le acciaierie e ferriere Lucchini, è vero, controlla una decina di importanti della sua fortuna di «partenuto». Oltre che azionista e consigliere del Credito agrario,

è presente nella Magno di Italia, e si è piantato persino nella birra, la Wührer, che controlla — la cosa è molto recente — insieme a una società alimentare di livello europeo: la Gervais Danone, entrata nella Wührer anche con lo scopo preciso di vendere, anche in Italia, la birra Kronenbourg e l'acqua famosa di Evian. Ora Lucchini e la GD hanno ciascuno il 30 per cento del capitale, e Lucchini si è perciò «internazionalizzato». E ha ancora qualcosa: proprietà immobiliari, scuderie di cavalli da corsa, aziende agricole ben condotte e, fra tutte, un modello per allevare migliaia di torrelli, fabbricatori di seme da carne.

Come si vede il «tondinaro» Lucchini ha attività molto vaste e variegate: ai fumi degli altiforni unisce le immagini arcadiche delle ben coltivate tenute lombarde, ai torrelli e ai purosangue, la tazza della birra che fa allegria, perché il tutto fa denaro e potere. Si dice che il suo imponibile sia di tutto rispetto: sarà vero?

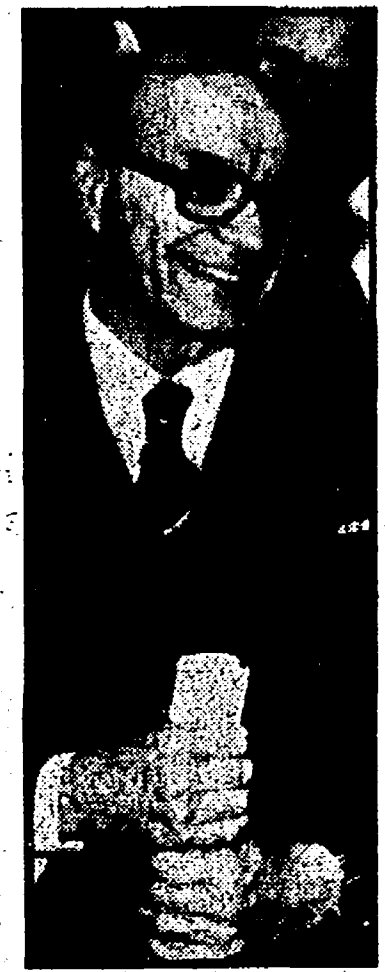
Si dice anche che Lucchini sia imprenditore che sa il fatto suo. I suoi agiografi lo dipingono come un uomo «lungimirante». La ferriera

**Luigi Lucchini, breve storia di un duro di Brescia Birra, acciaio, cavalli - In odore di Confindustria? Lui nega: «Non sono un politico» Se Cuccia venisse a sapere...**

Carlo Antoni stava affondando ed ecco arrivare Lucchini, la compra e la ferriera si rimette a «tirar» profitti. La Wührer entra in crisi, la vecchia famiglia è nei guai, sta per mollare tutto; opù, arriva Lucchini. E la Wührer non solo si rimette in sesto, attira in Italia persino un socio come la Gervais Danone che vanta tra i suoi azionisti il principe saudita Gailh Pharaon che no-



Lucchini



Pesenti

tormente è anche socio della Montedison e ultimamente anche della IIP (Industria Buitoni e Perugini).

Probabilmente il segreto dell'indubbio successo di Lucchini non sarà fatto solo di lungimiranza, ma anche e sopra tutto di «tondino» una produzione che, tanto dell'industria italiana e perciò ostacolata all'estero (siamo stati accusati persino di «dum-ping») gli ha permesso di «succhiare», plusvalore con tale voracità e velocità, da potersi espandere in attività anche più vaste e complesse del tondino; di sedere in banca, accanto a Beretta e ora nei grandi finanziere che appartengono o sono fino ad oggi appartenuti all'establishment» più esclusivo dell'Italia. E così mentre alcune dinastie sembrano declinare

# Nell'industria pochi investimenti

### Diffusa la relazione presentata da Bisaglia al Cipi - Dovrebbe essere approvata nei prossimi giorni - Le previsioni per il futuro immediato non sono rosee

ROMA — Nel biennio 1978-79 l'industria italiana ha potuto approfittare di un prolungato periodo di espansione, ma quest'ultima si va affievolendo prima di essere riuscita a stimolare un adeguato volume di investimenti, senza i quali è vano attendersi un andamento meno sussultorio dell'economia e il risarcimento della disoccupazione. E' questa la valutazione sullo stato dell'industria italiana contenuta nella relazione del ministero dell'Industria, che nei prossimi giorni dovrebbe essere approvata dal Cipi.

Anche un altro elemento minaccia la ripresa degli investimenti. Nel '78 l'aumento della produttività è stato superiore — secondo la relazione — a quello del costo del lavoro. Ma dopo la fase degli ultimi rinnovi contrattuali si prospetta un periodo di elevata crescita del costo del lavoro per unità di prodotto. Probabilmente — ma siamo sempre nel campo delle ipotesi contenute nella relazione governativa — si ridurranno i margini di autofinanziamento delle imprese, con evidenti riflessi sulla propensione a investire.

La ripresa del processo di accumulazione — secondo la relazione — deve essere il «tema centrale della politica economica futura, se si vuole uscire dallo stato di semistagnazione. L'obiettivo è quello di ridurre quell'esercizio mercantile di lavoratori irregolari, marginali e disoccupati che recenti stime fanno ascendere a circa tre milioni e mezzo». La relazione passa poi al problema di rendere governabile l'impresa e di restituire al mercato il suo ruolo: in questo contesto si inserisce l'

esigenza di elaborare quanto prima uno «statuto dell'impresa». E' questo uno dei tre nodi che vengono indicati come fondamentali nelle conclusioni della relazione, insieme al problema degli incentivi e della ristrutturazione industriale e a quello della riforma del comitato interministeriale prezzi (Cipi). Su quest'ultimo punto, la relazione afferma che bisogna far riacquistare al prezzo il suo ruolo naturale di punto di riferimento per le scelte delle imprese: occorre quindi procedere «ad una progressiva sostituzione di un complesso di norme che regolano attualmente la determinazione autoritativa dei prezzi, consentendo che questi si formino in un mercato regolato in cui domanda e offerta si manifestino concorrenzialmente».

La relazione affronta poi la tematica della riconversione industriale mettendo in luce le difficoltà di avvio dei nuovi strumenti di intervento creati negli ultimi anni — come la 675. Adesso, secondo la relazione, occorre non la creazione di nuovi interventi di incentivazione, ma piuttosto la rapida attivazione di quelli esistenti e il loro adeguamento all'obiettivo dello sviluppo. Bisogna evitare ritardi che in non pochi casi aggravano la situazione delle imprese e possono rendere superati i piani finanziari che sono alla base dei progetti di investimento.

La relazione prospetta inoltre snellimenti procedurali e la possibilità di rendere applicabile anche alla legge 675, la concessione di finanziamenti agevolati nelle more della definizione dell'atto della concessione degli incentivi.

«L'industria italiana è fondamentale-

mente sana e vitale» si legge ancora nella relazione, «e bisogna trovare nuove forme per rimettere in moto gli ingranaggi arrugginiti del processo di accumulazione».

Un punto preoccupante riguarda poi il saldo della bilancia commerciale che è appare destinato a peggiorare nel secondo semestre del '79. Anche se la previsione generale è che «anche nel 1980 i conti con l'estero dovrebbero essere positivi a meno che il petrolio non rincari di nuovo pesantemente e/o l'inflazione interna continui ad essere nettamente superiore a quella dei principali partners».

**Manghetti sul consorzio SIR: «grave l'atteggiamento dell'Italcasse»**

Per quanto riguarda la vicenda del consorzio Sir, messo in pericolo dall'atteggiamento dell'Italcasse che sembra voglia ritirarsi, il compagno Gianni Manghetti, del dipartimento economico del PCI osserva come sia da considerarsi grave l'atteggiamento dell'Italcasse nei confronti del consorzio Sir. Non è ammissibile che una sola banca accampi a fine novembre motivi per ostacolare il varo del consorzio che, essa stessa aveva in precedenza accettato.

# Priolo: i 600 sospesi dalla Montedison entrano in fabbrica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIRACUSA — Cresce la tensione nella zona industriale di Siracusa dopo la gravissima decisione della Montedison di sospendere i 600 lavoratori addetti agli impianti pericolosi chiusi su autonoma decisione del pretore di Augusta Antonino Condorelli col sostegno delle stesse organizzazioni sindacali. E' una sfida al movimento dei lavoratori — afferma il compagno Bruno Marziano, responsabile operaio del nostro partito —. Ma sbaglia grosso la Montedison se crede di poter rispondere con la rappresaglia a chi rivendica il diritto alla vita nel posto di lavoro». Altrettanto dura la reazione della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che definisce «intimidatrice e provocatoria» la decisione della Montedison.

I lavoratori colpiti dal provvedimento di sospensione, che comporta la perdita della retribuzione, hanno reagito con fermezza presentandosi ugualmente ai posti di lavoro e rivendicando il loro impiego nei lavori di manutenzione e di pulizia degli impianti fermi. La rappresentanza Montedison — attenta non a caso al termine del contratto sciopero generale dell'industria di

Commercio: chiusi oggi magazzini e supermarket

ROMA — Gli ottocentomila lavoratori del commercio, di fronte all'intransigenza della Confcommercio che ha finora impedito il decollo delle trattative per il nuovo contratto, scendono oggi nuovamente in sciopero. Manifestazioni a carattere regionale si svolgeranno a Bologna, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Roma, Palermo, Venezia, Trieste e Ancona.

Il rischio è che se non ci sarà un cambiamento di rotta da parte della Confcommercio e una posizione diversa del governo, si vada ad un inasprimento della lotta proprio in concomitanza con le feste natalizie e di fine d'anno. C'è il rischio che il compagno Domenico Gotta, segretario generale della Filcams-Cgil — solo se c'è nella contrapparte e nel governo «la volontà politica» di affrontare in un confronto serrato e costruttivo «i problemi della riforma» e la richiesta normativa «ceteris paribus».

«Vogliamo di nuovo sottolievare — ha aggiunto Gotta — che, come abbiamo detto in apertura di vertenza, il contratto e la riforma hanno tempi di realizzazione diversi, anche se i due obiettivi sono strettamente collegati».

Salvo Baio

**FIP**  
 LA TECNOLOGIA DELLA PLASTICA AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA  
**FORMATURA INIEZIONE POLIMERI s.p.a.**  
 Telefoni (010) 937.993-4-5 - Telex 270.530 - FIP-I 16015 CASELLA (Genova)

**Borsalino**  
 leggero giovane disinvolto

giunti rapidi, prese a staffa raccordi, valvole



# Le proposte del PCI per pensioni più giuste

La proposta di legge del PCI presentata ieri in Parlamento per la riforma del sistema previdenziale si divide in quattro parti: 1) riordino del sistema pensionistico; 2) miglioramento dei trattamenti; 3) contributi e prestazioni per i lavoratori autonomi; 4) ristrutturazione dell'INPS.

### 1) Riordino

**A) UNIFICAZIONE** immediata delle norme previdenziali per i lavoratori dipendenti pubblici e privati che iniziano l'attività a partire dal 1° luglio 1980. La proposta prevede il mantenimento delle attuali norme per i pensionati e per gli iscritti alle casse e ai fondi esistenti, prevedendo un regime transitorio di lunga durata.

**B) ETA' PENSIONABILE:** 60 anni per gli uomini e 55 per le donne, elevabili a 65 per raggiungere il limite dei 40 anni di contribuzione. Fatte salve le deroghe previste in caso di pensione di anzianità e di invalidità e per i lavoratori che sono addetti a lavorazioni nocive o particolarmente usuranti. Per dieci anni restano fermi gli attuali limiti di età (70 anni) per magistrati e docenti universitari e quelli previsti per gli appartenenti alle forze armate, ai carabinieri e alla polizia.

**C) TETTO:** Il limite massimo di retribuzione ai fini della determinazione delle pensioni è di 18.600.000 lire indicizzate. Le parti della retribuzione eccedenti il tetto non devono essere assoggettate a contributi se non nella misura del 10 per cento come quota da destinare alla solidarietà nei confronti dei pensionati più poveri.

**D) CUMULO:** eliminazione del divieto di cumulo tra pensione di anzianità e retribuzione. Nel caso di cumulo tra pensione e reddito da lavoro dipendente, autonomo e

professionale, questa è la proposta: non assoggettare ad alcuna trattamento le pensioni fino a un valore pari a due pensioni al minimo. Oltre tale limite operare il 50 per cento di trattamento sulla pensione. La trattativa tuttavia non deve superare determinati limiti e deve garantire il mantenimento di una retribuzione pari ad un altro minimo di pensione. Il PCI propone inoltre una norma sul cumulo fra più pensioni e vitalizio e fra vitalizio e retribuzione per i parlamentari e consiglieri regionali.

**E) FONDI INTEGRATIVI:** possono essere conservati o istituiti, i loro regolamenti saranno assoggettati al controllo e all'approvazione del ministero del Tesoro. I fondi non devono gravare né direttamente né indirettamente sulla finanza pubblica né sul datore di lavoro. Agli effetti fiscali vanno equiparati alle varie forme di assicurazione-vita e quindi detratte dal calcolo dell'Irpef.

**F) MODIFICARE LE NORME SUL CALCOLO DELLE PENSIONI.** La pensione rapportata all'80 per cento del salario si è vanificata a causa dell'inflazione. Dopo 40 anni di vita lavorativa un lavoratore iscritto all'INPS realizza in pratica il 60-65 per cento della retribuzione.

### 2) Miglioramento dei trattamenti

**A) MINIMI:** le pensioni minime oggi corrispondono al 27,75 per cento del salario medio dei dipendenti. Bisogna riportarle al 33 per cento dello stesso salario medio dell'industria.

**B) SGANCIAMENTO DA MINIMI:** per quel milione e mezzo di pensionati che



hanno lavorato più di 15 anni ma hanno una pensione minima si propone che gli adeguamenti, sia in percentuale sia in cifra fissa, siano pari a quelli di cui godono i pensionati a pari merito.

### 3) Lavoratori autonomi

È necessario migliorare i trattamenti e avviare il risanamento del deficit previdenziale.

**A) ARTIGIANI:** il sistema odierno (definito a quota capitaria) mette tutti sullo stesso piano: il barbiere che opera in comune montano e l'artigiano che ha pochi dipendenti e un vasto giro d'affari. Si deve passare ad un sistema fondato sul reddito dichiarato dalle singole aziende ai fini dell'Irpef.

**B) CONTADINI:** si propone un meccanismo di contribuzione differenziata a seconda delle condizioni dell'azienda. A base del calcolo (data l'attuale situazione del catasto italiano) deve essere preso il reddito dominicale. Su di esso vanno calcolate le giornate annue per ogni unità attiva e l'ammontare del salario convenzionale deve essere applicata una percentuale differenziata: più bassa per i redditi bassi, più elevata per quelli maggiori.

### 4) Riforma dell'INPS

La proposta del PCI ripropone quasi integralmente un testo concordato di recente fra presidenza dell'INPS e ministero del Lavoro. Le proposte sono: maggiore trasparenza dell'efficienza della partecipazione nella gestione attraverso una

ristrutturazione che modifichi l'organizzazione interna, adegui i mezzi tecnici, realizzi il decentramento e liberi l'istituto dagli eccessivi controlli di merito dell'esecutivo.

**INVALIDI CIVILI:** Nel dibattito sulla legge finanziaria il PCI ha proposto un aumento di 10 mila lire mensili, oltre quegli aumenti derivanti dalla perequazione automatica. Sarà inoltre presentata una specifica proposta di legge di riordino dell'intera materia.

**PENSIONI SOCIALI:** Le proposte sono contenute non nel progetto di riforma ma fanno parte di un apposito progetto di legge già presentato al Parlamento. Il concetto è che il PCI ha presentato al Senato nella discussione sulla legge finanziaria. La riassunzione: aumento di 15 mila lire mensili a partire dal 1° gennaio '80 per i titolari di pensione coniugati (che vivono cioè in un nucleo familiare in cui entrano altri redditi); aumento di 10 mila lire per i pensionati con più di 65 anni che vivono soli.

**FONDI DI FINANZIAMENTO:** L'accertamento e la riscossione unificata dei contributi e il controllo intrecciato tra fisco e contribuzione previdenziale possono permettere di recuperare la necessaria gradualità nell'attuazione di queste proposte.

**NELLA FOTO:** la conferenza stampa di ieri del PCI.

# emigrazione

Dopo la Conferenza dell'emigrazione a San Paolo

## Incontri in Argentina di parlamentari e sindacalisti italiani

Alla Conferenza dell'emigrazione di San Paolo il tema dei diritti umani aveva assunto la giusta rilevanza. Vincendo le posizioni ostruzionistiche di quanti per spirito reazionario o per sciocco opportunismo non volevano che il tema fosse affrontato, i delegati venuti dai vari Paesi dell'America Latina e quelli giunti dall'Italia avevano discusso l'importanza di situazioni quali quella esistente in Argentina; accanto agli esponenti delle forze politiche e sindacali democratiche avevano assunto un ruolo importante il professor Galletti di Buenos Aires la cui figlia, pura professoressa, risulta «sparita» da oltre due anni.

Facendosi interprete di questi sentimenti un importante gruppo di parlamentari

## Oltre duemila alla Festa dell'«Unità» di Melbourne

Successo anche della Festa di Sydney

La giornata del 25 novembre sarà ricordata a lungo tra gli emigrati italiani di Melbourne per il successo davvero straordinario della Festa dell'«Unità» che si è svolta all'Edinburgh Garden di Fitzroy. L'andamento della festa ha suscitato grande impressione anche tra i rappresentanti dei partiti operai del Victoria che vi hanno assistito.

### Sono 2.000 i connazionali

In Danimarca

## Incontro col PCI degli italiani a Copenaghen

Un primo incontro tra il PCI e gli italiani residenti a Copenaghen si è svolto nei giorni scorsi nella capitale danese. Gli emigrati italiani in Danimarca sono circa 2.000 e i loro orientamenti politici secondo i dati delle elezioni europee, anche se deformati dalla limitata partecipazione, si dividevano in parti quasi uguali tra la DC e il PCI. Nell'incontro, svoltosi nella sede di una associazione danese gentilmente concessa e per iniziativa di alcuni nostri connazionali, sono stati affrontati i vari problemi e i loro problemi e le loro necessità e di formulare rivendicazioni alle autorità cittadine prima ancora di poter eleggere un comitato che democraticamente eletto li rappresenti presso l'amministrazione cittadina.

### Verrà chiuso il Consolato ad Anversa?

Il compagno Gianni Giardusco ha rivolto al ministro degli Affari esteri una interrogazione «per sapere se corrisponde a verità la notizia della prossima chiusura del Consolato d'Italia ad Anversa. In caso affermativo, per conoscere le ragioni e per sapere se si sia considerata la difficile condizione nella quale si verrebbero a trovare i dodicimila connazionali emigrati che attualmente fanno capo al Consolato stesso».

### Verrà chiuso il Consolato ad Anversa?

Il compagno Gianni Giardusco ha rivolto al ministro degli Affari esteri una interrogazione «per sapere se corrisponde a verità la notizia della prossima chiusura del Consolato d'Italia ad Anversa. In caso affermativo, per conoscere le ragioni e per sapere se si sia considerata la difficile condizione nella quale si verrebbero a trovare i dodicimila connazionali emigrati che attualmente fanno capo al Consolato stesso».

## brevi dall'estero

Si sono svolte con grande successo, le feste degli emigrati per la stampa democratica sabato 24 u. s. a NORTHAMPTON, SWINDON, LONDRA e domenica 25 novembre LEIGHTON BUZZARD (Gran Bretagna).

### Interessante proposta avanzata in una conferenza-stampa

In Danimarca

## Si costituirà a Zurigo un parlamento dei lavoratori stranieri?

Si costituirà un parlamento dei lavoratori stranieri per la città di Zurigo? La domanda circola nelle collettività di immigrati di quella italiana e di più numerosa con diverse decine di unità — dopo una conferenza stampa cui hanno partecipato i rappresentanti degli immigrati verrebbero eletti con regolare elezioni. Se questa prospettiva dovesse verificarsi, i nostri connazionali di Zurigo eleggerebbero i loro rappresentanti presso l'amministrazione cittadina prima ancora di poter eleggere un comitato che democraticamente eletto li rappresenti presso l'amministrazione cittadina.

## Incontri e dibattiti di emigrati a Nizza

Alcune centinaia di lavoratori italiani emigrati in Francia (moltissimi fra essi i giovani e le ragazze) si sono incontrati domenica scorsa in occasione di una riunione organizzata a Nizza dall'AIT (Associazione Franco-Italiane) e dalla Consulta dell'emigrazione della Regione Umbria. La riunione si è svolta nel teatro del Consolato italiano, ospitato in un'ampia e sontuosa sala ubicata nella zona centrale del capoluogo della «Costa azzurra».

### Si è svolta con grande successo la festa dell'«Unità» a Kassel (Francoforte).

Sabato 1° il compagno on. Federico Brini interverrà alla Festa dell'«Unità» organizzata dalla sezione del PCI di ST. NICOLAS (Belgio).

Si svolgerà domenica 2 a BRUXELLES il IV congresso della FIEEP in Belgio. I temi del congresso verteranno sui diritti civili e politici, sulla partecipazione alla vita sindacale e sul diritto di voto negli enti locali.

Domenica 2 la sezione del PCI di THUN (Basilea) organizza una assemblea sulla riforma del sistema pensionistico italiano.

Questa sera alle ore 20 a MORGES (Ginevra) si terrà una riunione della locale sezione del PCI per la preparazione del suo congresso.

Sabato 1 a LOSANNA la Federazione del PCI organizza un attivo federale sui comitati consulari, con il compagno sen. Arnelino Milani.

## Importiamo dalla CEE carne e latte per 3.700 miliardi

ROMA — Le importazioni di prodotti zootecnici dai Paesi della CEE rag giungeranno alla fine dell'anno l'astronomica cifra di 3.700 miliardi di lire (oltre dieci miliardi al giorno). Lo ha denunciato l'AIA (Associazione allevatori italiani) che ieri a Roma ha riunito l'assemblea annuale. Il presidente Venino ha messo pesantemente sotto accusa la politica comunitaria che prima del grave deprezzamento del nostro patrimonio zootecnico e ne ha richiesto il radicale mutamento.

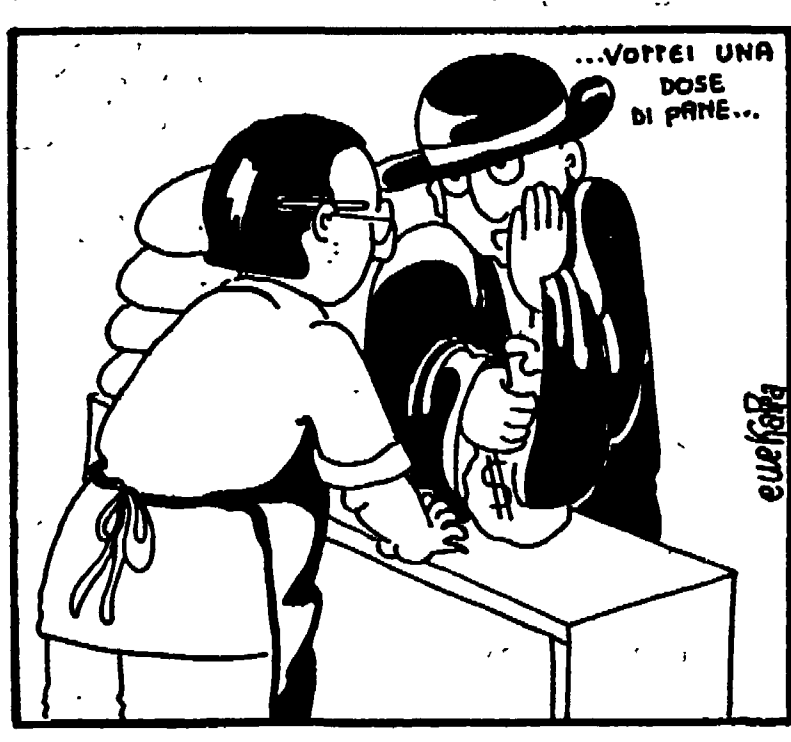
Oggi ormai il 40 per cento del latte consumato in Italia viene da oltre frontiera. Il maggior fornitore (85 per cento) è la Germania dove gli allevatori godono di numerose facilitazioni e sono favoriti dagli importi compensativi monetari CEE. Ma nel campo della carne e degli animali le cose — ha osservato Venino — non vanno meglio: i vitelli di ristallo comunitari costano il doppio del prezzo di gente sui mercati mondiali.

Anche per i suini la normativa comunitaria — ha affermato il presidente dell'AIA — danneggia gli allevatori italiani non consentendo rifinimenti di foraggi a prezzi accettabili. E non mancano nemmeno le «frodì»: Venino ha parlato infatti di «esportazione in Italia di latte fatto probabilmente con polvere di latte magro destinato ai vitelli» mentre la CEE ha sempre disatteso la proposta di denaturare a srono anti frode la polvere di latte».

Intanto sabato, presso la sala di rappresentanza del grattacielo Pirelli a Milano si terrà un incontro con i deputati italiani al Parlamento europeo eletti il 10 giugno scorso nelle circoscrizioni nord-ovest e nord-est. L'incontro è promosso dalle Regioni dell'Italia settentrionale (Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia) e dalle province autonome di Trento e Bolzano. Esso si prefigge appunto lo scopo di chiedere una sostanziale modifica della politica agricola della Comunità europea che, allo stato attuale, paralizzava pesantemente la zootecnia padana, settore portante dell'intera economia agricola italiana.

# Ecco le «colpe» degli aumenti per pane, zucchero, olio, pasta

Forte denuncia dell'associazione cooperative. Come sono lievitati a dismisura i prezzi dei prodotti di più largo consumo - Le responsabilità dell'AIMA



## Ricominciano a nascondere il petrolio

ROMA — Chi deve importare i 20 milioni di tonnellate di petrolio che mancano per il 1980? Prima ancora che per mancanza di fonti da cui acquistare, l'Italia viene penalizzata da uno scontro di interessi fra gruppi operanti in Italia. Per questo, ad esempio, in questi giorni manca qua e là il gas liquefatto o il gasolio, non perché esistono reali difficoltà di acquisto all'estero. A far mancare petrolio sono i raffinatori «indipendenti» (Monti, Garrone e altri) che dimezzano quasi le importazioni, le compagnie straniere che riducono la loro offerta di 2,3 milioni di tonnellate. Ma la stessa AGIP, nonostante gli impegni presi, aumenterebbe la propria quota di forniture del solo 1 per cento (dal 36 al 37 per cento del totale), ritardando precedenti impegni.

Sono i dati che ha fornito Piero Contu nella relazione consegnata dal sindacato del petrolio aderenti a GISL, CGIL e UIL, conclusi ieri con una tavola rotonda a cui hanno partecipato rappresentanti dei partiti. Il ministro dell'Energia, Giuseppe De Rita, ha detto che l'ENI «non può andare oltre il 40-45 per cento» (ma come abbiamo visto, non fornisce nemmeno quel 45 per cento per l'acquisto). E allora, sembra sottinteso, l'ENI dovrebbe acquistare il petrolio mancante, ma poi farlo raffinare e distribuire ai Monti, ai Garrone e soci, i quali — diventati in questo modo sul mercato mondiale — resterebbero sul mercato italiano, assistiti speciali dello Stato. Un nuovo modo di mettere «tagenti» sul petrolio importato.

ROMA — Sono appena undici cartelle dattiloscritte, ma la denuncia della corsa ad un aumento dei prezzi incontrollato ed anarchico, che vi è contenuta, è così fortemente argomentata che Beniamino Andreatta l'altra sera ha spedito in fretta e in furia un motocollettore al ministero del Bilancio a prenderne una copia in Lega. Siamo parlando dell'andamento dei prezzi e del mercato dei prodotti di più largo consumo, ossia dello studio preparato, come al solito con grande serietà, dall'associazione nazionale delle cooperative tra i consumatori.

Il panorama economico che ne viene fuori, diciamo subito, è impressionante: l'inflazione sembrerebbe il Grande Meccanismo che oggi domina e regola il mercato. «In effetti è proprio così — dice

anche lo sviluppo degli organi del ministero dell'Industria come centro politico-amministrativo per attuare il programma è rimasto inattuato. I sindacati non sono su posizioni difensive. Prospettano essi stessi, ad esempio, la trasformazione di 15 vecchie raffinerie in centri di distribuzione dei prodotti di alcune licenze. Il riordino della distribuzione. Purché tutto sia discusso ed attuato secondo un piano previsionale. Ciò significa tagliare corto al patteggiamento in corso fra gruppi politici ed economici sulla redistribuzione delle carte. L'ENI che giuoca fa in questa redistribuzione? L'unico punto chiaro è che dispone, per ora, di poco petrolio lasciando spazio alle compagnie estere che «tesaurizzano» il prodotto per vendere e guadagnare di più. fero il direttore alle fonti di energia del ministero dell'Industria. Ammassari, ha portato altra acqua al mulino dei tesaurizzatori, portando il «buco» a 23 milioni di tonnellate. In questo clima di minacce i petrolieri ci sguaiano: la Confindustria ha chiesto ieri la semilberalizzazione dei prezzi del petrolio.

Il terrore in fabbrica col nei prossimi giorni. Ieri intanto si è tenuta una conferenza stampa del gruppo di licenziati che hanno affidato la loro difesa al cosiddetto «collegio alternativo». Si tratta dei dieci lavoratori che avevano rifiutato di firmare la dichiarazione — chiesta dal sindacato — come condizione preliminare per assumere la difesa — di condanna di ogni forma di violenza e sopraffazione.

Nell'incontro coi giornalisti, al quale è intervenuto anche uno degli avvocati, si è detto che la FIAT punta a «crea-

re il terrore in fabbrica col nei prossimi giorni. Ieri intanto si è tenuta una conferenza stampa del gruppo di licenziati che hanno affidato la loro difesa al cosiddetto «collegio alternativo». Si tratta dei dieci lavoratori che avevano rifiutato di firmare la dichiarazione — chiesta dal sindacato — come condizione preliminare per assumere la difesa — di condanna di ogni forma di violenza e sopraffazione.

re il terrore in fabbrica col nei prossimi giorni. Ieri intanto si è tenuta una conferenza stampa del gruppo di licenziati che hanno affidato la loro difesa al cosiddetto «collegio alternativo». Si tratta dei dieci lavoratori che avevano rifiutato di firmare la dichiarazione — chiesta dal sindacato — come condizione preliminare per assumere la difesa — di condanna di ogni forma di violenza e sopraffazione.

re il terrore in fabbrica col nei prossimi giorni. Ieri intanto si è tenuta una conferenza stampa del gruppo di licenziati che hanno affidato la loro difesa al cosiddetto «collegio alternativo». Si tratta dei dieci lavoratori che avevano rifiutato di firmare la dichiarazione — chiesta dal sindacato — come condizione preliminare per assumere la difesa — di condanna di ogni forma di violenza e sopraffazione.

re il terrore in fabbrica col nei prossimi giorni. Ieri intanto si è tenuta una conferenza stampa del gruppo di licenziati che hanno affidato la loro difesa al cosiddetto «collegio alternativo». Si tratta dei dieci lavoratori che avevano rifiutato di firmare la dichiarazione — chiesta dal sindacato — come condizione preliminare per assumere la difesa — di condanna di ogni forma di violenza e sopraffazione.

re il terrore in fabbrica col nei prossimi giorni. Ieri intanto si è tenuta una conferenza stampa del gruppo di licenziati che hanno affidato la loro difesa al cosiddetto «collegio alternativo». Si tratta dei dieci lavoratori che avevano rifiutato di firmare la dichiarazione — chiesta dal sindacato — come condizione preliminare per assumere la difesa — di condanna di ogni forma di violenza e sopraffazione.

re il terrore in fabbrica col nei prossimi giorni. Ieri intanto si è tenuta una conferenza stampa del gruppo di licenziati che hanno affidato la loro difesa al cosiddetto «collegio alternativo». Si tratta dei dieci lavoratori che avevano rifiutato di firmare la dichiarazione — chiesta dal sindacato — come condizione preliminare per assumere la difesa — di condanna di ogni forma di violenza e sopraffazione.



A Roma il dramma giovanile di Cechov in un nuovo allestimento

Scoordinato intervento registico di Puecher sulla piccante vicenda d'un Don Giovanni involontario interpretato in chiave farsesca da Corrado Pani

Qui accanto: Corrado Pani e Carla Cassola in una scena di «Rabbia, amori e deliri di Platonov»



Platonov, tragica pochade

ROMA - Che Anton Cechov abbia usato, a proposito dei suoi drammi, l'allegro termine vaudeville, è cosa nota. Che applicando superficialmente una tale indicazione, soprattutto polemica nei confronti delle interpretazioni «lacrimose» stanislavskiane, si possa cadere in trappola, sembra altrettanto certo. Lo si constata assistendo, al Valle, al nuovo allestimento di quel testo giovanile, inedito all'epoca e riscoperto nel nostro secolo, che va sotto il nome del protagonista, e che stavolta ci è proposto con la più esplicita intenzione di Rabbia, amori, deliri di Platonov.

Insomma, non c'è da piangere, ma nemmeno troppo da scherzare. O meglio, l'ironia e perfino la buffoneria sono qui rivelatrici di argomenti ben seri. Lo spettacolo di Virginio Puecher, regista e scenografo, che ha lavorato sul copione tradotta e ridotta da Angelo Dall'Acqua, è invece costruito quasi a blocchi, dialetticamente poco legati fra loro: pochade e tragedia si guardano in cagnesco; e, addirittura, battute e monologhi anche tra i più rilevanti sono detti dalla voce registrata, fuori campo, mentre i personaggi si fissano, nella penombra, in un'immobilità fotografica, forse facendo il verso allo Strano interludio di O'Neill (almeno come lo ricordiamo nell'edizione di Sbragia, 1972).

In verità, considerando anche gli sviluppi successivi, tematici e stilistici, di Cechov, non sappiamo quanto la deformazione caricaturale, spinta al massimo da Puecher, delle figure femminili sia giustificata, e congrua all'evenienza. Sì, quell'Anna starebbe bene, forse, in un Feydeau (ed ecco la chiave nella quale è impostato il penultimo quadro). Ma già nelle smanie di Sofia si sente un'autentica risonanza umana; e la moglie di Platonov, la mite Sascia, innamorata fino a cercare la morte, non è propriamente quella bambina, quella matroiska effigiata all'inizio e in seguito, per un ghiribizzo plastico che tiene scarsi conto dell'analisi testuale. Ancor più non pare che la voluttuosa e attiva Maria possa esaurirsi nelle agitate movenze di un'ossessione isterica, o nel meccanico atteggiarsi di un pupazzetto da carillon.

Si ha comunque l'impressione che Puecher non abbia nutrito idee molto chiare, affrontando Platonov a una ventina d'anni dalle tre prime e differenti creazioni italiane (a Torino, Roma, Milano, in ordine di data). Suggerimenti stralunati si colgono nell'uso delle luci e nel ricco apparato scenografico: ben cinque vasti ambienti, che dalla stilizzazione procedono verso un'ingombrante concretezza «realistica», non senza l'effetto, o l'effettaccio, della locomotiva che sbucca al chiudersi del terzo quadro. Ma la recitazione, al di là di inopinati, fuggitivi echi brechtiani, è orientata piuttosto su un grottesco e un farsesco alla Missirollo (o alla Maruccini, implicando riflessi indiretti dell'avanguardia sovietica), dove si aprono poi larghe zone d'una drammaticità allucinata e trita, tipo «Anime slave»; e ad essa s'impronta, in pericolosa misura, lo stesso Pani, che, magari per via dell'abito alla contadina, rammenta a tratti il proverbiale «mugico ubriaco».

Annunciate da Ravera le novità per il Festival del 1980

Sanremo cambia trucco per i suoi 30 anni

La selezione delle canzoni partecipanti sarà pubblica - Finalissima il 9 febbraio

Dal nostro corrispondente SANREMO - Trenta canzoni per il XXX Festival di Sanremo, una sola vincente, tutte le altre seconde senza seguito di graduatoria. Gianrico Ravera, che dall'Amministrazione descrive di un'incerta descrizione di un'incerto di organizzare la manifestazione, ha anticipato come intende festeggiare il 30. del festival, «Dopo trent'anni occorre lasciare da parte il passato e ricominciare tutto daccapo», ha affermato Ravera che, con quello del 1980, sarà così la prima edizione della rassegna sanremese. E per fare tutto daccapo si avanza l'idea non proprio nuovissima di giocare le cinque piazze di Sanremo - di far uscire dal chiuso di una stanza la selezione delle canzoni am-

messa per darne incarico a due commissioni, una di tecnici ed una di pubblico-giovane. Il tutto al cinema-teatro Ariston nel corso di quattro serate, dal 14 al 17 gennaio prossimo. Dopo una solita preventiva dei testi pervenuti (ultima data valida per l'invio a Sanremo delle canzoni è il 5 gennaio) si avrà la presentazione al pubblico. Il Festival 1980 ammetterà «giovani» - cioè non ancora affermati - e dieci cantanti o complessi noti, italiani o stranieri, cioè già popolari senza però far parte della ristretta schiera del big. I dieci «noni» sono sicuri di andare in finale, mentre i «noni» e «noti» si dovranno giocare le cinque piazze riservate. Quindi: canzoni la sera di giovedì e venerdì 7 e 8 febbraio, dieci

nella finalissima di sabato 9. Il «volar pagina» del Festival, dopo trent'anni, sta quindi nella selezione pubblica di tutto il materiale pervenuto per farne uscire venti testi, che si conosceranno non oltre il giorno 20 gennaio. La televisione riprenderà le tre serate, la finale tutta, e le prime due per trenta minuti, dalle 22.40 alle 23 ed ancora dopo le 23. È stata l'industria discografica a rivedere i «passaggi televisivi» al fine di sottrarre all'organizzatore la scelta di chi presentare ai telespettatori e chi no.

Per un mese, dunque, Sanremo sarà la capitale della musica leggera, così dice Ravera. Dal 14 al 17 gennaio selezione pubblica delle canzoni, dal 7 al 9 febbraio il Festival, nei giorni di martedì e mercoledì 5 e 6 febbraio, al Teatro dell'Opera del Casinò municipale, congresso sui problemi del mondo della canzone e proiezione di filmati relativi alle passate edizioni. Si discuterà dei contratti, dei diritti d'autore, di radio e televisioni private, di musica e cultura, dei rapporti con l'industria. Ma non è ancora tutto. Ravera ha rilanciato il suo MIMM, cioè il Mercato internazionale musica spettacolo, in programma la settimana precedente il Festival. Si può ben dire che il MIMM di Cannes insegna e nella città del fiori si intende fare «big game», rivendendo per circa un mese di cantanti, complessi, addetti in vario modo al settore, affinché il Festival non rimanga un fatto isolato.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 SCHEDE - ARCHEOLOGIA: Ostia, porto di Roma
13 AGENDA CASA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al parlamento
14.10 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA (9 puntata) «il calcolo del reddito nazionale»
17 ROMA - L'evento, regia di Y. Fujikura
17.25 UFFAI - Teatrino delle storie di casa, I puntata «Mamma mia...»
18 LE ASTRONAVI DELLA MENTE - Ipotesi ai confini della scienza, di N. Calder (1. puntata) D.S.E.L.
19.45 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
19.50 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso: Conferenza artigianato «Artigianato, un futuro per i giovani»
19.20 TELEFILM LA FAMIGLIA SMITH, «Sono le 10 e tutto va bene»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.30 SPECIALE TGI
21.30 OTTOFOTO: «Signori si nasce», (1980), regia di Mario Mattoli, con Totò, Peppino De Filippo, Luigi Favese, Totò e Peppino, una delle «coppie di ferro» del cinema comico italiano, vestono i panni di due fratelli, uno instancabile lavoratore e l'altro fannullone, il quale tenta in tutti i modi di scroccare quattrini al primo, come estremo stratagemma, il fannullone (si chiama Ottonio) fa credere al fratello Pio di avere una figlia a carico, nata da un amore infelice. La fanciulla, come si viene a scoprire, è una sciantosa!
Euscira Duroy a inventare l'epitaffio della Vie Française? L'irresistibile fascino del protagonista del romanzo Bel-Ami di Guy De Maupassant continua implacabile nella seconda puntata dell'adattamento televisivo di Sandro Balchi in onda sulla Rete due alle 20.40. Il nostro Duroy (Corrado Pani) conduce vita spensierata con la sua amante, la signora De Marelli. Un incidente diplomatico - l'incontro con Rachele, vecchia fiamma di Duroy con conseguenze guffa - interrompe la relazione. Duroy si riavvicina a Forestier, stabilisce un'amicizia con Madeleine Forestier.

- Rete 2
12.30 SPAZIO DISPARI
13 - TG2 ORE TRIDICI
13.30 LA GINNASTICA PRECISTICA (7. puntata)
17 TV2 RAGAZZI
18 VISTI DA VICINO - Incontri con l'arte contemporanea - Ennio Calabrese, pittore
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.45 BUONASERA COM. ALBERTO LUPO E TELEFILM «Un dolce giovane amore»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 BEL AMI - Dal romanzo di Guy De Maupassant, con Corrado Pani, Raoul Grassilli, Rada Rassimov, Regia di Sandro Balchi (2. puntata)
21.45 SONO ARRIVATI 4 FRATELLI di Maria Boggio
22.45 BARNEY MILLER: «I taglieggiatori» - Telefilm
23.15 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 14: Telescuola; 18.15: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19.05: Confronti; 19.35: Il sergente di polizia Papadopoulos; Telefilm; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Reporter; 21.45: Nel Sedaka; 22.30: Prossimamente cinema.
TV Capodistria
ORE 17.30: Telesport; 19.05: Confine aperto; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 19.50: Punto d'incontro; 20.15: Telegiornale; 20.30: L'uomo che mente - Film
TV Francia
ORE 12.29: Gli amici della belle époque (10. ed ultima); 12.45: A2 (1. edizione); 14: Aujourd'hui madame; 15: Il fuggiasco. Telefilm; 15.55: Quattro stagioni; 16.55: La TV dei telespettatori; 17.20: Pagine su...; 18.30: Telegiornale; 19.20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20.35: Il giornale. Telefilm; 21.35: Apostrofi; 22.50: Telegiornale;
TV Montecarlo
ORE 17.45: Paroliamo e cantiamo; 18.15: Un peu d'amour, d'amiti et beaucoup de musique; 18.10: Police station. Telefilm; 19.50: Notiziario; 20: Squadra emergenza; 21: La prima volta sulterba - Film - Regia di Gian Luigi Calderone con Anne Heywood, Claudio Cassinelli; 22.35: Punto sport; 22.45: Il letto in piazza - Film - Regia di Bruno Ga-

Affollati concerti romani del noto sassofonista

Gato Barbieri, un brindisi col jazz

Musicista eclettico, geniale o rinnegato? Forse tutt'e tre

ROMA - Gato Barbieri on the rocks, per favor... Che cosa significa Gato Barbieri per la migliaia di persone accorse alla Tenda a Strisce ad applaudire i suoi due concerti romani? Tutto quello che volete: una serata al nightclub negli anni '50, una corsa al Casinò, una notte di Cuba Libre, una comune agricola in Amazonia, un jazz ultimo amore, il ricordo latente di quella orchestra «ruspante» dei primi Festival di Sanremo, qualche linea di febbre del sabato sera e, naturalmente, uno scabroso tangito a Parigi, in poche parole, un viaggio nel vortice della memoria collettiva.



Gato Barbieri durante il concerto alla «Tenda a strisce»

Gato Barbieri, ovvero la popolarità del jazz. E' tornato a Roma, dopo tanti anni, con il suo più bel vestito da torero, un cappello nuovo, e una super formazione tipo Santana (sei elementi, un'orgiglia di percussioni), a raccogliere quella gloria che gli fu negata, negli anni, quando girovagava per Trastevere. Adesso, la sua vita è Manhattan e champagne. Gli hanno dato del traditore, ma a faccia a faccia con lui si sguagliano come neve al sole persino i musicologi, ha il muso con la puzza sotto il naso. Perché? Perché solo la voce di Gato dà il brivido blu.

CINEMAPRIME

I VIAGGIATORI DELLA SERA - Regista: Ugo Tognazzi. Sceneggiatura: Sandro Parente e Ugo Tognazzi, dal romanzo di Umberto Saba. Interpreti: Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni, Roberta Paladini, Pietro Brambilla, José Luis López Vazquez, William Berger, Dedic Savagnone, Manolo De Bias, Leo Benvenuti, Corinne Cléry. Drammatico-attoria, italiano-spagnolo, 1979.

In un futuro che si suppone non lontano, giovani assinnati e incrovati dominano un mondo aetico, tecnologico, perbene, dove a dar prova di residuo estro antropocentrico saranno gli anziani. A ogni buon conto, uomini e donne, giunti in prossimità del cinquantesimo (anzi al compimento del quarantenne), verranno inviati in confortevoli luoghi di villeggiatura, donde non faranno mai più ritorno. «Scream» via via mediante i periodici appuntamenti del Grande Gioco (sorta di incrocio fra la tombola gigante, i tarocchi, il mercante in fiera), avranno in premio, diciamo così, il biglietto per l'ultimo crociera.

Bonnie & Clyde profumati alla Lelouch

A NOI DUE - Regista, soggettista e produttore: Claude Lelouch. Interpreti: Jacques Dutronc, Catherine Deneuve, Jacques Villette (alias Coluche), Paul Preboist, Bernard Lécroq. Musica di Francis Lai. Avventura-sentimentale. Franco-italiano, 1979.

«Festival dei Popoli» a Firenze

«Maratona» di film tra il passato e il futuro prossimo

Proiezioni da domani al 16 dicembre

Dalla nostra redazione FIRENZE - Ventesima edizione del Festival dei Popoli in formato gigante. La rassegna internazionale del film di documentazione sociale - che si apre domani al Palazzo dei Congressi di Firenze per concludersi il 16 dicembre - appare quest'anno particolarmente ampia e compendiosa, oltre alla normale cartellata di documenti cinematografici inediti in Italia, ben quattro «sezioni speciali», due retrospettive e una personale, distribuite in tre sale cinematografiche. Frutto di una selezione severa - come è stato detto nel corso della conferenza stampa di presentazione - la rassegna vera e propria dei documentari è composta di circa 60 pellicole che spaziano sui temi e i problemi dell'uomo degli Anni Ottanta, con un occhio anche al passato più recente, alle curiosità e alle stravaganze della vita quotidiana.

«I viaggiatori della sera» e «A noi due»

Cinquantenni attenti a voi

ribellano, organizza la resistenza e la fuga; chi si sforza di sopravvivere al più possibile, in una specie di gara d'azzardo col destino. E chi, come il protagonista del Grande Gioco (sorta di incrocio fra la tombola gigante, i tarocchi, il mercante in fiera), avranno in premio, diciamo così, il biglietto per l'ultimo crociera.

Buone notizie

Del film di Elio Petri «Buone notizie», che ha cominciato la sua normale circolazione nei cinema italiani (in particolare, era in «prima» a Roma, oggi lo anticipa il Festival di Venezia), si è diffusamente occupato in occasione dell'anteprima assoluta a Sanremo, il Festival di domenica scorsa, 25 novembre).

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 22. Ore: 6.45, 7.05, 7.55, 8.15, 8.45; 9.45; 10.15; 10.45; 11.15; 11.45; 12.15; 12.45; 13.15; 13.45; 14.15; 14.45; 15.15; 15.45; 16.15; 16.45; 17.15; 17.45; 18.15; 18.45; 19.15; 19.45; 20.15; 20.45; 21.15; 21.45; 22.15; 22.45; 23.15; 23.45; 24.15; 24.45; 25.15; 25.45; 26.15; 26.45; 27.15; 27.45; 28.15; 28.45; 29.15; 29.45; 30.15; 30.45; 31.15; 31.45; 32.15; 32.45; 33.15; 33.45; 34.15; 34.45; 35.15; 35.45; 36.15; 36.45; 37.15; 37.45; 38.15; 38.45; 39.15; 39.45; 40.15; 40.45; 41.15; 41.45; 42.15; 42.45; 43.15; 43.45; 44.15; 44.45; 45.15; 45.45; 46.15; 46.45; 47.15; 47.45; 48.15; 48.45; 49.15; 49.45; 50.15; 50.45; 51.15; 51.45; 52.15; 52.45; 53.15; 53.45; 54.15; 54.45; 55.15; 55.45; 56.15; 56.45; 57.15; 57.45; 58.15; 58.45; 59.15; 59.45; 60.15; 60.45; 61.15; 61.45; 62.15; 62.45; 63.15; 63.45; 64.15; 64.45; 65.15; 65.45; 66.15; 66.45; 67.15; 67.45; 68.15; 68.45; 69.15; 69.45; 70.15; 70.45; 71.15; 71.45; 72.15; 72.45; 73.15; 73.45; 74.15; 74.45; 75.15; 75.45; 76.15; 76.45; 77.15; 77.45; 78.15; 78.45; 79.15; 79.45; 80.15; 80.45; 81.15; 81.45; 82.15; 82.45; 83.15; 83.45; 84.15; 84.45; 85.15; 85.45; 86.15; 86.45; 87.15; 87.45; 88.15; 88.45; 89.15; 89.45; 90.15; 90.45; 91.15; 91.45; 92.15; 92.45; 93.15; 93.45; 94.15; 94.45; 95.15; 95.45; 96.15; 96.45; 97.15; 97.45; 98.15; 98.45; 99.15; 99.45; 100.15; 100.45; 101.15; 101.45; 102.15; 102.45; 103.15; 103.45; 104.15; 104.45; 105.15; 105.45; 106.15; 106.45; 107.15; 107.45; 108.15; 108.45; 109.15; 109.45; 110.15; 110.45; 111.15; 111.45; 112.15; 112.45; 113.15; 113.45; 114.15; 114.45; 115.15; 115.45; 116.15; 116.45; 117.15; 117.45; 118.15; 118.45; 119.15; 119.45; 120.15; 120.45; 121.15; 121.45; 122.15; 122.45; 123.15; 123.45; 124.15; 124.45; 125.15; 125.45; 126.15; 126.45; 127.15; 127.45; 128.15; 128.45; 129.15; 129.45; 130.15; 130.45; 131.15; 131.45; 132.15; 132.45; 133.15; 133.45; 134.15; 134.45; 135.15; 135.45; 136.15; 136.45; 137.15; 137.45; 138.15; 138.45; 139.15; 139.45; 140.15; 140.45; 141.15; 141.45; 142.15; 142.45; 143.15; 143.45; 144.15; 144.45; 145.15; 145.45; 146.15; 146.45; 147.15; 147.45; 148.15; 148.45; 149.15; 149.45; 150.15; 150.45; 151.15; 151.45; 152.15; 152.45; 153.15; 153.45; 154.15; 154.45; 155.15; 155.45; 156.15; 156.45; 157.15; 157.45; 158.15; 158.45; 159.15; 159.45; 160.15; 160.45; 161.15; 161.45; 162.15; 162.45; 163.15; 163.45; 164.15; 164.45; 165.15; 165.45; 166.15; 166.45; 167.15; 167.45; 168.15; 168.45; 169.15; 169.45; 170.15; 170.45; 171.15; 171.45; 172.15; 172.45; 173.15; 173.45; 174.15; 174.45; 175.15; 175.45; 176.15; 176.45; 177.15; 177.45; 178.15; 178.45; 179.15; 179.45; 180.15; 180.45; 181.15; 181.45; 182.15; 182.45; 183.15; 183.45; 184.15; 184.45; 185.15; 185.45; 186.15; 186.45; 187.15; 187.45; 188.15; 188.45; 189.15; 189.45; 190.15; 190.45; 191.15; 191.45; 192.15; 192.45; 193.15; 193.45; 194.15; 194.45; 195.15; 195.45; 196.15; 196.45; 197.15; 197.45; 198.15; 198.45; 199.15; 199.45; 200.15; 200.45; 201.15; 201.45; 202.15; 202.45; 203.15; 203.45; 204.15; 204.45; 205.15; 205.45; 206.15; 206.45; 207.15; 207.45; 208.15; 208.45; 209.15; 209.45; 210.15; 210.45; 211.15; 211.45; 212.15; 212.45; 213.15; 213.45; 214.15; 214.45; 215.15; 215.45; 216.15; 216.45; 217.15; 217.45; 218.15; 218.45; 219.15; 219.45; 220.15; 220.45; 221.15; 221.45; 222.15; 222.45; 223.15; 223.45; 224.15; 224.45; 225.15; 225.45; 226.15; 226.45; 227.15; 227.45; 228.15; 228.45; 229.15; 229.45; 230.15; 230.45; 231.15; 231.45; 232.15; 232.45; 233.15; 233.45; 234.15; 234.45; 235.15; 235.45; 236.15; 236.45; 237.15; 237.45; 238.15; 238.45; 239.15; 239.45; 240.15; 240.45; 241.15; 241.45; 242.15; 242.45; 243.15; 243.45; 244.15; 244.45; 245.15; 245.45; 246.15; 246.45; 247.15; 247.45; 248.15; 248.45; 249.15; 249.45; 250.15; 250.45; 251.15; 251.45; 252.15; 252.45; 253.15; 253.45; 254.15; 254.45; 255.15; 255.45; 256.15; 256.45; 257.15; 257.45; 258.15; 258.45; 259.15; 259.45; 260.15; 260.45; 261.15; 261.45; 262.15; 262.45; 263.15; 263.45; 264.15; 264.45; 265.15; 265.45; 266.15; 266.45; 267.15; 267.45; 268.15; 268.45; 269.15; 269.45; 270.15; 270.45; 271.15; 271.45; 272.15; 272.45; 273.15; 273.45; 274.15; 274.45; 275.15; 275.45; 276.15; 276.45; 277.15; 277.45; 278.15; 278.45; 279.15; 279.45; 280.15; 280.45; 281.15; 281.45; 282.15; 282.45; 283.15; 283.45; 284.15; 284.45; 285.15; 285.45; 286.15; 286.45; 287.15; 287.45; 288.15; 288.45; 289.15; 289.45; 290.15; 290.45; 291.15; 291.45; 292.15; 292.45; 293.15; 293.45; 294.15; 294.45; 295.15; 295.45; 296.15; 296.45; 297.15; 297.45; 298.15; 298.45; 299.15; 299.45; 300.15; 300.45; 301.15; 301.45; 302.15; 302.45; 303.15; 303.45; 304.15; 304.45; 305.15; 305.45; 306.15; 306.45; 307.15; 307.45; 308.15; 308.45; 309.15; 309.45; 310.15; 310.45; 311.15; 311.45; 312.15; 312.45; 313.15; 313.45; 314.15; 314.45; 315.15; 315.45; 316.15; 316.45; 317.15; 317.45; 318.15; 318.45; 319.15; 319.45; 320.15; 320.45; 321.15; 321.45; 322.15; 322.45; 323.15; 323.45; 324.15; 324.45; 325.15; 325.45; 326.15; 326.45; 327.15; 327.45; 328.15; 328.45; 329.15; 329.45; 330.15; 330.45; 331.15; 331.45; 332.15; 332.45; 333.15; 333.45; 334.15; 334.45; 335.15; 335.45; 336.15; 336.45; 337.15; 337.45; 338.15; 338.45; 339.15; 339.45; 340.15; 340.45; 341.15; 341.45; 342.15; 342.45; 343.15; 343.45; 344.15; 344.45; 345.15; 345.45; 346.15; 346.45; 347.15; 347.45; 348.15; 348.45; 349.15; 349.45; 350.15; 350.45; 351.15; 351.45; 352.15; 352.45; 353.15; 353.45; 354.15; 354.45; 355.15; 355.45; 356.15; 356.45; 357.15; 357.45; 358.15; 358.45; 359.15; 359.45; 360.15; 360.45; 361.15; 361.45; 362.15; 362.45; 363.15; 363.45; 364.15; 364.45; 365.15; 365.45; 366.15; 366.45; 367.15; 367.45; 368.15; 368.45; 369.15; 369.45; 370.15; 370.45; 371.15; 371.45; 372.15; 372.45; 373.15; 373.45; 374.15; 374.45; 375.15; 375.45; 376.15; 376.45; 377.15; 377.45; 378.15; 378.45; 379.15; 379.45; 380.15; 380.45; 381.15; 381.45; 382.15; 382.45; 383.15; 383.45; 384.15; 384.45; 385.15; 385.45; 386.15; 386.45; 387.15; 387.45; 388.15; 388.45; 389.15; 389.45; 390.15; 390.45; 391.15; 391.45; 392.15; 392.45; 393.15; 393.45; 394.15; 394.45; 395.15; 395.45; 396.15; 396.45; 397.15; 397.45; 398.15; 398.45; 399.15; 399.45; 400.15; 400.45; 401.15; 401.45; 402.15; 402.45; 403.15; 403.45; 404.15; 404.45; 405.15; 405.45; 406.15; 406.45; 407.15; 407.45; 408.15; 408.45; 409.15; 409.45; 410.15; 410.45; 411.15; 411.45; 412.15; 412.45; 413.15; 413.45; 414.15; 414.45; 415.15; 415.45; 416.15; 416.45; 417.15; 417.45; 418.15; 418.45; 419.15; 419.45; 420.15; 420.45; 421.15; 421.45; 422.15; 422.45; 423.15; 423.45; 424.15; 424.45; 425.15; 425.45; 426.15; 426.45; 427.15; 427.45; 428.15; 428.45; 429.15; 429.45; 430.15; 430.45; 431.15; 431.45; 432.15; 432.45; 433.15; 433.45; 434.15; 434.45; 435.

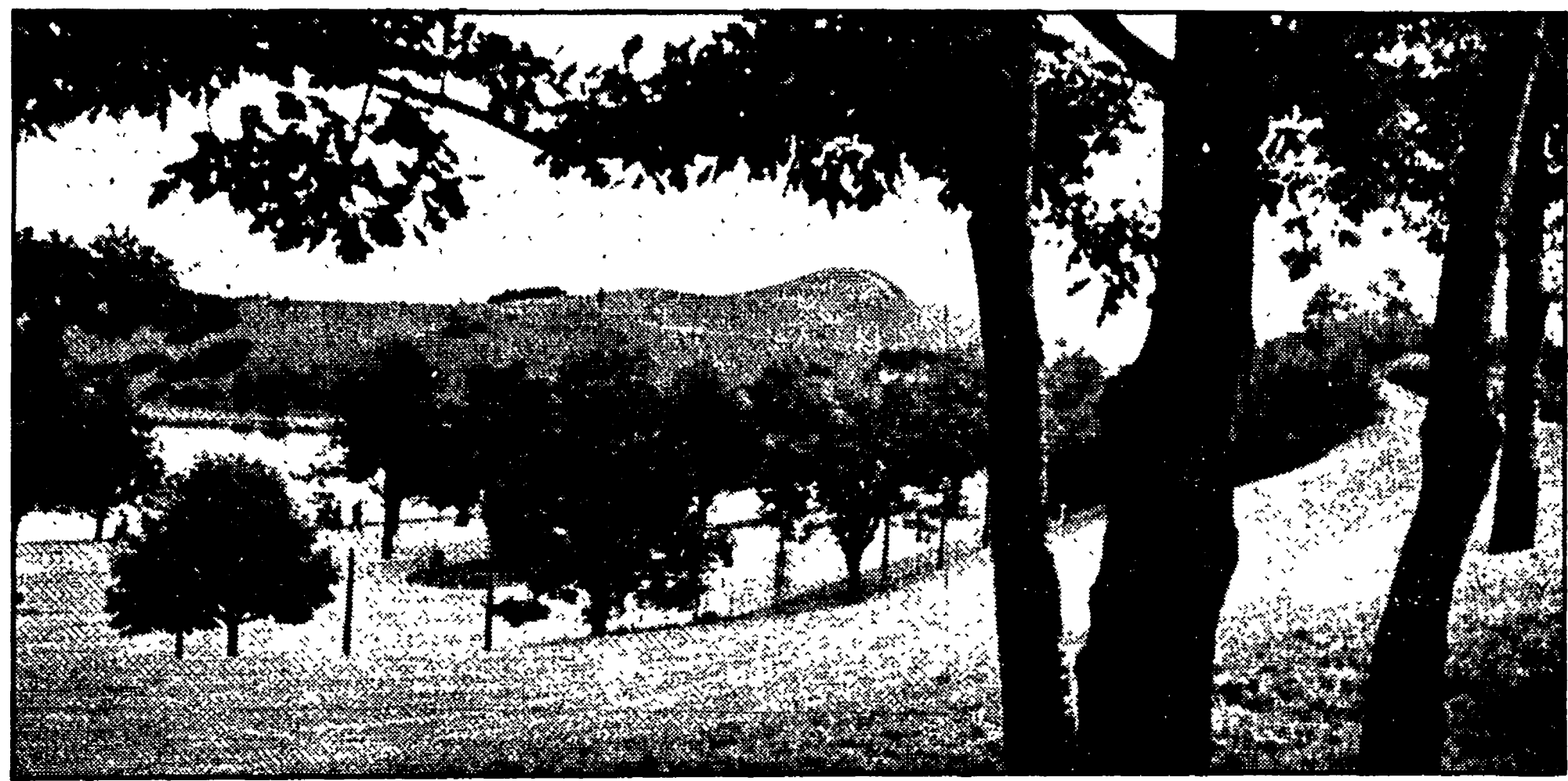


## Bilancio di un quarto di secolo di trasformazioni

# L'ITALIA DA RIFARE

### Intervista con Giuliano Bellezza

L'abbandono della terra come sintesi del mutamento di interessi e aspettative - Finiscono le spinte dell'inurbamento e dell'aumento della popolazione, iniziano le immigrazioni mentre il turismo rischia di andare fuori controllo - Non ci sarà più spazio sulle coste? - La fine della prevalenza delle campagne e la questione della «responsabilità» nell'uso delle risorse



A che punto siamo con l'ambiente Italia? Abbiamo pensato che per tentare un bilancio sui principali aspetti — popolazione, risorse, spazio, apertura internazionale — fosse utile rivolgersi, più che a esperti di settore, ad un geografo. Un esponente della nuova geografia, naturalmente, che mette al centro dei suoi interessi l'organizzazione sociale nel suo rapporto con le strutture fisiche in cui opera, quindi portato a dare il massimo di attenzione alle trasformazioni, ai contrasti, alle tendenze dell'assetto globale.

Ci siamo rivolti a Giuliano Bellezza che insegna geografia all'università di Roma. La conversazione ha spaziato su alcuni temi, la popolazione e le risorse soprattutto.

Che significato ha, in un paese densamente popolato come l'Italia, l'estendersi di aree abbandonate?

— Riflette il tipo di interessi e di attese ancora prevalenti. Non sono abbandonate solo montagne e colline impervie, ma anche zone fertili. Vedi il ritorno delle pecore alle porte di Roma. Non è un fatto di marginalità produttiva: semplicemente si pensa che, prima o poi, di queste aree si avrà un uso edilizio o turistico, quindi si creeranno valore senza coltivarle. Anzi, l'importante è proprio che nessuno le coltivi, in modo che siano sempre disponibili.

Ma se andiamo verso la stagnazione demografica, non si ridurranno anche queste attese e pressioni speculative?

— La riduzione della spinta della popolazione c'è ed ha i suoi effetti. Forse ci si fa ancora poca attenzione. Pensa al fatto di avere 500 mila nuovi iscritti alle scuole elementari anziché 900 mila come alla fine degli anni '60. Roma, che per il progetto '80 doveva arrivare a 4 milioni di abitanti, in pratica il raddoppio della popolazione, l'anno scorso è cresciuta solo di seimila abitanti.

Tuttavia le aspettative e pressioni speculative restano. In parte per ragioni obiettive, come lo spezzamento dei nuclei familiari o la richiesta di abitazioni più confortevoli, che contribuisce ad alimentare la domanda di case. Oppure per l'ampliam-

mento del turismo, fino al caso della capitale che ha interi quartieri ristrutturati per stranieri. Ci sono però anche cause politiche, come il ritorno a certe forme di autocoscienza, la moda ecologica, gli investimenti rifugio, la ricerca di quiete e sicurezza che alimentano lo accorpamento del suolo.

Soffermandoci su questo problema degli stranieri. Ar-

rivano per turismo, per lavorare, per risiedere. Siamo di fronte a un incremento esogeno e fluttuante di popolazione? Quali problemi nuovi può aprire?

— L'Italia è un paese di sintesi che in poco spazio fa vedere situazioni simili alle migliori ed alle peggiori del mondo: offre i massimi comfort ad un turista di lusso e, al tempo stesso, man-

ca di servizi. Ha emigrati che accennano a rientrare e attrai immigrati da altri paesi, il che crea grossi contrasti. La Sardegna ha scarsa densità di popolazione, ha vaste zone che danno il senso del deserto, al tempo stesso però ospita villaggi turistici che sono inserimenti socialmente ed economicamente alieni. Ma tieni conto che an-

che il campeggio, il turismo di massa, lascia ben poco ad una economia come quella della Sardegna. C'è un contrasto, in regioni come queste, fra gli interessi della popolazione e quelli della «catena del turismo». In Sardegna, in particolare, quasi tutte le realizzazioni industriali degli ultimi anni hanno portato a questi contrasti, oltre ad incidere negativa-

mente sulla qualità dell'ambiente.

Però non è certo lo spazio che manca, in Sardegna o nel Mezzogiorno; oltre alle coste ci sono le zone interne...

— Infatti, non è un problema di spazio naturale ma di spazio usufruibile. Il razionamento dell'acqua, in estate, a Bari e Palermo,

non è un fenomeno naturale...

E nemmeno un problema di densità: Prato e Reggio Calabria hanno densità molto simili, come città, ma sono spazi usufruibili molto differenti fra loro.

— A Prato la produzione di ricchezza ha consentito per tempo di «approvvigionarsi» di risorse naturali; i problemi di inquinamento sono sorti dal modo in cui si è fatta l'industria, non da limitazioni ambientali. La vecchia tesi, sulle cause naturali del mancato sviluppo del Mezzogiorno, mi pare ormai minoritaria.

Torniamo alla questione della popolazione: l'arrivo di lavoratori stranieri, oltre che di turisti, è il problema che crea.

— Non è solo questione di forme di sviluppo. Giuoca l'atteggiamento verso il lavoro: ci sono lavori che gli italiani hanno cominciato a rifiutare molto prima di averne riassorbito la disoccupazione. Anche nel Sud, e non da oggi, credo di essere stato il primo a segnalare in un volume di geografia per le scuole l'arrivo dei lavoratori tunisini sui pescherecci di Mazara del Vallo. A questo atteggiamento sociale si collega quello della responsabilità, che è una qualità del lavoro divenuta scarsa in certi settori dei servizi. Di qui gli spazi, che potrebbero anche ampliarsi, per un afflusso di popolazione dall'estero. Per fare solo un altro esempio, le colf di tutto il mondo si riuniscono in Italia.

Questo del comportamento responsabile è anche l'argomento degli ecologi: essi denunciano una società irresponsabile nell'uso delle risorse. Ma quale spiegazione dare? Sul primo numero della rivista dei nuovi geografi Hérodote-Italia in un articolo dedicato alla scomparsa della società contadina, trovo cenni che fanno pensare alla fine della mentalità contadina come causa dei nuovi atteggiamenti sociali.

— Hérodote-Italia è la prima realizzazione di un gruppo di geografi di cui faccio parte, che nell'anno prossimo contano di pubblicare un primo volume di Materiali per una geografia dell'Italia. Quanto ai nuovi atteggiamenti sociali, non penso derivino solo dalla fine di una mentalità tradizionale contadi-

na, fatta, diciamo, di lavoro onesto e frugalità. Credo che valori del genere fossero altamente considerati da tutto quel proletariato del quale Lenin auspicava la dittatura. Non c'è stato solo il crollo della società contadina, dunque, ma un più ampio mutamento di interessi e di valori.

Il contadino, per condizionamento ambientale ed educazione, ha fornito alla società uomini responsabili, come certi amministratori popolari dei nostri Comuni, ma per affrontare certi problemi industriali o urbanistici non basta il buon senso...

— Ciò non toglie che occorra ritrovare un atteggiamento responsabile nell'uso delle risorse. Diversificare le fonti d'energia, rispetto al petrolio o al nucleare, è difficile. Ciò non toglie che vi siano molte fonti integrative. Irrazionale sarebbe, oggi, voler produrre tutta l'energia con una sola tecnica, come il nucleare. Le acque termali non sono disponibili da oggi e se non le usiamo non dipendono principalmente da difficoltà tecnico-scientifiche. Quindi, in certi casi è venuto meno qualcosa di simile al buon senso. La chiusura delle miniere di carbone del Silecis è stato un caso di distruzione di risorse prima umane che materiali. Infatti ora, al momento di riaprirle, più che avere maggiori difficoltà tecniche, ci mancano gli uomini e le attrezzature adatte, andati di spersa nella crisi. Quindi a riaprirle saranno squadre di lavoratori venuti dalla Polonia.

— È un caso poco noto di perdita di controllo sul proprio ambiente da parte della società italiana...

— Ma non unico. La chiusura dell'Amiata sta avvenendo in condizioni molto simili. Il mercurio, noto da tempo come inquinante, andava studiato per tempo dal punto di vista chimico e delle alternative di impiego. Riteni che siamo in presenza di inversione di orientamenti?

— Ci sono alcuni elementi che lo possono far prevedere. Ancora dieci anni fa c'era l'attrazione della città, la corsa alla città. Oggi la città viene considerata dai più sporca, incivile. Se ne vedono aspetti che prima sfuggi-

vano. Un mutamento di orientamenti si è innegabilmente verificato, invece, per quanto concerne i rapporti con l'estero. Fino a qualche tempo fa l'Italia aveva rapporti quasi solo per pompate denaro, sia inviando emigrati, che poi mandavano rimesse alle famiglie, sia favorendo l'afflusso dei turisti stranieri. Oggi c'è anche un flusso di turisti italiani all'estero e si protesta perché gli stranieri da noi pagano meno la benzina. I Paesi industrializzati non vogliono più i nostri emigrati non qualificati, di modo che oggi degli italiani che lavorano all'estero il 38 per cento parte con laurea o diploma: i loro stipendi sono maggiori, ma le loro rimesse sono minori.

Sembra ci sia una reazione all'affollamento in spazi limitati anche se talvolta si esagera. Nei giorni scorsi si leggeva sui giornali che se arrivavano altri stranieri non ci sarà più spazio per gli italiani sulle spiagge.

— Un po' di verità c'è, basta fare i conti: ottomila chilometri di coste uguali a quattro milioni di metri lineari isolate incluse: anche a mettere due o tre persone per metro, vedrai che la quantità di bagnanti che può trovare posto sulle spiagge ha limiti abbastanza bassi. Teniamo conto pure del fatto che gran parte delle coste non sono praticabili.

Insomma, siamo con le spalle al muro: davanti le spiagge già sature, alle spalle la collina e la montagna abbandonate o controllate dalle speculazioni.

— E tuttavia sono anche le risorse interne che hanno permesso la trasformazione degli ultimi 25 anni; e teniamo presente che questo sviluppo è avvenuto nello spreco. Dipende su quali risorse puntiamo. Ho ancora presente la televisione cooperativa a fine '74 ci mostrava un presidente della Repubblica, Leone, che visitava il pozzo petrolifero di Malossa, travestito da operaio. Un pozzo che può valere l'1 per cento del petrolio che consumiamo, per otto-dieci anni. Quante iniziative che vengono fatte di più non sono state degne di alcuna attenzione? Quindi è proprio l'asse degli interessi e della cultura sociale che va cambiato.

## Intervista con Massimo Bellotti

# L'uomo può riprendere il controllo della terra solo con la scienza e l'organizzazione



I ritorni alla terra, romantici od obbligati, non convincono. L'uomo può tornare alla terra solo col bagaglio attuale di interessi e di cultura, con le sue aspirazioni. Su come si presentano oggi i rapporti fra la terra e l'uomo come produttore abbiamo posto alcune domande a Massimo Bellotti, che è vicepresidente dell'Associazione nazionale cooperative agricole. Le sue risposte sono la conferma delle difficoltà — del duro esercizio di ragione e di iniziativa — che richiede ogni sforzo per riprendere il controllo sulla superficie agraria e forestale.

D. — Di quali dimensioni è l'abbandono dell'area un tempo coltivata? Ci sono aspetti che sembrano sfuggire alle valutazioni: ad esempio, i boschi un tempo utilizzati, quindi oggetto di coltivazione, e ora non più; l'abbandono di aree di piccola proprietà contadina, prima nella montagna e ora anche in zone collinari sempre più estese, che si traducono in riduzione di pratiche colturali.

R. — Nel recente incontro nazionale tra i giovani soci delle cooperative per la terra abbiamo fornito le ultime valutazioni sull'abbandono raccolte in una indagine del CNEEL: tra il 1970 e il 1975 sono scomparse, in Italia, 300.000 aziende e la superficie produttiva è diminuita di 1.200.000 ettari. A questi bisogna aggiungere gli ettari scomparsi tra il 1961 ed il 1970 che sono 1.508.000. In totale 2.708.000 ettari abbandonati. La tendenza è

verso l'aggravamento: mentre dal 1961 al 1970 la diminuzione della superficie produttiva era, in media, di 175 mila ettari l'anno, tra il 1970 e il 1975 è diventata di 250.000 ettari l'anno.

La diminuzione del numero delle aziende in questi ultimi 5 anni non ha portato ad un processo, di ristrutturazione e di allargamento della maglia podere delle aziende rimaste. L'ampiezza media di queste è passata da 8,3 a 8,4 ettari anziché a 8,9 ettari come era da attendersi se le superfici liberate fossero state riaggregate in altre unità produttive.

Infine bisogna considerare che continua ad aumentare il processo di invecchiamento degli attivi in agricoltura e che le cifre dell'abbandono non danno la dimensione complessiva dell'incolto e malcoltivato che è notevole più vasto. Quest'ultimo non si può quantificare con precisione specie dopo l'azione di denuncia svolta dal Movimento democratico e dai lavoratori agricoli in questi anni che ha indotto molti proprietari assenteisti ad operare su quei terreni pratiche colturali sia pure talvolta fittizie. Occorre attendere i dati che risulteranno dalla prima applicazione della nuova legge per le terre incolte e malcoltivate e dalla prima attività che sarà svolta dalle Regioni nei prossimi mesi.

D. — In passato si è reagito con nuove tecniche colturali (più ampia meccanizzazione, estensivazione) all'abbandono. È risultato valido, si fa ancora? Non è più attuale l'introduzione di nuovi tipi di coltura, o il rinnovamento di altri già abbandonati, con miglioramenti genetici ecc...? (pensiamo alla montagna e alla collina).

R. — Il CNR sta svolgendo una ricerca sul tema delle

terre marginali nell'ambito del «progetto ambiente» che si svolge sull'Appennino parmesano e prossimamente anche in Calabria in collegamento con il dipartimento ecologia dell'Università di Cosenza.

Come al solito si arriva in ritardo. Occorre recuperare il tempo perduto e potenziare questo tipo di ricerche che hanno grande importanza tenuto conto che occorre utilizzare i terreni marginali per quello che possono dare.

Tecniche, produzioni e rese sono naturalmente assai diverse qui rispetto a quelle delle zone più fertili di pianura.

Non c'è dubbio che nessuna attività produttiva è proponibile ad una impresa senza porre la dovuta attenzione alla convenienza economica.

L'adozione di produzioni opportune, per esempio agricolo-pastorali, di adeguate forme di meccanizzazione ed in particolare di varietà e specie di piante appositamente studiate, sono in via generale soluzioni necessarie per cogliere appunto quelle diverse condizioni di prima accennate. Della «scoperta» delle soluzioni non può farsi carico la singola impresa. Emergono le esigenze, disattese per troppo tempo dal po-

tere pubblico, relative al potenziamento ed alla finalizzazione della ricerca, della sperimentazione, dell'assistenza tecnica in agricoltura e del collegamento tra queste e le forze della produzione.

Circa la convenienza economica di valorizzare produttivamente le terre marginali osservo che essa tuttavia non è valutabile solo in riferimento ai risultati ottenibili dalle singole aziende, ma anche e mi sia consentito, soprattutto, con riferimento alle esigenze più generali del Paese.

Un Paese, ricordiamo, in cui il deficit agricolo-alimentare ha raggiunto nei primi 9 mesi 3.181 miliardi, con alti livelli di disoccupazione, con processi di degradazione che arrivano al disastro ecologico in intere aree.

Le resistenze e le polemiche di talune forze, in particolare la Confagricoltura, verso una politica di recupero delle terre incolte e malcoltivate e contro la programmazione ed il ruolo delle Regioni è illuminante la recente polemica con la Regione Lazio) non mi pare possano presentarsi, perciò, nel nome dell'economia e della difesa dell'impresa.

D. — Non emerge l'esigenza di più ampi interventi sull'ambiente stesso «di tipo non distruttivo» (imbrigliamento di acque, rimboschimenti collegati a coltivazione, riempimento di pascoli ecc...)?

R. — C'è l'esigenza di un intervento complessivo sul territorio di cui le opere di salvaguardia e di valorizzazione produttiva che tu richiami sono elementi decisivi. Anche rimboschire e ricostruire i

pascoli è importante al fine di una piena e razionale utilizzazione delle risorse naturali. Assai spesso la combinazione di rimboschimento e pascolo è una valida soluzione con la creazione di aziende agricolo-pastorali.

D. — Che riflessi ha in Italia la polemica sull'uso intensivo di concimi e antiparassitari? Sono in sperimentazione nuovi metodi di coltura cosiddetta «biologica»?

R. — Abbiamo alcune cooperative, soprattutto di giovani, che stanno attuando la cosiddetta tecnica «biologica», ma il problema anche qui è più generale e riguarda il tema dell'informazione tecnica e scientifica nelle campagne con particolare riferimento all'uso dei concimi ed antiparassitari ed alla conoscenza della loro composizione e delle quantità consigliate.

Questo tipo di informazioni non possono essere fornite ai produttori agricoli solo dalle aziende produttrici di concimi ed antiparassitari così come avviene oggi, bensì invece dal potere pubblico.

D. — Giuseppe Medici, nel Congresso di Caserta, si è detto convertito all'impresa cooperativa: sarebbe il mezzo principale per gestire vaste aree, altrimenti destinate a completo abbandono. Quali sono le concrete possibilità?

R. — Le nostre cooperative intendono mettere a coltura, come è previsto nel nostro piano triennale, 104.000 ettari di terre incolte e malcoltivate. Non vi è dubbio che la soluzione cooperativa è associativa costituisce, come dice anche Medici, il mezzo princi-

## Quando la più inquinata è l'abitazione stessa

La città, il modo stesso in cui è costruita e funziona, è una delle maggiori fonti di inquinamento. La casa stessa è inquinata, per una parte ancora elevata degli abitanti delle città. I dati riguardanti la città del Mezzogiorno — non nuovi, ma utili a ricordarsi per chi cerca gli inquinamenti solo in certi aspetti o ambienti — parlano ancora di oltre la metà della popolazione (il 55 per cento) alloggiata in abitazioni affollate. Si arriva al 73 per cento nei comuni intermedii e nelle aree metropolitane; il medio centro e la periferia, nel Sud, non è sinonimo di abitazioni nuove, sia pure sparse a macchia d'olio nel territorio. Ma spesso di vecchi agglomerati che sono rimasti co-

me al tempo della storica miseria del bracciantato agricolo semidisoccupato.

Il sovraffollamento si unisce alle carenze igieniche delle abitazioni. Benché il censimento non riveli tutta la realtà, il fatto che il 55 per cento delle abitazioni fosse privo di bagno e il 20 per cento di acqua potabile costituisce un indice eloquente. Nell'intero Mezzogiorno 85 mila abitazioni erano prive di ogni servizio all'ultimo censimento.

Le abitazioni improprie, o composte di una sola stanza, sono largamente diffuse. Abitazioni improprie sono anche cantine, magazzini, o altre roulotte e natanti: questi tipi di alloggi erano abitati all'ultimo censimento da 237

mila persone (il 62 per cento nel Mezzogiorno). Gli alloggi di una sola stanza sono 600 mila in Italia per il 63 per cento nel Mezzogiorno. L'8 per cento di tutte le abitazioni di cui dispone la popolazione delle otto regioni meridionali si riduce ad una sola stanza.

In queste condizioni è difficile immaginare un risanamento che si effettui all'interno dell'abitazione: all'esterno, nelle attrezzature urbane e nei servizi sociali, sono possibili certo grossi miglioramenti ma questi non possono da soli cambiare la condizione sanitaria e socio-culturale della popolazione. La questione delle abitazioni costituisce un capitolo specifico, dunque, nell'area

dei problemi di risanamento ambientale del Mezzogiorno. Esse riguardano i grandi centri quanto molti medi e piccoli centri, oltre che vaste periferie.

Esemplificando, un progetto come quello del disinquinamento del golfo di Napoli non risana interamente l'ambiente urbano; per questo occorre uno o più progetti specifici. La legge di piano decennale per la casa, pur costituendo un passo in avanti inserendo la riqualificazione dell'esistente nel programma generale per le abitazioni, lascia aperta la questione dei progetti specifici. Fin dal 1971 le Regioni hanno il compito di una rilevazione diretta del fabbisogno abitativo, i progetti specifici, i

oltre, devono prevedere sia la scelta di affidatari — gli IACP rinnovati? Società cooperative consorziate? Società private convenzionate? — sia gli strumenti per agire, quali l'alloggio temporaneo per gli abitanti delle case da rinnovare, misure per assicurare i trasporti dai luoghi di residenza provvisoria ai luoghi di lavoro, uno sforzo per impiegare i disoccupati delle aree da riqualificare nei cantieri stessi, misure dirette di aiuto alle famiglie, garanzie di prezzi accettabili per gli alloggi rinnovati.

Disinquinare il luogo stesso in cui l'uomo passa la maggior parte della sua vita resta ancora, nell'Italia degli anni Ottanta, il primo e il più trascurato dei problemi ecologici.



## Disinquinamento globale in Liguria

Oggi esiste una diffusa presa di coscienza del fatto che una precisa tutela dell'ambiente non solo non è in contrasto con un corretto sviluppo economico, ma — al contrario — in assenza di questa, lo stesso sviluppo economico viene messo in pericolo a causa del deterioramento irreversibile delle risorse. Il nuovo modo di concepire lo sviluppo si fonda proprio e solo su questo: la valutazione del suo impatto sulla qualità della vita di tutti noi. Di ciò si sta rendendo conto anche il mondo imprenditoriale. La cosiddetta «logica del profitto» risale ad essere solo una contabilità parziale, ormai abbandonata almeno da parte dei più avulsi operatori, i quali devolvono quote significative dei loro investimenti alle opere di tutela ambientale.

Una ulteriore contraddizione, che si può dire oggi superata, è quella artificiosa che si era posta tra lavoratori all'interno della fabbrica e lavoratori all'esterno di essa. Il superamento, da un lato, di settorialismi e separazioni; dall'altro, di posizioni preconcette che auspicavano un'immobilità ed antistorico ritorno ad un immaginario stato di natura.

In questo quadro emerge chiaramente la necessità di una visione globale e sintetica della questione ambientale: globalità che — da ribadire — è il solo modo possibile di intervenire per fermare il crescente degrado ambientale. Visione globale significa, in termini concreti, impostazione di piano.

Ciò ora è possibile, dopo l'avvenuto trasferimento di tutta la materia alle Regioni. La Regione diventa il centro propulsore ed il punto di riferimento di tutta la pianificazione ambientale, cioè dell'insieme degli strumenti normativi e finanziari volti a tutelare il bene ambiente nei suoi principali aspetti: acqua, aria, suolo.

A questo scopo, fin dalla sua costituzione avvenuta nel febbraio 1979, l'Assessorato all'Ambiente della Regione Liguria ha impostato una politica programmatica della materia; prima di tutto, varando una legge che prevede in considerazione tutti gli aspetti finora considerati separatamente. Si vuole e si dovrà arrivare a condizioni uniformi, su tutto il territorio regionale, di protezione dell'ambiente, e quindi della qualità di vita di ogni cittadino, ovunque egli risieda.

Finora, per esempio, le norme contro l'inquinamento atmosferico si applicavano fino a Pontedecimo, ma non più a Camponovena; a Cairo Montenotte, ma non a Cenoio; a La Spezia, ma non ad Arco.

La stessa impostazione globale di questa normativa por-

La Regione, una volta ricevuto l'insieme delle competenze, ha elaborato e sta mettendo in pratica il primo piano di interventi - Dal Golfo di La Spezia ai sistemi idrici dell'interno - La ricerca ed i primi finanziamenti

ta alla costituzione di un Comitato composto dagli esperti più qualificati dell'Università e della Regione per tutte le componenti scientifiche attinenti al problema ambientale. Si tratterà di uno strumento ad altissimo livello ed estremamente flessibile che dovrà consentire interventi tecnici ineccepibili da parte della Regione e degli Enti locali di una rigorosa valutazione dell'impatto ambientale prodotto da ogni attività umana.

Il presupposto necessario di ogni azione è una accurata co-

gnoscenza dello stato di fatto su cui si vuole intervenire; a tal fine è stata impostata la realizzazione di una rete di rilevamento della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale. Tale rete, composta da stazioni meteorologiche e chimiche, consentirà di avere, a intervalli di mezza ora, la mappa costantemente aggiornata delle condizioni di inquinamento sul territorio ligure e di intervenire con la massima tempestività su tutte quelle situazioni emergenti che possano costituire pericolo per la salute pubblica e danno alle cose.

### Bollettino quotidiano degli inquinamenti

La rete stessa permetterà previsioni sulla base di modelli matematici della diffusione degli inquinanti permettendo quindi l'adozione di misure preventive a medio e lungo termine.

Si potrà arrivare ad una sorta di bollettino quotidiano di previsioni dell'inquinamento da comunicare alla popolazione.

L'impegno finanziario per la realizzazione di questa rete è notevole e — bisogna dirlo — le difficoltà tecniche dovute anche alle condizioni specifiche del nostro territorio, particolarmente accidentato ed alla variabilità delle condizioni meteorologiche non sono facili da superare.

Sempre in questa impostazione programmatica globale si sono affrontati gli interventi di tutela dell'ambiente Merit; si è deciso di procedere con realismo, sviluppando cioè la pianificazione in

fasce successive, individuate con precisi criteri di priorità. Il primo intervento della Regione avverrà nelle aree, individuate come ambiti territoriali omogenei, a più alta concentrazione insediativa e produttiva, e quindi maggiormente sottoposte a carichi inquinanti.

Per questi ambiti prioritari nel piano regionale di risanamento delle acque (il quale, non è da dimenticare, dovrà consentire anche una maggiore disponibilità delle risorse idriche e il superamento di situazioni frequentemente caratterizzate da carenze distribuzionali dell'acqua potabile), saranno considerate quattro linee principali di intervento: acquedotti, fognature, impianti di depurazione, smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali; in questi i fanghi derivanti dagli impianti di depurazione e dalle attività produttive.

### La mappa ed i tempi del piano d'intervento

Il piano che sarà pronto entro il mese di dicembre di quest'anno comprende:

- l'inquadramento della situazione esistente;
- la valutazione del progressivo evolversi della domanda d'acqua;
- i contributi delle acque reflue e dei rifiuti solidi urbani ed industriali;
- la quantificazione delle risorse idriche ulteriormente prelevabili dalle attuali fonti di approvvigionamento e da nuove possibili fonti;
- la definizione delle possibilità ottimali per l'approvvigionamento idrico e delle migliori aggregazioni consorziati;

- il tracciato e il tipo delle reti fognarie consorziati intercomunali;
- la definizione degli impianti di depurazione e loro relative tipologie, con particolare riguardo allo scarico finale delle acque depurate, sia in relazione alle caratteristiche del corpo idrico riceettore che alle possibilità di riutilizzo di tali acque;
- la definizione dell'ubicazione degli impianti di trattamento rifiuti solidi e relative tipologie, con particolare riguardo all'aggregazione consorziata ed al trattamento combinato fanghi-rifiuti solidi.

Questo piano costituirà uno strumento efficace per la progettazione e la realizzazione di tutte le opere necessarie al risanamento del territorio ligure, come emergono dalla situazione attuale e dalle previsioni delle esigenze future fino all'anno 2015. Si tratta, come si vede, di un'opera imponente che esige l'impegno totale e la mobilitazione di tutte le competenze tecnico-specialistiche disponibili.

A fianco di questa necessaria attività pianificatrice, e in armonia con essa, proseguono gli interventi finanziari della Regione per la realizzazione di acquedotti, fognature ed impianti di depurazione per i quali era stata riconosciuta una indilazionabile urgenza. E' chiaro, infatti, che le esigenze della pianificazione ed i conseguenti tempi tecnici necessari per la sua realizzazione, non possono e non devono provocare ritardi nella esecuzione di opere di immediata necessità.

La Regione in questa ottica ha erogato agli Enti locali, negli esercizi finanziari 1978-1979, contributi per un ammontare complessivo di lire 30.015.000.000 così distribuiti per provincia:

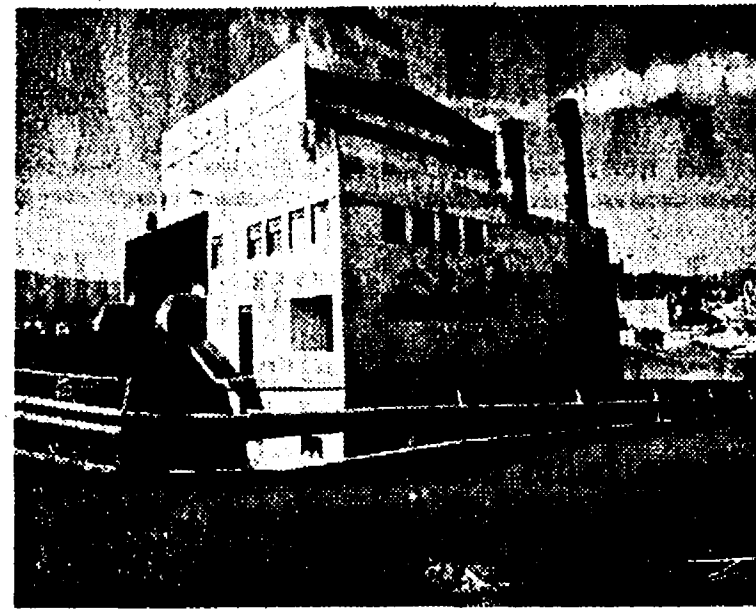
IMPERIA	6.095.000.000
SAVONA	6.903.000.000
GENOVA	11.525.000.000
LA SPEZIA	5.492.000.000

Gli Enti interessati hanno già appaltato opere relative ad acquedotti per un importo complessivo di L. 6.113.000.000. Tra di esse assume particolare importanza l'acquedotto del Roja, il quale sarà in grado di risolvere definitivamente la crisi idrica cronica del ponente dal Comune di Imperia al Comune di Andora, e i cui lavori sono in avanzata fase di esecuzione. Sono inoltre in corso di appalto i lavori, sempre inerenti al Roja da parte del Comune di Sanremo per un importo di L. 1.700.000.000 di cui il miliardo è a carico della Regione.

Le opere già appaltate relative a fognature ed impianti di depurazione ammontano a complessive L. 4.895.000.000, totalmente a carico della Regione. Sono in corso di appalto opere rilevanti quali il risanamento della Val Polcevera, il rifacimento della rete fognaria in Val Bisogno e della rete nella zona di Carignone da parte del Comune di Genova per un importo di lire 5.500.000.000, totalmente a carico della Regione.

Per il risanamento del Golfo di La Spezia è stato indetto il bando per l'appalto concorso per la costruzione

## Un inceneritore senza diossina



Inceneritore costruito dalla Cifindus a Messina

Gli attuali orientamenti in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani privilegiano i sistemi che permettono del recupero, così che ora si sente molto parlare di impianti di compostaggio, di impianti misti, di discariche controllate.

Il vecchio e caro forno inceneritore, che una volta quasi da solo dominava la scena dello smaltimento dei rifiuti urbani, sembra destinato a diventare un ricordo di altri tempi. Le cose però non stanno precisamente così e anche se i forni non sono più tanto di «moda», possono e devono esplicare un loro ruolo se effettivamente si vuol tendere a minimizzare i costi di smaltimento ed a evitare ogni possibile spreco.

E' noto infatti che allo stato attuale della tecnica, se si vogliono contenere i costi, non è possibile recuperare tutte le componenti dei rifiuti solidi urbani e

che comunque il recupero non è mai completo anche per i materiali più facilmente recuperabili. Tra questo materiale non recuperabile, che può rappresentare in peso un terzo dei rifiuti ed anche sensibilmente di più, vi sono sostanze dotate di un elevato potere calorifico per cui è uno spreco non utilizzare tale energia termica con un incenerimento.

E questo per non parlare del costo della messa a dimora di questi rigetti e del fatto che non tutti gli impianti di riciclaggio garantiscono la igienicità del materiale da inviare a discarica.

Trattamenti termici degli RSU con recupero dell'energia termica sotto forma di elettricità, di vapore acqueo, di acqua surriscaldata, dovranno quindi comunque essere previsti nello smaltimento dei rifiuti solidi.

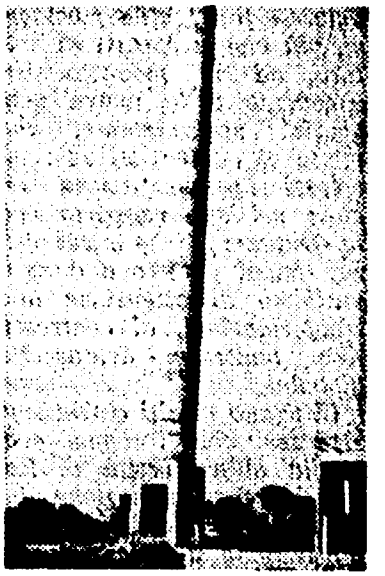
Basilare però è garantire

che l'incenerimento non produca inquinamento dell'atmosfera, in particolare per quanto riguarda i microinquinanti. Per ottenere ciò, è necessario modificare la tecnologia di costruzione dei forni.

E' quanto ha fatto e sta facendo una Società Italiana, la Cifindus S.p.A., che ha realizzato l'impianto di incenerimento di Messina e sta costruendo quello di Ancona. Particolarmente interessante è quest'ultimo, che può essere ben a ragione definito un impianto della «seconda generazione». Progettato infatti nell'era del «dopo diossina» è stato studiato perché nelle emissioni atmosferiche non possano essere presenti né la diossina né altri inquinanti.

Con l'ausilio dei tecnici del Comune di Ancona e di esperti del Politecnico di Milano in questo forno di incenerimento si è fatto in modo che le condizioni di combustione fossero prossime a quelle ideali. Una nuova concezione della camera di post-combustione ed un moderno disegno della griglia permettono di bruciare i rifiuti in difetto d'aria, garantendo però nelle emissioni l'assenza di incomposti secondo le più rigide normative internazionali. I prodotti della combustione vengono fatti bruciare completamente in una camera di post-combustione dalla concezione completamente nuova. Si tratta in effetti di un vero e proprio reattore chimico che, per la sua originalità, sta per essere brevettato.

Le condizioni termofluidodinamiche della combustione sono regolate in maniera tale da garantire all'uscita di tale apparecchiatura la totale assenza di in-



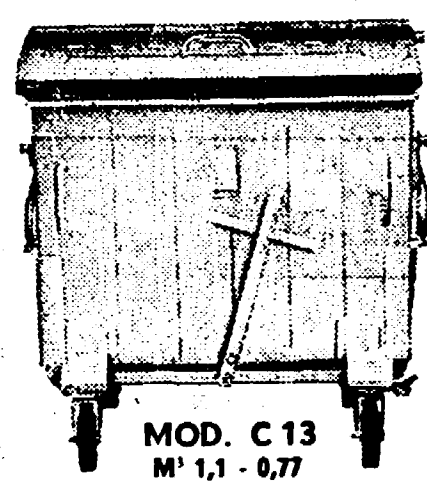
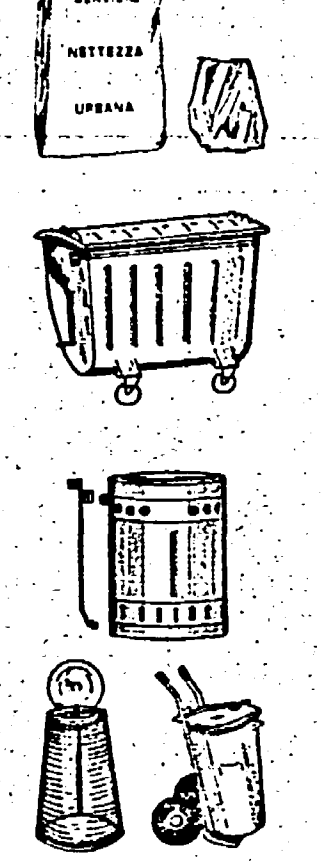
Impianto incenerimento in costruzione per la città di Ancona

combusti. Il processo di combustione viene seguito da un sistema di controlli elettronici che fanno variare in tempo reale i vari parametri eliminando così anche il rischio di inquinamento nei transitori e nelle emergenze, nei periodi cioè in cui il forno non si trova in condizioni di regime o attraverso fasi anormali. Prima del camino vi è ovviamente un efficientissimo elettrofiltro a tre campi che elimina dai fumi praticamente l'intero contenuto di polveri.

Un impianto di tal genere, che il Comune di Ancona per la sua eccezionale qualità ha ottenuto fosse collaudato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, rappresenta una valida soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani sia per incenerire i rifiuti tal quali, sia per bruciare i rigetti di un impianto di riciclaggio o di compostaggio.

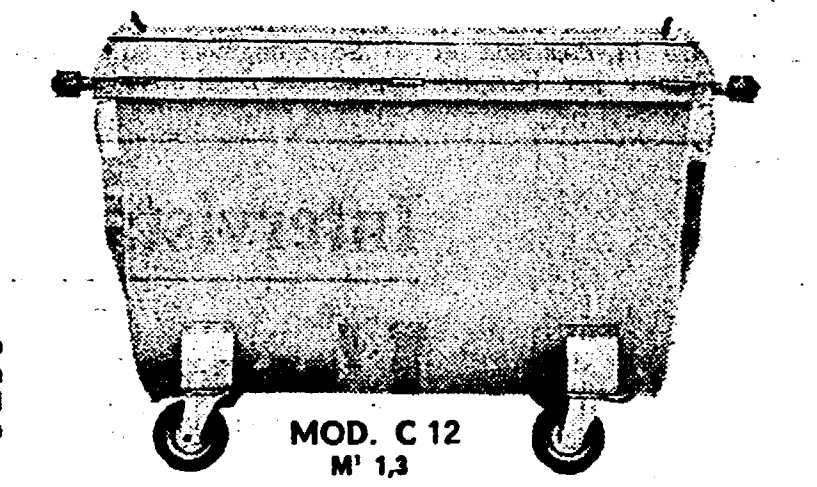


## DIECI ANNI DI ATTIVITA' NEL SETTORE DELL'ECOLOGIA



MOD. C 13  
M° 1,1 - 0,77

Cassonetto in lamiera zincata a caldo



MOD. C 12  
M° 1,3

Cassonetto in vetroresina con pareti lisce

CASSONETTI E CONTAINER: in vetroresina e in lamiera zincata a caldo da litri 770 - 1000 - 1100 - 1300 - 1500 - 1800. Attacchi tipo Din - tipo Bologna

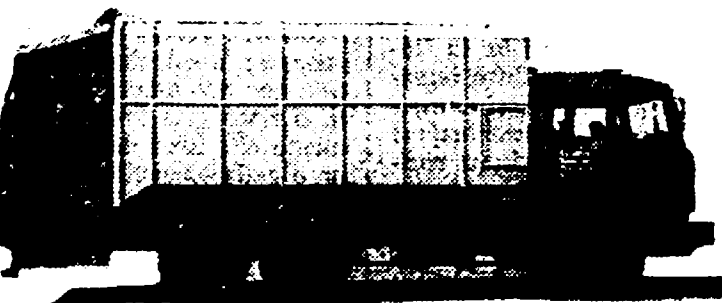
SACCHI IN POLIETILENE: unifamiliari e condominiali, di vari spessori misure e capacità

ALTRI ARTICOLI: trespoli in rete, cestini per viali, bidoni e carrelli

### GRUPPO METALLURGICO MECCANICO CHIMICO INDUSTRIALE

Direzione e Stabilimento: Via Di Vittorio, 7 - 41011 CAMPOGALLIANO (MO) Telefono (059) 52.60.67 (3 linee a ricerca automatica)

## Attrezzature ANTONICELLI per l'igiene pubblica



AUTOCOMPATTATORE - KOMPAKT - MOD. K 25  
L'autocompattatore - Kompakt - è realizzato in vari modelli, da 8 cm. a 25 cm. - Licenza HALLER.

LAVACONTENITORI MOD. MBR  
Per lavaggio ad alta pressione (fino ad 80 Kg/cmq.) di contenitori porta rifiuti di ogni tipo - Licenza HALLER.

### ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

MULTICOM s.r.l. Via M. Rosa, 19 - 20149 Milano - Telefoni (02) 49.58.85 - 49.53.95. Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli e Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Sardegna.

GITI motors s.a.s. di Giovanni Trocchia Via Renato Fucini, 95 - 00137 Roma - Telefoni (06) 82.75.956 - 82.46.65. Lazio, Umbria, Marche, Abruzzi, Molise, Campania, Basilicata, Puglia Calabria Sicilia.

attrezzature per l'igiene pubblica e l'antincendio

A. Antonicelli & Figlio s.n.c.

20011 CORBETTA (MILANO) - VIA VERDI, 50 TELEFONO (02) 97.78.781 - TELEX ASLOMB/1 310677

pompe centrifughe serie VINA

serie aperta  
serie aperta a motore  
girante a canali

adatte al sollevamento di acque sporche e fangose

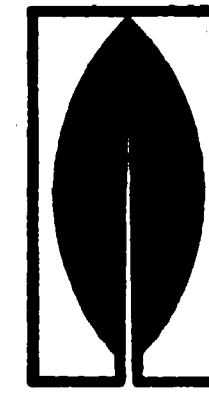
MB

Linee b... c.

## NOI DELLA GREEN LINE

Nel programma delle attività che coprono le attuali esigenze di servizio socio-economiche, determinate dall'aumento delle problematiche derivazioni della nuova tecnologia, non esistono organizzazioni o gruppi di lavoro prefissi alla soluzione dei problemi in senso globale. Nel generale contesto delle imprese che si interessano della salvaguardia dell'ambiente (dall'acqua, alle forme viventi, all'aria), non esiste un'organizzazione operativa che riunisca ed organizza, in modo coerente e finalizzato, tanti interventi diversi. La Green Line, è una ditta che risponde praticamente e in modo completo agli indirizzi teorici dell'ecologia, di cui tanto oggi si parla; infatti è provvista delle strutture, delle tecnologie, degli indirizzi più attuali e nuovi, oltre che del personale competente per il recupero e la bonifica del territorio in genere e la creazione di opere qualificanti.

Essa può spaziare nel vasto campo dell'ambiente per la bonifica del territorio, la fitodepurazione delle acque, il risanamento delle cave, il consolidamento montano, i laghi artificiali, il riciclaggio dei rifiuti, la disinfezione, il rimboscamento, il verde industriale, il verde cooperativo, il verde sportivo, il verde turistico, difesa del litorale. Noi della Green Line, non creiamo industrie per depurare ciò che altri hanno causato. Noi ci prefiggiamo di operare attraverso i sistemi e i canali più spontanei, creando una immagine più umana e meno assillante, la immagine del Verde Amico. La Green Line produce benessere, pulizia e verde; la linea verde significa precisamente seguire l'unico indiscutibile esempio, quello della natura. Noi della Green Line produciamo una pratica bonifica materiale ed una non meno rilevante bonifica psicologica.



GREEN LINE s.r.l.

### SEZIONE ECOLOGIA

- BONIFICA DEL TERRITORIO
- FITODEPURAZIONE
- BONIFICA DELLE CAVE CON IDROSEMINA
- CONSOLIDAMENTI MONTANI
- LAGHI ARTIFICIALI
- RICICLAGGIO RIFIUTI
- DISINFEZIONE
- FORESTAZIONE
- VERDE INDUSTRIALE
- VERDE COOPERATIVO
- VERDE SPORTIVO
- DIFESA DEL LITORALE

22074 LOMAZZO (CU) - VIA COMO, 4 BIS - TEL. 02 - 9670678-9670473







## L'Adriatico sorvegliato speciale

### La proliferazione di alghe, a maggio e settembre, si è ripetuta in dimensioni modeste, ma l'allarme resta - L'intervento degli istituti scientifici a fianco della Regione Emilia Romagna per individuare le cause e progettare le iniziative per una soluzione alle radici

Anche quest'anno nel mare Adriatico si sono avute proliferazioni eccessive di alghe. I bloom algali come li chiamano i ricercatori, con morie di pesci e di molluschi. I primi «focolai» si sono avuti in maggio, gli ultimi in settembre, con punte massime di 96,16 milligrammi per metro cubo di clorofilla, 28 milioni di cellule per litro. A conti fatti, però, quest'anno la eutrofizzazione ha avuto dimensioni modeste e non ha danneggiato la stagione turistica, fra le più felici degli ultimi due lustri. Ma la situazione del mare non cambia. Rimane grave e non possiamo sperare — ha detto in Consiglio l'assessore regionale Giancarlo Bioicchi — in una evoluzione positiva spontanea: le condizioni dei corsi d'acqua permangono precarie, gravi in alcuni casi. Azoto e fosforo, in particolare, rimangono le sostanze delle «esplosioni» in mare.

Come fronteggiare la situazione? «Ci vuole un impegno costante fatto di controlli sanitari e di interventi programmati per il risanamento dell'ambiente costiero. Primo fra tutti un impegno politico. Ognuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità». Un controllo è stato. Durante quest'anno sono state analizzate 27 «situazioni d'emergenza» (massima fioritura di alghe). In questi casi è previsto un piano di monitoraggio eccezionale che si affianca a quello di routine, con scadenze nei tempi. Ci spieghiamo meglio: il primo di questi piani è stato studiato per tenere l'occhio sugli aspetti sanitari e contiene i riflessi negativi del fenomeno durante la stagione estiva; il secondo è stato pensato per fornire dati ed informazioni per il programma di ricerca che si svolge da anni

con l'impiego anche di una motonave, con a bordo operatori del laboratorio universitario di Cesenatico.

Torniamo con il compagno Bioicchi sulla situazione di quest'anno. I «focolai», avuti nel tratto — lunghissimo — che va dal Lido di Spina a Rimini non erano fatti di alghe tossiche. Gli accertamenti lo hanno confermato. Rimane, però, il problema del bloom che uccide, per anossia, pesci e molluschi e che rimangono un continuo pericolo per «l'indice di gradimento» della balneazione. «Le analisi di laboratorio hanno rilevato cellule di fitoplancton, tipiche degli ambienti di acque dolci. È una situazione favorita da notevoli apporti di piena».

Ormai da alcuni anni la Regione ha a cuore il problema e lo affronta, con i pochi poteri e mezzi che ha. I risultati — anche molto positivi — non mancano e si chiamano «piano di sorveglianza» e «programma di ricerca», cui concorrono oltre alle locali strutture per il controllo dell'ambiente, «unità» del CNR e l'Università, cui si accompagnano concreti interventi in opere igienico-ambientali della Regione e degli Enti locali.

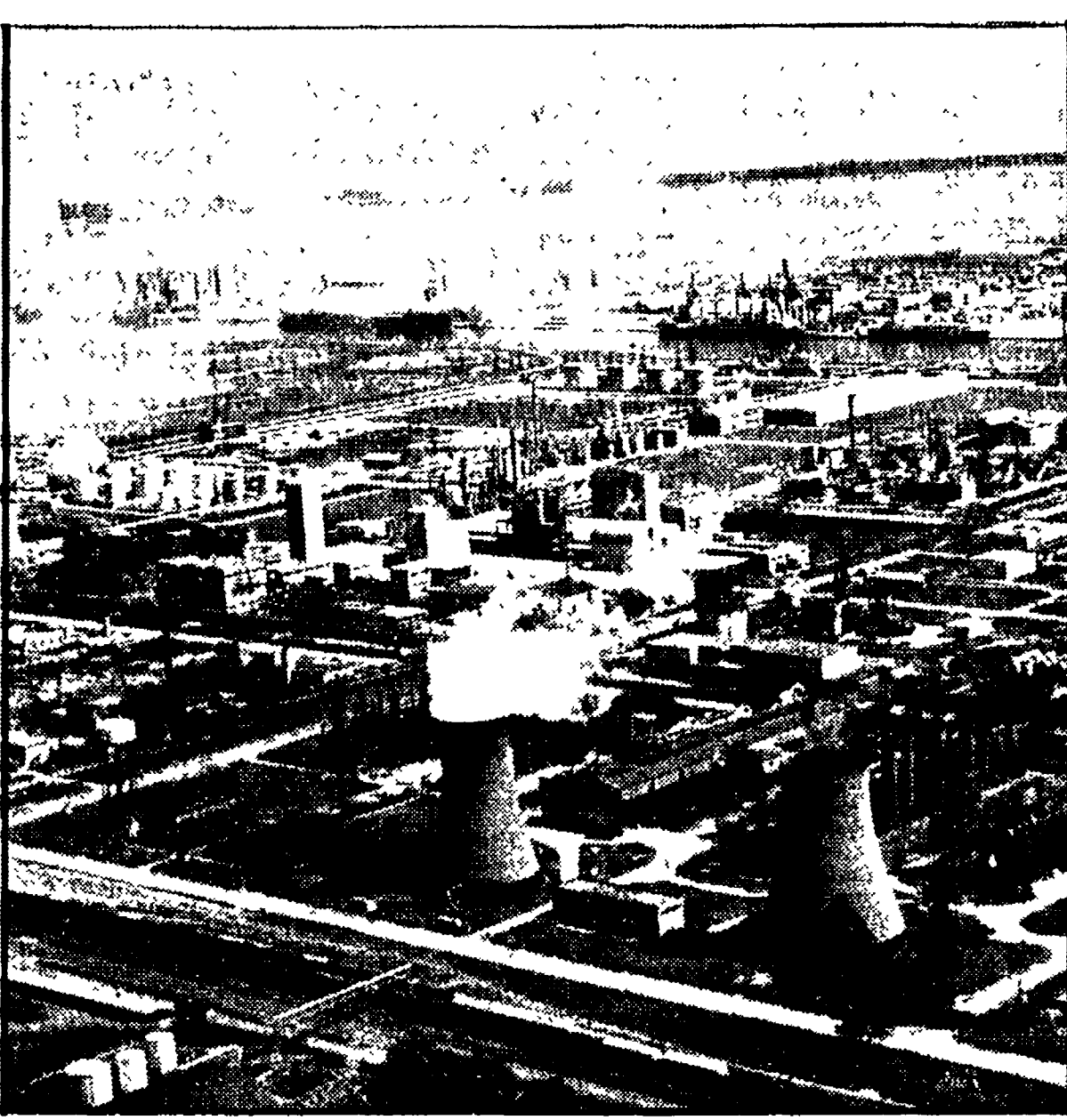
Così, esattamente, il primo piano? «Serve per controllare l'eventuale tossicità delle alghe nelle acque costiere e a rilevare situazioni anomale di bloom algali. In caso affermativo consente di far scattare i meccanismi di pronto intervento per la rimozione delle alghe, dei pesci e dei molluschi morti. Una «direttiva» della Regione ha impegnato Comuni, Province, Consorzi socio-sanitari, Capitanerie di porto, aziende di soggiorno e cooperative di pesca in un'azione coordinata ed efficiente».

Come è stato possibile realizzare il programma di ricerca? «Abbiamo avuto il potenziamento i Laboratori provinciali di igiene e profilassi. Insieme agli uffici del Genio civile queste strutture restano il cardine per il controllo dei corsi d'acqua. Sia gli uni che gli altri hanno svolto un programma notevole che è servito, fra l'altro, per censire i corpi idrici, come richiesto dalla Legge Merli». Il loro lavoro, unitamente a quello svolto con la collaborazione dell'Università e del Centro Nazionale Ricerche, ci permetterà di passare dalla «fase di emergenza» a quella di «routine»; di rispondere, con personale e strutture adeguati agli obiettivi della «Merli». A questo proposito Regione, Università, Enti locali e i loro Laboratori, Geni Civili, Consorzi di Bonifica e Idrosere (la società mista Regione-ENI per le idrosere) si stanno consultando per definire un piano per il controllo qualitativo dei corsi d'acqua e per l'acquisto di strumenti, fissi e mobili (misuratori, ecc.), per l'indagine sulle cause dell'eutrofizzazione. «Sappiamo benissimo — commenta lo stesso Bioicchi — che anche i più positivi e notevoli risultati finora ottenuti non sono ancora sufficienti. Infatti il problema dell'eutrofizzazione, per le stesse dimensioni che ha, ha bisogno di un'azione tale che va ben oltre i nostri confini regionali. Dovrà essere un'azione capace di imprimere una inversione di tendenza per passare finalmente dalla fase conoscitiva a una realtà, graduale ma continua, del risanamento. Solamente così si potrà combattere il male dell'Adriatico».

C'è intanto, un impegno — serio, concre-

to ed immediato — del Governo centrale sui temi generali del risanamento ambientale e su quello specifico della eutrofizzazione. Cosa è avvenuto, invece, fino ad oggi? «A novità» positive anche di recente data come il convegno nazionale del C.N.R., il documento conclusivo della Commissione nazionale sull'eutrofizzazione, la Legge Merli pur con i suoi difetti, ipotesi di un progetto per il bacino del Po, il rilancio dei temi del risanamento dell'Adriatico, collegati al Trattato di Osimo, non hanno fatto seguito impegni politici e finanziari. «Non ci stancheremo di riproporre il problema. Una nuova occasione ci sarà fornita dalla presentazione al Parlamento della nostra proposta di legge regionale per l'abbassamento della percentuale di fosforo nei detersivi». In alcune province dell'Emilia-Romagna — Ferrara, Ravenna e Forlì — ormai da anni si vendono detersivi con minore fosforo, con una convenzione firmata da Regione e organizzazioni dei produttori. Adesso si intende estendere l'iniziativa di legge ad iniziativa regionale da proporre al Parlamento Nazionale, quindi al Paese, per ridurre gli apporti di sostanze chimiche che contribuiscono alla proliferazione di alghe e alla morie di pesci e molluschi in quantità anche enormi. Uno sforzo insieme ad altri, della Regione e degli Enti locali per dare continuità e concretezza al nostro impegno, per il risanamento dell'Adriatico, ma che deve però trovare più ampia e coerente disponibilità da parte del governo centrale e di tutte le Regioni della Costa Adriatica.

**Gianci Bioicchi**



Dalla zona industriale di Ravenna (nella foto) parti anni fa il campanello d'allarme. Le aziende produttrici, invece, nel comprensorio della ceramica sono stati ottenuti notevoli risultati per quanto riguarda l'abbattimento delle polveri, attraverso anche la installazione dei depuratori e di altri impianti per il controllo dell'inquinamento. Si tratta di realizzazioni notevoli che vanno ad aggiungersi alla catena dei depuratori, particolarmente ricca lungo tutta la fascia costiera.

## La ricerca resta essenziale

Per la realizzazione del piano di sorveglianza abbiamo sollecitato un impegno coordinato degli enti locali e di altre istituzioni della riviera, in modo da renderlo realmente efficiente. Non c'è dubbio sul fatto che dovremo impegnarci maggiormente affinché sia sentita interamente la necessità e l'importanza della partecipazione diretta degli enti locali ed il coinvolgimento delle forze sociali e produttive della costa, per una iniziativa che non può essere delegata ad alcuna struttura di ricerca.

«Circa il piano di ricerca i risultati finora ottenuti e i rapporti stretti in passato ci consentiranno di tracciare le linee per un programma pluriennale (1980-82) nel settore e che intendiamo portare presto nell'aula consiliare. Il nostro intento è di giungere, su tale base, ad un incontro con i ministeri competenti e con il CNR che oggi collabora attivamente con noi, per verificare quali impegni ciascuno deve assumere, in rapporto alle rispettive competenze e responsabilità».

Il proseguimento delle indagini, in sintesi, è rivolto alla acquisizione di un quadro dinamico previsionale il cui scopo essenziale è quello di fornire alle autorità le basi per valutare a priori l'efficacia e i limiti nelle scelte alternative per quanto riguarda il risanamento e verificare nel tempo i riflessi sulle condizioni dell'ambiente costiero.

E fermi restando gli importanti risultati raggiunti finora dalle ricerche, questo approccio indica per certi versi l'approfondimento delle conoscenze acquisite; per altri versi la promozione di nuovi comparti di ricerca. In particolare per quanto riguarda il programma che va sotto il nome di «apporti da terra», intendendo con esso gli apporti eutrofizzanti del Po e del suo bacino e dagli sversamenti sottocostieri, che sono parte non secondaria delle condizioni dell'Adriatico ed a cui va posto seriamente mano se si vuole evitare il suo aggravarsi».

## Dall'Addizione verde al parco urbano

### Ferrara, una città ancora tutta raccolta attorno alle antiche mura, si risana organizzando l'uso degli spazi non edificati - Ne esce trasformato non solo il tessuto urbano

FERRARA — Cinquecento anni dopo la città è ancora racchiusa nell'ampia cerchia delle sue antiche mura. La cinta ha uno sviluppo ragguardevole: poco più di dieci chilometri. E' fatta di bastioni, torri e di cordoni fortificati. Poco meno di cinque secoli fa, con un progetto affidato a Biagio Rossetti, questa linea di difesa venne modificata. Interventi di ristrutturazione generale significarono la traduzione in termini estetici dei caratteri militari delle mura. Il Rossetti, per conto della Casa d'Este, portò la cinta muraria al di sotto dell'edificazione urbana, una soluzione, quindi, che si adeguava alla «Addizione erculea», cioè ad una città — strade dritte e larghe — pensata per vivaci e che per questo venne considerata «la più moderna d'Europa».

A distanza di cinquecento anni abbiamo la «Addizione verde». Almeno così (ma la definizione non pare esagerata) l'ha definita un'associazione che si occupa dei problemi ambientali. Che cos'è questa nuova «Addizione»? (Anche se è più giusto chiedersi: cosa fa una città — Ferrara — per risanare il proprio ambiente?). L'operazione è stata 10 anni fa e, oggi, i suoi risultati ne parlano con l'assessore compagno Luciano Bertasi. Si cominciò con una bonifica e un livellamento del

terreno. La zona delle sottomura, in particolare, durante lunghi periodi dell'anno era inaccessibile; vi ristagnava l'acqua; le erbacce vi abbondavano. Bisognava intervenire ma non esclusivamente per risanare l'ambiente, eliminando i gravi problemi igienico-sanitari come quello, ad esempio, rappresentato dalle acque di rifiuto raccolte dalla «canaletta» per la quale si chiedeva il tombamento. Già nel progetto per il primo stralcio di lavori l'obiettivo del verde per la verde era solo una parte di un intervento più generale, unitario con fini multipli. Una conferma viene dal resto da quanto è stato realizzato (e si intende realizzare) sopra e sotto le mura, a ridosso e in prossimità della cinta: una fascia di verde di rispetto, fatta di prati all'inglese e di alberi — come il pioppo — tipici della campagna ferrarese e, in parte, della Valle Padana. «La vegetazione, però — spiega il compagno Bertasi — non doveva in alcun modo ostruire od ostacolare una veduta anche ampia dell'antica linea di difesa soprattutto dall'esterno della città».

Così come non bisognava correre il rischio di creare una specie di «deserto verde» o, peggio ancora, un museo secondo vecchie concezioni. Di qui lo studio (e l'attuazione graduale) di aree attrezzate — giochi per i bambini, zo-



Pianta di Ferrara della fine del Settecento

ne per la pratica dello sport, punti di riposo, un campeggio, ecc. — e di percorsi pedonali interni in terra battuta, mentre la famigerata «canaletta» ha cominciato a trasportare acque pulite con l'ingresso del depuratore, assolvendo così il suo compito naturale (oltre che paesaggistico): il mantenimento dell'humus indispensabile alle zone verdi risanate e che ormai da anni sono divenute meta di un numero sempre maggiore di ferraresi, alla scoperta o riscoperta di un patrimonio fra i più belli della loro città.

A questo obiettivo mira anche il costruendo «parco urbano» (il progetto è esposto in questi giorni a Milano) che insieme all'«Addizione verde», al recupero da tempo avviato di edifici del centro storico, al piano della viabilità per citare solo alcune scelte del programma pluriennale del Comune, affrontano concretamente il problema della riorganizzazione della città. Il parco — 1500 ettari — salderà Ferrara al Po, costituendo un'ormai indispensabile fascia di verde che attraversa, tra la città storica e il fiume, partendo proprio dalle mura risanate.

La destinazione a parco di quest'area — ha scritto il sindaco compagno Costa — risponde a due obiettivi posti dalla Variante al PRG: la volontà dell'Amministrazione di operare per una dinamica del rapporto città-campagna alternativa alle tendenze in atto; queste, infatti, hanno provocato, nella logica della rendita fondiaria, di quella urbana e del reddito di attesa, una frattura tra la città come sede delle attività ricche e la campagna come sede delle attività povere. Di qui la contrapposizione: concentrazione incontrollata della prima, abbandono economico e demografico della seconda. Ecco perché pensiamo ad un uso agricolo particolare del parco, alla sperimentazione delle aree produttive e ad una incentivazione del turismo lungo il Po. Secondo obiettivo: il parco dà la possibilità di inter-

## Qui la legge sulle acque ha un bilancio positivo

La legge Merli è la prima legge organica di cui dispongono le Regioni in materia di inquinamento. La sua applicazione — in sede di bilancio per il 1979 — non si può dire soddisfacente. Satisfacente è, invece, il grado di impegno che enti regionali hanno profuso per occupare i ruoli e gli spazi assegnati. A fronte di leggi restrittive e di inadempienze finanziarie da parte del Governo (dovevano essere versati alle Regioni 30 miliardi per il risanamento, 1500 per gli investimenti nelle infrastrutture acquedottistiche fognarie e di depurazione e 650 miliardi per i contributi a favore degli insediamenti produttivi e invece ogni Regione avrà per il momento solo 500 milioni) c'è da sottolineare come la Regione Emilia Romagna ha tentato di superare alle smagliature e romanzate.

Senza trionfalismi qui il bilancio è positivo. Anche perché la Regione si è mossa subito. Fin dalla prima legislatura: nel 1974 per esempio si era condotto uno studio globale sull'inquinamento e nel '75 era stata approvata una legge per la costruzione di una rete di monitoraggio automatico dell'acqua e dell'aria (in gran parte già realizzata). Per quanto riguarda gli interventi operativi è da ricordare la costituzione dell'IDROSER per la salvaguardia e l'utilizzazione ottimale delle risorse idriche e infine le iniziative per arginare il fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque costiere adriatiche e l'allestimento della nave Daphne per la ricerca scientifica.

Naturalmente bisogna parlare anche di quattrini. Prima che la legge Merli venisse emanata, enti locali dell'Emilia e Romagna e Regione si erano mossi. Una dimostrazione di questo è data dal fatto che quasi tutti i comuni sono dotati di fognature e sulla costa gli impianti di depurazione si sono moltiplicati.

Del 71 al '75 i consorzi di bonifica, quelli privati, e le amministrazioni comunali hanno investito 885 miliardi: il 31,4% di questa cifra riguarda gli acquedotti, il 24% le fognature e gli impianti di depurazione.

La Regione in particolare, attraverso contributi, ha concesso un finanziamento globale di oltre 116 miliardi. A legge Merli approvata purtroppo lo Stato non si è comportato nella stessa maniera. Tuttavia la Regione si è impegnata per il piano pluriennale 76-81 a stanziare 42 miliardi in conto capitale e 600 milioni in conto interesse. Destinazione a forme e deputazioni. Significative sono le cifre che saranno destinate ai progetti «Adriaco» e «Appenninico». Per il completamento delle grandi opere già avviate c'è a disposizione una somma che tocca i 23 miliardi e mezzo. Per le opere strettamente comunali è prevista una spesa di 4 miliardi in conto capitale e 10 miliardi in conto interesse. Inoltre il Piano delle acque ha individuato alcuni interventi che avranno una copertura di 4500 milioni, sempre in conto capitale. Nel settore civile della fascia costiera si devono proseguire di legge opere e di inadempienze finanziarie da parte del Governo (dovevano essere versati alle Regioni 30 miliardi per il risanamento, 1500 per gli investimenti nelle infrastrutture acquedottistiche fognarie e di depurazione e 650 miliardi per i contributi a favore degli insediamenti produttivi e invece ogni Regione avrà per il momento solo 500 milioni) c'è da sottolineare come la Regione Emilia Romagna ha tentato di superare alle smagliature e romanzate.

Senza trionfalismi qui il bilancio è positivo. Anche perché la Regione si è mossa subito. Fin dalla prima legislatura: nel 1974 per esempio si era condotto uno studio globale sull'inquinamento e nel '75 era stata approvata una legge per la costruzione di una rete di monitoraggio automatico dell'acqua e dell'aria (in gran parte già realizzata). Per quanto riguarda gli interventi operativi è da ricordare la costituzione dell'IDROSER per la salvaguardia e l'utilizzazione ottimale delle risorse idriche e infine le iniziative per arginare il fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque costiere adriatiche e l'allestimento della nave Daphne per la ricerca scientifica.

Naturalmente bisogna parlare anche di quattrini. Prima che la legge Merli venisse emanata, enti locali dell'Emilia e Romagna e Regione si erano mossi. Una dimostrazione di questo è data dal fatto che quasi tutti i comuni sono dotati di fognature e sulla costa gli impianti di depurazione si sono moltiplicati.

Del 71 al '75 i consorzi di bonifica, quelli privati, e le amministrazioni comunali hanno investito 885 miliardi: il 31,4% di questa cifra riguarda gli acquedotti, il 24% le fognature e gli impianti di depurazione.

La Regione in particolare, attraverso contributi, ha concesso un finanziamento globale di oltre 116 miliardi. A legge Merli approvata purtroppo lo Stato non si è comportato nella stessa maniera. Tuttavia la Regione si è impegnata per il piano pluriennale 76-81 a stanziare 42 miliardi in conto capitale e 600 milioni in conto interesse. Destinazione a forme e deputazioni. Significative sono le cifre che saranno destinate ai progetti «Adriaco» e «Appenninico». Per il completamento delle grandi opere già avviate c'è a disposizione una somma che tocca i 23 miliardi e mezzo. Per le opere strettamente comunali è prevista una spesa di 4 miliardi in conto capitale e 10 miliardi in conto interesse. Inoltre il Piano delle acque ha individuato alcuni interventi che avranno una copertura di 4500 milioni, sempre in conto capitale. Nel settore civile della fascia costiera si devono proseguire di legge opere e di inadempienze finanziarie da parte del Governo (dovevano essere versati alle Regioni 30 miliardi per il risanamento, 1500 per gli investimenti nelle infrastrutture acquedottistiche fognarie e di depurazione e 650 miliardi per i contributi a favore degli insediamenti produttivi e invece ogni Regione avrà per il momento solo 500 milioni) c'è da sottolineare come la Regione Emilia Romagna ha tentato di superare alle smagliature e romanzate.

## Quegli squarci nel suolo debbono essere gestiti

### L'estrazione di inerti, nell'alveo dei fiumi e sulle colline, non avverrà più a caso

Il problema della estrazione di inerti, soprattutto ghiaia, è strettamente interconnesso a quello della tutela del territorio e dell'utilizzo delle risorse idriche. Le aree alveali costituiscono un tempo il luogo principale di approvvigionamento dei materiali lapidei. Da quando, attorno agli anni 50, il fabbisogno ha superato la naturale capacità di ripascimento dei corsi d'acqua si sono provocati sempre più gravi danni e dissesti: abbassamenti vistosi del corso di magra con insabbiamenti, nella fascia pedecollinare esistono o vanno formandosi vasti bacini di cava spesso abbandonati o usati in modo scorretto; nella stessa fascia, ove si concentra un fortissimo prelievo di acque sotterranee, le falde si vanno progressivamente impoverendo mentre larghe quote delle acque dei torrenti appenninici rimangono inutilizzate per le difficoltà tecnico-finanziarie di creare invasi per la regolazione stagionale. Il territorio di Bologna è sotto questo profilo sintomatico di fenomenologie e pro-

blematiche che si vanno in crescendo manifestando sulla conurbazione attestata sulla fascia di colline, cioè su quella parte del territorio regionale più intensamente popolata. Qui, prima forse che altrove, si sono avute le prime estrazioni di inerti, per lo più estratti oltremodo di risorse, si palesano sintomi e necessità ingenti per cui il Consorzio di Bonifica e Idrosere della Regione di intraprende una serie di studi e ricerche, che sono stati affidati all'IDROSER. (Società mista Regione-ENI) per verificare la possibilità di utilizzare i bacini di cava quali invasi idrici ad uso plurimo. Le attività estrattive dei cava, che sono in parte concentrate sul settore degli inerti lapidei per usi edili e stradali (trascureremo il settore meno rilevante dei laterizi e leganti: argille, marne, gesso).

La legislazione regionale sulle cave è nata in uno stadio di avanzato degrado delle strutture idrogeologiche da parte delle estrazioni precedenti; ai Comuni non re-

sta che prendere atto e tentare le estrazioni verso strutture naturali meno collassate (dagli alvei ai conoidi, ai giacimenti antichi collinari) ed avviare un processo accelerato di recupero produttivo delle aree di cava. Il risanamento previsto, generalmente tombamento parziale mediante terre provenienti da scavi dei capellotti di cava o risultanti da attività edilizie e stradali, va a rielaborare: non possiamo stupirci se pensiamo che gli oneri sono di circa 10 milioni di lire/ha; ai ritmi attuali le risorse di conoidi saranno totalmente esaurite nell'arco di 12 anni. Una via secca non è concretamente attuabile: materiali alternativi sono disponibili in giacimenti collinari distanti fino a 25 Km dalla via Emilia, ma anche essi in quantità limitata, e richiedono tecnologie di estrazione e lavorazione più costose e sofisticate. D'altra parte una politica passiva comporterebbe la devastazione delle zone di conoidi: ai 400ha di aree di cava esaurite ma ancora

## Un colpevole da arrestare il fosforo dei detersivi

### Gli effetti sui fiumi ed il mare — Proposta di legge della Regione al Parlamento nazionale

Un articolo della Costituzione, per l'art. 121, consente alle Regioni di presentare al Parlamento loro proposte di legge. L'Emilia-Romagna, utilizzando questa possibilità, si appresta a proporre alle due Camere un progetto per la regolamentazione del tenore in fosforo dei detersivi. La proposta, una volta definita dalla Giunta, sarà discussa e votata dal Consiglio. Il suo inoltro al Parlamento è previsto dallo Statuto della Regione. Un impegno in tal senso è contenuto anche nel Protocollo d'intesa Regione-Assicimici che gli anni '77 portò — con buoni risultati — a ridurre gli «apporti eutrofizzanti» nel mare Adriatico, attraverso corsi d'acqua. La proposta che parte dall'Emilia-Romagna, pertanto, punta ad estendere l'esperienza di questa regione al resto d'Italia.

Circa due anni fa la Commissione nazionale di studio, voluta da un decreto interministeriale, rilevò che «il fenomeno della eutrofizzazione

interessa ormai gran parte dei corpi idrici italiani», con particolare riferimento alle acque costiere. La conclusione è confermata dal resto dei ricorrenti «esplosioni» di alghe e dalla morte per asfissia di pesci e molluschi che si hanno anche nel tratto di mare che va dalle foci del Po a Cattolica (130 chilometri di litorale).

La prospettiva — si dice all'Assessorato regionale all'Ambiente — che la eutrofizzazione venga ad imporre un limite alla disponibilità di risorse idriche di qualità, con gravi riflessi sull'uso delle risorse stesse, pone con forza l'esigenza di procedere con sollecitudine all'attuazione di un piano di difesa e risanamento del patrimonio idrico esistente che tenga conto degli specifici fattori determinanti. Tra i «fattori determinanti» c'è il fosforo (e con lui l'azoto): i suoi apporti si devono in particolare agli scarichi domestici essendo una componente dei detersivi e dei metabolici.

m. z.



# speciale ambiente

Nel dibattito sul destino della legge Merli si è sostenuto — da parte di chi ha interesse a snaturarne del tutto i contenuti e di chi vuole coprire le responsabilità vere, quelle del Governo, in questa vicenda — che la Legge Merli è rimasta « lettera morta » e che le responsabilità sono dei soli Enti Locali.

La realtà, tuttavia, è un po' diversa da quella che tanti vorrebbero fare apparire. Cerchiamo di dimostrarlo partendo dalla nostra esperienza, da quello che — come Amministrazione Provinciale di Reggio — abbiamo fatto in questi tre anni di legge Merli.

Fin dalla sua approvazione, nel maggio del 1976, non ci siamo mossi con i limiti profondi che segnavano la 319: l'assenza di finanziamenti, la limitazione della nozione di insediamento produttivo (che tendeva ad escludere dalla normativa della legge allevamenti e aziende agricole di qualsiasi dimensione), la frequente inadeguatezza di strumenti che si pensavano con determinazione l'obiettivo non solo di bloccare l'inquinamento delle acque, ma di attuare una coerente politica di tutela e di gestione programmata della risorsa acqua. Eppure, nonostante tutto questo, ci battemmo da subito per applicarla.

## In molti a muoversi

Dietro l'impulso della Regione Emilia Romagna — un'azione di promozione organizzativa e di vera e propria produzione legislativa integrativa (estensione della nozione di insediamento produttivo agli allevamenti e ad alcune imprese commerciali e di trasformazione dei prodotti agricoli); la determinazione di limiti intermedi, che scadevano nel tempo la applicazione delle tabelle della 319; la definizione di criteri generali per la programmazione connessa alla tutela dell'acqua) — abbiamo, come Amministrazione Provinciale, avviato da subito un processo di coinvolgimento attivo degli enti locali, delle associazioni di categoria, dei sindacati, dei lavoratori e dei cittadini. Si è così determinato un ampio movimento di interesse e di sensibilizzazione da parte degli organismi e dei soggetti interessati, e in generale dell'opinione pubblica, sulla problematica oggetto della legge: la presentazione delle domande di autorizzazione allo scarico è stata generalizzata (oltre 3.000 domande nel territorio provinciale) e corredata di una approfondita documentazione sulle caratteristiche quali-quantitative degli scarichi.

E subito dopo, è partita una fase di intensa e capillare indagine presso le varie aziende, che ha consentito di verificare processi produttivi e cicli tecnologici e di definire proposte concrete caratterizzate da questi obiettivi di fondo:

a) adozione graduale di installazione di impianti di risanamento secondo tappe di tempo successive e predefinite (presentazione di progetti esecutivi e di piani operativi, previsioni per la costruzione delle opere murarie e per la attivazione degli impianti), con adeguamento degli scarichi ai limiti di accettabilità fissati dalla Regione e dalla legge;

b) drastica riduzione degli emungimenti dal sottosuolo mediante un uso più razionale della risorsa acqua e il suo massimo riutilizzo (installazione di contatori sui pozzi, impianti di riciclo, modificazione dei cicli produttivi);

c) innocuizzazione o riutilizzo produttivo dei fanghi residui dai processi di depurazione.

## Dalle ceramiche ai centri di macellazione, enorme lavoro per la legge Merli

Gli strumenti messi a disposizione sono limitati, i risultati non facili da conseguire - Ma proprio per questo la Provincia di Reggio Emilia ritiene che il suo bilancio nel campo del risanamento delle acque sia positivo

zione e dai cicli di lavorazione; d) privilegio del recupero e riutilizzo dei rifiuti rispetto alla loro pura distruzione e alla depurazione (liquami degli allevamenti suinicoli, destinati al suolo agricolo dietro presentazione di piani di smaltimento; sangue residuo dalla macellazione di animali; fanghi derivanti dalle smaltiture ceramiche; etc...);

e) misure concrete per evitare comunque un peggioramento delle caratteristiche già acquisite negli scarichi (ad evitare attivazione di nuovi scarichi, aumenti della produzione non accompagnati da adeguate misure di bonifica, disaffiliazione o cattiva condizione degli impianti già installati) e controllo sugli scarichi eccezionali o saltuari. Alcuni dati ci dicono che qui si è operato per la applicazione e la gestione della legge Merli, e che tutto questo ha prodotto costose modifiche nella realtà.

Basti pensare che oltre il 90% delle aziende ceramiche della provincia (e soprattutto quelle, che, 110 circa, effettuano la smaltitura del supporto della piastrella, presen-

tano scarichi con presenza di metalli pesanti) ha già installato, o sta installando, l'impianto di depurazione. Quanto agli allevamenti suinicoli, oltre il 50% di quelli di tipo industriale (4.000-10.000 capi) si è già dotato dell'impianto di depurazione delle acque, mentre la grande maggioranza degli allevamenti di media consistenza (500-1.500 capi) ha optato per l'utilizzazione agricola dei liquami sul suo agricolo.

## Anche la carne può inquinare

Una situazione analogamente soddisfacente si ha per altri settori. In quello della lavorazione delle carni si è proposto, ed in molti casi ottenuto, oltre l'installazione di impianti di depurazione di tipo biologico — anche una sostanziale modifica del ciclo produttivo, con la raccolta differenziata del sangue e dei cascami organici e la loro destinazione alle aziende specializzate di trasformazione di questi sottoprodotti. Allo stesso modo, anche le aziende che

effettuano la lavorazione dell'ua, o la produzione di conserve, si stanno orientando verso una razionalizzazione del processo produttivo.

Va pure detto che tuttora esistono problemi per interi settori o per singole aziende, in cui gli obiettivi del disinquinamento sono più difficili e meno consistenti. E va riconosciuto che esiste il problema di assicurare una reale e vasta azione di vigilanza e di controllo che veda come soggetti attivi non solo gli enti locali, ma coinvolga anche i lavoratori (presentato al ruolo positivo già esercitato dai consigli di fabbrica delle ceramiche in materia di inquinamento atmosferico) e i cittadini nelle loro varie articolazioni e aggregazioni, così da esercitare un controllo capillare e costante, in senso preventivo e repressivo, sugli eventi di inquinamento e di contaminazione ambientale.

E altrettanto è aperta la questione dello smaltimento e del riutilizzo dei residui e dei fanghi derivanti dai cicli di lavorazione e dai processi di produzione: qui sono state delineate soluzioni significative, che richiedono tuttavia un im-

pegno e una mobilitazione di risorse (sia nella fase di ricerca che in quella di sperimentazione) da parte dei privati e degli enti pubblici.

Ma crediamo che gli aspetti validi della nostra esperienza che è utile citare siano anche altri. Da anni lavoriamo a una serie di indagini che ci permettano di conoscere la realtà ambientale del territorio, presupposto per progettare ogni intervento di modifica. In questo lavoro abbiamo proficuamente coinvolto tecnici di altri enti locali e pubblici, degli istituti universitari, delle organizzazioni professionali. Già prima dell'emanazione della legge Merli avevamo completato indagini conoscitive sui bacini fluviali della provincia, sulle falde acquifere, sulla distribuzione e sulla idoneità qualitativa dei pozzi pubblici e privati, sull'uso delle acque superficiali per l'irrigazione.

Si è trattato di un patrimonio prezioso per un' applicazione più puntuale della stessa 319. Ma non solo: queste conoscenze sono risultate fondamentali per praticare una specifica iniziativa di programmazione dell'Ente locale: i programmi di attuazione delle reti fognarie (che hanno costituito parte integrante del piano di risanamento idrico che la Regione Emilia Romagna, unica tra le altre, ha regolarmente presentato); i piani comprensoriali per la delimitazione e la classificazione delle zone ove è ammessa la fertirrigazione con liquami suinicoli; le ipotesi sui futuri piani di bacino.

E stiamo proficuamente lavorando ad altre realizzazioni significative:

1) è ormai completato il censimento (previsto dalla stessa 319) di tutti gli scarichi inquinanti presenti in provincia, con l'apporto di una cartografia specifica e l'inserimento dei dati relativi nel calcolatore;

2) è in fase avanzata la formazione di un catasto dei pozzi privati, circa 2.500 (con l'intervento determinante del Genio Civile);

3) si procede ad una accurata rilevazione delle caratteristiche dei corpi idrici superficiali.

E' certo che dentro le ceramiche, ad esempio, si sono ridotte di due terzi le intossicazioni da piombo, che l'ambiente di lavoro è in molti casi migliorato — anche se molto resta ancora da fare — intervenendo più a fondo sul rapporto ambiente-organizzazione del lavoro. Come è altrettanto certo che la legge 615 ha trovato, nel comprensorio ceramico, una sostanziale applicazione: tutte le aziende hanno installato impianti di abbattimento delle polveri; una quota considerevole di aziende si è già dotata, o si sta dotando, di impianti di abbattimento dei fumi.

Non è allora un caso che i dati sull'inquinamento da polveri nell'atmosfera — rilevati dalla rete di monitoraggio installata nella primavera del 1977, rete ai cui oneri concorrono anche le stesse industrie — segnano un progressivo miglioramento della qualità dell'aria, e che analogamente migliorino i parametri sulla contaminazione degli alimenti prodotti in zona. E non si tratta evidentemente di un risultato di poco conto, se si ricordano le preoccupazioni e gli allarmi (non certo ingiustificati) suscitati alcuni anni fa dal progressivo deterioramento ambientale del comprensorio ceramico.

Come si vede, è possibile invertire le tendenze negative, tutelare davvero l'ambiente e risanarlo: è necessaria la volontà politica, l'appuntamento di mezzi e strutture adeguate, la sensibilizzazione dei lavoratori e dei cittadini, il coinvolgimento delle forze sociali. Su questa strada intendiamo continuare con la stessa tenacia di ieri.

LIDIA GRECI  
(Assessore all'Igiene Ambientale e del Lavoro)

Storicamente, oltre dieci anni fa, è proprio con la medicina del lavoro, con l'intervento nell'ambiente interno ed esterno alle ceramiche (138 in provincia) che si sono affermate la nostra volontà e la nostra prassi di prevenzione.

Da allora, un lungo cammino è stato compiuto, non senza risultati più che confortanti, anche per la generalizzazione delle esperienze di prevenzione prodotte con l'istituzione dei Consorzi Socio Sa-

nitari, per l'impegno determinante dei lavoratori e del Sindacato e la risposta positiva della maggioranza degli imprenditori.

Non è in riferimento a questo quadro complessivo di conoscenze e di atti programmati che si colloca la scelta della Provincia di stanziare, nel periodo 1979-81, circa un miliardo per contribuire alla realizzazione di opere idrauliche e sanitarie, soprattutto nella zona della montagna, scelta che si affianca al ponderoso sforzo finanziario della Regione Emilia Romagna (oltre 80 miliardi) di erogare contributi nel periodo 1978-81, di cui circa 9 miliardi destinati alla provincia di Reggio).

Se le questioni di attualità politica ci hanno portato a parlare diffusamente della nostra azione nel settore del disinquinamento idrico, non si possono però, in conclusione, tacere alcuni dati e considerazioni su quello che abbiamo prodotto nel campo della medicina del lavoro, del disinquinamento atmosferico e della tutela dell'igiene (nei suoi molteplici aspetti) degli alimenti.

Se le questioni di attualità politica ci hanno portato a parlare diffusamente della nostra azione nel settore del disinquinamento idrico, non si possono però, in conclusione, tacere alcuni dati e considerazioni su quello che abbiamo prodotto nel campo della medicina del lavoro, del disinquinamento atmosferico e della tutela dell'igiene (nei suoi molteplici aspetti) degli alimenti.

Se le questioni di attualità politica ci hanno portato a parlare diffusamente della nostra azione nel settore del disinquinamento idrico, non si possono però, in conclusione, tacere alcuni dati e considerazioni su quello che abbiamo prodotto nel campo della medicina del lavoro, del disinquinamento atmosferico e della tutela dell'igiene (nei suoi molteplici aspetti) degli alimenti.

Se le questioni di attualità politica ci hanno portato a parlare diffusamente della nostra azione nel settore del disinquinamento idrico, non si possono però, in conclusione, tacere alcuni dati e considerazioni su quello che abbiamo prodotto nel campo della medicina del lavoro, del disinquinamento atmosferico e della tutela dell'igiene (nei suoi molteplici aspetti) degli alimenti.

Se le questioni di attualità politica ci hanno portato a parlare diffusamente della nostra azione nel settore del disinquinamento idrico, non si possono però, in conclusione, tacere alcuni dati e considerazioni su quello che abbiamo prodotto nel campo della medicina del lavoro, del disinquinamento atmosferico e della tutela dell'igiene (nei suoi molteplici aspetti) degli alimenti.

Se le questioni di attualità politica ci hanno portato a parlare diffusamente della nostra azione nel settore del disinquinamento idrico, non si possono però, in conclusione, tacere alcuni dati e considerazioni su quello che abbiamo prodotto nel campo della medicina del lavoro, del disinquinamento atmosferico e della tutela dell'igiene (nei suoi molteplici aspetti) degli alimenti.

Milano realizzerà uno degli impianti di recupero dei rifiuti urbani più avanzati

## Il riciclaggio alternativa pulita agli inceneritori

Il nuovo sistema oltre a non inquinare smaltisce la spazzatura a costi inferiori - Rispettate le indicazioni della CEE, del governo e della stessa Regione Lombardia per evitare di danneggiare l'ambiente con il fumo dei camini

MILANO — Con la decisione del Consiglio comunale di realizzare un impianto di riciclaggio per i rifiuti urbani, il capoluogo lombardo diventerà nei prossimi anni una delle città del mondo all'avanguardia in questo settore.

La scelta di un sistema alternativo alla « filosofia consumistica degli inceneritori » è nata sotto la spinta di due problemi che col passare del tempo diventavano sempre più onerosi per la collettività. Da una parte il progressivo aumento del costo del petrolio che si traduce in un continuo incremento di spese, dall'altra una crescente insoddisfazione dell'opinione pubblica allo sviluppo del sistema degli inceneritori che illustri scienziati hanno messo apertamente sotto accusa.

Contemporaneamente il Comune cominciò a studiare possibili vie alternative. Venne nominata una specifica « sottocommissione tecnica », che inizia un paziente lavoro di indagine teorica e pratica (numerosi impianti funzionanti in tutta Europa vengono visitati). Si ha la conferma alla fine che il paese all'avanguardia nelle tecnologie nel settore dello smaltimento dei rifiuti è proprio l'Italia.

In Europa malgrado fosse stato proprio la CEE (Comunità economica europea) a consigliare i governi aderenti a rinunciare gradualmente agli inceneritori a favore degli impianti di riciclaggio, in realtà di interessante c'è poco. Uniche o quasi esperienze d'avanguardia funzionano soltanto in Italia. E precisamente a Roma e a Perugia.

Ricorda il direttore dell'AMNU, il dottor Giovanni Pezzetti che alle indicazioni della CEE sono seguite con lo stesso spirito dei provvedimenti del governo, anche se non ancora tradotti in legge, e gli stessi orientamenti

dell'Assessorato all'ecologia della Regione Lombardia.

L'impianto di riciclaggio di Milano che verrà realizzato entro tre, quattro anni, su una area situata molto probabilmente nel territorio di Pioltello (un grosso Comune a pochi chilometri dal capoluogo) pur tenendo conto dell'esperienza accumulata in questi anni a Perugia e a Roma sarà comunque qualcosa di completamente originale.

Tecniche modernissime permetteranno di recuperare da un quintale di spazzatura cinque chili di ferro, otto di plastica (che verrà riutilizzata per produrre i sacchi per la raccolta dei rifiuti) 35 di carta, sette di vetro e 25 chili di « composto », ovvero, di fertilizzante. Il rimanente 20 per cento finirà in discarica. Ma attenzione: non c'è in questo caso, a parere degli esperti, nessun motivo per allarmarsi: tutti i prodotti che usciranno dall'impianto di riciclaggio saranno infatti perfettamente sterilizzati.

## Costi a confronto

Ma, spiegano gli amministratori, se nella scelta del riciclaggio hanno influito principalmente considerazioni di carattere sanitario, altrettanto rilevante è stato constatare la convenienza economica del nuovo sistema. Quando si è scoperto che il riciclaggio non solo era una alternativa pulita all'incenerimento ma anche una alternativa economica ogni dubbio o incertezza è stata definitivamente fugata.

Il nuovo impianto di riciclaggio costerà secondo il preventivo raggiunto poco di meno di 27 miliardi. Avrà però una capacità mas-

sima di smaltimento giornaliero di rifiuti pari a 900 tonnellate.

Realizzare un nuovo inceneritore, trascurando pure il particolare che le spese di manutenzione sono assai più alte, sarebbe venuto a costare 25 miliardi. Si sarebbero risparmiati insomma due miliardi circa. Ma, si sarebbe avuto un impianto capace di smaltire al massimo 400 tonnellate al giorno: meno della metà rispetto all'impianto di riciclaggio commissionato dal Comune.

Altro significativo confronto riguarda le spese di gestione. Con un nuovo forno « lavorare » una tonnellata di rifiuti verrebbe a costare sulle 25 mila lire (con un impianto « vecchio » la spesa si abbassa a 15 mila lire). Con il riciclaggio, a pari quantità, si spenderà da un minimo di 6 mila lire ad un massimo di otto mila lire. La stessa cifra che si spende utilizzando le discariche ma con maggiore sicurezza per la difesa dell'ambiente e soprattutto della falda.

Ma c'è da considerare — sottolineano gli amministratori — che con il riciclaggio si avranno anche dei ricavi vendendo i prodotti recuperati. Quindi in realtà si avrà un costo di gestione effettivo pari a 4 mila lire a tonnellata.

Si fa poi notare che avendo affidato la progettazione dell'impianto ad un consorzio — denominato TIRSO — formato da otto imprese specializzate tutte italiane il Paese avrà un doppio beneficio: oltre ad un effettivo risparmio energetico derivato dal recupero di preziose materie prime, si creerà la prospettiva di esportare all'estero tecnologia.

m. urb.

## OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA NELLA PROGETTAZIONE E NELLA PRODUZIONE DI POMPE IN PLASTICA PER LIQUIDI DIFFICILI

La Società A.G.I. POMPE di Milano vanta una ultravventuale esperienza nello studio e nella costruzione di pompe realizzate in materiali plastici anticorrosione quali il polipropilene, il polietilene ad alta densità ed il politetrafluoretilene (Teflon) adatte per far fronte ai problemi più difficili di trasferimento fluidi.

La ditta A.G.I. si è soprattutto specializzata nella produzione di pompe centrifughe orizzontali equipaggiate con particolari organi di tenuta di propria costruzione, di pompe centrifughe orizzontali a trazione magnetica, di pompe centrifughe ad asse verticale senza alcun tipo di tenuta con cuscinetti in materiali speciali e di pompe a membrana autoadescanti che possono operare senza danno anche a secco.

Caratteristica molto importante di tutte le pompe della gamma di produzione della A.G.I. è l'assenza totale di contatto da parte del fluido pompato con qualsiasi tipo di metallo.

Tali pompe non solo trovano vari impieghi industriali per servizi e processi ma rappresentano un validissimo ausilio nella realizzazione di impianti di abbattimento fumi e trattamento acque civili ed industriali.

L'A.G.I. POMPE inoltre commercializza grosse valvole a sfera sempre interamente in plastica ed è distributrice esclusiva di valvole a membrana e a farfalla della ASAFI giapponese e delle famose pompe in acciaio inossidabile e in polipropilene per travaso da fusti e recipienti della LUTZ tedesca.

## TECNOMIL

Tecnologie per H<sub>2</sub>O e vapore Specializzazione: ricicli a scambio ionico

VIA CIRO MENOTTI, 24 - TEL. 273594 (MI)

## CIROLDI

IMPIANTI d'incenerimento rifiuti con recupero di calore. CALDAIE per la zootecnia a funzionamento indipendente gasolio, legna, carbone.

41010 VILLA GANACETO (MO) Tel. (059) 38.60.12

## SPRING WATER

COSTRUZIONE IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUE

**SECC** Via Pancaldo, 3/35 TEL. (055) 419916 50127 - FIRENZE  
APPARECCHIATURE DA PROCESSO: APPARECCHI DA LABORATORIO:  
— pH METRI — FOTOMETRI  
— Rx METRI — COLORIMETRI  
— TORBIDIMETRI — CONDUCIMETRI  
— CLORORESIDUOMETRI — D.O. METRI

**HIDROMATIC** S.n.c.  
HIDROMATIC S.n.c. - Via C. Della Chiesa, 122 - Tel. (059) 333.139 - 333.140 332.358 - MODENA - Telex HIDRO I 531121 - P.O. Box 222 - C/C Postale 13472410 - Export M/501167  
ELETTO POMPE DI CIRCOLAZIONE E SOLLEVAMENTO:  
AUTOCALVI - BOLLITORI SCAMBIATORI DI CALORE SCAMBIATORI PER PANNELLI SOLARI IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUE PRIMARIE E DI SCARICO DIVISIONE IMPIANTI TRATTAMENTO ACQUA ACQUE PRIMARIE  
FILTRAZIONE - POTABILIZZAZIONE CLORAZIONE - ADDOLCIMENTO FOSFATAZIONE DEFERIZZAZIONE DECARBONATAZIONE DEMINERALIZZAZIONE ACQUE DI SCARICO CIVILI E INDUSTRIALI COMUNITA' - OSPEDALI - CASE DI CURA CAMPING - MACELLI SALUMIFICI - CASEIFICI - PASTIFICI CERAMICHE - CONGRIE - TINTORIE GALVANICHE - LAVAGGI LAVANDERIE OFF. MECCANICHE ECC. ANALISI - STUDI - PROGETTI

**telecomandi e telecontrolli** per Acquedotti, reti Gas e Applicazioni Industriali  
La Tecnel realizza una vasta gamma di apparati radio che vengono utilizzati, ad esempio, per:  
— comandare a distanza elettropompe in funzione del livello dell'acqua nel serbatoio;  
— automatizzare reti idriche o gas con invio di dati di pressione, livelli, funzionamento pompe, valvole motorizzate, ecc.;  
— centralizzare e visualizzare su pannelli sinottici i dati trasmessi consentendo rapidi controlli delle operazioni in modo chiaro, semplice e sicuro.  
I vantaggi offerti dall'impiego di questi apparati sono innumerevoli considerando che vengono forniti:  
— frequenti sopralluoghi per verificare le condizioni dell'impianto;  
— fu. ionanti nei superluoghi delle elettropompe;  
— travasi di acqua dai serbatoi, ecc.  
**tecnel** s.r.l.  
Via Gallarate, 48 - 20151 MILANO Telefono 304009 - 304060  
L'esperienza della Tecnel nel settore delle trasmissioni RADIO è confermata anche dalla decennale produzione e distribuzione di impianti CERCA PERSONE su tutto il territorio nazionale.

**A. ORLANDI** veicoli industriali  
25100 BRESCIA  
via Orzinuovi 3 - tel. (030) 340121-2-3/348695-6  
SPAZZATRICE Tipo 6.4/246  
VARIOPRESS Tipo 15.0/209  
LICENZA ESCLUSIVA ATTREZZATURE IGIENE URBANA **KUKA**



# speciale ambiente

## L'impegno dell'assessore regionale lombardo all'Ecologia Pisoni

### La scelta degli impianti di riciclaggio per due milioni di tonnellate di rifiuti

Controllo delle discariche con normativa transitoria - La difesa dell'ambiente

La forza delle cifre, dice l'assessore della Regione Lombardia, Nino Pisoni, vale, da sola, tante chiacchiere: ogni anno, in Lombardia, si accumulano due milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani. Ecco, davanti a un dato di questo tipo, si comprende bene di quali dimensioni e di quale peso debba essere l'intervento di una pubblica amministrazione, il discorso ecologico in una Regione come la Lombardia passa attraverso questo dato.

Cosa succede oggi? Il problema dello smaltimento dei rifiuti diventa una delle «ossessioni» della società contemporanea, qui, come nel resto del mondo: le soluzioni in questo momento sono ancora lontane dall'essere univoche e accettabili. Intanto, da noi, contro alcune esperienze positive, si mostrano gli effetti mostruosi di interventi selvaggi. 1.500 comuni cercano una strada corretta e non è facile da trovare.

Fino a ieri, dice Pisoni, la ricetta buona sembrava essere quella della costruzione degli inceneritori: ogni campanile avrebbe dovuto avere un inceneritore; c'è un apperito senza porsi nemmeno se fosse economicamente conveniente un simile procedimento. La parola riciclaggio restava sconosciuta: il ferro, la plastica, la carta e il vetro, tutto in fumo, niente recuperabile. Lo spreco è evidente.

Nello stesso tempo, qualcuno (tanti) continuava a usare i metodi di sempre, quelli della discarica del rifiuto in qualche posto isolato, magari in una cava abbandonata. La via è quella dell'appalto a una ditta privata che effettua la raccolta e il trasporto delle immondizie: la cava viene data in affitto o in vendita, la si riempie e basta. Nessuno si è mai preoccupato, dice Pisoni, di controllare se i liquami vanno poi a inquinare la falda o i campi vicini; nessuno si è preoccupato di evitare la distruzione e lo sconco del territorio.

Le proposte della Regione, a questo punto, sono altre. Intanto, come CRIAL (comitato antinquinamento), dice Pisoni, abbiamo detto no agli inceneritori per le conseguenze di inquinamento dell'aria (c'è perfino il sospetto, per alcuni, che diffon-



Si scaricano i rifiuti in una cava

dano diossina); e la scelta è per il riciclaggio, per grandi impianti di riciclaggio, a disposizione di più comuni, sull'esempio di quello che sta facendo il Comune di Milano.

Cosa vuol dire questa scelta che si denota nei giornali? Certamente no: il problema è quello di controllare l'emissione dei fumi (con i sistemi cosiddetti di abbattimento) tenendo conto che poi non tutto, ovviamente, è riciclabile, restano pur sempre dei «sottavali» non recuperabili e questi si bruceranno. Vuol dire però bloccare la costruzione di altri, controllare il possibile inquinamento.

Per rendere economicamente conveniente la gestione degli inceneritori, poi, questi esistenti saranno utilizzati da più comuni, come dovrà avvenire per gli impianti di riciclaggio che per via delle dimensioni hanno bisogno di servire un'utenza ben più grande di quella di un singolo comune. Ma gli impianti di ricic-

claggio si devono ancora costruire, occorre allora una normativa transitoria, che regoli cioè la situazione in questo momento, là dove non ci sono nemmeno gli inceneritori, là, dove si ricorre alle discariche a cielo aperto.

Abbiamo ripescato, dice Pisoni, una legge del '41 mai applicata dai prefetti per il rilascio delle autorizzazioni alle discariche controllate. E le regole sono rigide. Ogni ditta appaltatrice del servizio raccolta immondizie dovrà avere la sua propria autorizzazione (contenente un pezzo di carta ben visibile sui camion) da esibire a qualsiasi controllo da parte dei vigili comunali: ma qui ci deve essere scritto anche dove hanno prelevato la roba, di che cosa si tratta, e dove la si porta.

Soggetta a regolamento rigido anche il posto della discarica che deve presentare certe caratteristiche onde prevenire i guasti di inquinamento e di danno all'ambiente. La discarica, dice questa

legge che ora è all'esame del Consiglio regionale, dovrà avere una sua pavimentazione (niente più rischi di far passare liquami in falda) per la impermeabilizzazione del terreno.

Folte polemiche perimetrate (l'esperienza dice che un angolo dapprima contenuto, per le immondizie, diventa presto un mare dilagante di sporcizia che invade boschi e campi coltivati ad opera di depositi selvaggi).

Bisognerà poi arrivarci per certe strade e non altre; la merce sarà quindi pesata e controllata. La discarica dovrà avere perfino un guardiano. Tutto questo, poi, è previsto per il solo tempo necessario a dotare il comune dell'impianto di riciclaggio o di farlo partecipare, in consorzio, all'uso e alla gestione di impianti di riciclaggio. Le misure sono restrittive, giustamente, ma sono il minimo necessario per prevenire altri guasti, il minimo di civiltà necessario che ci metta al passo con gli altri paesi.

## La Regione davanti alla « legge Merli »

### In 1500 pagine tutto il lavoro per far funzionare una legge

Di questa legge Merli contro l'inquinamento si sta parlando in questi giorni in tutte le sedi: inapplicate, impraticabili, dai meccanismi difficili. Alle Regioni, ricorda l'assessore Pisoni, tocca una grossa parte da giocare, ma nessuna di loro è stata ancora in grado di assolvere le richieste. In sospeso è proprio una delle parti decisive della legge: la fissazione delle tariffe di utenza per la depurazione e le opere di antinquinamento; tariffe che si riferiscono ai costi di costruzione e di gestione di impianti che vanno dalle fognature ai grandi macchinari.

Il lavoro che la Regione si è trovata davanti è stato quello di trovare soluzioni soddisfacenti in situazioni diversissime fra di loro. Basterà ricordare, dice Pisoni, che gli interlocutori della Regione sono tantissimi, sono i comuni singoli, sono i consorzi di Comuni, sono le industrie, sono i singoli cittadini. Ognuno dovrà pagare equamente.

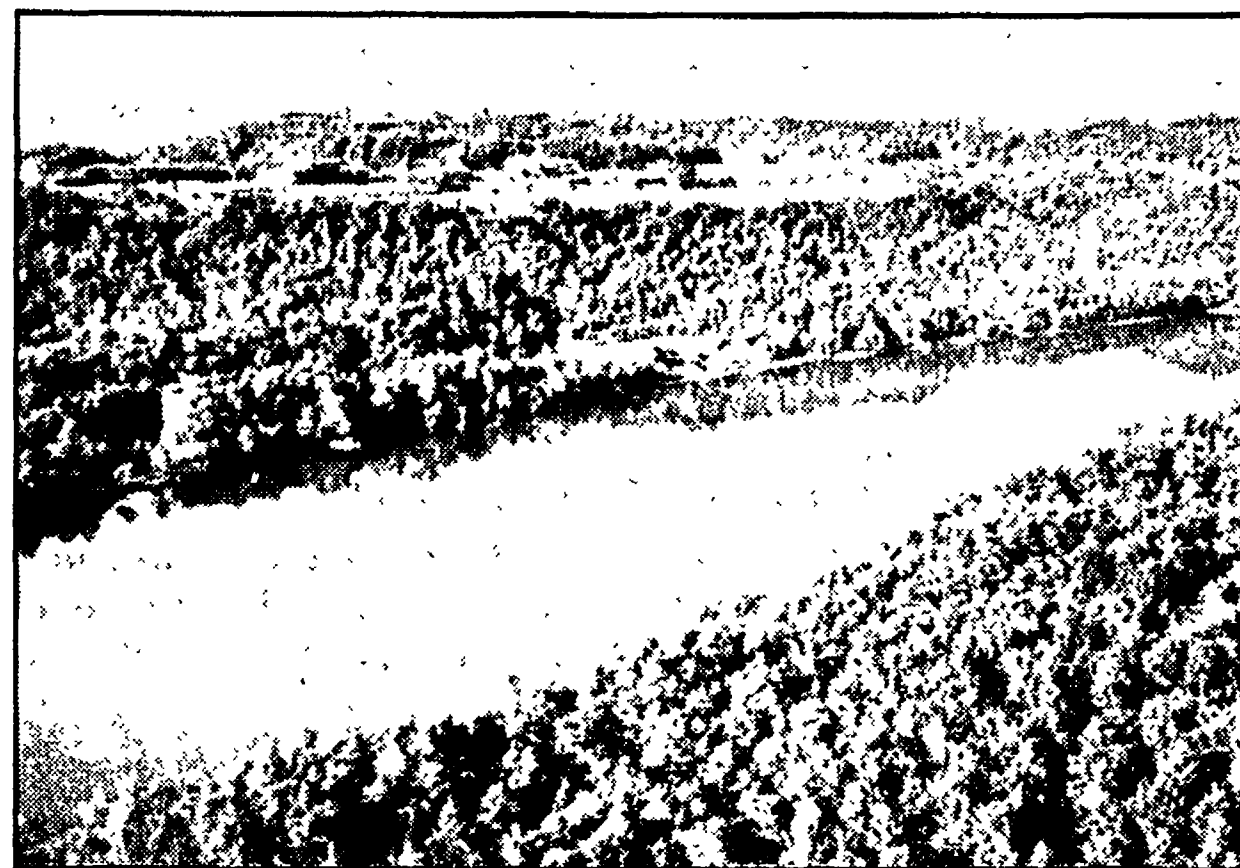
Ma come? Il rischio è quello di aprire un contenzioso che non finisce più, con migliaia di ricorsi al TAR; occorre allora creare un sistema di tariffe elastiche, capaci di comprendere le mille diverse situazioni.

Definire le tariffe vuol dire tener conto dei costi di oggi degli impianti e dei costi futuri della loro gestione: vuol dire pensare ai riciclaggi dove sono possibili e contenere gli sprechi; vuol dire costruire consorzi dei comuni e dimensionarli razionalmente.

Molte polemiche nei confronti della Regione non hanno tenuto conto di tutte queste difficoltà. I tempi sono inevitabilmente lunghi proprio per tutte queste ragioni. La Giunta regionale, dice Pisoni, sta ora per predisporre il suo documento, ma ha il dovere di far vedere queste difficoltà di far presente che proprio la realtà urbana e produttiva della Lombardia, richiede soluzioni non affrettate, ma eque.

Bisogna trovare un sistema che sia in piedi giuridicamente. Proprio le costole di cui si diceva, conferma la necessità di arrivare a una serie di compromessi ragionevoli e accettabili da tutti. La legge Merli avrà credibilità proprio se troverà risposte adeguate.

Se l'avallo dell'assessore c'è il risultato del lavoro svolto in questi mesi: sono 1500 pagine di tabelle; ecco, in questa massa di documentazione stanno le difficoltà e le speranze di una legge.



### Quattro grandi parchi naturali

Il fiore all'occhiello della Regione Lombardia è certamente rappresentato dalla costituzione di quattro grandi parchi che hanno salvaguardato ambienti naturali e paesistici di grandissimo interesse: il parco del Ticino, quello delle Groane, il parco dei colli di Bergamo, il parco Nord.

In tutti questi casi è stata fatta una scelta coraggiosa che disciplinava in modo del tutto rigoroso un territorio che era patrimonio di tutti i lombardi: un'isola di verde come il Parco Nord, prezioso cuneo fra le grandi urbanizzazioni di Milano, Bresso, Sesto e Cinisello; un ambiente particolarmente prezioso per il paesaggio, cornice eccezionale per un patrimonio d'arte eccezionale come quello dei colli di Bergamo, sottratto alle ipoteche di una speculazione edilizia selvaggia; un lembo di boschi intatti, un pezzo

della Brianza verdissima di una volta, quello delle Groane anch'esso al centro di una delle zone più intasate di industrie e di abitazioni della Lombardia; un ambiente bellissimo, una grande riserva della natura come il parco del Ticino, primo esempio di tutela, esperienza di avanguardia non solo a livello italiano, ma europeo e mondiale che ha sottratto quei 110 chilometri del fiume e del suo territorio allo sconco e alla speculazione per offrirlo ai cittadini.

Proprio in questi giorni si stanno compiendo gli ultimi adempimenti perché il parco del Ticino diventi operante in tutti i suoi momenti; il piano territoriale è pronto e con questo atto si tiene fede a un impegno solenne preso davanti a milioni di lombardi.

NELLA FOTO: il parco del Ticino.

## Diventerà d'obbligo il ripristino dell'ambiente

### ...e al posto della cava un laghetto e dei giardini

Una rigida regolamentazione sarà presto varata dalla Regione - Richiesto un deposito cauzionale

Non è difficile, alla dogana, vedere in fila camion carichi di sabbia diretti in Svizzera: i padroni delle cave, delle 1500 cave aperte in Lombardia, fanno affari soprattutto con l'estero.

Dove c'erano campi, dove c'erano boschi sono state aperte, negli anni passati, le cave: una corsa selvaggia, senza controlli, all'attività estrattiva. Colline ridotte a un colabrodo, panorami sconciati. Quando la cava era esaurita, restava il buco, una gigantesca pozza d'acqua, ma anche un deposito di rifiuti. Le autorizzazioni di Stato non andavano mai a valle, sulle conseguenze. Ma ora la competenza è alla

Regione e il settore è sotto controllo. Intanto, per avere l'autorizzazione, dice l'assessore Pisoni, bisogna avere, come si dice in gerga, il «cavallo» che vuol dire impossibilità di evitare il sopralluogo, contrattare i piani estrattivi, fissare i confini (si, dice Pisoni, proprio con i paletti che non si possono superare). E possono anche arrivare a no, una buona volta e si possono perfino rivedere le autorizzazioni già date (52 cave sono state chiuse nel giro di quattro anni).

Ma c'è soprattutto una grossa novità che va detta, va sostenuta, va valorizzata come scelta di civiltà, come scelta economica, come scelta politica.

L'attività estrattiva è permessa per un certo numero di anni e al momento della cessazione dei lavori, il cavaliere ha l'obbligo di ripristinare l'ambiente come era prima.

Quattro anni fa, è stata infatti varata una legge (la legge 92) che prevede nei termini particolari queste operazioni. E come? Intanto, la Regione chiede al cavaliere di lasciare una certa cifra in deposito e il suo ammontare è calcolato sulla base dei prevedibili costi di ripristino. Il deposito lo si fa in Regione (è fruttifero), ma è nello

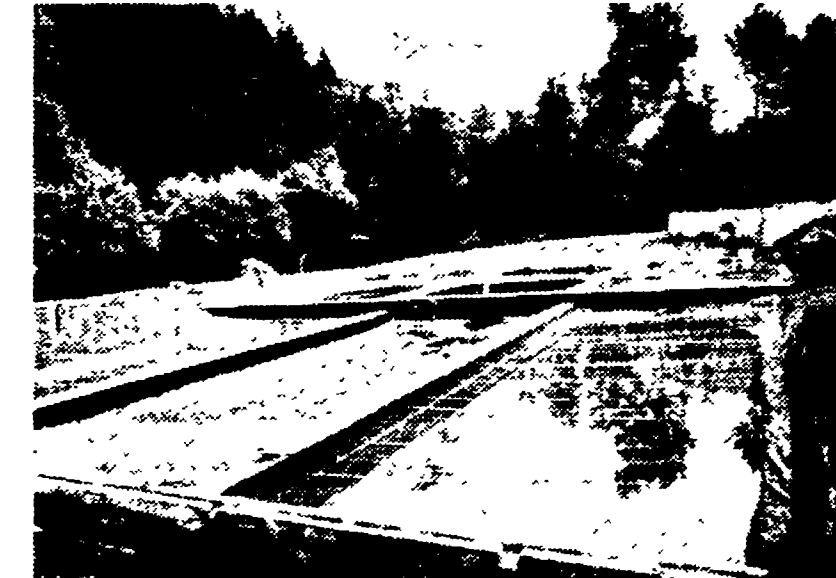
stesso tempo indicizzato, vale a dire che il cento milioni depositati adesso, tanto per fare un esempio, diventeranno 150 fra tre o quattro anni, in base alla perdita di valore.

Poi, si pensa anche a diversi modi di scavo in modo da rendere il recupero delle aree, più facile: il 90 per cento dei terreni operati da cave sono agricoli, si può quindi pensare fin da subito a razionali interventi nella cava, per esempio, lavorando a terrazzi o gradoni subito trasformabili per l'agricoltura; se le cave hanno acqua, possono essere trasformate in laghetti artificiali e così via.

Alcuni esempi ci sono già e sono più che convincenti. Lo si è fatto in Brianza, lo si sta facendo a Brembate in provincia di Bergamo e il ripristino si farà anche a Santa Brigida, sempre nel Bergamasco dove è stata a perdita una cava di gesso a titolo cauzionale. I cavatori hanno depositato un miliardo a titolo cauzionale. Quel che bisogna evitare, dice Pisoni, è la legge della giungla, è il ripetersi delle situazioni negative che abbiamo trovato, delle cave trasformate in fogne, in depositi di rifiuti e di liquami, del territorio abbandonato e deturpato. La nostra legge è efficace e la faremo valere.

## FITODEPURAZIONE: avanguardia nel trattamento delle acque

Alcuni impianti piloti realizzati dalla GREEN LINE hanno registrato un abbattimento di sostanze inquinanti del 50% e del 60%, anche dove le concentrazioni sono elevate, con lagunaggio di 48 ore



Alcuni vegetali sopportano un'elevata concentrazione di inquinamento anche elevate, anzi, si nutrono attraverso le radici delle scorie inquinanti mandandole nel ciclo vegetativo. Questi vegetali, per svolgere tali funzioni, hanno caratteristiche molto elevate di assorbimento e di trasformazione della sostanza organica in genere; non a caso, quindi, sono individuabili fra quasi tutte le specie acquatiche.

Assorbendo le scorie inquinanti, esse non sono in grado di trasformarle completamente, ma una parte resta nei fusti e nelle foglie che devono essere sistematicamente eliminati.

Si è riscontrato, comunque, che tutte le specie in questione si nutrono dei inquinanti in acqua qualora il substrato su cui vivono sia inerte, cioè completamente privo di elementi nutritivi. Le piante sono quindi costrette ad assorbire la sporcizia per alimentarsi, non avendo alternative più spontanee o naturali.

Come e quando utilizzare impianti di fitodepurazione? 1) In sede di riutilizzo (in agricoltura, ad esempio) di acque affluenti da stazioni depurative, operanti secondo gli usuali schemi (chimico-fisico-biologici) al fine di conseguire un affinamento, una

ulteriore diminuzione degli scarichi inquinanti, di micropolluenti, di sostanze radioattive, ecc., ancora eventualmente presenti nelle acque depurate.

2) Nella realizzazione di canali scoloratori delle piene di corsi d'acqua inquinati, effluenti da collettori fognari ecc., al fine di conseguire, all'uscita dai vasconi di sedimentazione, una riga di scarichi meno nocivi nei loro riguardi in altri corsi d'acqua più puliti quali: torrenti, fiumi, laghi e mari.



## POLYTECNA HARRIS Ingegneria dell'ambiente

La POLYTECNA HARRIS S.p.A. (P & H) è una società di ingegneria italiana facente parte di un importante gruppo internazionale specializzato nella fornitura di servizi professionali integrati all'industria, alle amministrazioni, agli Enti pubblici e privati.

La POLYTECNA HARRIS opera principalmente nei seguenti settori: ingegneria civile, marittima e idraulica, trasporto dei fluidi, impianti industriali, pianificazione dei trasporti, consulenza manageriale, informatica ed analisi dei sistemi, ingegneria sociale, porti turistici, grande distribuzione, ingegneria dell'ambiente (ecologia applicata e tecnologie antinquinamento).

Nel settore specifico dell'INGEGNERIA DELL'AMBIENTE, l'oggetto e i modi di lavoro della P & H si possono sintetizzare come segue:

**CAMPI DI ATTIVITA'**  
- Raccolta e convogliamento delle acque di scarico

urbane e industriali e delle acque meteoriche: reti di fogna, collettori e canali, condotte in pressione e stazioni di pompaggio, etc.

- Trattamento e smaltimento degli scarichi liquidi urbani e industriali: impianti di depurazione, sistemi di trattamento e smaltimento dei fanghi, condotte di scarico a mare.

- Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed industriali.  
- Impianto delle riserve idriche: ricerca, approvvigionamento, trattamento e distribuzione dell'acqua per uso civile, industriale o agricolo.

**ORGANIZZAZIONE**  
La P & H oltre alla propria organizzazione in Italia può contare in campo internazionale, attraverso la sua consociata Frederic R. Harris Inc. di New York, sull'organizzazione multidisciplinare della Planning Research Corporation, il maggior gruppo di società di servizi ame-

ricano con oltre 6.000 dipendenti e 220 milioni di dollari di fatturato annuo.

**REFERENZE**  
Ricordiamo qui, a puro titolo di esempio, alcuni dei principali progetti svolti dal gruppo:  
- Piano antinquinamento Regione Liguria, Italia.  
- Piano antinquinamento Comunità Montana Valchiavenna, Italia.  
- Progetto esecutivo impianto depurazione di Napoli-Est (2.000.000 ab. eq.).  
- Impianto di depurazione di Wauwag - Nassau, New York.

- Impianti di potabilizzazione di Hammond e di East Chicago, Indiana.  
- Inceneritori per rifiuti solidi di Hamilton, Ontario (Canada).  
- Inceneritore misto per fanghi e rifiuti di Alisoa (Scozia).  
- Rete di fognature fino a 2,5 m. di diametro per Irvine (Scozia).

## La P & H e la pianificazione comprensoriale

Riteniamo sia utile mettere in evidenza la particolare esperienza acquisita dalla Polytecna Harris nella risoluzione di problemi ecologici a livello comprensoriale, ad esempio, lo studio e la pianificazione di interventi per la realizzazione di reti di collettori e impianti di depurazione consorziati.

Si vedano, ad esempio, i lavori svolti per la Regione Liguria, per la Comunità montana della Valchiavenna, per il Consorzio del Cusio (Lago d'Orta).

Una prerogativa caratteristica dell'approccio della Polytecna Harris a questo tipo di problemi, è, riteniamo, un punto di forza della sua metodologia, è l'attenzione che viene prestata in ogni

fase del progetto a scoprire ed accogliere le esigenze provenienti dai singoli utenti locali dei futuri interventi senza «sovrapporre» delle soluzioni esterne «prefabbricate» che mal si adatterebbero, anche se teoricamente perfette, alla realtà socio-economica delle zone interessate.

Le risorse locali vengono in tal modo valorizzate ricorrendo anche alla partecipazione diretta di forze di lavoro disponibili sul posto per svolgere le fasi del progetto ad esse più consone, quali ad esempio le campagne di ricerca e di rilevazione dei dati, lo sviluppo di fasi esecutive che richiedano la conoscenza specifica dei luoghi (topografie, campionamenti, progetto di condotte e opere particolari) e simili.

## SOC. LABROMARE

LIVORNO

Calata ADDIS ABEBA  
Porto Industriale  
Tel. 409435-409025  
Nuovo Bacino Tel. 23116

### Antinquinamento e Antincendio

### Bonifiche tank e serbatoi

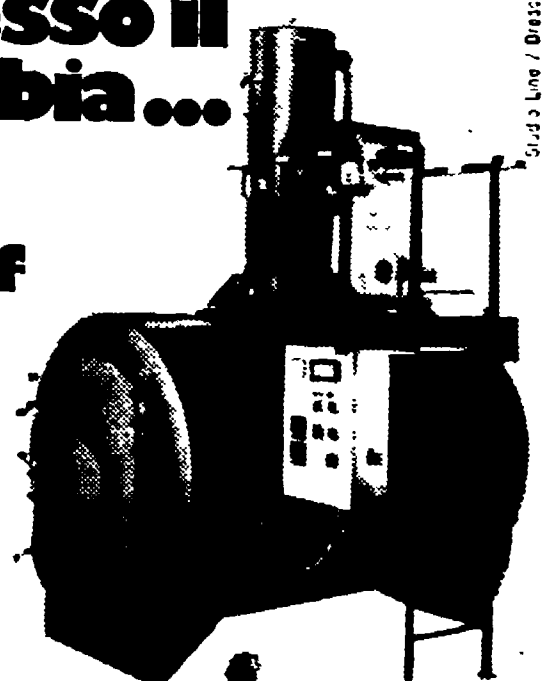
### Sbarramenti antinquinamento

## abbiamo messo il fuoco in gabbia...

...nei forni inceneritori imef sistema pyros-control.

I forni inceneritori Imef sono costruiti secondo i più rigidi standard europei garantendo l'assoluta assenza di fumi ed odori assicurando inoltre i limiti delle emissioni nocive inferiori ai livelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge in materia di antinquinamento.

Il programma aziendale della Imef di Brescia si completa con la progettazione di numerose soluzioni di impianti per la depurazione e neutralizzazione delle acque.



IMEF Via Dei Santi, 149 - Brescia - Telefoni: (030) 2731295 - 2731429 - 2731430



## Recuperare per non inquinare: sistema Ecodeco

### I sottoprodotti dell'industria trasformati in energia e merci

I primi centri creati in Lombardia e Piemonte - Dall'analisi della produzione alla organizzazione del riciclaggio

In materia di inquinamento ci imbatiamo in continue contraddizioni. I danni di chi inquina il pagano gli altri. Il produttore questo è scontato se disingua. I danni prodotti dall'inquinamento sono superiori ai costi per evitarli. Sprechiamo sottoprodotti riciclabili eppure scarseggiamo di risorse energetiche. E così via.

Per superare tante contraddizioni bisognerà finalmente rendersi conto che se il fenomeno dell'inquinamento si è ormai sviluppato a livello di sistema, esso va anche affrontato a livello di sistema. Per studiare i giusti rimedi e cercare di risolvere i problemi è forse giunto il momento di riformularli partendo da premesse diverse.

Spesso l'inquinamento è figlio dello spreco. Ogni giorno le industrie scaricano nell'ambiente sostanze inquinanti che potrebbero invece essere riutilizzate col duplice vantaggio di ridurre l'inquinamento e recuperare energia. Se cominciamo a considerare come sottoprodotti riciclabili i rifiuti industriali, scopriremo ben presto che l'ecologia altro non è che un aspetto redditizio dell'economia, tale da portare vantaggi a tutti.

L'industria potrebbe minimizzare il consumo energetico e recuperare, con benefici anche insperati, quei sottoprodotti che finora rappresentavano soltanto un problema. E la collettività vedrebbe gradualmente ridursi il tremendo debito contratto con la natura, che tutti indistintamente abbiamo incominciato a pagare.

In questa direzione, però, qualcosa si sta già muovendo e molto concretamente. Ci riferiamo all'introduzione del sistema Ecodeco, già in pieno sviluppo in Lombardia (6 centri specializzati, migliaia di aziende servite) e

da poco tempo esteso anche al Piemonte con l'iniziativa denominata «Ecopiemonte» che tanto interesse ha suscitato recentemente al Salone della Tecnica di Torino.

Ideato dall'ing. Giuseppe Natta, il sistema Ecodeco affronta il problema dell'inquinamento di origine industriale attraverso il recupero energetico. Invece di andare ad accrescere il tasso di inquinamento globale, i sottoprodotti vengono riutilizzati o trasformati. Il recupero si concretizza sotto forma di concimi organici e inorganici, mangimi per il bestiame, prodotti chimici, energia ter-

mica, combustibili non convenzionali. Il valore di questi nuovi prodotti dà la misura del recupero di ricchezza ottenuto, senza ancora tenere conto, si badi bene, della corrispondente diminuzione del tasso di inquinamento.

Il sistema Ecodeco si realizza anzitutto attraverso interventi di consulenza. I processi produttivi vengono analizzati e razionalizzati in chiave ecologica. Lo scopo è quello di ottimizzare la resa in prodotti recuperabili e minimizzare il coefficiente di inquinamento dei sottoprodotti non riciclabili. Semplici

modifiche nei processi possono consentire una migliore riutilizzazione dei sottoprodotti e rappresentare anche un ottimo affare per le aziende interessate.

Il passo successivo è quello di codificare i sottoprodotti con delle sigle, in modo da poterli tenere costantemente sotto controllo nel loro ciclo di trasferimento e trasformazione dal produttore all'utilizzatore. I dati vengono memorizzati in un calcolatore e stampati su un apposito registro vidimato e bollato con atto notarile, sempre accessibili in tempi reali per eventuali controlli.

### La borsa dei rifiuti crea nuove attività

La possibilità di realizzare le varie forme di recupero e di saperle applicare alla vastissima casistica dei processi produttivi si basa su una continua ricerca scientifica e sull'accumulo di dati ed esperienze. Il sistema Ecodeco ha dalla sua un ingente bagaglio di conoscenze pratiche alle quali possono attingere sia l'industria che le organizzazioni collettive private e pubbliche. Viene così offerto un valido contributo per una soluzione globale dei problemi ecologici.

La ricerca e gestione dati Ecodeco è ubicata a Cassinetta di Basiglio presso Giussago, in provincia di Pa-

via. Qui è installato il calcolatore principale, qui ha luogo il coordinamento dei vari interventi, qui sta praticamente realizzandosi una vera e propria «borsa dei rifiuti». La grande mole di dati immagazzinati consente infatti di individuare i possibili utilizzatori dei più diversi sottoprodotti, scoprendo impieghi spesso impensati e più di una volta redditizi. Si attua, insomma, una

vera e propria ricerca di «anime gemelle» (produttori e utilizzatori) che non avrebbero mai avuto l'occasione di incontrarsi.

Dopo l'analisi dei centri di produzione e la codifica dei sottoprodotti, l'intervento Ecodeco passa alle fasi operative. Si procede alla raccolta dei sottoprodotti presso le piccole e medie aziende che non dispongono di impianti di depurazione, nonché al prelievo dei fanghi inquinanti separati dai depuratori dei grossi centri di produzione. Fanno seguito le operazioni di recupero.

Il recupero viene definito «diretto» quando il sottoprodotto è già riutilizzabile, senza trasformazioni, da altre aziende e lo si deve semplicemente trasportare dal produttore all'utilizzatore. Si ha invece recupero «dilatato» quando è inoltre previsto un periodo di stoccaggio. Quando è invece necessaria una trasformazione del sottoprodotto mediante operazioni industriali, il recupero viene denominato «indiretto». Un'altra forma di recupero è infine lo «smaltimento»; attraverso la termidistruzione possiamo, ad esempio, ricavare calore.

La possibilità di realizzare le varie forme di recupero e di saperle applicare alla vastissima casistica dei processi produttivi si basa su una continua ricerca scientifica e sull'accumulo di dati ed esperienze. Il sistema Ecodeco ha dalla sua un ingente bagaglio di conoscenze pratiche alle quali possono attingere sia l'industria che le organizzazioni collettive private e pubbliche. Viene così offerto un valido contributo per una soluzione globale dei problemi ecologici.

## La ricerca del CNR sull'industria

Sei settori, agricoltura (limitatamente al seminativo e alle coltivazioni legnose agrarie), impianti termoelettrici e nucleari, industria petrolchimica, industria metalmeccanica, industria conciararia e calzaturiera, sistemi informativi automatizzati sono stati scelti per verificare la fattibilità del sottoprogetto «Prevenzione della patologia da ambiente di lavoro» rispetto a un suo inserimento nel piano finalizzato «Medicina preventiva» (Cnr).

Lo studio ha tenuto conto sia di quanto elaborato negli anni 1973-75 dalla commissione paritetica CNR-Confederazioni sindacali, sia delle richieste presentate al convegno Cnr di Montecatini nel corso della sessione «Salute dell'uomo» del 1978. Nel quadro di un possibile programma pluriannuale lo studio di fattibilità dovrebbe svolgersi in dodici mesi.

Fra gli scopi del sottoprogetto si indicano quelli di:

1) definire proposte metodologiche da verificare in esperienze pilota che siano concretamente suscettibili di generalizzazione; particolarmente importante la costruzione di un modello che permetta di stabilire il sistema di relazione che lega strategie produttive, progettazione, produzione, da una parte, ed effetti sulla salute dall'altra, e l'elaborazione di procedure di uso comune che consentano un tipo di standard di intervento per la ricerca, il controllo e l'eliminazione della nocività ambientale;

2) rivolgere l'attenzione sia alla epidemiologia e alla individuazione del danno, sia a quelle del rischio;

3) orientare le singole ricerche considerando anche le implicazioni tecnico-impiantistiche e di organizzazione del lavoro;

4) privilegiare l'attività di gruppi di ricerca già operanti nel settore e coinvolgendo gruppi sociali;

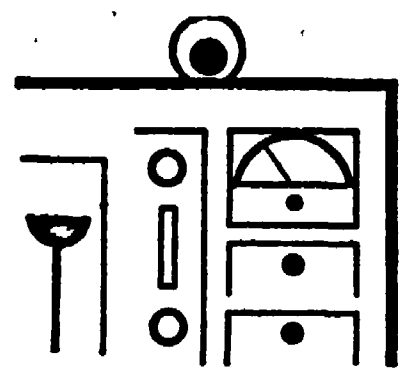
5) fornire un contributo tecnico corretto per l'avanzamento del nuovo quadro legislativo; promuovere e sviluppare criteri ed iniziative di formazione del personale tecnico-sanitario capace di assolvere i compiti della prevenzione nell'ambiente di lavoro.



SOCIETÀ ECOLOGICA ITALIANA SpA

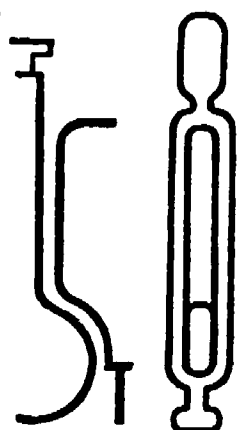
Trattamento delle acque dei rifiuti solidi urbani e industriali

20121 Milano - Via Lovanio 5  
Tel. 02/6572941 (5 linee) Telex 334.660



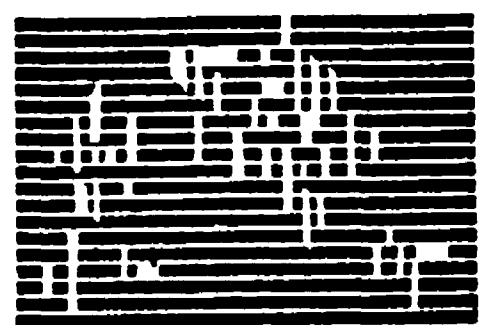
#### stazioni di rilevamento

Una fitta rete di stazioni meteorologiche disposta intorno agli impianti termoelettrici consente l'analisi istantanea dell'atmosfera con particolare riferimento all'anidride solforosa.



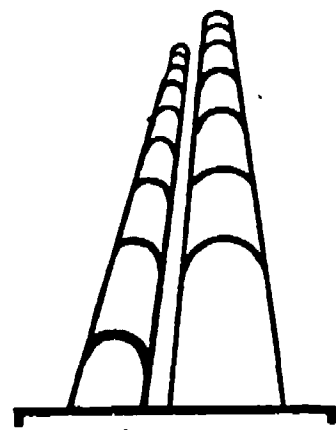
#### laboratori analisi acque

Severe prove vengono condotte in laboratorio per conoscere l'eventuale incidenza di un impianto sulle forme di vita acquatiche.



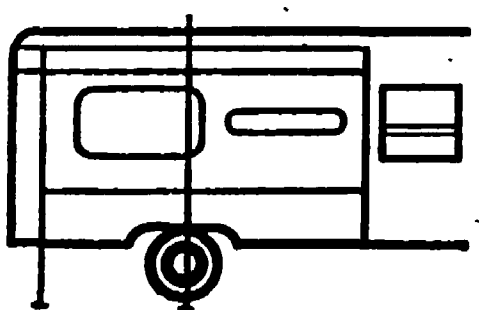
#### studi raggi infrarossi

Prospezioni ai raggi infrarossi consentono lo studio della distribuzione della temperatura sulla superficie del terreno e del mescolamento dell'acqua restituita da un impianto al fiume o al mare.



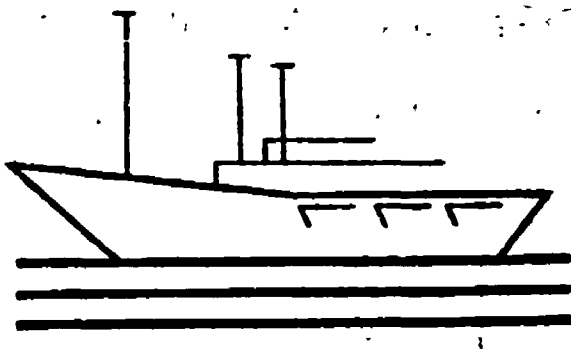
#### camini

Alti camini smaltiscono i fumi al di sopra della fascia atmosferica in cui l'uomo vive, riducendo le concentrazioni a valori pressoché insignificanti.



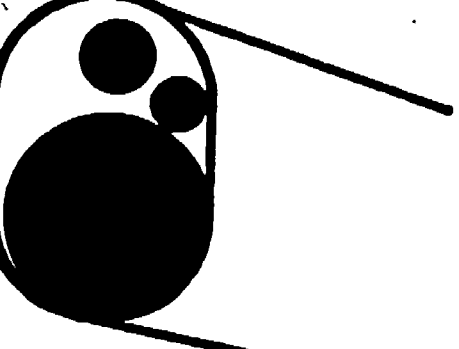
#### laboratori mobili

Laboratori mobili sono stati opportunamente attrezzati per lo studio delle emissioni nell'atmosfera e delle immissioni in terra.



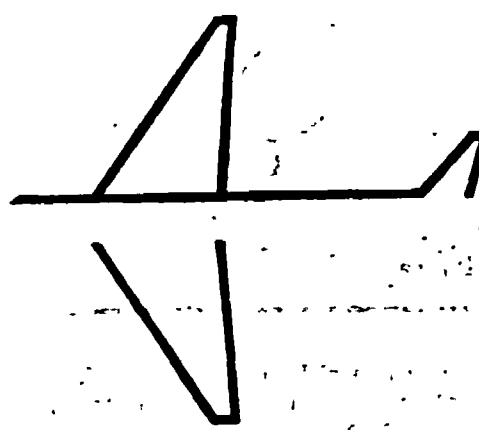
#### campagne oceanografiche

Attraverso l'impiego di una nave opportunamente attrezzata vengono condotte campagne al largo di tutte le coste italiane interessate da impianti termoelettrici e dove ne sono previsti di nuovi.



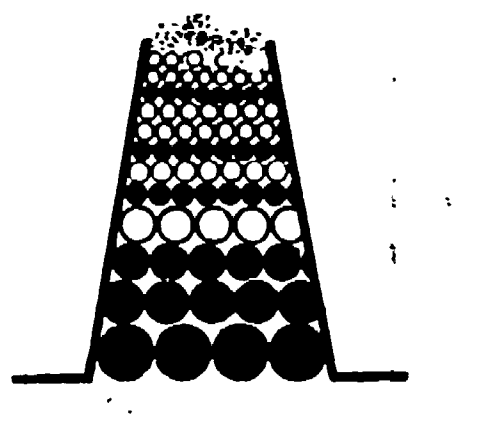
#### il lidar

Perfezionando gli studi condotti sulle proprietà della luce laser si è pervenuti alla realizzazione del lidar, strumento con cui è possibile rilevare forma e posizione di nubi di fumo anche invisibili a occhio nudo.



#### l'aereo

Di grande utilità si è rivelato il mezzo aereo per lo studio del comportamento dei fumi in relazione alle «inversioni termiche».



#### precipitatori

Grandi «trappole elettrostatiche» catturano le ceneri, derivanti dalla combustione, che vengono portate in sospensione dai fumi.



#### teodoliti aerologici

Per stabilire quale sarà il comportamento dei fumi, vengono lanciati periodicamente palloncini tarati in misura tale da galleggiare a mezz'aria all'altezza voluta. Il percorso che seguono, viene controllato e fotografato da teodoliti aerologici opportunamente dislocati.

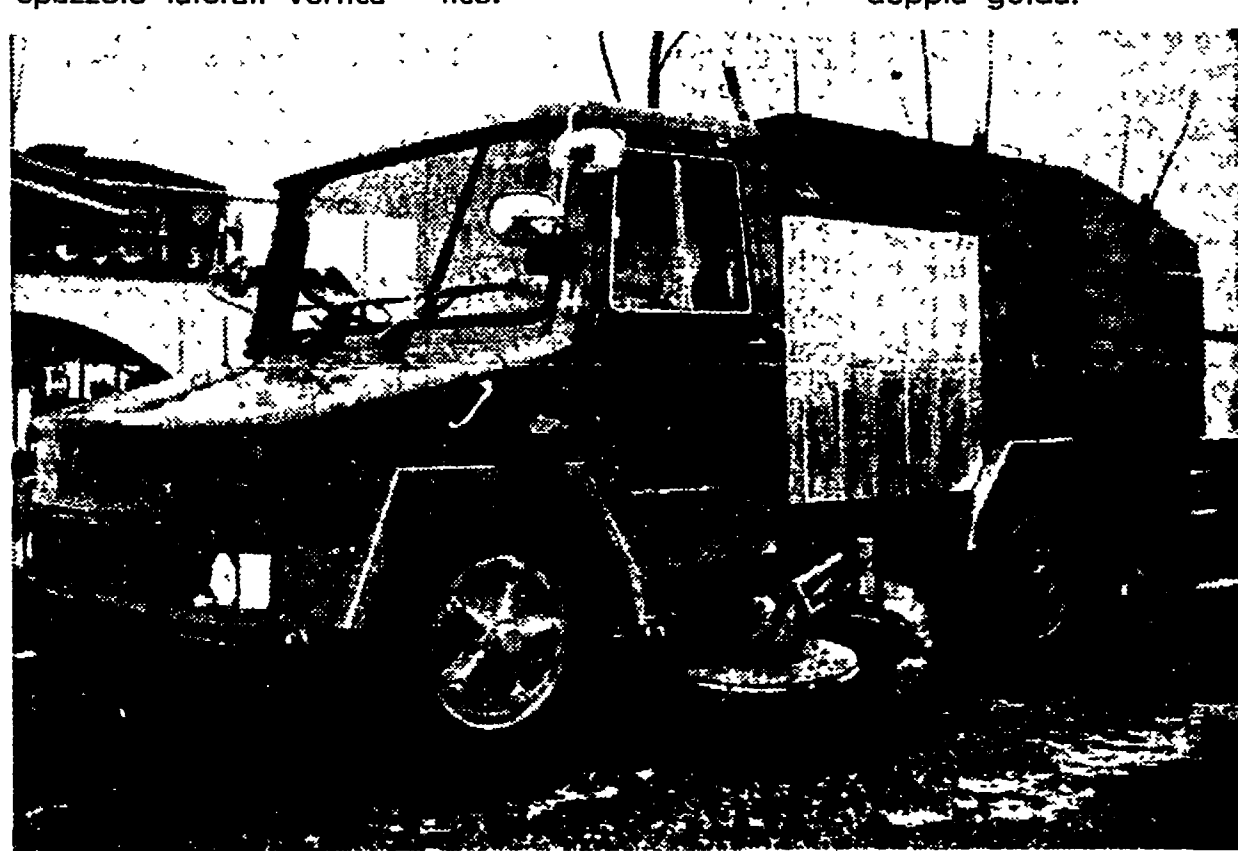
## l'autospazzatrice italiana

L'autospazzatrice Mod. 4000 2, prodotta dalla S.I.C.A.S. di Rozzano, è stata progettata e costruita con materiali italiani e con tecniche di avanguardia onde permettere una lunga durata, una facile manutenzione e costi d'esercizio contenuti.

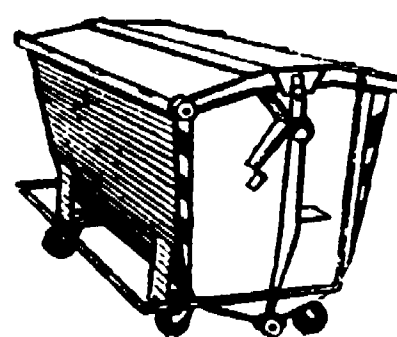
Il funzionamento si avvale di dispositivi completamente idraulici, eliminando in tal modo le fastidiose e poco affidabili catene e ingranaggi. Anche il cambio automatico rappresenta un'innovazione di notevole rilievo e appare ben indicato per il tipo di lavoro che la macchina effettua. Comfort e sicurezza della cabina di guida per le sospensioni posteriori ed anteriori e per lo spazio dell'abitacolo a completa tenuta di polvere, e con ampie superfici vetrare, che permette allo operatore di agire in un ambiente ergonomicamente e igienicamente confortevole.

Alcuni dati tecnici caratteristici di questo modello: Larghezza totale di spazzamento mm 3150; raggio massimo esterno di sterzata mm 5200. Spazzole laterali verticali: 1 in piattina di ferro e l'altra in polipropilene. Funzionamento idraulico. Regolazione della inclinazione pressione sul terreno. Dispositivo uscita spazzole indipendenti comandate da motore idraulico. Guida idrostatica con doppia guida.

Capacità cassone rifiuti 3 mc garantiti; scarico laterale in quota a m 1,70 a funzionamento idraulico. Capacità serbatoio acqua 1000 litri. Cambio automatico. Guida idrostatica con doppia guida.



Sede legale: Via Ariosto, 18 - 20089 ROZZANO (Milano) - Tel. 82.53.938 - Stabilimento: Via S. Pellico, 2 20089 ROZZANO (Milano) - Tel. 82.54.761 - 82.56.859



## Tecnachimica

Prodotti Industriali di G. FERRARI

Via Roccagrimalda 48/B - 15076 Ovada (Alessandria) - Tel. (00143) 86.271

Carrelli porta rifiuti solidi urbani in vetroresina, lamiera zincata e alluminio



Una settimana di iniziative organizzate dal PCI per la pace

Lunedì corteo dall'Esedra contro la corsa al riarmo

Conclusioni a piazza di Spagna con un comizio di Natta - Da martedì per tre giorni un tendone al Pincio: dibattiti, concerti, film

Per arrestare la corsa al riarmo, per la pace nel mondo, per un ruolo attivo dell'Italia nell'apertura immediata della trattativa Est-Ovest sulla limitazione degli armamenti...

zionista e per l'impegno a favore della pace, dei giovani, delle donne, dei lavoratori, degli uomini della cultura...



Venti squadristi aggrediscono il pubblico che assiste alla seduta dell'XI distretto

Assalto fascista alla scuola mentre il consiglio discute

Quattro comunisti feriti dai picchiatori - La criminale provocazione all'elementare di via Reggio Calabria, al quartiere Italia - Arrestato uno dei teppisti

Si era riuscito a riunire, finalmente, nella scuola, dopo molti ostacoli e resistenze, il consiglio di distretto al fascista non andava giù. E così una squadraccia di una ventina di picchiatori, pugni di ferro e bastoni in mano...

La scuola dell'assalto, è la sede distaccata dell'elementare Fratelli Bandiera, al quartiere Italia: è il quartiere dove da anni ma in particolare in quest'ultimo periodo — gli squadristi imperverano, minacciano, aggrediscono.

Evidentemente i fascisti volevano impedire a tutti i costi anche la discussione. Che giuocassero importante far « saltare » — con i loro mezzi — anche questa seduta lo si è visto subito, all'inizio della riunione.

re le sorti del distretto. La provocazione è cominciata subito. Circondato un comunista, hanno iniziato a insultarlo, e a provocarlo: «vui fare l'eroe?». Lui ha cercato di allontanarsi, ma i fascisti lo hanno seguito, cominciando a staccare attaccapanni dal corridoio, a prendere sedie. Qualcuno aveva già in mano un pugno di ferro, altri sfilavano dalla giacca bastoni e catene.

Il CdF della Selenia denuncia, con tanti nomi, il clientelismo che regola gli appalti

Ecco come si crea un «ramo secco»

Miliardi sperperati dall'azienda - Lavori affidati a ditte che hanno un capitale di solo mezzo milione

Come si tira su un «ramo secco» (una zavorra che poi ovviamente il neoborghese di turno farà tagliare)? Di noi ne esistono tanti, ne abbiamo visti tanti anche — e soprattutto — fra le industrie romane. Quello della Selenia, però, è un caso a parte. Qui non c'è solo una «denuncia» politica per lo spreco di denaro (perché, ricordiamolo, la Selenia fa parte della Stet ed è quindi a partecipazione statale). C'è tutto questo certamente, ma c'è anche una denuncia nel senso stretto della parola, quella insomma, di chi dovrebbe occuparsi della magistratura.

brica ne fa anche altri: c'è la Stet, la Stel, la Litocemica. Ovunque si ritrovano fra i proprietari persone che fino a pochi anni fa erano nelle liste dei dipendenti Selenia. Questo per il lavoro che viene dirottato fuori della fabbrica. C'è anche una parte del documento, però, che si riferisce all'organizzazione del lavoro dentro la Selenia. Ne riportiamo solo un esempio, scelto fra i più indicativi: alla divisione «Itc» molti tecnici stanno dando le dimissioni. Se ne vanno perché sanno benissimo che dentro la Selenia ci torneranno fra poco e stavolta come «consulenti», per dividersi una torta di duecento milioni.

Come recuperare i ritardi per le aree industriali. Se ne parla tanto, sono importanti eppure ancora non sono riuscite a decollare. Responsabilità? Tante, un po' di tutti: ci sono quelle di carattere amministrativo, quelle di carattere tecnico, ma c'è soprattutto un apparato burocratico che sembra inventato apposta per frenare anche i migliori intendimenti. Così le aree industriali (e tutti concordano nell'assegnar loro un ruolo importante per lo sviluppo economico della regione) ancora tardano a partire. Una tendenza che si vuole ribaltare, e subito, in un incontro, svoltosi l'altro giorno fra l'Unione Industriale del Lazio (l'associazione che raggruppa gli imprenditori privati legati alla Confindustria) la giunta regionale e i sindaci di alcuni comuni, si è deciso di varare quello che è stato definito un «programma articolato di attuazione delle aree industriali nella provincia di Roma».

Approvato a stragrande maggioranza un Odg

Finanza locale: il Campidoglio per rapide modifiche

I provvedimenti sulla finanza locale vanno cambiati, e subito. Il consiglio comunale si è espresso ieri sera a stragrande maggioranza (astenuiti solo i missini) perché le leggi in discussione al Parlamento tengano conto delle richieste (tutt'altro che «avventurose») degli enti locali, in un ordine del giorno votato al termine della discussione si elencano — in sintesi — le necessarie modifiche alle proposte del governo. Ma il senso politico dei tre giorni di dibattito in Campidoglio è più ampio. E' in gioco ormai su questo tema la stessa governabilità dei Comuni, grandi e piccoli.

Comune) ha auspicato il superamento della disorganicità con cui il governo ha affrontato la materia. Sulla riforma complessiva della finanza locale e del sistema delle autonomie il consiglio ha fatto propria la richiesta dell'Anci che il Parlamento non discuta prima delle elezioni di primavera. Ma per il momento e in via immediata, il consiglio comunale dopo aver manifestato viva preoccupazione per il ritardo con il quale sono stati presentati i disegni di legge sulla finanza locale (ritardo che rischia da solo di ripercuotersi negativamente sulla capacità di spesa del

esempio i contratti nelle aziende municipalizzate); 2) l'aumento per beni e servizi del 13 per cento calcolato sulla base dei bilanci 1979 rideterminati col correttivo del 5 per cento; 3) per le aziende di trasporto: copertura dei contratti e maggiorazione del previsto 10 per cento di copertura per maggiore disavanzo aziendale; 4) il superamento del limite di assunzione di personale sulla base delle effettive esigenze di servizio (nuovi servizi, organici non coperti, trasferimento di competenze, nuove linee metropolitane, ecc.); 5) l'effettiva e tempestiva copertura delle spese per funzioni trasferite, con lo stesso criterio delle anticipazioni trimestrali proposte per i trasferimenti delle somme riconosciute al Comune; 6) lo snellimento delle procedure nel campo degli investimenti modificando profondamente quelle proposte nel disegno di legge a proposito della Cassa depositi e prestiti, la quale deve diventare la banca degli investimenti degli enti locali, anche attraverso una semplificazione delle procedure nel campo dei finanziamenti dei piani di investimento ed ampliando al massimo il ruolo autonomo dei Comuni nella realizzazione delle opere; 7) la definizione di norme che consentano la copertura effettiva delle spese sostenute nel 1979 per la sanità e la previsione di procedure relative alla finanza del settore sanitario che mantengano alle regioni i poteri previsti dalla legge n. 833-78; 8) l'approvazione dei bilanci non oltre il 28 febbraio 1980.

Oggi convegno alla Provincia sulle autonomie degli anni '80

«Le autonomie degli anni '80: problemi e iniziative a Roma e nel Lazio». E' questo il tema del convegno regionale della Lega per le autonomie e i poteri locali che si tiene, oggi, nella sala delle conferenze a Palazzo Valentini. Il convegno — convocato a conclusione di una settimana di iniziative a sostegno della finanza locale — ha posto al centro del dibattito l'impegno delle assemblee elettive e delle forze democratiche contro il tentativo di ridimensionare il ruolo dei Comuni e delle Province e per ottenere i mezzi necessari a garantire il funzionamento e il potenziamento delle strutture e dei servizi sociali.

Dovevano consegnare dei soldi per conto della Siemens

Rapinati due agenti privati: gli portano via anche l'auto

Chiuso oggi le banche: i dipendenti in sciopero. Rotte le trattative per il contratto di lavoro dei bancari, la categoria ha deciso di insaprire la vertenza. Oggi tutti gli sportelli degli istituti di credito, di Roma e del Lazio, rimarranno chiusi l'intera giornata per uno sciopero. I dipendenti delle banche si riuniranno alle 9,30 in assemblea al cinema Capranica. All'incontro parteciperà Giuseppe Pullara, per la Fib nazionale. L'agitazione è, ovviamente, colpita molti utenti (proprio in questi giorni in genere si versano in banca gli stipendi). Il sindacato ne è consapevole, ma « questi disservizi — scrive in un documento — non possono essere evitati, e ciò per il tipo di organizzazione del lavoro che hanno imposto le banche ».

l'altro se ne va con un motorino. Sul sedile posteriore della «127» ci sono ancora quattro buste sigillate. Nemmeno le guardie sono state in grado di preciserne il contenuto, anche se molto probabilmente c'erano svariati milioni. Tra l'altro, i due rapinatori dovevano essere molto ben informati sulle modalità di consegna. Sapevano dunque che il colpo non sarebbe andato a vuoto, e forse conoscevano anche il contenuto delle buste. Mentre uno dei due poliziotti privati doveva ancora uscire dagli uffici della Siemens, i rapinatori avevano già abbandonato la «127» rubata a qualche centinaio di metri di distanza, in via Andrea Cesalpino. L'ha trovata verso le 17 un'auto della polizia. Sul sedile posteriore, ovviamente, non c'erano più le famose buste sigillate. Probabilmente i due giovani rapinatori si sono dati appuntamento in moto e spartirsi il bottino.

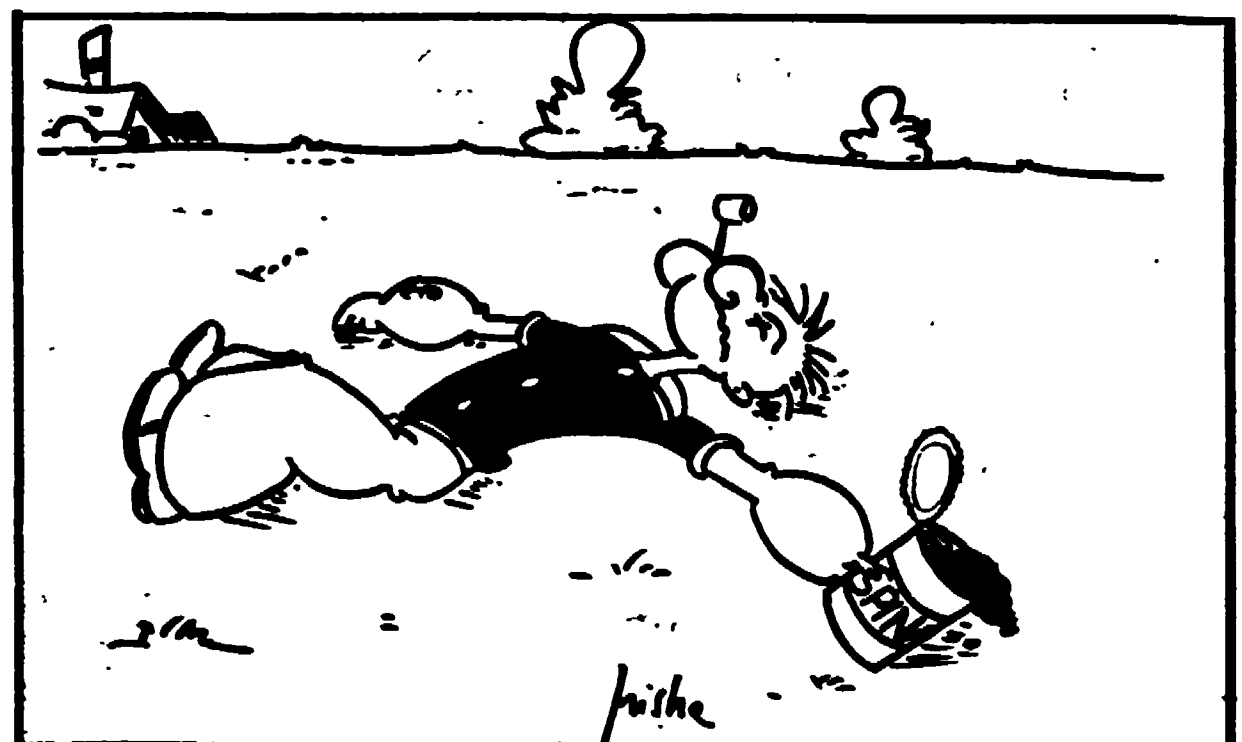
Un'indagine aperta dal pretore Amendola su due morti ad Avezzano per intossicazione

«Gli spinaci rafforzano». Ma, surgelati, possono uccidere

Quando le confezioni giacciono a lungo nei «freezer», si accumulano nitrati tossici, in quantità anche letale

Fate attenzione agli spinaci: potrebbe essere pericoloso mangiarli. Forse gli spinaci surgelati — una verdura che va soggetta a processi di alterazione — recano danno (addirittura letale) alla salute del povero e ignaro consumatore. E' quanto vuole accertare un'indagine che il pretore Gianfranco Amendola ha aperto dopo aver letto una relazione del dottor Ezio Gagliardi, clinico di un ospedale romano, inviata in copia anche al ministro della Sanità. Altissimo, da parte sua, ha fatto sapere di aver proposto che il ministero dell'Industria (colpa delle prossime sospensioni dell'energia elettrica) adotti nuove norme per la conservazione dei cibi surgelati.

Ma cosa dice questo rapporto che ha spinto il giudice Amendola ad affidare una serie di accertamenti ed esami al laboratorio provinciale di igiene e profilassi? Il dottor Gagliardi ha svolto un'indagine come perito di parte nell'inchiesta per accertare le cause della morte di una coppia di Avezzano, colpiti, nel gennaio scorso da una forma di intossicazione. Avevano cenato, appunto, a base di spinaci e gorgonzola. Il medico romano sostiene che una confezione di spinaci surgelati, conservati per oltre un anno all'interno di un «freezer» può accumulare una quantità di nitrati abbastanza tossica da uccidere. La causa sarebbe nel fatto che la «catena del freddo» non è perfettamente controllabile e così tecnicamente corretta quando la confezione resta a lungo nel congelatore del rivenditore.



o meno lunghe che portano i cibi conservati a zero gradi o a temperature superiori». Secondo gli studi del dottor Gagliardi la tossicità degli spinaci è provocata dalla trasformazione dei nitrati (che si accumulano a causa dei fertilizzanti usati per la loro coltivazione) in nitrati che possono raggiungere una concentrazione fino a mille volte superiore a quella iniziale, in caso di difettosa conservazione della verdura. Il medico ha proposto che su ogni confezione sia indicata una data di scadenza non superiore a un anno, e l'applicazione su ogni scatola di un indicatore (disco colorato) la cui variazione di colore riveli un aumento di temperatura fino a zero gradi.

piccola cronaca. Culla. E' nata Romina. Al compagno Angelo Farris segretario della sezione di Monte Cucco, diventato nonno gli auguri della sezione, del CFC e dell'Unità. Lutti. E' morto all'età di 88 anni il compagno Alberto Grignola, iscritto al partito dal '45, partigiano. Alla moglie compagna Giovanna e al figlio Mario e Fedele le più affettuose condoglianze della sezione Salario e dell'Unità. Si è spenta la madre del compagno Giorgio Colzi, segretario generale del sindacato nazionale poligrafici e cartai. A Giorgio, così duramente colpito, giungano le più sentite condoglianze del compagno della FILPC nazionale, dei lavoratori della GATE, e della nostra redazione.



I lavoratori di Cinecittà, Italoaleggio, Istituto Luce, tutti insieme per salvare il cinema

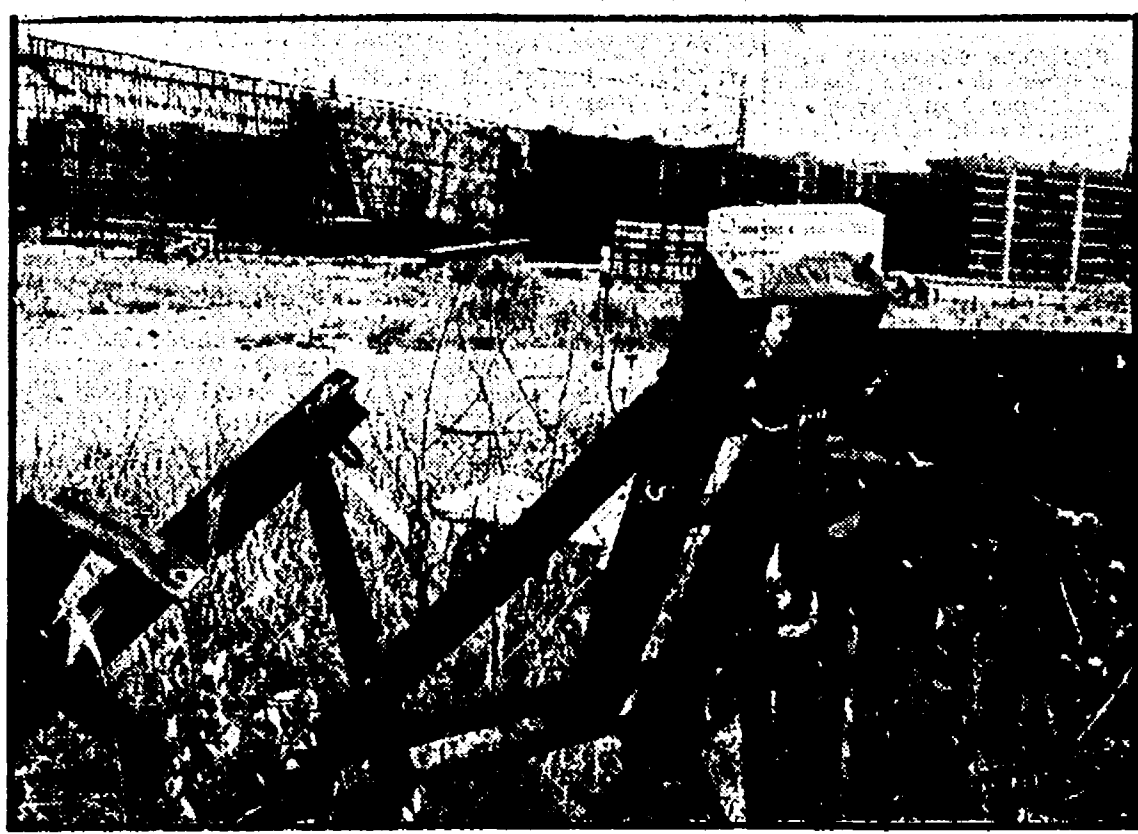
# Ciak: dolce suono sempre più raro

Al di là della retorica sul mito « la questione deve essere affrontata nei suoi termini reali coinvolgendo tutta la città » No alla politica delle mance, sì ad una maggiore « resa economica »

Il suo mito, si può dire, mondiale, i ricordi che evocano gli « splendori di un tempo » e il grigiore che ora l'avvolge. Cinquantanove ettari tutti « vuoti » sezati per pezzetto. Andare, a Cinecittà, con qualche vecchio cinematografato e passeggiare per i vialelli, entrare in qualche studio vuol dire commuoversi, ripercorrere sul filo di mille ricordi la storia di uno spazio cittadino imponentissimo per tutti i romani. Da qualche parte, a Cinecittà, sono custoditi dodici milioni di metri di pellicola, tutta l'attualità di Roma e d'Italia, prima dell'arrivo della televisione. Dodicimila chilometri di « come eravamo », no?

Ma non c'è niente da fare: questa è retorica. E si, perché un discorso del genere non potrebbe essere che solo il gioco della « razza padrona », così come i sindacati hanno chiamato (in un documento congiunto dei lavoratori di Cinecittà, Istituto Luce, e Italoaleggio) tutti coloro che non hanno fatto altro che rifilare « mance » dal dopoguerra ad oggi. Va, quindi, dimenticata il ruolo di Cinecittà? La sua enorme funzione culturale? O anche il suo « mito »? Certamente no. Quello che si deve fare — e lo ha detto anche il sindaco Petroselli — è di avviare un'assemblea pubblica nello studio 1 degli stabilimenti, di fronte a centinaia di lavoratori — quello che si deve fare è far diventare la battaglia per la difesa di Cinecittà una battaglia cittadina, nazionale. L'impegno per salvare questo patrimonio — ha detto Petroselli, in sostanza — deve uscire da queste mura e coinvolgere tutti.

Certo, giusto — si potrebbe dire — ma come? Con quali proposte e verso quali direzioni indirizzare questo sforzo? Bisogna tenere presente, innanzi tutto, che il comprensorio degli stabilimenti cinematografici è,



oggi più che mai, il terreno di scontro di due culture: da una parte ci sono i settori politici che privilegiano la « resa sociale » nell'uso di questo territorio mettendo, così, in un cantone la loro potenziale « resa economica ». Questa non serve a nulla, ma solo a intervenire con le « mance » e sistemiamo tutto. E, insomma, la vecchia filosofia dell'assistenzialismo, un cardine ideologico di fondo, tutto democristiano. Dall'altra parte, però, ci sono i lavoratori che rifiutano questa impostazione. Che hanno capito che non è quella la strada dello sviluppo. Da questa parte si sentono discorsi seri, proposte che, almeno, fanno discutere. Si parla — perché si sa che è possibile realizzarla — di « resa sociale » armonizzata con la « resa economica ». Si prospetta un uso dello spazio

e delle strutture che sia del quartiere e della città ma, nello stesso tempo, anche razionalmente utilizzato per la produzione di film. Una legge, insomma. Un intervento organico di chi ci governa per far tornare a respirare a pieni polmoni questo « animalone » per adesso caduto in ginocchio. Qualcuno, l'altro giorno all'assemblea ha usato questa espressione: « Cinecittà sbadiglia sempre di più. Un giorno o l'altro ci sarà l'ultimo sbadiglio che ci seppellirà tutti ». Forse è un po' esagerato ma, grosso modo, i termini della questione sono proprio questi.

Ma non è tutto. Fra coloro che hanno preso a cuore Cinecittà (non solo i lavoratori che ci vivono, ma

## C come cinema cultura e crisi

Cinecittà vuol dire « telefoni bianchi », Cinecittà vuol dire kolossal e « Cleopatra ». C come cinema, cultura, crisi, adesso soprattutto crisi. Sì, perché il mito e la ricerca (che già è stata fatta) o non si possono segnare tra le cifre attive del bilancio aziendale, che è sempre più « rosso ».

Eppure non convince neanche chi vuol vedere Cinecittà con l'occhio tutto « economico », chi parla di « ramo secco » da buttar via, di industria decotta. Tutto vero, tutto vero per carità, ma anche parziale. Il problema (come scaltro è più complicato ed è un problema — neanche questa è una novità assoluta) che riguarda tutta la città.

Cinecittà non è una industria qualsiasi e non è neppure soltanto teatro di posa e macchinari. Qui dire mobilità non significa nulla, qui industria si coniuga a cultura, cultura con la minuscola forse ma non per questo da buttar via. E la vita culturale di questa città ha un nesso profondo anche con il cinema, con chi dentro questi stabilimenti ha lavorato e — se può — lavora. Registi, sceneggiatori, soggetti, attori. E, ancora, scenografi, costumisti, operatori, tecnici, gente di qualità o magari soltanto di mestiere.

Ma è proprio perché complicato e generale, il problema Cinecittà non consente soluzioni facili: ha torto chi vuol chiudere baracca e battenti, come ha torto chi vuole lasciare le cose come stanno, magari tirando fuori un bel mucchio di miliardi pubblici per « assistere » il malato che boicotta. Il cinema e la sua industria sono cambiati e il mondo dei teatri di posa e dei fondi di cartapesta non ha tenuto il passo di questa modificazione. Bisogna allora che riacquino quel treno cambiando a loro volta. Come? È una questione aperta che cui soluzione non sono chiamati soltanto gli addetti ai lavori. E i soldi non sono l'unica medicina, servono anche le idee buone e magari nuove.

Se Cinecittà muore non ci saranno solo i rimpianti per « i bei tempi andati », per quando un romano si dice poteva dire di aver fatto — almeno una volta nella vita — la comparsa travestito da legionario. Se Cinecittà muore non ci saranno neppure soltanto alcune centinaia di migliaia di lavoratori in mezzo ad una strada. No, vorrà dire che Roma ha perso una chance, che ha messo in riproposta dei cervelli, delle capacità professionali e tecniche importanti e qualificanti. E questo la città non se lo può permettere.

Carlo Ciavoni

## E Attilio Regolo è diventato vecchio

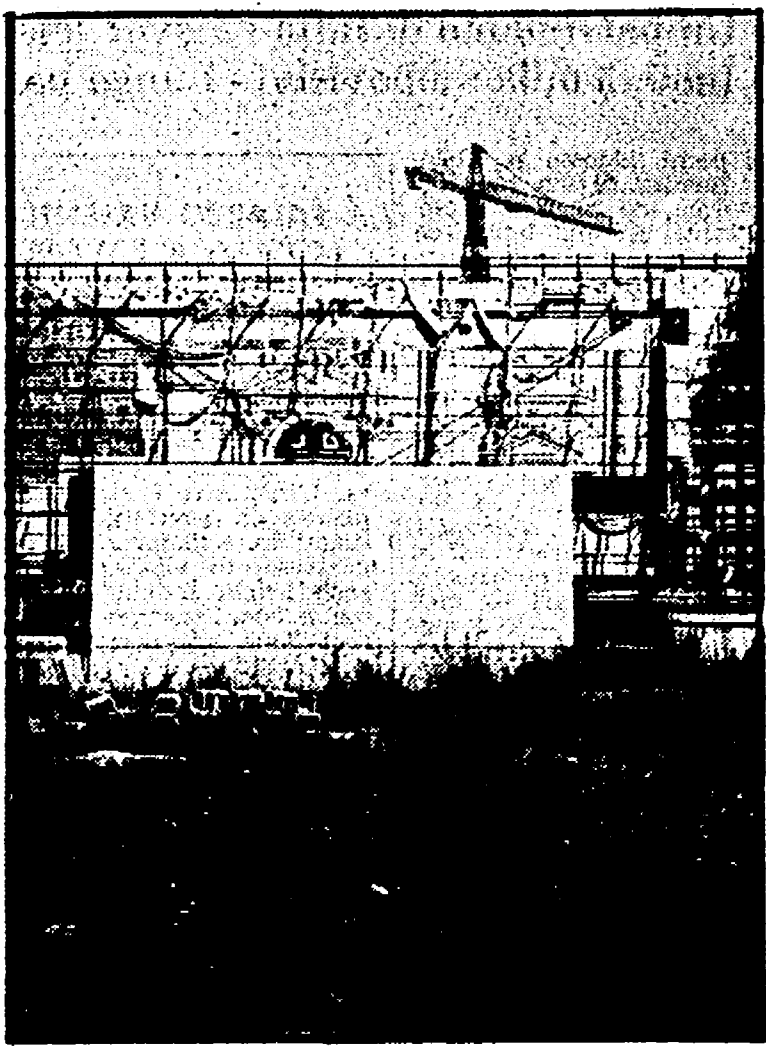
Siamo andati a trovarlo a casa sua. L'indirizzo ce lo ha dato uno dei tanti agenti cinematografici che lavorano a Roma. Sono più di quanti non si creda. Alberto Sordi, Gassman, Pagnani, Manfredi... Ah — fa prima di congedarsi — le dico anche qual è il suo soprannome: Attilio Regolo. Lo chiamano tutti così, perché prima aveva fatto un bel po' di film storici, i kolossal sulla Roma antica.

Perfetto. La curiosità è tanta e cerchiamo sulle pagine gialle la strada dove abita Attilio Regolo. E in periferia, nella zona della Prenestina e, per arrivarci, ci mettiamo più di mezz'ora. Preferiamo non telefonare prima, perché l'incontro non deve essere preparato. Sulla targhetta del citofono c'è stata presa dalla sezione vera nome, ma più tardi lui ci pregherà di non scriverlo. « Non mi conosce nessuno, ha senso un incontro con tutti così? È a me, che, modesta a parte, deve parte del suo successo. Non — aggiunge — che sta

mai stato un divo. No. Però ha lavorato molto, specialmente negli anni sessanta, quando andava di moda il film di costume. Ha capito? L'Italia dei boom, Alberto Sordi, Gassman, Pagnani, Manfredi... Ah — fa prima di congedarsi — le dico anche qual è il suo soprannome: Attilio Regolo. Lo chiamano tutti così, perché prima aveva fatto un bel po' di film storici, i kolossal sulla Roma antica.

Ma lei — gli chiediamo — si sente veramente come un altro? « No, è vero, non sarebbe possibile. Il mio lavoro è diverso, così come è stata diversa la mia vita. Fare l'attore di contorno è qualcosa di più che fare — che so — l'usciera in un ministero. Mi spieghi, l'usciera che cosa vuol dire? « Venterà mai direttore e quindi in un certo senso accetta il suo ruolo. La comparsa? Non è una battuta, arriva mai, purtroppo, a pensarla così. Si vive sempre con una tensione dentro che ti spinge verso qualcosa che, giorno dopo giorno si allontana sempre di più. La precarietà e la saltuarietà del mio lavoro, poi, accentua ancora di più questo stato d'animo. Ma questo non c'entra con Cinecittà. Sì, che c'entra. La sua è ancora di più questo stato d'animo. « Dunque, che dire, Cinecittà per me è stata per anni casa e posto di lavoro nello stesso tempo. Da quan-

do ho cominciato a fare la fila, mi cartellino in mano per aspettare la chiamata, fino a quando entrando dai cancelli principali il custode mi salutava per nome. Mi ricordo che ora che non finivano mai ad aspettare il « si gra! », le pause e i cestini del pranzo; le scene delle prime attrici e dei primi attori; le scene di massa dei film storici, con quelli che — veramente — non sono né una battuta né si lasciavano gli orologi al polso. Adesso tutto questo non c'è più. Anzi leggo sui giornali che i lavoratori si stanno organizzando per imporre un uso più razionale e sociale dell'impianto che non solo un tempo era di assistenza. Sono contento che si ripari di Cinecittà che si stia cercando di salvarla, ma di lavoratori in mezzo ad una strada, di non aver avuto la forza e, se vuole, l'intelligenza, di battersi a suo tempo per dare una funzione più giusta a queste strutture e a tutto il cinema. E adesso, che, vuole? sono vecchio ».



Per iniziativa del Comune una settimana a Tolfa, al Terminillo, a Civitella Alfedena per gli alunni delle medie

## Scuola-vacanza: è scuola anche questa

I ragazzi dai 12 ai 16 anni giocheranno, scieranno ma studieranno anche la natura - il piano in collaborazione con gli organi collegiali

### I partiti della maggioranza sul bilancio regionale

I partiti della maggioranza regionale (Pci-Psi-Psdi-Pri) hanno preso in esame lo sviluppo delle consultazioni sul bilancio preventivo 1980 e, in questo quadro, hanno discusso e preso atto delle osservazioni dei singoli partiti, e in modo particolare del contributo e delle proposte del Pri — che, come noto, non fa parte della giunta. Tali proposte, in larga misura condivise, verranno ulteriormente approfondite nel dibattito in corso. I quattro partiti hanno, infine, riaffermato la comune volontà di procedere nel rigoroso rispetto dei tempi fissati per le consultazioni e per l'approvazione del bilancio entro la metà di dicembre.

### All'Istituto Gramsci ciclo di lezioni sul Pci e la scuola dal 1921 al 1979

Prosegue all'Istituto Gramsci (via del Conservatorio) il ciclo di lezioni sul Pci e la scuola dal 1921 al 1979. L'iniziativa è stata presa dalla sezione per i problemi dell'educazione dell'Istituto e intende favorire la ricostruzione storica, un aperto confronto di interpretazioni e una più approfondita conoscenza di uno degli aspetti meno noti, ma anche più significativi, dell'iniziativa politico-ideale del partito comunista dalla sua fondazione ai giorni nostri. Il secondo ciclo (1948-1968) inizierà oggi alle ore 17 con una relazione tenuta da uno degli esponenti del Pci, il compagno Semerari sul tema « Alleanza e confronto politico ».

### VIDEO UNO

Università al bivio: è il tema di una trasmissione della rubrica « Filo diretto » che andrà in onda stasera a « Video Uno ». Ospite sul set il rettore Antonio Ruberti, potrà intervenire sul telefono ai numeri 38.11.673 - 38.12.856.

### da quelli dei regolari programmi scolastici

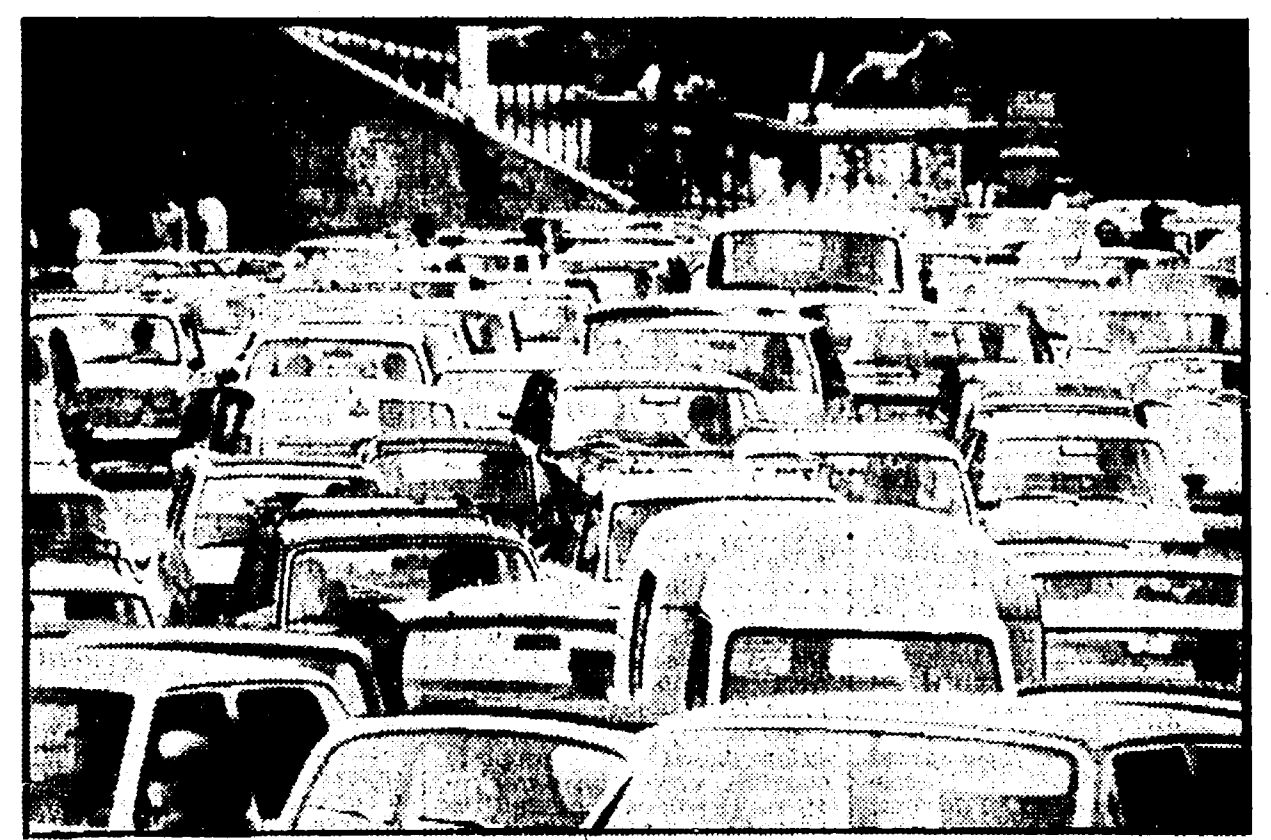
gio - da ciò che i programmi dovrebbero essere. L'archeologia, per esempio. A Tolfa e Ischia di Castro 25 ragazzi dai 12 ai 16 anni per sei giorni studieranno sul posto l'argomento, assistiti dal Gruppo Archeologico romano, che ha dato la sua collaborazione. Sarà invece la cooperazione « La Montagna » a organizzare insieme agli altri interessati, i campi di Civitella Alfedena. Gruppi di ragazzi delle medie inferiori e delle ultime classi delle elementari andranno invece in montagna al Terminillo. Questo campo è organizzato in collaborazione con l'Associazione Ostelli della Gioventù. E sarà proprio l'ostello di Roma a ospitare i ragazzi degli altri paesi Chiesavallmelano ospiterà, in gruppi di 44 per sette giorni ragazzi dai 12 ai 14 anni, quelli che preferiscono la minierologia e gli sport invernali. Naturalmente in ognuno di questi campi, saranno favoriti in ogni modo gli scambi di esperienze, di amicizie di cultura fra ragazzi del luogo e ragazzi romani. Oltre ad organizzare attività ricreative e di studio.



Le idee allo studio per non far scoppiare il centro

## Natale alle porte... dei settori: entri pure, ma a bordo di un taxi

Grandi parcheggi a pagamento (ma non cari) e taxi collettivi per la « zona calda » - Pochi i minibus - Via libera alle motorette?



Tra poco è Natale, tempo di regali, di tredicesime spese nel giro di pochi giorni (spesso anche per pagare i « buffi » accumulati durante l'anno), ma anche di grande traffico, soprattutto nel centro storico, paradiso consumistico della città. Proprio in vista di questa scadenza, tre settimane fa sindaco e assessori hanno deciso di « richiudere » al traffico privato i quattro settori del centro: misura giusta, giustissima (soltanto i commercianti, e non tutti, hanno storto il naso) ma forse non sufficiente a sostenere il grande assalto dei prossimi giorni. Cos'altro fare perché la città non scoppi?

La giunta comunale si sta ponendo seriamente il problema e, tanto per cominciare, sabato prossimo il sindaco Petroselli farà un giro nei quattro settori del centro per rendersi conto (e per sentire dagli interessati) di quali siano le misure migliori da prendere. Con lui ci saranno gli assessori De Felice (traffico) e Celestre (polizia urbana), il presidente della prima circoscrizione Spinelli e i comandanti dei vigili urbani.

Le idee già ci sono e il proposito è proprio quello di sperimentarle nel « vivo » della battaglia e cioè durante le feste di Natale. Intanto per cominciare, un sistema di parcheggi ai confini del centro storico. Una, per esempio, al villaggio Olimpico, un altro al Circo Massimo. Parcheggi custoditi, s'intende, e per questo si sta già pensando a ricorrere a una parte degli oltre trecento posteggiatori autorizzati dal Comune: duecento, trecento lire e la sosta custodita sarebbe assicurata per l'intera giornata. E per raggiungere i settori? Anche in questo caso le idee ci sono. Una è quella dei « taxi collettivi » lanciata nei giorni scorsi proprio dall'Unità e già al centro di commenti positivi. La cosa funzionerebbe come già avviene in altri paesi, in Svezia e in Argentina, per esempio. Ina volta raggiunto il piano, tre o quattro passeggeri insomma, il taxi partirebbe dal parcheggio e attraverserebbe l'intero centro storico. Naturalmente a metà tragitto potrebbe anche prendere altri passeggeri, spazio permettendo. Per questo servizio potrebbero essere utilizzati parte dei taxi fuori turno. Contati sono già in corso con le cooperative di tassisti. Prezzo del biglietto (ma la cifra è solo orientativa) 500 lire.

Il consigliere radicale distribuiva « spinelli »

## Interrogato il sindaco al processo di Bandinelli

Assente dall'aula Jean Fabre - Tre periti per accertare la tossicità e la pericolosità della « cannabis »

Il sindaco Luigi Petroselli è stato ascoltato ieri come teste al processo contro il consigliere radicale Bandinelli e il presidente del Pci Jean Fabre. Il primo è accusato di aver distribuito « spinelli » in Campidoglio, il secondo di aver fumato marijuana, il giorno dopo, durante una conferenza stampa.

Il sindaco ha confermato quello che aveva già dichiarato il giorno dell'arresto di Bandinelli: « Lo ricevetti il 4 ottobre, insieme ad altri colleghi del suo partito. Si parlò dei lavori del consiglio, e a un certo punto Bandinelli tirò fuori due o tre sigarette all'erba e le pose sul tavolo. Disse che era droga e aggiunse: « Ora mi farai arrestare ». Io pensai ad un'azione puramente dimostrativa per sollevare il problema dell'uso delle droghe leggere ». Poi Bandinelli continuò a distribuire « spinelli » e fu arrestato. I giudici della IX sezione penale hanno comunque incaricato tre esperti (il farmacologo Eugenio Parisi, il patologo chimico Luisa Costamagna e il psichiatra Carlo Cutlerio) di esaminare le sostanze sequestrate, ma di fare anche uno studio sugli effetti delle droghe leggere. Bandinelli ha anche nominato tre consulenti di parte: sono Arnao, Jervis e Margnelli. Il processo è stato rinviato al 5 febbraio, quando le perizie saranno depositate.

## Il partito

- ROMA
  - DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO — Alle 16 in fed. Gruppo lavoro legge quadro di riforma del sistema elettorale.
  - DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI ECONOMICI SOCIALI — Alle 17, 18 in fed. Gruppo studio su Asco Roma (De Luca).
  - SEZIONE FEMMINILE — Alle 17 in federazione sezione (Napoleone).
  - ASSEMBLEA — SUBAUGUSTA alle 18 (Savignini); TOR DE GENCI alle 18 (Speranza); CINECITTÀ alle 18 (Viale); DRAGONA alle 18 (Cimillo); PONTE MILVIO alle 18 (Tuvò); GROTTAFERRATA alle 18 (Cervia); PALOMBARO alle 18 (Pochetti).
  - PRIMA PORTA alle 19,30 (Cicci); TUSCOLANO alle 19 (Piselli); MONTECARLO alle 19,30 (Fortini); CASTELMADAMA alle 20,30 (Rotti); ARSOLI alle 19,30 (Savignini); SAN BASILIO alle 19,30 (Tocci); PAVONIA alle 17 (Scalchi).
  - LA PROVINCIA — XI circ. alle 17,30 a Ostiense attivo Pci-Fgci sulla scuola (Carnesecchi-Simoni); XV circ. alle 18 in sede seminario variante P.R.G. e servizi (Guarini-Caviano); XII e XIV circ. alle 18,30 in sede seminario variante P.R.G. e servizi (Guarini-Caviano); XI circ. alle 18,30 in sede seminario variante P.R.G. e servizi (Guarini-Caviano); LITORANEA alle 18 a Fomazia segreteria (Corradi-Ottaviano); TIVOLI alle 17,30 a Guidonia attivo distretto scolastico (Bernardini-Di Biase); XI circ. a Vescovio alle 17,30 a droga (Malagoli, Togliatti, Leoni, Venti).
  - CONGRESSO — BALDIUINA alle 20 con il compagno SANDRO MORELLI, segretario della federazione.
- SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — CELLULI IACP alle 17 in sede. con il compagno Luciano Gruppi del C.C.; P.F.T. OVESTI alle 17,30 a San Paolo (Savignini); SAN CAMILLO, FORLANINI SPALLANZANI alle 15,30 a Monteverde Nuovo conferenza organizzativa « spinelli » e fu arrestato. I giudici della IX sezione penale hanno comunque incaricato tre esperti (il farmacologo Eugenio Parisi, il patologo chimico Luisa Costamagna e il psichiatra Carlo Cutlerio) di esaminare le sostanze sequestrate, ma di fare anche uno studio sugli effetti delle droghe leggere. Bandinelli ha anche nominato tre consulenti di parte: sono Arnao, Jervis e Margnelli. Il processo è stato rinviato al 5 febbraio, quando le perizie saranno depositate.
- F.G.C.I.
  - BORGHESIANA ore 19,30 Assemblea sulla droga (Mongardini); NUOVA MAGLIANA ore 18,30 Attivo sul disagio (Massimo Micucci); PIETRALATA ore 18 Attivo (Mongardini) (Natali).
  - FEDERAZIONE
    - E' convocato per oggi alle ore 18,30 l'attività della Fgci romana nell'attuale fase politica (diritto, scuola, « 12 dicembre »).
    - AVVISI
      - Presso la Segreteria del Dipartimento per i problemi dell'organizzazione e della vita del partito della federazione è in vendita il nuovo statuto del Partito formato faccibile approvato dal XV Congresso a 150 a copia.
  - FROSINONE
    - PICO ore 20 Attivo (Vaccà); STRANGOLAGALLI ore 20 conferenza organizzativa « Fgci » (Paglia).
  - LATINA
    - Sezione « Grandi » ore 17,30 Assemblea con il compagno Mario Ottaviani, della segreteria regionale; PRIVERNO ore 20 Assemblea con la compagna LENA; L. C. Comunità Montana (Rocchia-Rotunno); APRILIA ore 19 Assemblea.
  - RIETI
    - In Federazione ore 17,30 Attivo sezione ospedaliera (Marchetti).
  - VITERBO
    - VEIANO ore 20 Assemblea (Bisio); « Fgci » ore 18,30 Assemblea (Poliastri); LUBRIANO ore 20 CD; In Federazione ore 16 Attivo caccia (Montino, Fratelloni).



Lettere e Filosofia, Giurisprudenza e Magistero secondo i «dossier» della FGCi

Tre facoltà allo specchio: l'Università è diventata un «esamificio» di massa?

Un'analisi corredata di dati sugli squilibri e le disfunzioni ma ricca di proposte e suggerimenti anche in vista della riforma

Se Vallutti e il governo dormono sonni tranquilli sul destino della scuola dell'Università, non si può dire altrettanto degli studenti, che proprio in questi giorni stanno dimostrando la volontà di uscire in qualche modo da una situazione stagnante attraverso le dimissioni in massa degli organi collegiali e dei consigli di facoltà...

no avvalsi delle cifre elaborato con questionari, ad uso interno della scuola dell'Università, non si può dire altrettanto degli studenti, che proprio in questi giorni stanno dimostrando la volontà di uscire in qualche modo da una situazione stagnante...

«I frammentari dell'attività, con insegnamenti paralleli in altre facoltà, senza alcuna connessione fra loro, mentre mancano totalmente corsi propedeutici per coloro che non possiedono una preparazione adeguata alle esigenze del corso di studi; della compilazione dei piani di studio, della ricerca, della democrazia scolastica...



to, notato) ormai inflazionata, trascurando i corsi di preparazione per i ragazzi che per la prima volta si trovano davanti a una realtà delle materie staccate da quanto studiano oggi. L'Università diventa «esamificio». Manca nel «dossier» il capitolo dedicato agli sbocchi professionali, ma il quadro risulterebbe ancor più desolante, se si pensa che per sociologia e psicologia non sono previste le figure professionali corrispondenti in nessun ruolo dello Stato.

atra facoltà. Qui, se tutti presentassero le lezioni sarebbe il caos, qui si concentra il maggior numero di laboratori-studenti (diversi dagli studenti-laboratori), qui che alcune Università (diventa «esamificio»). Manca nel «dossier» il capitolo dedicato agli sbocchi professionali, ma il quadro risulterebbe ancor più desolante, se si pensa che per sociologia e psicologia non sono previste le figure professionali corrispondenti in nessun ruolo dello Stato.

scolti appaiono strumenti di informazione preziosi e talvolta unici per i ragazzi che per la prima volta si trovano davanti a una realtà delle materie staccate da quanto studiano oggi. L'Università diventa «esamificio». Manca nel «dossier» il capitolo dedicato agli sbocchi professionali, ma il quadro risulterebbe ancor più desolante, se si pensa che per sociologia e psicologia non sono previste le figure professionali corrispondenti in nessun ruolo dello Stato.

Chi sono gli studenti di queste tre facoltà

Table with 3 columns: LETTERE, GIURISPRUDENZA, MAGISTERO. Rows include: Età, STUDI PRECEDENTI, LAVORO, PROVENIENZA SOCIALE.

Nuova impresa dopo la tentata rapina di mercoledì

L'Atac nel mirino dei ladri: sventato un furto in direzione

I banditi avevano già raggiunto la cassaforte - Sono fuggiti a mani vuote perché i guardiani si erano allarmati

«Marxismo e mondo antico» alla Casa della Cultura

Stasera alle 17,30 alla Casa della Cultura in largo Arsenale 26 secondo dibattito del ciclo marxismo e mondo antico con il tema «Archeologia cultura materiale e analisi del territorio».

I ladri ce l'hanno con l'Atac. Un altro furto (dopo la rapina tentata l'altro giorno al deposito di Portonaccio) è stato sventato l'altra notte contro gli uffici della direzione generale, proprio davanti alla stazione Termini.

Tutto materiale che hanno poi lasciato a terra. Tutto è bene quel che finisce bene, ma i sindacati dell'azienda sono molto preoccupati per tutti questi tentativi di furto, e hanno chiesto all'Atac e ai dipendenti di vigilare, non sottovalutando il pericolo di nuove imprese banditesche.

Raggiunto l'accordo Regione-Beni culturali

La biblioteca Baldini passerà al Comune e alla Provincia

Un patrimonio di tutto rilievo: quattro piani, 47 mila volumi, 3 mila audiovisivi - Lunga battaglia degli enti locali

Di questi addosso la biblioteca Baldini di via Mercati, si è fatto e si avrà sempre tanti. E' una biblioteca fornita di libri, moderna, eppure a più riprese hanno tentato di chiuderla per altri studi millantati.

A PALAZZO VALENTINI MOSTRA A FAVORE DEI BAMBINI VITTIME DELLA TORTURA. Si apre oggi, a Palazzo Valentini, una mostra a favore dei bambini vittime, in tutto il mondo, della repressione politica e della tortura.

CREATA A ESQUILINO UNA COOPERATIVA PER LE ATTIVITA' SPORTIVE E RICREATIVE. E' nata nel quartiere Esquilino una cooperativa culturale ricreativa e sportiva. «L'Arcus», così si chiama la nuova cooperativa che ha sede in via Angelo Poliziano 8 - si propone di gestire le strutture sportive e ricreative e di promuovere la creazione di altre strutture sociali come biblioteche, laboratori di grafica e di disegno, laboratorio teatrale, attività musicali, turismo popolare.

Lettere alla cronaca

Non è mai troppo tardi, neanche per il Circeo

Cara Unità, finalmente ieri ho letto una notizia che mi ha fatto piacere. Il Circeo ha - dopo molti anni di scontro urbanistico e di devastazione dell'ambiente naturale - un piano regolatore approvato nei giorni scorsi dalla giunta regionale del Lazio. Io ho del Circeo, della costa e del parco, un bel ricordo di quando da giovane, da ragazzo andavo con i miei genitori a passarvi le vacanze. Certo, ormai le lottizzazioni indiscriminate, il malgoverno dei democristiani e dei suoi accolti hanno deturpato irrimediabilmente una fascia di litorale di gran pregio.

Non sarebbe opportuno organizzare dei controlli, creare squadre speciali per la pulizia? E poi perché non si stipulano subito i contratti? Non voglio accomodare Caltagirone al Comune, anzi, sono certo che alla luce di questi fatti iniziativi come quelle di restaurare le case di Cassaruta perdono non molto del loro significato.

Chi informa i lavoratori dei corsi statali? Cara Unità, sono un compagno di ventotto anni iscritto al partito dal 1968, da cinque anni sono un lavoratore - studente iscritto ad un corso serale statale ad indirizzo meccanico. Ho letto con molto interesse l'articolo «Le scuole private, queste sconosciute» a pag. 10 dell'Unità del 20 novembre 1979, che vi è scritto è inestinguibile, ma vorrei evitare tutto ciò che chiamano «Cosa fa il Partito? Cosa fanno i compagni impegnati nella GCIL Scuola, per far conoscere a tutti i lavoratori che esistono anche corsi serali statali (mentre, tra l'indifferenza generale e il disinteresse del Ministero della Pubblica Istruzione, vanno scomparendo, togliendo così al lavoratore l'unica possibilità di diplomarsi (forse più seriamente) delle scuole private) pagando soltanto le tasse scolastiche annuali di iscrizione?»

Anche le Case del Comune sono cadenti

Cara Unità, Vorrei prendere lo spunto dalla notizia sui denari delle case comunali di Casabracato, quelle malco-

«Blow Job» in scena all'Arlecchino

«Blow Job» (in scena all'Arlecchino) non manca nulla: programma di accompagnamento ricco di accensioni, riferimenti politici, lettere maluscole; il titolo allusivo e privo di significato logico; luogo scenico irto di «segni» e decorazioni all'infinito; attori impareggiabili e atmosfera gettata.

Se lo spettacolo dura soltanto dieci minuti

«Blow Job» (in scena all'Arlecchino) non manca nulla: programma di accompagnamento ricco di accensioni, riferimenti politici, lettere maluscole; il titolo allusivo e privo di significato logico; luogo scenico irto di «segni» e decorazioni all'infinito; attori impareggiabili e atmosfera gettata.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Roma Nord 13 gradi; Flaminio 4; Viterbo 2; Latina 4. Per oggi si prevede: tempo buono. Nebbie notturne.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Domus Aurea, via IV Novembre 13, orario: feriale 9-14, festivo 9-13, chiusa il lunedì, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, venerdì 8.30-13.30; sabato e domenica 10-13.

Il testo mi aiuta a capire meglio dove v'è, oggi, la poesia. Il testo mi aiuta nella vita per capire il mondo nel quale vivo? Gli avremmo gridato bravo, ma in manifestazioni come queste non è come all'Opera che può interrompere l'esecuzione, e cioè il discorso musicale, per applaudire l'interprete. Non è come all'Opera, ma la poesia ha certo qualcosa da spartire con la musica, quando svela l'intero ritmo della parola e dei versi, ed è per questo che, anzi che il concerto, per una volta, abbiamo preferito la poesia. Dovremmo, anzi stabilire se le due domande di Manacorda valgono anche per la musica e per il resto.

Un poeta che non si nasconde dietro le parole

Presentato «Il cerchio d'ombra» di Ugo Reale. Dice il nostro Giuliano Manacorda (presentava l'altra sera nella Libreria Croce la nuova raccolta poetica di Ugo Reale) che è sempre più difficile oggi giudicare la poesia. Ma lui ha un suo metodo personale. Pone a se stesso due domande: a) il testo mi aiuta a capire meglio dove v'è, oggi, la poesia? b) il testo mi aiuta nella vita per capire il mondo nel quale vivo?

Di dove in quando

Martedì la «prima» al Teatro dell'Opera. Un Elisir d'amore e di legno. Il maestro Guido Turchi ha, quindi, illustrato i pregi dell'«Elisir d'amore» (si rappresentò a Milano il 12 maggio 1832) che è il capolavoro dell'opera buffa donizettiana.

Musica è ancora jazz (poi le cornamuse)

Si sta appena concludendo una intensissima settimana musicale con momenti di grande richiamo. Il concerto di GATO BARBIERI al Tenda a strisce è già in via Angelo Poliziano 8 - si propone di gestire le strutture sportive e ricreative e di promuovere la creazione di altre strutture sociali come biblioteche, laboratori di grafica e di disegno, laboratorio teatrale, attività musicali, turismo popolare.

Se lo spettacolo dura soltanto dieci minuti

«Blow Job» (in scena all'Arlecchino) non manca nulla: programma di accompagnamento ricco di accensioni, riferimenti politici, lettere maluscole; il titolo allusivo e privo di significato logico; luogo scenico irto di «segni» e decorazioni all'infinito; attori impareggiabili e atmosfera gettata.

«Blow Job» in scena all'Arlecchino

«Blow Job» (in scena all'Arlecchino) non manca nulla: programma di accompagnamento ricco di accensioni, riferimenti politici, lettere maluscole; il titolo allusivo e privo di significato logico; luogo scenico irto di «segni» e decorazioni all'infinito; attori impareggiabili e atmosfera gettata.



Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 452641)
Domani alle 18 (in abb. alle 12) «Diurne Ferilli» (rec. 6), ultima rappresentazione di «I diavoli di Loudun»...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Ore 21
Concerto dell'Orchestra da camera «List» di Budapest...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 45 - tel. 3610051)
Domani alle ore 17,30
«Carbondom clowns» presenta: «L'importanza di chiamarsi Oscar»...

Prosa e rivista

ALLA BINGHIERA (Via dei Riari, 81-82 - telefono 6568711-6541043 - eng. Via della Lungara)
Ore 21,15
«Carbondom clowns» presenta: «L'importanza di chiamarsi Oscar»...

ANFITERNO (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Ore 21,30
La Comp. La Piumina presenta: «Allegro con cadavere»...

TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - telefono 2872115)
Ore 21,30
La compagnia Gli Avanzonici presenta: «...Machinista»...

BAGALINO AL SALONE MARGHERITA (Via dei Due Macelli, 75 - tel. 6791439-6798769)
Ore 21,30
Oreste Lionello, Bombolo, Sergio Leonardi, Zizi Rocco...

BRANCAIO (Via Mercuriana, 244 - tel. 732555)
Ore 21,15
Pippo Franco e Laura Troschani in: «Il naso fuori casa»...

CENTRALE (Via Cesa, 6 - tel. 6797270-6798579)
Ore 21,15
Florentino Fiorentino presenta: «Il borghese e il fucile»...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4756598)
Ore 21
La Compagnia Aldo e Carlo Giulini in: «A che servono questi quattrini?»...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - tel. 862948)
Ore 21,30
Il Teatro Regionale Toscano presenta: «Molly»...

ELISEO (Via Nazario, 183 - tel. 462114)
Ore 21,30
Emilia Romagna Teatro in collaborazione con il Teatro Eliseo...

ETI-PAROLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 803523)
Ore 21,30
La Compagnia della Commedia diretta da Mario Baccarelli...

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543704)
Ore 21 (abb. spec. 1. turno)
La Compagnia dell'Atto presenta: «Rebbia, amore, deliri di Pittone»...

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare - tel. 353360)
Ore 21
«Ma, ma, provate l'occasione calda?» di Paolo Mascia...

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Angolo Via C. Colombo - Tel. 5139405)
Ore 21
La Compagnia Teatro D'Arte di Roma presenta «L'alba, il giorno e la notte»...

PONTA-FORTESE (Via N. Beletti, 7 angolo Via E. Rollis - tel. 5810342)
Ore 21
Il complesso di Prosa Maria Teresa Albani nello spettacolo: «Il sistema del Dottor Far»...

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - tel. 5892697)
Ore 21,30
«L'onda verde» di Aldo Nicolai, Regia di Mario Donatone.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Ore 20,45
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Ceco Durante»...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - tel. 6544601-2-3)
Ore 21
La Compagnia del Teatro di Roma presenta: «Il ventaglio»...

TEATRO COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - telefono 736255)
Ore 21
«Non si sa come» di L. Pirandello, Regia di Arnaldo Ninchi.

TEATRO TEND'A (Piazza Mancini - tel. 393969)
Ore 21,15
«Amore e magia nella cucina di mamma», uno spettacolo di Lea Wermluter...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Ore 21,30
Vittorio Marsiglia in: «Io, essa e 'o malamente»...

TUTTAROMA (Via del Summi, 36 - tel. 5894667)
Ore 22,02
Cantoni in: «No Stop, Sergio Centi e la sua chitarra»...

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 21,15
«Fare un'ora» di Luigi Pirandello, Regia di Bruno Mazzoli.

ARCAR (Via F.P. Tosti, 16/a - tel. 8395767)
Ore 21,30
«Non si sa come», novità italiana. Tre atti di Armando Rispoli.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)
Ore 21,30
La Compagnia «Il Pierrot» presenta: «Willon uno e due»...

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - telefono 735001)
Ore 21
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

LA BIANCA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Ore 21,30
«Blow job» di Andrea Patrinii, S. Lombardi.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«Il berretto a sonagli» (Quirino)
«A che servono, questi quattrini» (Dalle Arti)

CINEMA
«Hair» (Alfieri, Antares, Esperia)

«La merlettina» (Capranichetta)
«Una coppia perfetta» (Ariston 2)
«Sindrome cinese» (King)

«Soldato blu» (Fiammetta)
«I guerrieri della notte» (Le Ginestre, Trevi)

«La stangata» (Africa)
«La carica dei 101» (Belle Arti)
«La fine del gioco» (Mistita)

«Anche i bala muolono» (Cineclub)
«Omaggio a Buster Keaton» (L'Oficina)
«Bunuel e Eisenstein» (Filmstudio 1 e 2)

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 737277)
Ore 21,30
Vittorio Marsiglia in: «Io, essa e 'o malamente»...

PIPER SHOW AL CATTOPARDO (Via Mario De Fiori - tel. 6784838-854459)
Ore 22,30 e 0,30
Superspettacolo musicale: «Fantasia» di Paco Borsu.

TUTTAROMA (Via del Summi, 36 - tel. 5894667)
Ore 22,02
Cantoni in: «No Stop, Sergio Centi e la sua chitarra»...

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 5892374)
Ore 21,30
«Donna Sicilia, forse disincolto, forse consopolevato»...

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Via del Mascherino, 94 - tel. 6540348)
Ore 21
Dixieland con la «Old Time Jazz Band».

MURALE (Via dei Fienaroli, 30/b - tel. 5813249)
Ore 20,30
«New jazz direction» festival del jazz straniero.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTICCO (Via Galvani, 20)
Domani alle ore 17,30
In collaborazione con il C.I.A.M.A. «Concerti al Mattalio»...

Cineclub

CINECLUB ESQUILINO (Via Paolina, 31)
Ore 19,30-22,30 «Iconostasi» di Fedorhov
Il parafilm versione oris con sottotitoli in italiano.

MISFITS (Via del Mattalio, 29)
Ore 18 e 22,30 «La fine del gioco» di G. Amelio.
Alc. 20,30 e 23,30: «Berlucchi secondo il cinema» di G. Amelio.

POLTECIVILITÀ (Via G.B. Tiepolo, 13/a)
Ore 20,30-23,30
«Germania in autunno» di un collettivo di registi del Nuovo Cinema Tedesco.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cesa, 6 - tel. 3662837)
Ore 22
Folkloro sudamericano: Dakar folklorista peruviano; Carlos Rivas folklorista uruguayano; Romano celtico di Maritima Monti e Antonio Tarantino.

MIGNON (Via Viterbo, 15 - tel. 869493)
Ore 21,30
«Il parafilm può attendere».

SADOLU (Via Garibaldi, 2/a - tel. 581379)
Ore 17,30-22,30
«Anche i bala muolono» di Fritz Lang.
L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 6540348)
Ore 16,30-18,30-22,30
Festival di Buster Keaton: «Our Hospitality» e «Squadra Junior».

FILMSTUDIO (Via Ori d'Albairi, 1/c)
Ore 19 e 23 «Wildland» di L. Buñuel.
Ore 21 «Age of» di L. Buñuel.

Tutto Eisenstein: alle ore 19 e 22 «Lamp of the Mystic» di Alexander Nevskij.
«L'arte della guerra» di Sun Tzu.
Ore 17,30 e 20,30
«Deru Usalo».

ALFIERI (Via M. Forman - Musicale)
Ore 21,30
«Hair» di M. Forman - Musicale.

ADRIANO (Piazza Cavour 22 - tel. 352153) L. 3000
Allen con S. Weaver - Drammatico

ALCYONE (Via L. Lesina 39 - tel. 8380930) L. 1500
Il segreto di Agatha Christie con D. Hoffman - Musicale

AMBASCIERI SEXYMOMIE (Via Montebello 101, tel. 481870) L. 2500
Porno delitto (10,30-22,30)

AMBADESA (v. A. Agosti 57, tel. 5408901) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)

AMERICA (v. N. del Grande 6, tel. 5811681) L. 2000
Patata bollente con R. Pozzetto - Comico (16-22,30)

ANIENE (p.zza Sempione 18, tel. 890817) L. 1500
L'ultima onda con R. Chamberlain - Drammatico

ANTARES (via Aretico 21, tel. 890947) L. 1500
Hair di M. Forman - Musicale

APPID (via Appia N. 56, tel. 779638) L. 2000
Liquizita con B. Bouchet - Sentirico

AQUILA (via L'Aquila 74, tel. 7594951) L. 1200
Il cacciatore con R. De Niro - Drammatico - VM 14

ARCHIMEDE D'ESSAIA (via Archimede 71, tel. 67424) L. 1500
La camera verde di F. Truffaut - Drammatico (16,30-22,30)

ARISTON (via Ciccone 19, tel. 352320) L. 3000
Maschatta con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)

ARISTON (via Ciccone 19, tel. 352320) L. 3000
Maschatta con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)

ARISTON (via Ciccone 19, tel. 352320) L. 3000
Maschatta con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)

ARISTON (via Ciccone 19, tel. 352320) L. 3000
Maschatta con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)

ARISTON (via Ciccone 19, tel. 352320) L. 3000
Maschatta con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)

ARISTON (via Ciccone 19, tel. 352320) L. 3000
Maschatta con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)

BARBERINI (p. Barberini 25, t. 4751707) L. 3000
The champ - il campione con J. Voight - Sentirico (15,30-22,30)

BELITO (p.le M. d'Oro 44, tel. 340887) L. 1500
Assalto sul Tevere con T. Millan - Sentirico (16,15-22,30)

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni 53, t. 481336) L. 2000
Intime carezze (16,30-22,30)

CAPITOL (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
Sabato domenica e venerdì con A. Celentano - Sentirico (16-22,30)

CAPRANICA (p.zza Capranica 101, tel. 6792465) L. 2500
Casabianca passage con A. Quinn - Avventuroso (16-22,30)

CAPRANICHETTA (p.zza Montecitorio 125, tel. 679957) L. 2500
La merlettina con T. Huppert - Drammatico (16-22,30)

COLA DI RIENZO (p.zza Cola di Rienzo 90, tel. 350584) L. 2500
L'imbrantato (Prima) (16-22,30)

DEL VASCELLO (p. R. Pilo 39, t. 588454) L. 2000
Assassino sul Tevere con T. Millan - Sentirico (16-22,30)

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

DIAMANTI (v. Pretestina 21, t. 295606) L. 1200
Bocca da fuoco con J. Coburn - Avventuroso

TIFFANY (v. A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Parigi porne di notte (16-22,30)

TREVI (v. San Vincenzo 9, tel. 679919) L. 2500
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico (16-22,30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano 8, t. 8380003) L. 1800
Maffie in prova con G. Jackson - Sentirico (16-22,30)

ULISSE (v. Tiburtina 354, tel. 433744) L. 1500
Un sofferto extraterrestre con B. Spencer - Comico UNIVERSAL (via Bari 19, tel. 856030) L. 2000
Il gioco degli avvoltoi (Prima) (16-22,30)

VERBANO (



A Las Vegas e New Orleans una notte di grande pugilato

Il coraggio di Antuofermo contro la potenza di Hagler

In programma anche Benitez-Leonard e (a New Orleans) Galindez-Johnson

«Non vale la pena che tu, Marvin Hagler, cerchi di schivare tutti i miei colpi perché ad un certo momento si sentirà talmente nauseato da avermi visto...»



ANTUOFERMO (a destra) riceve le congratulazioni di quello che sarà il suo avversario, HAGLER, dopo il vittorioso match di Vito contro Cabrera a Montecarlo

150 mila dollari (123 milioni di lire) contro i 50 mila (40 milioni di lire) del suo sfidante. La partita arriverà da Las Vegas sugli schermi televisivi italiani verso le 22, sabato, sulla prima rete

Quella del 30 novembre '79 sarà una data da non dimenticare in Italia e nel mondo per i tifosi del ring. Nel "Caesar's Palace" di Las Vegas si svolgerà, infatti, un secondo mondiale allettato dalla "Top Rank",

quello del welter WBC, tra il portoricano Wilfred Benitez e lo sfidante Ray "Sugar" Leonard che il suo manager, Angel Dundee, ritiene un secondo Robinson. Nato nel 1958, professionista dall'età di 14 anni, Wilfred Benitez è tremendo per la sua abilità, velocità e velocità nel colpo. Però non risulta un "puncher".

TV: un sabato di boxe

- QUESTA NOTTE, ore 2, Rete 1, diretta da Las Vegas Antuofermo-Hagler. POMERIGGIO, ore 14, Rete 1, replica Antuofermo-Hagler. SERATA, ore 23, Rete 1, registrata Benitez-Leonard o Galindez-Johnson. DOMENICA, nel corso della "Domenica sportiva", Rete 1, ore 21,40, il match che sarà durato di meno: o Benitez-Leonard o Galindez-Johnson.



Aveva subito un k.o. a New York

Morto il pugile portoricano dopo cinque giorni di coma

NEW YORK — Il pugile portoricano, peso medio, Willie Classen è morto l'altra sera in un ospedale di New York, dopo essere stato inviato al tappeto due volte nel corso della terza e nona ripresa. Trasportato d'urgenza allo ospedale, il pugile era stato sottoposto ad intervento chirurgico durato complessivamente due ore e mezza, e da allora non era più uscito da coma.

Classen, sposato e padre di due bambine, aveva disputato finora 24 combattimenti (15 vinti, sette perduti e due nulli). Lo scorso anno era stato classificato nelle graduatorie mondiali. Nell'agosto 1978 era stato battuto di misura ai punti da Vito Antuofermo. Durante quest'anno Classen aveva perduto per K.O. i due combattimenti disputati prima di venerdì: contro l'italo-portoricano Johnny Locicero

Chavers verrà operato all'occhio

CITTA' DEL MESSICO — Il pugile americano Ernie Chavers dovrà farsi operare necessariamente, quanto prima, ad un occhio per lo scollamento della retina, come conseguenza del combattimento che ha sostenuto, titolo mondiale del divisione dei mosca (in cui, il 28 settembre scorso contro Larry Holmes.

Fossati-Nati stasera a Forlì

FORLÌ — Il Palasport forlivese "Vittorio Rognoni" avrà stasera i battenti al pugilato. Sarà un appuntamento di alto livello per gli appassionati forlivesi, e vedranno sul ring un loro concittadino, il ventiduenne Valerio Nati, battuto per il titolo italiano dei pesi gallo, contro il detenuto, il bergamasco Giuseppe Fossati.

La schedina di Bruno Giordano

«L'Inter soffre in trasferta? Ce lo dirà il Cagliari»

Occhio all'Avellino: è in forma e cerca il colpo grosso - Lazio a Bologna per riscattare Catanzaro



Che giornata interessante quella di domenica; molti gli incontri di un certo richiamo, e soprattutto, a dispetto dell'attuale condizione di alcune squadre, che ancora vanno avanti a singhiozzo. L'Inter, per esempio, squadrata guida del campionato, non è riuscita ancora a convincere pienamente e a dimostrare di essere tanto forte fuori casa come in casa. Finora ha vinto a Bologna nella quarta giornata, per il resto soltanto pareggi ed alcuni quali soccorsi.

AVELLINO-JUVENTUS: 1X. Gli Irpini come ho detto prima sono in forma e in serie positiva. Per onorare questo felice momento gli manca soltanto il grosso risultato. Che venga contro la Juve? Ci sono buone probabilità.

BOLOGNA-LAZIO: X2. Un pronostico favorevole alla mia squadra che non deve essere tacciato di partigianeria. Noi non possiamo assolutamente perdere. E siamo tutti convinti. Ecco il perché di una leggera preferenza per la mia Lazio.

CAGLIARI-INTER: X2. La voglia di riscatto dei nerazzurri è tanta. Non possono fallire contro i rossoblu, risultato più probabile è la X. Ma state certi che questa volta l'Inter cercherà il successo pieno con maggiore convinzione rispetto alle precedenti uscite. Anche perché lo scudetto si vince anche fuori casa. Sempre che lo voglia vincere.

Sono curioso poi di vedere se l'Avellino dopo l'inter riceve a fermare anche la Juventus, ora rilanciata in campo in campionato e in Coppa Italia e decisa a riconquistare quanto prima il terreno perduto.

La speranza è comunque che domenica gli spettatori possano godersi una giornata di spettacolo. Domenica scorsa sono stati segnati soltanto sei gol. Un record negativo, che evidenzia il difficile momento del nostro campionato, che non riesce ad elevarsi al di sopra di un livello di mediocrità.

E adesso proviamo a dar la caccia ai tredici. Non sono un abituato della schedina; qualche volta ci provo, ma per scarsa capacità o

Table with columns for teams and results (e.g., Avellino Juventus, Bologna Lazio, Cagliari Inter)

La schedina

MILAN-UDINESE: 1. Giacomini contro la sua ex squadra, che ora è tutta di fede orichiana, dopo la "purga" di ottobre. Però per i friulani, non vedo molte possibilità di uscire da San Siro senza danni. Il Milan deve riscattare ancora la batosta inflittagli dalla Roma.

PERUGIA-ASCOLI: 1. Metto un perché il Perugia non può fallire anche quest'appuntamento casalingo e perché inoltre il Perugia è anche la Roma, proprio del marchio. Quindi dico vittoria del Perugia, ma ad un patto: basta che non segni Paolo Rossi.

PESCARA-NAPOLI: 1X2. Chi perde questo incontro è perché di rilancio, potrebbero bisbigliare di vedere la schiava sempre più lontana. Valtellina perché la sua panchina diventa sempre più traballante. Se la sua squadra dovesse perdere difficilmente riuscirebbe a salvare il suo posto.

ROMA-FIORENTINA: 1X. I cugini giallorossi sono in fase di rilancio, potrebbero bisbigliare di vedere il successo ottenuto contro l'Ascoli. La Fiorentina è una brutta gatta da pelare comunque e per averne ragione il Roma dovrebbe veramente dentro, anche perché i viola hanno la tradizione dalla parte loro.

TORINO-CATANZARO: 1. Per il Catanzaro non vedo scampo. Il Torino è in ripresa. Il Parma, proprio del marchio, è riuscito a vincere anche se su calcio di punizione.

ATALANTA-COMO: 1. Non credo molto al Como e poi contro un'Atalanta in casa portogiana il principio che possa andare incontro alla prima sconfitta di campionato.

BARI-TARANTO: 1X2. E' un derby di quelli incandescenti. D'obbligo la tripla.

SAMBRONA: 1X. I marchigiani devono vincere per forza, altrimenti le loro speranze di salvezza si faranno sempre più esigue.

FRIESTINA-CREMONESE: 1. Scontro al vertice fra le due squadre di prim'ordine della Lega A della C1. I giuliani giocano bene e hanno la possibilità di vincere. E poi anche perché vi gioca l'ottimo carissimo amico ai tempi della "primavera" della Lazio, quella "che" vinceva la Coppa Italia.

CATANIA-NOCIERA: 1. La vittoria esterna a Siracusa, prima in classifica fino a domenica scorsa, ha lanciato in orbita gli aretusi. Non possono quindi perdere l'occasione in questo turno casalingo.

Bruno Giordano

La finale di Milano fra i due più forti del mondo allo svedese per 1-6 6-1 6-4

Borg su McEnroe con un tennis da favola

L'americano si becca uno 0-40 dall'arbitro per proteste - Nel pomeriggio Panatta sconfitto da Vilas (6-4 6-4) per il terzo e quarto posto

Per la Sindyne facile vittoria sui lussemburghesi del Bertrange

BERTRANGE (Lussemburgo) — La Sindyne ha battuto ieri sera i lussemburghesi per 4-1 (44-31) nell'ultima partita della fase eliminazione della Coppa del mondo di tennis. La partita, che aveva visto anche il grande campione di tennis, si era giocata in una sede di alto livello.

MILANO — Il glaciale Bjorn Borg ha vinto il Master di Milano sconfiggendo in finale lo statunitense John McEnroe. Un incontro bellissimo, emozionante fra i numeri uno e due del tennis mondiale, che ha soddisfatto finalmente il folto pubblico che ha sfidato la fitta nebbia pur di non mancare a questo scontro fra giganti.

Al'inizio del terzo set uno show di McEnroe per un punto contestato: scagliava una pallina in tribuna ed il giudice arbitro gli sfoggiava il dito indice. Uno spettacolo di concentrazione affibbiatogli anche un punto di penalizzazione, un episodio che è costato il servizio all'americano.

Aperta dal pretore di Milano

Inchiesta giudiziaria su Milan-Napoli sospesa

Fra giorni saranno interrogati i due «capitani» Bigon e Vinazzani - Ravisabili estremi di reato?

MILANO — L'arbitro livornese Paolo Bergamo ed i «capitani» Bigon e Vinazzani del Napoli saranno interrogati nei prossimi giorni dal pretore di Milano nell'ambito di un'inchiesta, aperta per accertare se nella decisione di sospendere dopo soli due minuti dall'inizio del secondo tempo l'incontro di campionato di domenica scorsa Milan-Napoli siano ravvisabili estremi di reato in danno di qualcuno e in particolare nel confronti degli spettatori che hanno pagato il biglietto senza aver la contropartita dello spettacolo. Si sa che il regolamento sta dalla parte del Milan, ma il pretore Giovanni Perrotti ha deciso di averlo aperto un'inchiesta che si trova ora allo stadio di indagine preliminare. Saranno svolti accertamenti e qualora dovesse emergere l'ipotesi di pubblico servizio? Truffa? Partirebbero le eventuali comunicazioni giudiziarie. Giovanni Perrotti, magistrato a Milano da sette anni, è originario di Napoli ed è anche simpatizzante del Napoli. Domenica scorsa però non era allo stadio. «Segno la mia squadra attraverso i giornali», ha detto «non vado allo stadio da diversi anni. Preferisco praticare direttamente lo sport. Del resto

se fossi stato presente non potrei ora condurre l'inchiesta. E' una parte in causa». In questa indagine sarà affiancato, per ragioni di funzionalità e di rapidità, dal collega Orlindo Ferrone, neo napoletano. Il dott. Ferrone, che nei prossimi giorni dovrebbe andare a Napoli, potrebbe approfittare per compiere alcuni accertamenti nel capoluogo campano, evitando così a persone che gravitano nell'ambiente della società calcistica partenopea di salire fino a Milano per essere sentite dal pretore. Il magistrato inquirente caricherà, tra l'altro, di appurare se l'arbitro di calcio possa essere considerato un incaricato di pubblico servizio, e se una partita possa essere ritenuta un pubblico servizio.

Milan-Napoli verrà recuperata il 12 dicembre

MILANO — L'ufficio stampa della Lega nazionale calcio ha reso noto che la partita Milan-Napoli di domenica scorsa, sospesa dall'arbitro dopo il 5° del secondo tempo per insufficiente visibilità, verrà recuperata mercoledì 12 dicembre prossimo, con orario di inizio da precisare.

Gigi Baj

Risultati: Borg (Sv), McEnroe (USA); 1-6, 6-1, 6-4; Vilas (Argentina) - Panatta (Italia); 6-4, 6-4; Gerulaitis (USA) - Fleming (USA); 6-1, 6-1; Tanner (USA) - Barasutti (Italia); 6-2, 6-2.



JOHN MCENROE: un gesto di nervosismo gli è forse costato la partita

Mille bambini a via Margutta per sensibilizzare i cittadini sul problema degli handicappati

ROMA — Il 6 dicembre, in via Margutta, una delle vie più caratteristiche del centro di Roma, prenderà il via con la cerimonia di inaugurazione la quinta edizione della manifestazione «Mille bambini a via Margutta». Si tratta di una manifestazione voluta ed organizzata da cittadini, handicappati, genitori di handicappati, medici, sociologi con l'intento di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sui gravi problemi della prevenzione, dell'educazione e dei diritti civili e costituzionali degli handicappati.

Proprio per sensibilizzare soprattutto i giovani su questi importanti problemi, di cui non si parla a sufficienza nei quali ragazzi di età inferiore ai 14 anni esprimeranno il loro pensiero, con disegni a pannello, saranno esposti e non venduti per tutto l'arco della manifestazione a via Margutta, 50 disegni su questi temi. Il 12 dicembre, alle 10, si svolgerà un incontro di sensibilizzazione di personalità scientifiche nazionali ed internazionali.

MOCCHE SU GHIACCIO

Depositi di ghiaccio sono stati trovati a Morone sulla costa del lago di Garda. Gli sci, giunti alla decima giornata, sono stati fermati. A Morone, 19, Bolzano 18, Merano 13, Cortina 11, Brunico e Assago 8, Altoppe 3, Valpellice 0.

2-2 tra biancazzurri e gialloblù

Todesco in evidenza nella Lazio a Modena

Le reti firmate da Mazza e Trevisan (rigore) per gli emiliani e da D'Amico e Wilson per i romani

MODENA: Davoli; Corallo, Garito, Vivani, Mazzoni; Mazza; Trevisan, Crecchi, Neri, Guidazzi, Vernacchia. LAZIO: Cacciatori; Pighin, Citterio; Wilson, Manfredini, Costantino, Rossi, presidente di Cagliari, per le dichiarazioni fatte alla stampa rispettivamente dopo le partite Roma-Ascoli e Juventus-Cagliari di domenica scorsa, nonché socio del Napoli Giuseppe Magnacca per avere espresso giudizi ed affermazioni lesive della reputazione del presidente e di altri dirigenti della società, nel corso di trasmissioni diffuse, il 9 e 13 novembre scorso da una emittente televisiva locale.

Rozzi deferito alla «Disciplinare»

ROMA — Il procuratore federale ha deferito alla «Disciplinare» della Lega, per violazione dell'articolo 1 del regolamento di disciplina, il presidente di Cagliari, per le dichiarazioni fatte alla stampa rispettivamente dopo le partite Roma-Ascoli e Juventus-Cagliari di domenica scorsa, nonché socio del Napoli Giuseppe Magnacca per avere espresso giudizi ed affermazioni lesive della reputazione del presidente e di altri dirigenti della società, nel corso di trasmissioni diffuse, il 9 e 13 novembre scorso da una emittente televisiva locale.

Dalla nostra redazione

MODENA — Anteprima di Bologna-Lazio: ieri allo stadio «Braglia» con i biancazzurri e i gialloblù. La partita fu piacevole e si concluse con un 2-2 sostanzialmente giusto, anche se il risultato non convinceva molto, almeno per i laziali.

«E' stata una partita utile - ci ha detto alla fine il tecnico - che nel primo tempo ho visto i miei giocatori in punta di piedi, lasciando l'iniziativa ad un bel Modena, ma poi l'orgoglio li ha portati ad impegnarsi come nel secondo tempo».

A «spiare» la Lazio c'era in tribuna Marino Perani: «Meglio il Modena della Lazio, ma domenica sarà un'altra cosa».

Lovati è parso soddisfatto soprattutto per la bella prova di Todesco, chiamato a sostituire Garlaschelli e la buona tenuta della coppia D'Amico-Giordano rimasta in campo per 90' a differenza del diligente Citterio (rilevato al 75'). La difesa Manfredonia (Manzoni dal 57'), Lopez (Zucchini dal 46'), Todesco (Viala dal 46'), Nicoli (Labonia dal 75').

ATTREZZATURA ALBERGHIERA

Advertisement for RIMINI 1/9 DICEMBRE 1979 ATTREZZATURA ALBERGHIERA ALBERGHIERA. Includes contact information for FIERA DI RIMINI and phone number (0541) 773553/773554.



Cresce di ora in ora la tensione in Iran

Giganteschi cortei a Teheran mentre sta per riunirsi l'ONU

Approvato un documento che respinge a priori qualsiasi decisione del Consiglio di Sicurezza - Inquietanti interrogativi dopo la sostituzione di Bani Sadr

TEHERAN - Forse milioni di persone nelle strade di Teheran non fanno più notizia. Sarà perché non è la prima volta che qui si fanno manifestazioni di genere. Sarà perché dire 100 mila o un milione per l'immaginazione umana non cambia. Sarà perché la nostra memoria storica diffida delle adunate oceaniche. Sarà perché non rientrano nei nostri schemi, anzi ci inquietano le motivazioni religiose che li muovono.

La bandiera rossa che si mescolano a quelle nere del lutto e a quelle verdi dell'Islam non sono quelle che noi abbiamo ereditato dalle barricate parigine del 1848: sono quelle del martirio di combattenti per la fede. I flagellanti che - a dire il vero senza troppa convinzione e senza farsi male - si percuotono le spalle con le fruste di metallo ricordano più il fanatismo di certe sopravvivenze della religione popolare nel nostro Mezzogiorno, che i cortei dei nostri matamascanti del nord.

Se non fosse perché di fronte alle navi statunitensi che si affacciano sul Golfo Persico assume una terribile attualità, ci infastidirebbe la truculenza del grido «Ascurà» e la vittoria del sangue sulla spada. Ma quando tutte queste cose muovono milioni di persone sentiamo che sarebbe se non altro troppo essere schizinosi.

Dal nostro inviato
TEHERAN - Forse milioni di persone nelle strade di Teheran non fanno più notizia. Sarà perché non è la prima volta che qui si fanno manifestazioni di genere. Sarà perché dire 100 mila o un milione per l'immaginazione umana non cambia. Sarà perché la nostra memoria storica diffida delle adunate oceaniche. Sarà perché non rientrano nei nostri schemi, anzi ci inquietano le motivazioni religiose che li muovono.

Ma vediamo come erano andate le cose dopo l'approvazione del documento del comunista di prora generalizzata al 31 marzo.

Ma vediamo come erano andate le cose dopo l'approvazione del documento del comunista di prora generalizzata al 31 marzo.

Apertura del Papa all'Islam

Cattolici e musulmani - ha detto ad Ankara - possono collaborare per estendere la pace e la fraternità - Il dialogo ecumenico con le chiese ortodosse

ISTANBUL - Dopo la visita di Stato che aveva caratterizzato la prima giornata, intensità di incontri e di colloqui ma priva di dichiarazioni pubbliche e piuttosto tesa nel clima, Giovanni Paolo II, con i discorsi di ieri, ha voluto affermare la sua piena disponibilità a collaborare, sul terreno religioso, sia con il mondo islamico che con le chiese ortodosse.

Le proposte del PCI sui missili

(Dalla prima pagina)
una spirale riarmlista o ricercare la sicurezza in un processo di equilibrio delle forze a livelli sempre più bassi.

di una sicurezza aperta al disarmo allora bisogna prendere subito un'iniziativa, interrogare, davvero l'interlocutore, non precipitare le decisioni.

E' pensoso riconoscerlo: questo nostro paese rischia di pagare il non governo, lo squallore dei suoi gruppi dirigenti non solo sul piano dello sviluppo sociale e della sicurezza interna.

Sfratti: il governo contro la prora generalizzata

(Dalla prima pagina)
Ma vediamo come erano andate le cose dopo l'approvazione del documento del comunista di prora generalizzata al 31 marzo.

Di fronte alla sconfitta subita, il ministro della giustizia Morlino, pur dichiarandosi interessato alla prosecuzione del dibattito, si è riservato una « valutazione complessiva del governo in sede collegiale ».

Il provvedimento del governo prevedeva invece una sospensione fino al 31 gennaio, ma limitata agli sfratti di chiariti esecutivi entro il 17 ottobre scorso.

Tangenti Eni: ammessa la corruzione

(Dalla prima pagina)
sullo stesso affare, allora il Parlamento ha non solo il diritto ma anche il dovere di vederci chiaro, è il primo commento di Pietro Gamba-

parita che andava a giocare. E che dire del fatto che di un aspetto così delicato e decisivo come la concessione della fidejussione sulla mediazione (cioè la garanzia che la maxi-tangente sarebbe stata comunque pagata da qualcuno).

Non è escluso che, a quest'ora, qualcuno di questi personaggi italiani uscito dalla porta, nell'affare ci sia rientrato dalla finestra: cioè mettendo le mani su una quota azionaria o sull'intero pacchetto della « SOPHILAU ».

Allarmante discorso del comandante dei CC

(Dalla prima pagina)
« cevri da un eccessivo garantismo - ci proteggono le spalle e ci consentono di condurre una lotta senza ferire contro la violenza ad armi pari ».

« Non chiediamo soltanto solidarietà - ma dalla parte dell'altro il comandante generale dell'Arma - ma soprattutto interventi legislativi (ha parlato di restituire alla polizia giudiziaria quelle facoltà che permettevano di espellere le prime, determinati indagati, per svolgere efficacemente il lavoro di prevenzione e di repressione ».

« Non siamo più disposti - ha detto fra l'altro il ministro - a tollerare irresponsabili giustificazioni, incredibili indulgenze, colpevoli omertà... Siamo consapevoli che questa battaglia, dura e difficile, in difesa della democrazia repubblicana, potrà essere vinta solo se accanto alle forze dell'ordine che stanno pagando un costo doloroso tributo, ci sarà l'impegno unitario di tutte le forze democratiche e la convinto adesione di tutti i cittadini ».

Il progetto comunista sulle pensioni

(Dalla prima pagina)
no le novità: la pensione al minimo non dovrà corrispondere più, come avviene oggi, al 27,7% del salario medio dell'industria ma deve rappresentare il 33% dello stesso salario medio industriale.

parte di quelli che favoriscono l'inflazione? Berlinguer legge un paio di disegni di legge presentati in Parlamento da DC e PSDI. Sono leggi di spesa ruvida, senza alcuna indicazione sulle fonti di finanziamento, a particolari categorie. In pratica leggine-piglia-voti.

Nessun'altra forza politica avanza proposte su questa materia. C'è chi combatte solo a parole l'inflazione e chi vuole innalzare le tasse per pagare i deficit, anzi collocando alle radici i meccanismi perversi che minacciano l'economia del paese e aggravano le condizioni di vita dei più poveri.

Negli Stati Uniti aumenta la tensione

(Dalla prima pagina)
« è una conferma della volontà del presidente di servirsene di tutti i canali possibili per sbloccare pacificamente la situazione. Sono poi seguite una serie di domande che hanno dato modo a Carter di pronunciarsi su un certo numero di aspetti della questione ».

« Tutti i paesi del mondo si sono pronunciati a favore dell'immediato rilascio degli ostaggi ».

Direttore ALFREDO REICHMANN
Caporedattore CLAUDIO PETRUCCELLI
Direttore responsabile ANTONIO SOLLO



Quali problemi ha sollevato Breznev

# Economia sovietica: non bastano più soluzioni tecniche

Il discorso di dicembre è una consuetudine del governo di Breznev. Pronunciato ogni anno alla breve riunione del Comitato centrale del partito, che precede la sessione del Soviet supremo destinata all'approvazione del piano e del bilancio, esso è sempre stato una rassegna critica dell'economia sovietica. Per molti anni non è stato tuttavia reso di pubblica ragione, se non attraverso sintesi anonime sotto forma di un editoriale della Pravda. Da due anni si è rinunciato a questa convenzione: il testo delle sue dichiarazioni è stato quindi pubblicato nei giorni scorsi, come già lo era stato un anno fa. Lo stesso Breznev si è aggraviato nell'attività produttiva dell'URSS un complesso nodo di problemi. Cerchiamo di sintetizzarli. La crescita dell'economia

conosce da tempo una sensibile decelerazione. I ritmi di incremento annuo sono diventati nei progetti e, ancor più nelle loro realizzazioni inferiori a quelli conosciuti in passato e auspicati per il presente. Il fenomeno non dipende soltanto da un rallentamento naturale, dovuto al fatto che si è ormai ben lontani dalle fasi iniziali del decollo e dello sviluppo. Già così come erano stati imposti, gli ultimi piani quinquennali avevano previsto aumenti più modesti o, se si vuole, più realistici dei precedenti: eppure neanche in questi termini essi vengono realizzati o vengono realizzati solo in alcuni settori, tradizionalmente privilegiati nello sviluppo sovietico. Questa tendenza diventa ora più preoccupante poiché le stesse risorse di

mano d'opera, un tempo abbondanti, si fanno nell'URSS assai più scarse per via del ridotto incremento demografico. Il problema era stato preventivato. Col 1980 si giunge al termine di un decennio che era stato posto dai dirigenti sovietici all'insegna dell'efficienza. Ma è proprio in questa direzione che i risultati lasciano maggiormente a desiderare. Lo dimostrano gli scarsi progressi della produttività e l'insufficiente resa delle cospicue somme sempre destinate agli investimenti. Le stesse acquisizioni di tecnologia occidentale hanno portato benefici inferiori a quelli sperati. Anche se vi è stato un progresso, non vi è stato quindi quel salto di qualità nell'efficienza del lavoro sociale che si era insistentemente invocato dieci anni fa.

## Insoluti una serie di problemi strutturali

Questo mancato obiettivo di per se stesso sintomo di un fenomeno più complesso. Lo stesso Breznev aveva già lamentato l'anno scorso che un gran numero di direttive emanate dal centro non trovavano applicazione alla periferia. Quella sovietica è rimasta in realtà un'economia molto centralizzata. Ma si avverte oggi la netta sensazione che essa sia sempre meno rispondente alle disposizioni e agli stessi impulsi che le vengono dalla sua direzione centrale. Ampie zone sembrano sfuggire tacitamente al suo controllo. Questo rilievo, che sino ad ora proveniva soprattutto da osservazioni empiriche, quindi difficili da misurare, trova adesso una conferma, sia pure indiretta, nelle dichiarazioni critiche di Breznev.

Restano così insoluti anche una serie di problemi strutturali. Il cattivo raccolto di quest'anno, sia pure compensato in parte da masse

americane, è il per ricordare come, dopo quindici anni di sforzi sistematici, l'agricoltura sovietica, sebbene abbia conosciuto un certo progresso, sia ancora ben lontana dall'aver superato il suo ritardo storico. La produzione dei beni di consumo, che pure è stata proclamata prioritaria in determinati momenti del passato, decennio è pure lontana dal rispondere alla domanda del mercato interno. Per di più anche settori di massimo sviluppo conoscono oggi problemi che, se anche non sono solo sovietici, non cessano per questo di preoccupare. E' il caso delle risorse energetiche. Le previsioni della Cia americana, che ne aveva annunciato il rapido esaurimento in URSS, sono oggi smentite da studi più oggettivi di altri organismi internazionali, oltre che dalle fonti sovietiche. Ma la difficile distribuzione geografica di quelle risorse e i loro costi crescenti im-

pongono anche all'URSS un impegno più oculato. Le conclusioni che si possono trarre da tale intreccio di fenomeni non devono essere affrettate. Saranno fuorviante vedere nell'URSS una semplice estensione delle manifestazioni di crisi che l'Occidente conosce. L'economia sovietica anche nell'ultimo quinquennio non è stata stagnante. Ma non ha neppure compiuto i progressi sperati nella soluzione dei suoi annosi problemi. L'evidenza sta nelle forti tensioni che si registrano sul mercato, dove spesso mancano ancora riformamenti essenziali, e nella conseguente pressione inflazionistica. Lo stesso prolungarsi di questi fenomeni dice comunque che la via di uscita è ancora più consistente in semplici soluzioni tecniche. Se uno stimolo per più vaste riforme esiste, esso comincia certamente di qui.

Giuseppe Boffa

In un incontro con i giornalisti ieri a Roma

## Il principe Hassan di Giordania parla delle difficoltà della pace

La visita del fratello di re Hussein è durata quattro giorni — Al centro della discussione i rapporti italo-giordani, il mondo islamico e la crisi mediorientale

ROMA — A conclusione di una visita di stato di quattro giorni, il principe ereditario di Giordania Hassan Ibn Talal, fratello di re Hussein e responsabile della pianificazione giordana, si è incontrato ieri mattina con i giornalisti, invitato a dividere con lui la prima colazione. Affabile, disinvolto, conciso nella esposizione, il principe Hassan non ha trascurato argomenti come i rapporti bilaterali italo-giordani (dei quali ha auspicato un consistente sviluppo, anche sulla base dei lavori di una apposita commissione mista), i fermenti del mondo islamico (parlando di una « crisi di identità » che esiste in molti Paesi musulmani) e sottolineando il particolare coinvolgimento della sua famiglia, quella Hashemita, che oltre ad essere una famiglia regnante vanta una discendenza diretta dal profeta Maometto), la crisi mediorientale nel suo insieme (per la quale, ha detto, non ci sarà pace globale senza il riconoscimento dei diritti dei palestinesi), i drammi dei comunisti della Mecca e re Hussein, e a Riyadh per esprimere la « grande impressione » del governo e del

popolo giordani; egli ha tuttavia posto al centro del suo incontro con la stampa la situazione dei territori occupati della Cisgiordania e in particolare — e la sistemazione opera di « colonizzazione » che in essi svolgono le autorità israeliane. Proprio ieri, 29 novembre, si è celebrata anche a Roma, con una affollata manifestazione, la « giornata internazionale della Palestina ». La concomitanza era certamente casuale, ma le parole del principe Hassan ne danno un'immagine acuita, obiettivamente, in puntualità e vigore. Va ricordato, in proposito, che la Cisgiordania è stata dal 1949 al giugno 1967 parte integrante della Giordania, della quale rappresentava il 40 per cento del terreno coltivato, ma che la uscita della creazione di uno Stato palestinese indipendente la sottrarrà definitivamente alla sovranità di Amman.

Il principe ha citato molte cifre, a dimostrazione non solo della politica di creazione di sempre nuovi insediamenti (la sola Cisgiordania ne conta già 82, diciotto dei quali intorno a Gerusalemme, per una superficie pari al 27 per cento del territorio complessivo), ma della trasformazione della zona in un mercato « totalmente controllato da Tel Aviv. Anche di qui viene — egli ha detto — il netto rifiuto della cosiddetta « autonomia amministrativa » prevista dagli accordi di Camp David.

g. l.

Ennesimo sanguinoso attentato terroristico dell'ETA

## Assassinate tre Guardie Civili in un bar di San Sebastiano

MADRID — Tre Guardie Civili sono state assassinate mercoledì sera mentre si trovavano, in borghese, in un bar della città basca di San Sebastiano. Il sanguinoso attentato è stato compiuto da un « commando » composto da quattro terroristi, i quali prima hanno sparato dei colpi di pistola contro gli agenti, poi hanno esplosi altri due proiettili nella testa di ognuno dei tre feriti, che erano delammati. Le vittime erano giovanissime: Angel Garcia Perez e Pedro Sanchez Marfil avevano 20 anni, Antonio Alex Martinez 18.

tato contro tre Guardie Civili — ha dichiarato Joaquin Argote, governatore della provincia basca di Guipuzcoa (la cui capitale è appunto San Sebastiano) — ma è un attentato contro la pace stessa del Paese basco e contro la libertà del suo popolo». Con i tre morti di mercoledì, sono salite a 116 le vittime della violenza in Spagna dall'inizio di quest'anno. Negli ambienti politici spagnoli l'attentato di San Sebastiano è interpretato come una « risposta » dell'ETA alla recente decisione del Parlamento di Madrid di concedere l'autorizzazione a pro-

cedere, per « apologia del terrorismo », nei confronti dei deputati baschi Telesforo Monzon e Francisco Letamendia. L'incriminazione dei due parlamentari e l'assassinio delle tre Guardie Civili accrescono anche le preoccupazioni per la sorte di Javier Ruperez, uno dei più stretti collaboratori del primo ministro Adolfo Suarez, rapito dall'ETA diciotto giorni fa. Per il rilascio di Ruperez l'ETA ha chiesto la liberazione di sei suoi militanti attualmente detenuti, ma il governo ha fatto sapere di non essere disposto ad alcuna trattativa.

« Questo non è un atten-

## Cosa dicono Danimarca, Islanda, Norvegia, Svezia e Finlandia

# Quell'Europa che non vuole i missili

### Nei tre paesi membri della NATO è vasta l'ostilità all'installazione dei « Pershing 2 » e dei « Cruise » - A Copenaghen tutti i partiti si trovano d'accordo nel rifiutare le armi atomiche in casa

La moratoria di sei mesi proposta dal governo danese costituisce occasione per chiedersi qual è l'atteggiamento dei singoli paesi scandinavi sul problema degli euromissili. Si può dire, in complesso, che l'opposizione si sta delineando più chiaramente man mano che ci si avvicina al 12 dicembre, data prevista per il consiglio della NATO, ma si deve subito aggiungere che occorre precisare la posizione di ciascun governo — oltre che delle varie forze politiche — tenendo conto del fatto che si tratta di paesi i quali, pur aderendo tutti al « Patto nordico », hanno ciascuno una diversa collocazione internazionale. Ricordiamo che la Danimarca fa parte della NATO, ma è anche un paese neutrale. La Svezia è rigorosamente neutrale; la Finlandia è neutrale e nello stesso tempo persegue una politica estera basata su un patto di amicizia con l'Unione Sovietica; la piccola Islanda infine fa parte della NATO, pur non avendo una propria forza armata, e subisce, quasi come una occupazione, la presenza di cinquemila americani alla base di Keflavik. In due di questi paesi, Finlandia e Islanda, i comunisti partecipano a governi di coalizione. Cominciamo dalla Danimarca.

Il governo ha illustrato al « Folketing » (Parlamento) la propria posizione: al Consiglio atlantico del 12 dicembre si propongono immediatamente le trattative con l'URSS e gli altri paesi del Patto di Varsavia, e la sospensione di qualsiasi decisione per un periodo non inferiore ai sei mesi. Le posizioni espresse da Ollesen — che rappresenta l'ala filoatlantica più avanzata di quel che, a titolo personale, egli aveva espresso negli ultimi giorni. Il ministro degli Esteri aveva sostenuto in varie occasioni di « non vedere la ragione per la quale la NATO dovrebbe rinviare le proprie decisioni ».

Quando tale dichiarazione fu ribadita durante una visita a Bonn, fu lo stesso primo ministro, Anker Joergensen a « rettificare » la posizione del ministro degli Esteri, ricordando che il governo non aveva ancora preso alcuna decisione. In realtà lo scontro tra due esponenti socialdemocratici rifletteva le divergenze che si erano manifestate nel partito, dove venticinque deputati su sessantotto si erano già dichiarati, in varie occasioni, contrari alla installazione dei missili « Cruise » e « Pershing-2 » in Europa, e favorevoli alla immediata apertura di trattative tra paesi aderenti all'Alleanza atlantica e paesi aderenti al Patto di Varsavia.

La disputa non ha comunque mai riguardato il territorio danese. Tutti i partiti sono infatti formalmente concordi nel ribadire che la Danimarca non deve accettare missili sul proprio territorio. Questo è anche un formale impegno di governo. Varie iniziative sono state prese dal Partito comunista danese, dai socialisti-popolari (che aderiscono al gruppo comunista al parlamento di Strasburgo), dai socialisti di sinistra e da varie associazioni democratiche e pacifiste, nell'ambito di una campagna contro la corsa agli armamenti.

Simile alla posizione danese è quella della Norvegia. Anche sul territorio di questo paese, che confina nel nord con l'Unione Sovietica, non ci sono missili della NATO. Il governo (laburista) si riserva di chiedere al Consiglio atlantico una proroga di sei mesi su ogni decisione e chiede contemporaneamente che si avvii negoziato con i paesi del Patto di Varsavia. Tra le forze che si oppongono decisamente all'ammmodernamento dell'apparato missilistico in Europa è il partito socialista di sinistra (il quale partecipa alla maggioranza). Ma l'opposizione cresce anche nel seno del Partito laburista.

Ottantacinque esponenti di primo piano, tra i quali dodici parlamentari, hanno firmato una petizione contro la installazione dei « Pershing 2 » e dei « Cruise », in qualsiasi parte del territorio europeo, considerandola un pericolo per la distensione e una minaccia contro la sicurezza della stessa Norvegia. Il tema è oggetto di un imminente Comitato centrale che dovrà definire la posizione formale del partito, la quale è stata tuttavia ampiamente anticipata dal primo ministro Odvar Nordli in varie dichiarazioni.

## Pertini ai reduci: « Siamo su un vulcano »

ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale i dirigenti delle associazioni combattentistiche e partigiane che hanno recentemente partecipato al primo incontro mondiale degli ex-combattenti per il disarmo.

Il presidente del Comitato italiano, Gerardo Agostini, ha illustrato al capo dello Stato le iniziative che le associazioni intendono prendere nel 1980 sul tema del

disarmo. Il presidente Pertini, nella risposta, ha affermato che « stiamo discutendo sulla bocca di un cratere dove sta maturando una eruzione che, se dovesse esplodere, travolgerebbe tutta l'umanità ». « Il disarmo totale e controllato — ha concluso Pertini — non dev'essere considerato un'utopia ed lo sono con voi con tutto il mio animo con il mio passato, con il mio presente, con la speranza in un futuro di pace».

« Siamo su un vulcano ». Per quanto riguarda infine le voci su eventuali mutamenti nel vertice governativo dell'URSS, va rilevato che continuano a circolare numerose ipotesi. Si parla sempre di una possibile sostituzione di Kossighin. Intanto la firma del premier è apparsa in un telegramma augurale inviato alla presidenza jugoslava in occasione della festa nazionale.

Carlo Benedetti

## L'URSS annuncia per il 1980 minori spese militari

Dalla nostra redazione MOSCA — Le spese militari dell'URSS per il 1980 saranno pari al 6 per cento dell'intero bilancio statale; verranno ridotte dell'uno per cento rispetto a quelle di quest'anno. La decisione è stata presa dal Soviet supremo dell'URSS nel corso della seduta che si svolge al Cremlino e che si concluderà entro stasera. Ieri infatti le due camere del parlamento sovietico (sempre assente dalla tribuna della presidenza il premier Kossighin) non sono riuscite a portare a termine l'esame delle varie questioni e il dibattito, quindi, continua.

Sarà interessante, in un secondo tempo, fare una analisi dettagliata dei temi affrontati (piano, ristrutturazione delle

aziende, difetti nella programmazione) anche alla luce delle relazioni del ministro delle finanze Garbuzov e del presidente del Gosplan, Baibakov. Ma già sin da ieri le fonti ufficiali sovietiche propagandano ampiamente il dato che si riferisce alle spese militari. Il bilancio viene definito « adeguato » alla politica di pace che l'URSS persegue e messo in relazione a quel « programma di iniziative e trattative » esposto nelle settimane scorse dalla « Pravda ».

Tra i commenti alla decisione del Soviet supremo quello di Radio Mosca: « Già da alcuni anni l'URSS non aumenta il bilancio militare, ma lo riduce; ciononostante nel 1980 gli stanziamenti per la difesa verranno diminuiti di altri 100 milioni di dollari ». In questo contesto Radio Mosca ha

polemizzato con « ambienti occidentali » che « continuano a sostenere che vi sarebbe una minaccia militare sovietica contro l'Europa ». Secondo il Cremlino la decisione di ridurre le spese per gli armamenti è « la migliore dimostrazione dell'assurdità di quanto si afferma in Occidente ».

Per quanto riguarda infine le voci su eventuali mutamenti nel vertice governativo dell'URSS, va rilevato che continuano a circolare numerose ipotesi. Si parla sempre di una possibile sostituzione di Kossighin. Intanto la firma del premier è apparsa in un telegramma augurale inviato alla presidenza jugoslava in occasione della festa nazionale.

Crisi, rinvio, compromesso? Contrasti aperti al vertice CEE di Dublino

## Dure condizioni di Parigi e Bonn a Londra

### Scontro di concezioni europeistiche o piuttosto grande mercato? - La Gran Bretagna non recede - Condizioni franco tedesche: ingresso nello SME e messa in comune del petrolio del Mare del Nord - L'Italia rischia l'astrattezza

Dal nostro inviato DUBLINO — Si è aperta ieri nel Castello di Dublino quella che potrebbe essere una delle verifiche più drammatiche sulla validità delle scelte che oltre vent'anni fa dettero il via alla integrazione economica dell'Europa occidentale. La Comunità è sull'orlo di una grave crisi, e le prime battute di « vertice » dei nove capi di Stato e di governo, iniziati ieri pomeriggio nella capitale irlandese, lo confermano.

Eppure, il Consiglio europeo sembra quello di un grande mercato, dove le regole dello scambio sono dure e brutali, piuttosto che uno scontro fra concezioni diverse sulla costruzione dell'unità europea. Fin dalle prime battute, si è avuta la conferma che tutto il discorso sulla convergenza delle economie dei paesi della Comunità — iscritto come punto fondamentale all'odg del Consiglio — si sarebbe risolto in ultima analisi allo scontro attorno alla richiesta del governo inglese di un rimborso delle somme in più — circa 1.800 miliardi di lire — che la Gran Bretagna paga al bilancio comunitario, rispetto a quanto ne riceve in cambio.

Le posizioni più moderate assunte nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri inglese lord Carrington, e gli stessi toni meno accesi della stampa britannica di ieri mattina, avevano fatto sperare alla vigilia del vertice nella possibilità di un compromesso sulle proposte concilianti avanzate dalla commissione di Bruxelles: 500 miliardi come rimborso massimo all'Inghilterra, in più aiuti sotto varie forme per iniziative in campo energetico, agricolo e infrastrutturale.

Ma la signora Thatcher ha subito smentito queste impressioni. « La posizione britannica — hanno rivelato in serata fonti diplomatiche — è ancora molto massimalistica. Le prospettive non sono facili ». L'ipotesi che ieri ha

cominciato a circolare nei corridoi del Castello di Dublino è che si andrebbe addirittura verso la convocazione di un Consiglio europeo straordinario all'inizio di gennaio per risolvere il problema inglese. Ciò avvalorava l'impressione che si fosse forse già convinti ieri della impossibilità di trovare un accordo, e che si preparassero a lasciarsi oggi con un nulla di fatto e con un impegno a ripensarci.

Che il gioco sia duro, e che esso stia travolgendo tutte le buone intenzioni italiane di impostare il discorso sulla convergenza economica in un quadro più vasto, lo si è visto subito fin dalle prime ore dei lavori. I francesi hanno immediatamente fatto sapere che ritenevano « un utile punto di partenza » la proposta minima avanzata dalla commissione di Bruxelles, vale a dire un rimborso agli inglesi attorno ai 450 miliardi,



DUBLINO — La consueta foto « di famiglia » dei capi di stato e governo della CEE

## Anche per la Commissione regionale Strasburgo deve bocciare il bilancio

BRUXELLES — Su proposta del suo presidente, il compagno Pancrazio De Pasquale, la Commissione per le politiche regionali del Parlamento europeo ha approvato all'unanimità una risoluzione di sostegno alla richiesta — formulata dalla Commissione bilancio di Strasburgo — di respingere il progetto di bilancio comunitario, così com'è formulato adesso, dopo che i vertici della CEE hanno rigettato gli emendamenti approvati dal Parlamento europeo.

da dividersi egualmente fra gli altri otto paesi, in maniera « comunitaria e solidale ». Ma niente azioni specifiche di aiuto, tenendo conto delle difficoltà del bilancio e, soprattutto, niente riserve della politica agricola comune, sulla quale soltanto in definitiva si potrebbero fare i risparmi necessari per finanziare altre iniziative in materia strutturale ed energetica.

Per fare qualche passo avanti in più rispetto a questi termini, è un rifiuto netto e sprezzante delle richieste inglesi, sembra che Bonn e Parigi porrebbero a Londra due condizioni, una più pesante dello SME (su cui Londra è invece più perplessa che mai) dopo gli ultimi sviluppi della situazione monetaria; e un impegno preciso per la messa in comune del petrolio del Mare del Nord con in

la garanzia che esso verrà venduto ai partners europei ai prezzi fissati dall'OPEC. È chiaro che l'accettazione di tali condizioni, in cambio di un contributo finanziario inferiore a quello rivendicato, sarebbe una sconfitta bruciante della linea dura della signora Thatcher alla quale neppure la mediazione che i paesi della comunità hanno cercato di condurre sembra possa avvicinarsi.

In questo clima il discorso « filosofico » del governo italiano sulla necessità della convergenza fra le economie dei nove paesi, nonostante sia convalidato nelle sue linee di fondo dall'esame della drammatica situazione in cui l'Europa occidentale sta ripiombando in seguito alla nuova crisi petrolifera, rischia di rimanere nel limbo dell'astrattezza, privo com'è di indicazioni concrete e anche di precise proposte negoziali per ciò che riguarda il nostro paese. Dovendosi per forza di cose riaggianciare i temi del negoziato con l'Inghilterra, il governo italiano pare si sia ridotto a chiedere, nel caso in cui Londra ottenesse oltre ai rimborsi di bilancio anche altre forme di aiuto per settori produttivi o infrastrutturali, la estensione all'Italia degli stessi aiuti. In cambio, sembra si sia assai attenuato, fino a scomparire, il rifiuto preannunciato da Pandolfi a una suddivisione aritmetica delle spese derivanti dal rimborso all'Inghilterra, che comprendesse anche gli altri due paesi poveri della CEE, Italia e Irlanda. Ora il governo italiano sarebbe pronto, in cambio di qualche finanziamento straordinario, a pagare la sua parte del « debito inglese », una parte non indifferente dato che secondo i calcoli esposti si aggirerebbe sui 65 miliardi all'anno per quattro anni.

Vera Vegetti



L'attività dovrebbe prendere il via con i primi mesi dell'anno

# Pronto lo statuto e la società «Nuovo corso» per il Palaffari

Costituito un centro per fornire alle aziende fiorentine e toscane servizi, consulenze e agevolazioni nell'attività di promozione - Delle nuove società fanno parte la Regione, il comune, la Camera di Commercio e l'azienda di Turismo

Chiusi negozi e supermercati

## Stamane i lavoratori del commercio in corteo

Sciopero per il contratto e manifestazione regionale al centro del Palaffari

Scioperano oggi per l'intera giornata gli addetti alle aziende commerciali. L'attività di lotta è stata indetta dalle organizzazioni sindacali di categoria e provocherà la chiusura dei supermercati e della maggioranza dei negozi.

A Firenze è in programma una manifestazione regionale. Convergeranno nel capoluogo delegazioni delle diverse città. Il centro sarà fissato alle ore 9,30 alla Fortezza da Basso (lato Palcomgress) dove si formerà un corteo che attraverserà il centro città per concludersi in piazza Strozzi dove, alle ore 10,30, parlerà il sindacalista Rossi, della Federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil.

Con l'anno nuovo il Palaffari comincerà a svolgere i compiti e le funzioni per le quali era nato e che invece per molto tempo non ha svolto o ha portato avanti in maniera molto parziale e discontinua. Un «Centro per lo sviluppo dell'economia toscana» (CEVEST) che avrà sede proprio nel Palazzo degli Affari di Piazza Adun sta infatti per essere costituito da un consorzio del quale fanno parte la Regione Toscana, il comune di Firenze, la camera di commercio e l'azienda di turismo.

Il lavoro e le iniziative del centro avranno per obiettivi quelli di favorire l'attività promozionale e di commercializzazione dei prodotti delle industrie, dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura. In altre parole lo scopo principale è quello di incentivare, agevolare e stimolare tutte le attività economiche e produttive non solo della provincia fiorentina ma di tutta la Toscana.

Da qui l'esigenza e l'utilità di un centro di ricerca e consulenza come quello che comincerà a funzionare nei primi mesi del prossimo anno.

Da quando è stato aperto la vita del Palaffari non è stata facile. Non solo questo centro non svolgeva i compiti per i quali era stato concepito, ma la società di gestione aveva accumulato anche una forte pressione debitoria che solo in questi ultimi mesi sembra attenuarsi.

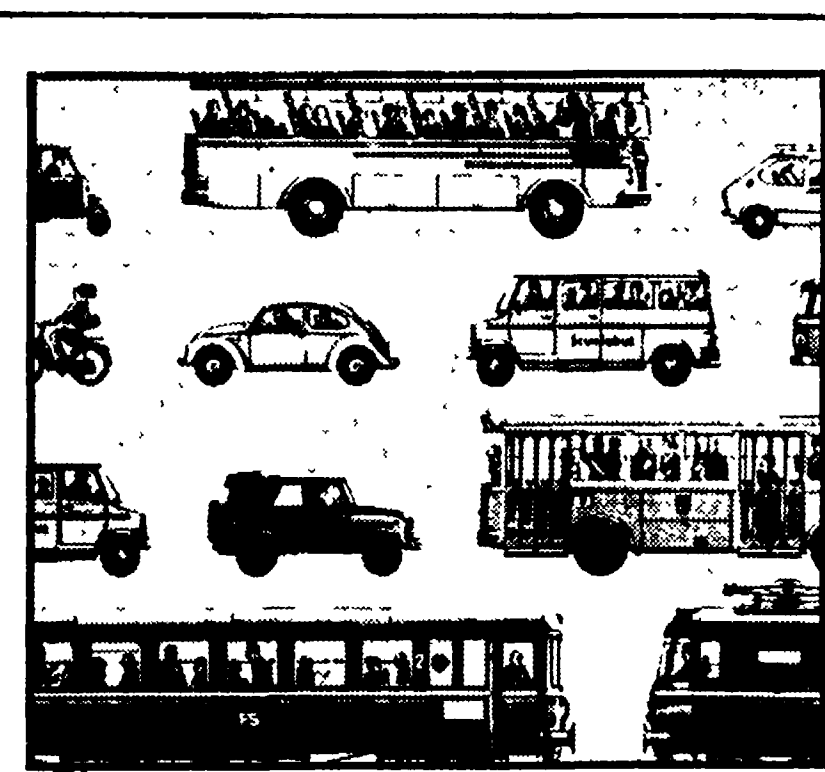
La costituzione del CEVEST è stata d'altra parte molto sofferta. I rappresentanti della Regione, del comune di Firenze, della Camera di Commercio, dell'azienda di turismo e di tutte le categorie economiche (industriali, commerciali, artigiani e coltivatori) si sono riuniti intorno ad un tavolo per la prima volta nel marzo di quest'anno. Allora fu presentata la prima bozza dello statuto.

Prima di arrivare a quella definitiva sono stati elaborati altri tre. Ora finalmente sia la «mano pubblica» sia gli imprenditori privati si ritrovano sulla proposta di statuto che proprio ieri mattina è stata presentata alla stampa dal presidente della giunta regionale Mario Leone.

«Uno degli ostacoli maggiori — ha detto Leone — era quello della gestione. All'inizio le posizioni erano opposte. Noi dicevamo gestione pubblica, i rappresentanti delle categorie economiche proponevano invece una gestione privata. La proposta finale di statuto, condivisa da tutti, ha risolto anche questo problema».

Presentemente le categorie economiche erano in pratica escluse dalla gestione. Nel consiglio di amministrazione del CEVEST invece sono presenti otto membri nominati dagli enti pubblici e altri otto nominati dalla Camera di Commercio. In rappresentanza delle attività economiche più significative della regione.

Sulla proposta di statuto hanno espresso il loro parere Paolo Neri e Ferruccio Pestelli, quindi ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato per chiedere nell'immediato la sospensione della sentenza (e permettere quindi al con-



Mentre i nostri figli sono ormai completamente partiti per le astronavi interplanetarie dei vari Muzinga, noi, più terrestri che mai, siamo ancora una volta qui a cercare di mettere le gambe ad una politica dei trasporti pubblici che possa almeno dirsi moderna. Ma il fatto è che troppo a lungo si è tessuto l'elogio della motorizzazione privata; si sono costruite autostrade faraoniche e spese inutili si sono prodotti guasti ambientali talmente rilevanti da permeare di indirizzi deteriori la stessa cultura urbanistica e politica del territorio.

## Al Palazzo degli Affari la conferenza regionale

# Anche per i trasporti è ormai giunto il tempo dell'austerità

La relazione dell'assessore Dino Raugi - Dalle scelte sbagliate del passato l'indicazione per un indispensabile cambiamento di rotta - La scelta del recupero e della utilizzazione delle infrastrutture esistenti

La politica dei trasporti che contribuisce alla ripresa e alla stabilizzazione dell'economia, correggendo gli indirizzi consumistici, cellule originarie di non pochi guasti.

L'indirizzo programmatico della Regione si muove proprio lungo questo asse che potremmo definire dell'austerità: completare quelle infrastrutture viciare da tempo riconosciute come fondamentali e in corso di costruzione (Direttore Tirrenica, Superstrada Firenze-Pisa Aeroporto e Livorno Porto, strada del due mari) evitando la costruzione di nuove grandi arterie.

La stessa logica si ritrova anche nei progetti finalizzati per i trasporti nelle aree proporzionate per i quali sono stati istituiti gruppi di lavoro ai quali partecipano funzionari statali insieme con tecnici regionali e comunali. Questi orientamenti portano alla concreta affermazione della logica del trasporto integrato; logica da sostituire al concetto di un unico vettore valido per tutto il territorio e all'indirizzo ultra liberistico della concorrenza sfrenata.

Ma parlare di trasporto integrato, di coordinamento di trasporti nel territorio (Raugi ha citato le esperienze compiute in diverse zone) significa parlare, prima di tutto, di programmazione. I trasporti devono funzionare sempre meglio (sia per le persone che per le merci) e devono essere rapportati ai fenomeni reali (non servono le disquisizioni teoriche) altra affermazione di Raugi è la produzione qualitativa e quantitativa dei servizi.

«Nell'ambito delle gestioni — ha precisato Raugi — bisogna tendere a ribaltare la tendenza a mi-



La banca toscana subito dopo la rapina

## Colpo in testa al vigile giurato e via coi soldi

Colpo in testa alla guardia giurata dell'Argo in servizio di fronte all'agenzia della Banca Toscana di via Faentina e poi irruzione all'interno dell'istituto di credito. Due banditi abbastanza giovani sono entrati nella banca con le armi spianate, trascinando la guardia giurata che avevano siorito con un colpo alla testa col calcio di una pistola.

Il pagamento dell'acconto dell'IRPEF, in quanto oggi è sciopero. I banditi hanno minacciato i presenti con le armi e quindi uno ha saltato il bancone rastrellando tutto il denaro contante presente nei cassetti del cassiere. Complessivamente sembra che i due rapinatori siano riusciti ad impossessarsi di oltre 40 milioni di lire.

## Invalidata la nomina dell'aprile del consiglio di amministrazione

# Terna commissariale al Palagi (il Tar ha annullato tutto)

Il Tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso che è stato inoltrato dai rappresentanti degli «interessi originari» - La Regione adesso si è rivolta al Consiglio di Stato

L'ospedale «Palagi» l'Istituto Ortopedico Toscano di viale Michelangelo, ha da ieri una gestione commissariale. L'ha nominata d'urgenza la Regione dopo che il Tribunale amministrativo regionale, il Tar, ha sospeso il consiglio d'amministrazione. C'è stato un voto di potere di qualche giorno, da quando cioè si è saputo la sentenza a quando è stata notificata ufficialmente: ora con la terna commissariale l'ordinaria amministrazione è assicurata, anche se la situazione resta grave e difficile.

La decisione del Tar rispondeva e fa tornare d'attualità la polemica scoppiata nella primavera, quando si doveva insediare il nuovo consiglio di amministrazione: si era rifatta avanti allora, improvvisamente, l'assemblea dei soci fondatori — latitanti da anni e i cui diritti erano quindi stati ritenuti decaduti — che volevano salvaguardare gli «interessi originari». La pratica era finita nelle mani della Regione: l'assemblea dei soci e i loro interessi erano avallati dalla Democrazia Cristiana, che se ne fece padrona in più occasioni difendendo di fatto una IPAB di dubbia utilità.

La Regione deliberò che il nuovo consiglio di amministrazione, oltre che rappresentativo delle forze previste per statuto, doveva avere due membri eletti dal comune anziché, rappresentanti di questi famosi interessi originari. In consiglio comunale la DC diede battaglia, ma alla fine gli ultimi due membri del consiglio di amministrazione del IOT vennero eletti. Si arriva al 2 aprile, giorno dell'insediamento al completo (novi membri) del consiglio di amministrazione.

Ma i rappresentanti di quell'originaria assemblea del sodello IOT Cantini aveva detto che non esisteva più, tornano all'attacco. Per difendere interessi ormai molto particolari e personali fanno ricorso al TAR, con due richieste: invalidare la delibera regionale e quindi quella comunale per l'elezione dei due membri del consiglio, invalidare tutti gli atti fatti da questo consiglio quindi anche la nomina del presidente. Il TAR ha accolto le due richieste. La Regione, non appena ufficializzata la sentenza, ha nominato la terna commissariale per gestire l'ospedale. Giuliano Sottani Remo Neri e Ferruccio Pestelli, quindi ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato per chiedere nell'immediato la sospensione della sentenza (e permettere quindi al con-

## Un uomo si fa «inghiottire» dalle acque dell'Arno

Un uomo, ieri pomeriggio, è stato visto entrare vestito in Arno, all'altezza di ponte Santa Trinita, ed avviarsi verso il centro del greto del fiume, dove la corrente è più veloce. A niente sono valse le grida di alcuni passanti che hanno assistito a questa drammatica scena che ricorda un po' l'ultima scena del film di Marco Ferreri «Chiedo asilo». L'uomo ha continuato a camminare lentamente finché non è stato travolto dalla corrente ed è scomparso tra i gorgogli. Immediatamente è scattato l'allarme. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco con alcuni mezzi anfibi ed i sommozzatori. Per loro non è rimasto altro che cercare di recuperare il corpo del suicida.

La questione dell'Istituto Ortopedico non si rivela quindi affatto facile, soprattutto perché questi «casi» si sovrappongono ai problemi più concreti dell'ospedale, che sono quelli della organizzazione del lavoro e della riqualificazione per una struttura che ha il delicato compito di intervenire nella sanità.

## Settore per settore i principali interventi in Toscana

Nella relazione alla Conferenza regionale dei trasporti l'assessore Dino Raugi ha definito, in modo dettagliato, tutti gli interventi che saranno realizzati, o sono già in corso di realizzazione, in Toscana per il settore trasporti.

Porto S. Stefano: prolungamento della banchina di levante, costruzione del cavalcavia per razionalizzazione accessi, collegamento ferroviario; Viareggio: completamento della darsena e relative infrastrutture; AEROPORTI: G. GALILEI (Pisa): realizzazione delle opere di potenziamento ed attrezzatura, previste dal Piano regolatore aeroportuale (allungamento piste, costruzione di nuove aree di servizio, stazione marittima, sistemazione dei collegamenti ferroviari); PERETOLA (Firenze): opere sulla pista e realizzazione di impianti per agibilità notturna; FERROVIE STATALI: Riattivazione ed ammodernamento relazione ferroviaria Siena-Buonconvento-Monte Antico-Grosseto (in corso avanzato; attivazione con il 1. marzo 1980).

Completamento dei tratti Rozzano-Figline-Arezzo-Chiusi della Direttissima Roma-Firenze. Quadruplicamento del tronco Firenze Cascine-Empoli e variante di La Rotta. Ricostruzione del tronco Firenze-Vaglia-S. Piero a Sieve della ferrovia Faentina, con impianto di C.T.G. sull'intero anello del Mugello. Duplicazione della ferrovia Pontremolese nel versante tirrenico. Ammodernamento delle linee Lucca-Aulla e Cecina-Salino di Volterra (lavori in corso di appalto). Ammodernamento della linea Campiglia-Piombino. Interventi sulla Porrettana e sulla Pistoia-Lucca-Viareggio. FERROVIE IN CONCESSIONE: Ammodernamento linee Arezzo-Sinalunga (in corso avanzato) ed Arezzo-Siena. Riattivazione linea Follonica-Massa Marittima, con



L'assemblea di ieri dei quadri CGIL al CTO

## Oggi fermo il settore sanità

Oggi tutti i lavoratori del settore ospedaliero della Toscana scenderanno in sciopero per 4 ore per la modifica del decreto delegato (ex articolo 47 della riforma sanitaria) che nella formazione attuale non corrisponde — a giudizio delle organizzazioni sindacali della CGIL, Cisl, Uil — a quanto era stato già concordato in linea generale con gli sindacati. Secondo le modalità delle organizzazioni sindacali, l'astensione dovrebbe avvenire nelle prime quattro ore di servizio per i lavoratori dell'area sanitaria, mentre per quelli degli enti locali, regionali e parastatali non mutualistici sono previste assemblee nelle prime due ore di ogni servizio.

scorsi, organizzato dalla FIEL regionale. Nel dibattito è stato valutato positivamente il ruolo fino a qui svolto dai consorzi socio-sanitari nella nostra regione, verso i quali importante è stato ed è l'apporto del personale convenzionato, la cui prestazione, nella maggioranza dei casi, mascherà un rapporto di pubblico impiego e che come tale va riconosciuto. L'assemblea ha inoltre riconfermato la validità dell'accordo sottoscritto il 13 dicembre del '78 e, presso atto dell'inadempimento di diverse amministrazioni, ha sollecitato un intervento dell'ANCI, URPT e Regione per il rispetto dell'accordo.

## Gli amici di Cariglia «Siamo noi seguaci della linea-Longo»

## Per l'intera giornata scioperano i dipendenti dell'ANAS

Scioperano oggi per l'intera giornata i lavoratori dell'Anas. I sindacati Cgil-Cisl-Uil sono impegnati sui seguenti punti: presentazione del disegno di legge predisposto dall'ufficio legislativo del ministero dei Lavori pubblici concernente nuove assunzioni, ruolo unico per casamenti e opera e premio di produzione; sollecita definizione dei concorsi già banditi; censimento delle posizioni anomale e del precariato oggi esistente nell'azienda; soluzione di tutte le questioni riguardanti l'applicazione della legge 285; adeguamento delle dotazioni di bilancio per le prestazioni straordinarie e definizione dei criteri per i trasferimenti.

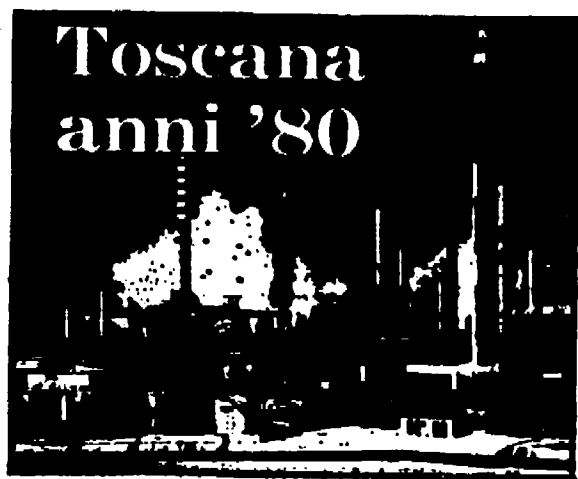
Da quando è stata presentata la piattaforma unitaria, l'Anas non ha fornito ancora risposte precise alle organizzazioni sindacali. Va inoltre constatata — afferma una nota sindacale — la scarsa attenzione del ministro dei Lavori pubblici che provoca, di fatto, un ulteriore rinvio dei problemi presentati dalla piattaforma unitaria. Le organizzazioni sindacali, a sostegno delle loro rivendicazioni, hanno deciso di intensificare la lotta.

RICORDO Nel settimo anniversario di la scomparsa del compagno Omero Ferrini i figli e la moglie lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono e sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità.









Toscana anni '80

Nel quadro dell'inchiesta sulla Toscana degli anni '80, dopo gli interventi del segretario regionale della CGIL Roberto Galati, del vicepresidente della Regione Gianfranco Bartolini e del professor Giacomo Becattini, interviene oggi il dottor Enrico Paoletti, Presidente degli industriali della provincia di Firenze.

Problemi dell'energia, delle materie prime, dell'ambiente, marceranno senza dubbio le nostre scelte e la nostra attività di imprenditori nel prossimo decennio. Non so se daranno origine ad una vera e propria rivoluzione nell'economia, nella tecnologia, nei rapporti sociali, nei costumi come taluni mostrano di prevedere e di volere; oppure se daranno luogo ad operazioni di aggiustamento, sia pure molto laboriose e innovative, che non faranno ad ogni modo saltare il modello di sviluppo sul quale in Italia ci siamo misurati a partire dalla svolta einaudiana del 1947 e da quella lamalfiana del 1951 che diede il via alla liberalizzazione degli scambi. Io sono tuttavia portato a sottolineare e salvare la linea della continuità. Pur con tutte le loro insufficienze, i decenni trascorsi hanno conseguito risultati che erano in certo modo obbligati nel processo di modernizzazione, dai quali comunque ora non si può prescindere e che ci consentono di affrontare gli anni '80 da livelli vicini a quelli dei Paesi più avanzati. D'altronde mi pare che la Toscana, e in particolare Firenze (a cui restringo questo esame, necessariamente contratto) abbiano vissuto l'esperienza dello sviluppo industriale in modo molto personalizzato. Mi pare che nell'imprenditoria fiorentina vi sia stata una tendenza verso un tipo di sviluppo diverso da quello standard dei Paesi industrializzati già da prima che si annunciassero con le bombe del Kippur la crisi energetica e in Italia si riaprì il dibattito sui modelli alternativi. E' la tendenza ad attenuare, adattare, volgere in diversa direzione ciò che vi è di disumanizzante e di non liberante nell'industrialismo. Non

faccio di ciò merito agli imprenditori come persona o come classe, perché essa non consegue da una scelta volontaria e consapevole. E' piuttosto un istinto, una piega del comportamento, senza dubbio debitrice della situazione ambientale. La moltiplicazione delle iniziative e quindi delle autonomie, la dimensione non alienante delle imprese, la preferenza per attività in settori produttivi che non stravolgano l'esistente, per produzioni non di serie o di piccola serie, per prodotti di buona tecnologia e alta professionalità, prodotti che incorporino un alto valore aggiunto di cultura, di gusto, di moda, di qualità, e poi ancora la propensione al confronto internazionale, anche sui mercati più sofisticati e dunque un'ampia disponibilità verso il nuovo, sono caratteri dell'operare industriale fiorentino, di cui non mi nascono gli aspetti negativi e che mi guardo bene ad ogni modo dall'idealizzare e dal generalizzare. Sono soltanto linee di tendenza, potenzialità del nostro sistema industriale. In passato questo modo «anomalo» di sviluppo parve all'osservatore del nord, e in parte a noi stessi, non più che una forma di indecisione e di arretratezza, espressione di un decollo non ancora compiutamente realizzato. Politici e studiosi allora rimproveravano alla classe imprenditoriale la mancanza di quella iniziativa dirimpiente che era tipica dei capitani d'industria del settentrione e vi fu chi vagheggiò negli anni ruggenti del miracolo, e ancora in quelli successivi, lo sviluppo a Firenze di un'industria pesante ad alta intensità di investimento. Ora che la crisi energetica ha reso manifesti i nodi dello

### Un intervento del presidente degli industriali fiorentini Sviluppo sì ma salvando la linea della continuità

Le proposte per Firenze nel quadro della Toscana - Una tendenza verso uno sviluppo diverso da quello standard dei paesi industrializzati

sviluppo industriale indiscriminato e ha drammatizzato la dipendenza di una economia e di una civiltà che si nutre di petrolio, ci può apparire sotto una luce nuova l'orientamento toscano e fiorentino a vivere il tempo industriale in questo suo modo guardingo e quasi diffidente. Bisogna approfondire i termini di questo orientamento, prenderne maggiore consapevolezza, ripulirlo da sedimentazioni inceptanti, concretizzarlo e articolarlo in programmi. E' quanto gli industriali hanno cercato di fare con la ricerca affidata al professor Innocenti che sarà presentata il 3 dicembre al Palafranceschi di Firenze. Il tema analogo all'inchiesta de l'Unità: «Anni '80: gli industriali per Firenze».

Gli industriali propongono un comparto fiorentino (delimitato dai comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Scandicci, Sesto Fiorentino e delle due Signe, oltre che di Firenze) uno sviluppo che accenti ed elevi il suo presente eclettismo funzionale. Nel comprensorio sono state individuate oggettive possibilità per l'insedia-

mento di unità manifatturiere di dimensioni medio-piccole e aventi cicli produttivi che non inquinano e non provocano alterazioni all'ambiente. Per quanto riguarda il comune di Firenze è riconosciuta l'opportunità di elevare qualitativamente tutto il settore dei servizi, con la intensificazione, nel centro storico, del suo carattere di city ossia di sede di unità decisionali (legali e amministrative) di grandi società aventi interessi su tutto il territorio nazionale e all'estero. La grande e prestigiosa riserva edilizia di Firenze, una volta riquadrata con interventi insieme conservativi e innovativi, si presta ad essere utilizzata oltre che a fini abitativi e per attività tradizionalmente terziarie e artigianali, anche a sedi di attività manageriali, di ricerca scientifica e tecnologica, che possono convivere con i gloriosi istituti di cultura umanistica e artistica già presenti nella città. Questo progetto, che qui appena si accenna in alcuni dei suoi aspetti centrali, richiede tuttavia la soluzione di problemi che le amministrazioni del comprensorio hanno di fronte da anni o da

Table with 4 columns: Consumi di energia elettrica nell'industria manifatturiera Toscana (Primi otto mesi dell'anno), 1978, 1979, Variaz. %.

### La situazione al palazzo di giustizia di Livorno Occorrono almeno cinque giudici Chissà quando saranno inviati

Una condizione pesante e drammatica - Si rischia addirittura la paralisi nel campo civile - In pochi anni l'organico è stato diminuito senza sostituzioni

Dal nostro inviato LIVORNO - «La procura non ride ma il tribunale piange». In questa battuta è sintetizzata la situazione della giustizia a Livorno. Una situazione pesante, grave, drammatica. Siamo al limite della paralisi del sistema. Il blocco della causa civile avrebbe, riuniti di avvocati, procuratori, giudici, operatori della giustizia. Il tribunale di Livorno soffre di una «malattia» comune a tanti altri distretti giudiziari della nostra regione: l'insufficienza dell'organico. Una malattia che a Livorno è divenuta cronica. Molti i «medici» ma pochi i rimedi rapidi e decisivi. Promesse, tante. I primi sintomi della «malattia» il tribunale di Livorno li ha accusati nel 1967. Con una decisione discutibile e sconcertante, l'organico venne ridotto di tre giudici di cui un presidente di sezione. Successivamente altri due giudici furono assegnati alla sezione di sorveglianza delle carceri. Un altro duro colpo giustificato con il fatto che nella giurisdizione livornese sono compresi i comuni di Porto Azzurro, Piana, Gorgona, Capraia e quello dei Domenicani. Un compito delicato, gravoso, impegnativo che non poteva essere assolto da un solo giudice. Ma se questo è vero, è altrettanto vero che si sarebbe dovuto rimpiazzare i due giudici. Invece, nulla.



Bene. Anche gli altri gradi della magistratura riconoscono la gravità della situazione. Ma cosa hanno fatto? Da allora ad oggi ben poco o nulla. La situazione non è cambiata anzi è peggiorata se è vero che il presidente Musso aveva decretato la sospensione delle cause civili, decisione rientrata poi all'ultimo momento. Il blocco della causa civile avrebbe provocato, in una città come Livorno, danni gravi. Nel giro di pochi anni la città labronica ha registrato uno sviluppo economico assai rilevante, così come è aumentato il movimento del porto che ha visto raddoppiare la sua attività. Ma questo significa anche un aumento del contenzioso in questo importante ramo. Da qui la preoccupazione degli avvocati e di quanti lavorano nel settore. Ma non solo degli «addetti ai lavori» ma anche di gran parte dei cittadini. La scarsità di giudici porta come conseguenza ad un arretrato pauroso. Le cifre che sono state fornite dal sindaco Nannipieri nel corso dell'incontro con gli avvocati e gli operatori della giustizia.

Ma continuiamo con le cifre, più eloquenti di ogni parola. Cause definite nel 1977: 1.339; nel 1978: 1.432; nel primo semestre del 1979: 946. Processi pendenti per il giudizio al 30 giugno 1977: 1.993; al 30 giugno 1978: 2.272; al 30 giugno 1979: 3.023. Una bella cifra che dovrebbe far riflettere quelli del ministero di grazia e giustizia. Ma continuiamo con le cifre, più eloquenti di ogni parola. Cause definite nel 1977: 1.339; nel 1978: 1.432; nel primo semestre del 1979: 946. Processi pendenti per il giudizio al 30 giugno 1977: 1.993; al 30 giugno 1978: 2.272; al 30 giugno 1979: 3.023. Una bella cifra che dovrebbe far riflettere quelli del ministero di grazia e giustizia. Ma continuiamo con le cifre, più eloquenti di ogni parola. Cause definite nel 1977: 1.339; nel 1978: 1.432; nel primo semestre del 1979: 946. Processi pendenti per il giudizio al 30 giugno 1977: 1.993; al 30 giugno 1978: 2.272; al 30 giugno 1979: 3.023. Una bella cifra che dovrebbe far riflettere quelli del ministero di grazia e giustizia.

Ma non è un problema degli addetti ai lavori ma dell'intera città come il sindaco Nannipieri ha sottolineato nella lettera inviata al ministro Morlino: «L'amministrazione comunale, unitamente all'amministrazione provinciale è seriamente preoccupata per questa situazione che potrebbe compromettere lo sviluppo civile e democratico della città». Si risolverà il problema della giustizia a Livorno? Per il momento tutto rimane come prima e anche il ventilato invito da Firenze di un magistrato che dovrebbe sostituire il dottor Muntoni recentemente collocato in pensione, sembra rientrato. In sostanza al palazzo di via dei Milanesi, fra le cui mura venne stampata la prima copia del «Delitti e delle pene» di Cesare Beccaria, come ricorda una sbiadita lapide di marmo, si ha l'impressione che la situazione non debba avere per il momento uno sbocco. Giorgio Sgherri

### Le prospettive di questo settore Con il consorzio l'alabastro è programmato

L'opinione del professor Fabio Saggini - Il bacino di Castellina Marittima contiene il miglior marmo dei paesi mediterranei



PONTEFERA - Si è tenuto in questi giorni un incontro fra l'amministrazione comunale di Volterra ed alcuni enti interessati ai problemi dell'alabastro, fra i quali il Consorzio di Ricerca ed Escavazione, il Consorzio fra produttori di alabastro e la società cooperativa Artieri dell'Alabastro di Volterra. Al centro dell'incontro c'era il problema delle difficoltà di approvvigionare gli artigiani volterrani che lavorano questa pietra con le cave di Castellina Marittima ancora in attività e quindi l'esigenza di intensificare l'importazione di alabastro, soprattutto dalla Spagna, per non ridurre l'attività di un artigianato che tira e che ha un peso non indifferente nella nostra bilancia dei pagamenti, dato che larga parte della produzione di Volterra finisce sui mercati esteri, dove è molto apprezzata e richiesta. Fra l'altro non sono previste iniziative private per l'escavazione dell'alabastro nonstan-



te che le cave di privati e della cooperativa Escavatori si vadano rapidamente esaurendo. Elemento positivo è stato l'annuncio dato dal compagno Bruschi, Presidente del Consorzio per la Ricerca e l'Escavazione dell'Alabastro sulla possibilità che dalla nuova cava aperta a Le Badie, nella zona di Castellina, entro il prossimo mese di dicembre sia possibile inviare a Volterra un primo quantitativo di ovuli di alabastro, di una qualità pessima, dato che nella galleria si è trovato uno strato gessoso che contiene ovuli di qualità purissima e abbastanza esteso per assicurare dei quantitativi di scagione. Il Consorzio di Ricerca è un organismo cooperativo costituito dagli enti locali agli inizi degli anni Settanta, formato dai comuni di Volterra, Pisanze, Castellina Marittima e Santa Luce, con l'amministrazione provinciale di Pisa per effettuare ricerche di campi gessosi in cui reperire l'alabastro necessario agli artigiani di Volterra. Questa notizia ha suscitato entusiasmi ed attese ed ha confermato la validità della scelta compiuta dagli enti locali di sostenere la ricerca per dare una risposta ad una richiesta che si faceva sempre più pressante, dato il peso che l'attività degli alabastri ha nell'economia di Volterra. Per avere qualche elemento in più sulla cava delle Badie e sull'attività di ricerca abbiamo posto alcune domande al prof. Fabio Saggini, che svolge da sempre attività di consulenza al Consorzio di Ricerca ed ha, quindi, vissuto tutta la vicenda.

Saggini ha ricordato che fin agli inizi degli anni Settanta erano stati individuati nei pressi di Castellina Marittima tre campi gessiferi, nei quali si sarebbe dovuto trovare lo scagione che fornisce l'alabastro, ma che una serie di difficoltà, fra cui l'opposizione dei proprietari ad autorizzare l'apertura di gallerie, hanno fatto ritardare i lavori, tanto che nel settembre del 1978 fu possibile iniziare lo scavo della nuova discenderia, nel campo più vicino alla Statale 206 e alla linea ferroviaria Pisa-Cecina-Saline di Volterra, una scelta dovuta a ragioni di carattere logistico. Attualmente questa galleria ha raggiunto una lunghezza di circa 200 metri, compreso lo scolare d'ingresso di 16 metri, altri 122 metri di galleria armata in terreno argilloso, mentre gli ultimi 60 metri sono privi di armatura perché scavati in una serie di banchi gessiferi dotati di forte resistenza meccanica. La galleria pesca a una profondità di 54 metri sotto il livello del mare ed è a 109 metri sotto la collina che sovrasta il giacimento. «Il bacino di Castellina Marittima-S. Luce», dice Saggini, «contiene il miglior alabastro, in senso assoluto, di tutta la penisola mediterranea (compresa la Spagna), si tratta del cosiddetto «scagione» bianco stralucido, a pasta omogenea microcristallina, a medio o scarso grado d'impurità, e spesso purissimo o quasi. La serie dei banchi «gessiferi», separati fra loro da un leggero strato di argilla, sono numerosi, e poiché si va verso l'estaurimento delle vecchie cave della zona, ci sono notevoli speranze ed aspettative nelle gallerie di

Le Badie, aperte dal Consorzio di Ricerca». I nuovi banchi sono molto più profondi di quelli delle altre cave quindi più difficili da raggiungere e proprio per questo sono completamente vergini e da sfruttare. Uno «strato» abbastanza ricco è stato raggiunto nel corso della perforazione della galleria fra i 170 e i 180 metri e i lavori continuano per raggiungere strati più profondi, che si preannunciano ricchi di «ovuli» di alabastro. «Un primo tangibile risultato», continua il prof. Saggini, «è stato raggiunto perché è possibile inoltre un'attività estrattiva che salvo imprevedibili sorprese può dare una certa quantità di alabastro, e continuando la perforazione ci proponiamo di raggiungere strati gessosi ancora più profondi gettando le premesse per una coltivazione programmata del giacimento, ampia e razionale che consenta prospettive quantitative di lungo periodo. Fra l'altro secondo Saggini oltre all'area delle Badie in cui è stata aperta la galleria sono stati individuati con criteri scientifici adeguati 2 altri giacimenti ancora interamente inesplorati, che dovrebbero dare risultati notevoli, per cui vale la pena sostenere l'attività del Consorzio di Ricerca, come hanno fatto gli enti locali e la regione, per dare ad un'attività caratteristica e fiorentine della nostra regione come quella degli alabastri volterrani la possibilità di espandersi senza porli di fronte alle incertezze della fornitura dell'alabastro dall'estero, anche per un interesse economico della nostra bilancia dei pagamenti. i. f.

Nei giorni scorsi i consigli comunali di Figline, Incisa, Reggello e Rignano hanno chiesto alla Regione di modificare le dimensioni territoriali della zona istituita nel Valdarno in seguito all'approvazione della legge regionale sulle associazioni intercomunali. In pratica, se la richiesta verrà accolta, i quattordici comuni della vallata, invece di costituire una sola associazione intercomunale, ne costituiranno due: un Valdarno fiorentino e un Valdarno aretino, secondo i confini provinciali. Si conclude così una vicenda intricata e complessa che ha coinvolto in discussioni e polemiche tutte le forze politiche e sociali valdarnesi. Anche il PCI, che all'inizio era favorevole alla costituzione di un'unica zona, ha votato per le due associazioni intercomunali. Ne parliamo con il compagno Riccardo Convi, segretario di zona del partito. Perché il PCI ha cambiato idea? Non abbiamo cambiato idea, secondo noi il Valdarno unito resta la dimensione territoriale più idonea per svolgere le funzioni che la legge assegna alle associazioni intercomunali. Allora perché se ne fanno due di Valdarno? Per evitare il caos nell'insediamento delle unità sanitarie locali. Spieghi meglio. Si aveva il dubbio che insediando sulla proposta del Val-

### Chieste modifiche alla legge sulle associazioni

### Divisi i comuni del Valdarno Decisione per evitare il caos nell'insediamento delle unità sanitarie Un'unica associazione resta la dimensione territoriale più idonea

darno unico alcune forze politiche della parte fiorentina della vallata non avrebbero eletto i loro rappresentanti nelle associazioni intercomunali e nell'unità sanitaria locale. Era solo un dubbio? Era qualcosa di più, perché di fronte alle nostre richieste per sapere che intenzioni avevano noi ci hanno nemmeno risposto, oltre a questa c'è poi un'altra ragione. Qual è? Noi comunisti ci rendiamo conto che questi nuovi organismi, per partire bene e per funzionare, hanno bisogno del più ampio consenso politico e sociale, ed è necessario prima di tutto che le forze di sinistra siano unite. Ma perché questo consenso non c'è stato? Eppure nel Valdarno si sono fatte esperienze pilota nel campo dell'associazionismo fra i comuni? Non c'è stato perché su questa questione si sono scontrati interessi di classe diversi. Voglio dirti questo: i fautori

del Valdarno diviso in due vogliono fare della parte fiorentina della vallata l'estrema periferia residenziale della grande città. Noi invece vediamo lo sviluppo del Valdarno in modo diverso e non vogliamo farne un'area subalterna a Firenze ma una zona di sviluppo economico e sociale. La decisione presa in questi giorni rischia di bloccare questo processo? Senza dubbio è una battuta d'arresto. Noi però lavoreremo perché l'esperienza positiva fin qui condotta non si disperda al vento. Puoi riassumerla in due parole questa esperienza? Basta dire questo: nel Valdarno è nato il primo consorzio socio-sanitario della regione e da nove anni viveva e funzionava un comprensorio volontario fra i quattordici comuni della vallata che ha lavorato molto e bene. Ecco, come pensate di salvarla questa esperienza? Cercando di far lavorare insieme le due associazioni intercomunali.

Puoi fare qualche esempio? Ci sono dei problemi che non possono essere affrontati altro che in Comune. Prendi la questione del bacino lignitifero di Santa Barbara, o che so, la politica dei trasporti, del commercio, delle aree industriali. Anche i compagni socialisti sono d'accordo sulla necessità di far muovere insieme, con piani comuni le due associazioni intercomunali. Un'ultima domanda. Perché nel Valdarno esplose così forte il municipalismo? Il Valdarno è una zona sostanzialmente riparata dalle forme più estreme della crisi. Ecco, io dico che la crisi qui si manifesta così, con il municipalismo. E' grave che si raccolgano firme dicendo che i comunisti vogliono far sparire l'ospedale di Figline, far cambiare la targa alle macchine e mandare i pensionati a riscuotere la pensione ad Arezzo. Sono segni di imbarbarimento molto pericolosi. Valerio Pelini

CLAP CONSORZIO LUCCHESE AUTOTRASPORTI PUBBLICI Concorso pubblico Il C.L.A.P. (Consorzio Lucchese Autotrasporti Pubblici) organizza un concorso pubblico per il raggiungimento dell'indotietà alla assunzione come operaio qualificato - livello 8, reparto meccanico e carrozzeria. Le domande di partecipazione complete e sottoscritte dal candidato dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del 28 dicembre 1979. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio Corte Campana, 12 - Lucca dalle ore 8 alle ore 14. IL PRESIDENTE

COMUNE DI S. CROCE SULL'ARNO PROVINCIA DI PISA Sarà indetta una gara per i lavori di costruzione di n. 432 locali all'interno del cimitero comunale del Capoluogo, per un importo a base d'asta di L. 102.700.000. L'appalto si svolgerà con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14. Le richieste di invito alla gara da parte degli interessati dovranno pervenire entro 30 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. IL SINDACO

Pandoro e Panettoni PAULI da 1 kg. L. 3780 Pandoro e Panettoni MOTTA e ALEMAGNA da 1 kg. L. 3780 SUPERMERCATO MAURO VIA DEMOCRAZIA, 3 MASSA Sconti del 20% sui prodotti delle ditte: PEPI - SPERLARI - SAPORI Sconto del 15% su cassette natalizie delle ditte: BUTON - STOCK - RICASOLI BUONE FESTE Pandoro MOTTA e ALEMAGNA da 1 Kg. L. 4100 Gran Spumante GANCIA L. 1880 VECCHIA ROMAGNA L. 3290



# CULTURASETTE



## Torna l'Arlecchino insieme a due prime

Due prime nazionali assolute allietano la settimana teatrale: da una parte l'affratellamento che presenta da ieri, Venerdì in pellicola di Ludovico Modugno e Gigi Angillo, tratto dal romanzo del Cavaliere Von Sacher Masoch; dall'altra lo Squat Theatre che per conto del Rondò di Bacco e nella sede dell'Atelier teatrale dell'Istituto francese, in piazza Ognissanti, mette in scena, dopo Andy Warhol's last love, Fig. child, frotto spettacolo ideato per l'Italia, ma già conosciuto in Europa.

Le due prime costituiscono il piatto più prelibato di una tavola riccamente imbandita, che propone Molière e Viviani, Arbuzov e Shakespeare, mentre per una volta non si registra il nome di Pirandello.

A dare una scossa ulteriore alla settimana ci pensa il teatro della Pergola, che risolve di molto la temperatura stagionale, con l'arrivo dell'Arlecchino servitore di due padroni, cavallo di battaglia di Soleri e di Strehler e immagine tra le più prestigiose e preziose dell'album di famiglia del Piccolo.

Su questo capolavoro si è detto ormai di tutto (e in bene, e spessissimo con tanto entusiasmo) nel corso della sua lunga esistenza (la prima volta fu nel lontano 1947). Da allora migliaia di recite, varie traversate transoceaniche, con timbri sulle valigie e sui passaporti della compagnia di ben ventisei nazionali e di cento città visitate a Marcello Moretti insuperabile zanni si è sostituito con uguale grandezza Ferruccio Soleri.

In questo lungo percorso nel tempo l'Arlecchino ha rispecchiato nei diversi atteggiamenti le molte facce reali e della storia del Piccolo e, in quest'ultimo emerso le venature esistenziali e una certa malinconia di Strehler e della sua ditta.

In fin dei conti questo Arlecchino è frutto di una collaborazione tra Goldoni e Strehler.



Paolo Stoppa e Pupella Maggio in «Lontano dalla città»

**Oggi**  
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di Tartuffo di Molière, con Paolo Borboni, Giulio Bosetti, Ugo Pagliani, regia di Bosetti. Teatro Niccolini, ore 21, replica di Vecchio Mondo di Arbuzov, con Lina Volonghi e Ferruccio de Ceresa, regia di Francesco Macedonio. Centro Teatrale Affratellamento, ore 21,15, replica di Venere in pelliccia di Ludovico Modugno e Gigi Angillo, da Leopold von Sacher Masoch, regia di Marco Parodi. Atelier teatrale dell'Istituto francese, ore 20, replica di Fig. child, frotto di Squat Theatre.  
PRATO - Teatro Metastasio, ore 21, replica di La dodicesima notte di Shakespeare, regia di De Lullo. Teatro Fabbricone, ore 21, replica di Festa di Piedigrotta di Raffaele Viviani, regia di Roberto De Simone. Spazio Teatro ragazzi Santa Caterina, ore 20, replica di Pirolino e il lupo e altri amici di Prokofiev, regia di Vella Mantegazza.  
PISA - Teatro Verdi, ore 21, replica di Lontano dalla città di Wenzel, regia di Pa-

troni Griffi, con Paolo Stoppa e Pupella Maggio. SANSPOLO - Ore 21, il Gruppo della Rocca presenta l'XI giornata del Decamerone di Döppelher, regia di Roberto Guliccardini.  
**Domenica**  
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 16,30, replica di Tartuffo. Teatro Niccolini, ore 16,30, replica di Vecchio mondo. Centro Teatrale Affratellamento, ore 17, replica di Venere in pelliccia. Atelier teatrale dell'Istituto francese, ore 20, replica di Fig. child, frotto. PRATO - Teatro Metastasio, ore 16,30, replica di La dodicesima notte. Teatro Fabbricone, ore 16,30, replica di Festa di Piedigrotta. Spazio Teatro ragazzi Santa Caterina, ore 16,30, replica di Pirolino e il lupo. PISA - Teatro Verdi, ore 16,30, replica di Lontano dalla città. FIRENZE - Teatro Manzoni, ore 16,30, replica di Pantomima.  
**Lunedì**  
FIRENZE - Centro Teatrale Affratellamento, ore 20, replica di Venere in pelliccia. Atelier teatrale dell'Istituto francese, ore 20, replica di Fig. child, frotto.  
PRAGA presenta Pantomima, regia di Jiri Srnc.  
**Martedì**  
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, il Piccolo Teatro di Milano presenta Arlecchino servitore di due padroni di Carlo Goldoni e Giorgio Strehler, con Ferruccio Soleri nel ruolo di Arlecchino. Centro Teatrale Affratellamento, ore 21,15, replica di Venere in pelliccia. Atelier teatrale dell'Istituto francese, ore 20, replica di Fig. child, frotto. PRATO - Teatro Metastasio, ore 21,15, replica di Arlecchino. Teatro Niccolini, ore 21,15, il Piccolo Teatro di Milano presenta Arlecchino servitore di due padroni di Carlo Goldoni e Giorgio Strehler, con Ferruccio Soleri nel ruolo di Arlecchino. Centro Teatrale Affratellamento, ore 21,15, replica di Venere in pelliccia. Atelier teatrale dell'Istituto francese, ore 20, replica di Fig. child, frotto. PISA - Teatro Verdi, ore 21,15, replica di Lontano dalla città. PISTOIA - Teatro Manzoni, ore 16,30, replica di Pantomima.  
**Mercoledì**  
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di Arlecchino servitore di due

Da martedì alla Pergola il capolavoro goldoniano di Strehler

E' tempo di concerti in attesa delle "Nozze di Figaro"

Ricco calendario di film inediti e documentari

A Firenze una mostra su tre secoli di grafica francese



## Tutti a lezione da Luciano Berio

Con la chiusura dei concerti d'autunno al Teatro Comunale, dove stanno già iniziando i preparativi per le Nozze di Figaro, spettacolo inaugurale della stagione lirica 1979-80, l'attività musicale nella nostra città è soggetta in questa settimana a un certo rilassamento. Meno fitti gli appuntamenti, anche se non mancano avvenimenti di rilievo.

Senza altro prestigioso concerto di domani pomeriggio alla Pergola, dove il celebre violoncellista Paul Tortelier, accompagnato al pianoforte dalla figlia Maria De La Pau, eseguirà per il pubblico degli Amici della Musica un bel programma, composto dalla Sonata n. 10 in mi maggiore di Valentin-Tortelier, dalla Suite n. 4 per violoncello solo di Bach, dal Rondò op. 8 di Dvorak e dalla Sonata in la magg. op. 69 di Beethoven.

Tutto barocco, invece, il programma peraltro molto interessante, che il flautista Massimo Gentili Tedeschi e la clavicembalista Gabriella Gentili Verona presenteranno lunedì pomeriggio al Lyceum. Saranno eseguite, fra l'altro, pagine di Couperin, Haendel, Bach e Telemann.

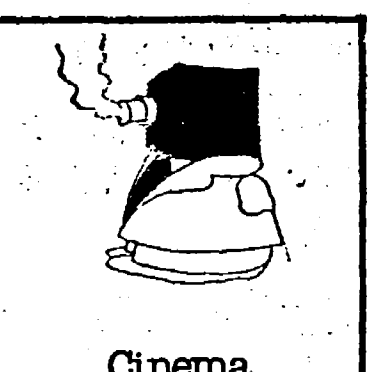
Armando Gentilucci, Bruno Bartolozzi e Gaetano Gianni Lupatini saranno i compositori di turno al ciclo «I linguaggi della musica contemporanea» programmato dal Musicus Concentus. Il concerto previsto per lunedì sera al Salone Vanni è affidato agli esecutori del Musicus Concentus e all'Orchestra di Luigi Dallapiccola. Il direttore sarà Roberto Gabbiani.

Sempre al Musicus, un appuntamento da non perdersi è costituito dalla lezione di Luciano Berio su La parola e la musica: aspetti di un incontro, programmato dal Musicus alle 21 al Salone Vanni nell'ambito del ciclo di lezioni in linguaggio musicale, a cura dell'Istituto di Storia della Musica dell'Università di Milano.



Il maestro Luciano Berio

**Domenica**  
FIRENZE. Villa Medicea di Poggio Imperiale, ore 10,45 - 9. ciclo «Mattinate Musicali». Pianista Paola Di Simone. Musiche di Bach, Beethoven, Bartok, Chopin.  
**Lunedì**  
FIRENZE. Lyceum (Via degli Alfani 48), ore 16,30 - Concerti 1979-80. Massimo Gentili Tedeschi (flauto barocco), Gabriella Gentili Verona (clavicembalo). Musiche di Couperin, Hottelierre - Le Romain, Couperin - Le Grand, Haendel, Bach, Telemann. FIRENZE. Carmine, Salone Vanni, ore 21,15 - Musicus Concentus. I linguaggi della musica contemporanea. Musiche di Gentilucci, Bartolozzi, Gianni Lupatini. Complesso del Musicus Concentus. Ottavio Luigi Dallapiccola. Direttore: Roberto Gabbiani.  
**Martedì**  
FIRENZE. Carmine, Salone Vanni, ore 21 precise - Musicus Concentus. Il linguaggio musicale: proposte di analisi strutturale e avviamento a un ascolto critico. Luciano Berio - La parola e la musica: aspetti di un incontro, I.  
**Giovedì**  
FIRENZE. Carmine, Salone Vanni, ore 21 precise - Musicus Concentus. Il linguaggio musicale: proposte di analisi strutturale e avviamento a un ascolto critico. Roberto Leydi e Gino Stefanini - La parola e la musica: aspetti di un incontro, II.  
FIRENZE. Chiesa di S. Antonio a Bellariva, ore 21,15 - Interventi per l'educazione permanente. Avvicinamenti alla musica (accadimenti musicali ragionati). La sinfonia. Direttore: Gilberto Serembe. Orchestra AIDEM di Firenze. Musiche di Haydn, Beethoven.  
FIRENZE. Auditorium Poggeto, ore 21,30 - Gruppo irlandese Stocktons Wing.  
danze e battaglie del Rinascimento italiano.  
**Domani**  
FIRENZE. Teatro della Pergola, ore 16,30 - Amici Musica. Stagione concerti 1979-80. Paul Tortelier (violoncello), Maria De La Pau (pianoforte). Musiche di Valentin-Tortelier, Bach, Dvorak, Beethoven.  
LUCCA. Palazzo Provinciale, ore 17,30 - La Musica contemporanea. Concerto del pianista Bruno Canino. Musiche di Castiglioni, Stockhausen, Boulez, Berio.  
CARRARA. Teatro degli Animosi, ore 17 - Concerto del chitarrista F. Romano. Musiche di Dowland, Bach, Grandesso, Ponce, Sobu.  
FIRENZE. Certosa del Galvuzo (Salone del Pontormo), ore 21,15 - Interventi per l'educazione permanente. Avvicinamenti alla musica (accadimenti musicali ragionati). La sinfonia. Direttore: Umberto Benediti Michelangeli. Orchestra AIDEM di Firenze.



## Questa è la settimana del Festival dei Popoli

Eccoci all'annuale appuntamento con il Festival Internazionale dei Popoli, una delle manifestazioni cinematografiche più importanti in Italia, consolidatissimo ormai negli anni.

Quest'anno il calendario è particolarmente intenso, articolato in diverse rassegne e diviso in tre sale: la Fiorentina; l'Auditorium del Palazzo dei Congressi (da domani al 9 dicembre), lo «Spazio» (da giovedì 6 a sabato 15 dicembre) e il cinema Alfieri (da lunedì 10 a sabato 15). Questo, di massima, il programma della manifestazione: la rassegna internazionale del film documentari inediti in Italia; quattro sezioni speciali: quella degli archivi dell'INA «Cino colonne a la una»; dei video-tapes, dei film etno-antropologici e quella degli archivi Albert Kahn.

Ci sono poi due importanti retrospettive: «The March of Time» (il cinegiornale americano dell'epoca rooseveltiana) e il negro nel cinema americano e i film realizzati da negri» che vanno dal periodo muto al 1940.

Si inizia subito a tamburo battente con un documento d'eccezione della collezione Albert Kahn, cioè «Voyages in Mongolie» del 1912-13. Domenica, altro film da non perdere: quello del regista tedesco Volker Schlöndorff dedicato alla grande attrice Valeska Gerl.

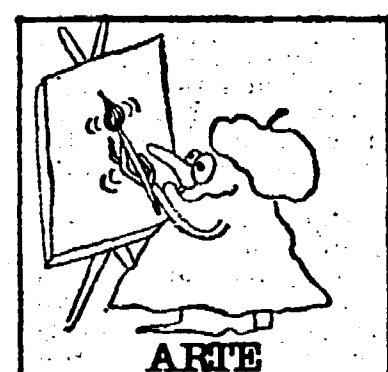
La Gerl, tornata sul set nel film di Schlöndorff «Coup de grace», si è lasciata intervistare, riportando alla memoria momenti, personaggi e film di un lontano passato a cui il regista ha aggiunto alcune sequenze dei suoi lavori più famosi.

**Firenze**  
● Festival Internazionale dei Popoli - Auditorium del Palazzo dei Congressi - DOMANI: ore 16,30 «Voyages in Mongolie 1912-13» (Collection Albert Kahn); «L'aventure américaine» di Claude Lécuyer (Francia); «Die liebe zum imperium» di Peter Heller (R.F.T.).  
Ore 21 «The March of Time» vol. I fascicolo 1 (USA 1935); «Paul Jacobs and the nuclear gang» di Jack Willis e Saul Landau (USA); «Uncle Tom's Cabin» (USA 1909); «Black trailers» (Sezione di «Prossimamente» 1930-40).  
DOMENICA: Ore 16 «The March of Time» vol. V, febbraio 1930; «Familien Kino II» di Alfred Behrens e Michael Kuball (R.F.T.); «A respectable life» di Stefan Jarl (Svezia).  
Ore 21 «The March of Time» volume V fascicolo 12; «The man you loved to hate» di Patrick Montgomery (USA); «Nur zum spass-nur zum spiel, kaleidoskop: Valeska Gerl» di Volker Schlöndorff (R.F.T.).  
Le proiezioni proseguono al Palazzo dei Congressi sino a domenica 9 dicembre.  
Le proiezioni al Cinema «Spazio» prendono l'avvio giovedì 6, al cinema «Alfieri» lunedì 10.  
● Est-Ovest - Rassegna «Per ritrarre il grido che ho sognato: 100 film alle radici del teatro». Proiezioni martedì, mercoledì e giovedì alle ore 17,30 e 21,30.  
● Cinemorum Inquadrature - Rassegna «Condizione donna»: «La sera della prima» (oggi); «La vita davanti a sé» (giovedì).  
● Alfieri-Atelier - «Jonas che avrà 20 anni nel 2000» (sino a martedì). Mercoledì giornata dedicata al film della Biennale, «La Noubas des

femmes de Mont-Chenona» di Assia Djebar (Algeria) e «Maratona d'autunno» di Gheorghij Danelija (URSS).  
**Circuito democratico del cinema - Consorzio toscano cinematografico**  
● Spazio - «Hiroshima mon amour» di Resnais e «Nuit et brouillard» di Resnais (oggi); «Paris nous appartient» di Rivette e «Les Amants» di Malle (domani); «Agente Lemmy Cauton mission: Alphaville» di Godard (domenica e martedì); «La vie all'envers» di Jesus e «La collezionista» di Rohmer (mercoledì).  
● Colonnata - «Alice non abita più qui» (domani); «Cielo di piombo ispettore Callaghan» (domenica); «Music movies heart of the sun» (martedì); «Lo straniero» (giovedì).  
● Castello - «L'uomo di marmo» (domani e domenica); «Il difetto di essere moglie» (mercoledì); «Racconti immorali» (giovedì).  
● S. Andrea Rovellano - «Uccellini uccellini» (sabato e domenica); «Braccio di Ferro contro gli indiani» (domenica per bambini).  
● Popolo di Calenzano - «La cerimonia» (giovedì).  
**Empoli**  
● Unicaop - «L'inquinamento del terzo piano» (oggi e domani); «L'avventura è l'avventura» (martedì e mercoledì).  
**Siena**  
● Nuovo Pandola - «Il decamerone» (domani e domenica); «Mamma Roma» (martedì e mercoledì); «I racconti di Canterbury» (giovedì).  
**S. Croce s. Arno**  
● Supercinema - «Attenti a quei due: operazione costa



Una simpatica vignetta sull'ultimo film di Ferreri



## La «Belle époque» nei manifesti

Organizzata dal Comune di Firenze, dal Comitato Firenze-Prato per le manifestazioni espositive, dalla Cooperativa Limite e con la collaborazione del Musée de l'Affiche di Parigi e dell'Istituto Francese di Firenze, si è aperta nelle vaste sale di Orsanmichele a Firenze la mostra «Tre secoli di manifesti francesi» che rimarrà aperta fino al 6 gennaio 1980.

La mostra è composta da più di 150 manifesti che coprono un arco di tempo che va dalla seconda metà del XVIII secolo (è esposto un avviso di reclutamento di dragoni per la legione delle Fiandre) al 1978 (i manifesti pubblicitari della metropolitana di Parigi).

In questo spazio temporale si sono susseguite alcune fasi ben distinte di produzione pubblicitaria, chiaramente riscontrabili lungo il corso di questa mostra. Gli stessi metodi di stampa, dalla litografia alla fotolincisione, segnano dei precisi confini fra una fase e l'altra dello sviluppo di questo strumento pubblicitario.

Alla fine del secolo scorso in particolare, con lo sviluppo industriale e con la modernizzazione delle strutture produttive delle imprese, il manifesto conobbe un periodo di straordinaria diffusione. Disegnatori che avrebbero contato nella storia dell'arte si dedicarono a questo tipo di «lavoro»: da Edouard Manet a Toulouse-Lautrec, da Vallotton a Denis.

L'intero percorso della storia di questo genere è puntualmente documentato dalla mostra fiorentina che si avvale di un catalogo già pubblicato in Francia in occasione della prima mostra del Musée de l'Affiche.



Un manifesto di Cassoulet (1927)

**Firenze**  
Palazzo Pitti (Sala Bianca): «La fotografia italiana del 1900» (fino al marzo 1980).  
Palazzo Strozzi: «Ipotesi di lavoro del Centro Romanico del Gabinetto Viesseux» (fino al 10 dicembre).  
Palazzo Vecchio (Sala d'Arme): «Fotografia in movimento di Eadweard Muybridge» (fino al 9 dicembre).  
Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi: «Disegni fiorentini (1560-1640) del Gabinetto Nazionale delle stampe di Roma (novembre-dicembre).  
Palazzo Medici-Riccardi: «La città del Brunelleschi» (fino al 6 gennaio).  
CENTENARIO DI G. P. VIESSEUX  
Palazzo di Parte Guelfa: «Viesseux ieri e oggi - Un istituto di cultura attraverso due secoli» (fino al 10 dicembre).  
Palazzo Strozzi: «Ipotesi di lavoro del Centro Romanico del Gabinetto Viesseux» (fino al 10 dicembre).  
Palazzo Corsini-Saraceni (Via Maglioli): «Mostra esemplificativa dell'Archivio Contemporaneo» (fino al 10 dicembre).  
Chiesa delle Oblate (Via dell'Orto): «Mostra retrospettiva di Ugo Guidi» (1963-1978) (fino al 10 dicembre).  
Leggia Recellai (Via della Vigna Nuova): «Mostra di Werner-Radetzky» (dal 5 al 22 dicembre).  
Istit. Francesco (Piazza Ognissanti): Jacques Defontaine - Disegni (fino al 17 dicembre).  
Salone S.S. Annunziata (Piaz-

za S.S. Annunziata): «80 grafici latino-americani (fino al 23 dicembre).  
Galleria Menghelli (Via de' Pepi): Giorgio Sansoni (dal 30 novembre al 16 dicembre).  
Galleria Santacroce (Piazza S. Croce): «Giorgio Poggi - La fabbrica del ghiaccio» (dal 1. dicembre).  
Galleria Vera Biondi (Via Parione 43r): «Superstudio - Sei progetti non costruiti» (dal 30 novembre).  
Stamperia della Bezuga (Via Pandolfini 22): «Fabrizio Clerici - Bozzetti per Les chevaliers de la table ronde de J. Cocteau».  
Galleria Volta del Palazzo (Via de' Benci 45): Ugo Attardi.  
Galleria Pananti (Piazza Santa Croce): Enzo Fararoni.  
Gall. Palazzo Vecchio (Via Vico Vecchio): «Dal ciclo Mitografico: Viviani».  
Galleria La Piramide (Via degli Alfani 123): «Claudio Olivieri - Clandestino» (fino al 7 dicembre).  
Galleria 4 emme (Via Martelli 4): Bruno Donzelli.  
Galleria Pindia (Piazza dell'Orto 3): Livio Orazio Valentini (dal 1. al 21 dicembre).  
Gall. Pindia Grafica (Piazza dell'Orto 3): Mauro Capelletti.  
Studio d'arte Il Moro (Via del Moro 50r): Rassegna dei gruppi autogestiti in Italia: Centro Lavoro Arte di Milano (dal 1. al 31 dicembre).  
**Pistoia**  
Palazzo Comunale: «Andrea Rauch - Graphic Design» (fino al 31 dicembre).  
**Grosseto**  
Museo Archeologico della Maremma: Gabriele Mucchi (fino al 6 dicembre).  
pagina a cura di  
Antonio D'Orico  
Marco Ferrari  
Giuseppe Nicoletti  
Alberto Paloscia





Significativo successo del movimento delle donne

# La giunta provinciale approva la delibera per i consultori

Appena diffusa la notizia è terminata l'occupazione della Provincia - La parola adesso è al Comune che dovrà provvedere al più presto alle assunzioni del personale

I sacchi a pelo sono scomparsi in un attimo. Come le coperte, i cuscini, i viveri, gli striscioni «rabbiati» e i tronfi, preparati, quasi per scaramanzia, nel corso della «mattinata più lunga» fra quelle che le donne del coordinamento di lotta per i consultori hanno trascorso in questo ultimo mese. Le sale della Provincia - occupate da giorni - si sono svuotate di colpo, la notizia si è sparsa in un baleno: il movimento delle donne aveva vinto.

Comune, Call ed Impegno, che anche in quell'occasione ribadirono la convinzione che, una volta sborsata la «Questione-provincia», insieme alle donne, «l'azione rapida» per l'apertura dei consultori sarebbero state finalmente trovate. In quella occasione ancora una volta i compagni comunisti alla provincia si detestano apertamente della parte del coordinamento di lotta. Poi, l'ultima occupazione, quella dei locali della Provincia a piazza Mattioli. Ieri, finalmente, la soluzione. La «palla» passa ora al Comune che dovrà in tempi brevi, poiché tutti i concorsi per assunzione di personale sono bloccati per la sentenza del Pretore, che ha accettato un ricorso depositato dalla donna, Francesco, di 60 anni, chiedendo 50 milioni come «compenso» per accettare il matrimonio.

## Ancora una vittima di pratiche clandestine

# Tutti dicevano «suicidio» ma era morta per un aborto

Giovanna Erba, 21 anni, studentessa, è deceduta il 4 agosto al Cardarelli Aveva detto di aver ingerito anticrittogrammi - La drammatica scoperta

Giovanna Erba, 21 anni, studentessa, un'altra giovane donna deceduta, vittima delle deficienze ospedaliere e del boicottaggio da parte di molti medici che impediscono ancora oggi in gran parte l'effettiva applicazione della legge sull'aborto. La ragazza apparteneva a una famiglia contadina di ben 11 figli di Poggioreale. La vicenda risale al 27 luglio scorso, ma si è conosciuta solo ora, quando la giovane fu trasportata d'urgenza, prima all'ospedale di Nocera, poi al Cardarelli in preda a un grave stato d'intossicazione. Lei stessa dichiarò ai sanitari di aver ingerito degli anticrittogrammi in seguito a una grave crisi defensiva che l'aveva spinta a tentare il suicidio. Giovanna Erba morì al Cardarelli il 4 agosto.

La ragazza sarebbe stata costretta ad abortire solo in seguito alle vigorose insistenze del fidanzato Agostino Casillo, di 19 anni, abitante a Terzigno. Il giovane avrebbe rivolto alla ragazza un vero e proprio ricatto: «Se non abortisci, non ti sposo più». Il giovane avrebbe ricattato (invano) anche il padre della donna, Francesco, di 60 anni, chiedendo 50 milioni come «compenso» per accettare il matrimonio. Alla fine la ragazza si sottopone all'imposizione del fidanzato. Per il delicato intervento i due si affidano a una praticona, la classica «mamma», disposta ad effettuare aborti clandestini, tale Fortuna Capozzoli, di 54 anni. Accompagnata dalla sorella del Casillo, Rosa, si recano nell'abitazione della Capozzoli, sita in via Zabatta. La ragazza sarebbe stata dunque sottoposta alla più rudimentale pratica abortiva, quella col ferro da calza. Evidentemente l'operazione doveva assumersi subito una piega drammatica, per poi finire in tragedia. Mandati di cattura sono stati spiccati contro Agostino Casillo, sua sorella e la Capozzoli, responsabili della gravissima violazione della prorroga dei corsi.

## Modificata la legge regionale

# Ai pensionati tessere per trasporti gratuiti

Una mozione comunista che impegna il consiglio a rivedere le modalità di aumento delle tariffe dei trasporti. Aumenti che dovrebbero scattare dal 1° dicembre. Nella mozione - inoltre - si invita il Parlamento a «riscindere» l'ipotesi formulata dal governo nel disegno di legge finanziario n. 292 che lega le perdite di gestione delle aziende speciali di trasporti (art. 1) all'aumento delle tariffe, mentre non prevede l'istituzione del fondo nazionale.

Il problema delle tariffe si dovrà tenere anche una conferenza regionale col comitato di riorganizzare tutta la materia e di unificare i prezzi dei biglietti per fasce orarie e per bacini di traffico. Dopo la discussione di alcune interpellanze si è passati alla discussione del piano di formazione regionale. In modo particolare, si è fatto riferimento ai 250 istruttori dei corsi Ancifap.

## Mozione PCI-PSI per l'applicazione della legge Quadrifoglio

# Agricoltura: l'80 per cento dei fondi non vengono spesi

La giunta regionale della Campania non spende l'80 per cento dei fondi disponibili per l'agricoltura. Questa cifra è stata denunciata alla conferenza stampa del PSI e del PCI sulle proposte di modifica alla legge quadrifoglio che si è tenuta ieri mattina nella sede del regionale socialista. E' toccato al compagno Cimmino introdurre il tema della conferenza stampa. La legge «Quadrifoglio» è un'occasione di sviluppo da non sprecare. E' un'occasione - inoltre - per cambiare una politica di intervento nelle campagne e per dare una stertata a questo settore vitale dell'economia regionale e nazionale.

Invece - ha puntualizzato il compagno Isaia Sales - la giunta regionale, nonostante nel luglio del '78 siano stati approvati gli indirizzi programmatici su cui si doveva muovere l'intervento regionale, fino ad oggi non ha saputo far altro che riscoprire vecchie leggi, vecchi sistemi di intervento e presentarli alla terza commissione per l'esame. Un atteggiamento che si commenta da solo - come ha fatto notare il compagno Costanzo Savoia, consigliere regionale - e che la stessa giunta, per bocca dell'assessore al ramo, ha dovuto ammettere come sbagliato. Ma quello che più preme - hanno ribadito i rappre-

## Le proposte concrete del movimento degli universitari

# Vita dura per 30 mila fuorisede Si può vincere l'emarginazione?

Mense e case dello studente sono i primi obiettivi - Ieri la manifestazione presso la sede dell'Opera - L'esecutivo provinciale di DP condanna la criminale aggressione agli autonomi

In pensioni ambigue, negli alberghetti ad ore, il tempo libero, quel poco che resta, assomiglia tanto a una scommessa con l'india. Non è una vita facile quella del fuorisede. Gli studenti costretti a condurre una esistenza grama, lontani da casa, a tentare di sopravvivere a Napoli l'università sono un piccolo esercito di 30 mila persone. Vengono da ogni parte della Regione, da tutto il Mezzogiorno. Arrivano in città e trovano il deserto. Il vuoto e le disfunzioni delle strutture dell'ateneo, il mercato delle stanze in affitto che li spietta. La sera, i «compaesani» si cercano, fuori dal bar, per la strada, al cinema, in un bar, per rivedere il filo delle notizie, difendere la propria identità dal ghetto dell'emarginazione.

## Si è svolta ieri un'assemblea nel centro di S. Erasmo

# I corsisti Ancifap: «La Regione sfugge»

Chiesto un incontro urgente - L'approvazione dei progetti di preavviamento

«Ci risiamo, la Giunta regionale continua a prender tempo. Tutto ciò è insopportabile: quando abbiamo qualche problema aperto con il Comune basta andare a palazzo S. Giacomo e in due minuti parliamo con l'assessore competente e quando invece i nostri conti dobbiamo regolarli con la Regione tutto diventa più difficile, gli assessori non li troviamo mai al massimo ci riceve qualche funzionario che ne sa meno di noi...».

lazzo di giustizia), o negli enti pubblici che hanno già in programma concorsi per l'assunzione di nuovo personale. «Proprio questotempo, ma la Giunta regionale ritarda ad approvare i progetti...».

La battaglia per il diritto allo studio diventa per loro una vera e propria lotta per l'esistenza. La mensa, la casa dello studente, i servizi che l'opera universitaria dovrebbero garantire e che invece mancano assumono agli occhi dei fuorisede il peso di esigenze vitali. Come rispondono le istituzioni alla domanda pressante di questi utenti? La cronaca di questa settimana ripassa delle agitazioni sul nodo scottante delle mense, da parte degli studenti e degli stessi lavoratori. Uno dei più significativi momenti della lotta di questi ultimi giorni.

## Per due ore dalle 12 alle 14 tutto è rimasto fermo

# Sciopero di protesta all'aeroporto per l'attentato al sindacalista Cisl

Sono stati cancellati numerosi voli - Mario Cafarelli ancora ricoverato in ospedale - Qualche giorno prima gli era giunta a casa una telefonata minoritaria

Capodichino paralizzato. Per due ore, dalle 12 alle 14, nessun aereo si è levato in volo o è atterrato. Per tutto il resto della giornata i voli di servizio sono stati notevolmente ridotti. Anche in serata sono stati cancellati numerosi voli. I lavoratori del commercio ad incrociato la braccia per quattro ore, alla fine di ciascun turno di lavoro. Hanno aderito anche una parte dei dipendenti dell'ATI dell'Alitalia.

UIL ha diffuso una nota durissima. Oltre a riconfermare la solidarietà al sindacalista ferito, si richiama l'attenzione sulla «grave responsabilità dell'ATI che non diversamente da molte altre aziende, alla vigilia di assunzioni, con affidamenti, promesse e tentativi di eludere le norme in materia di collocamento, generano aspettative tra i disoccupati destinati a tradursi in cocenti e drammatiche disillusioni che spiegano (anche se ovviamente non giustificano) atti inconsulti come quello di cui è stato vittima il sindacalista. Il sindacato ha chiesto lo sblocco dei corsi per le assunzioni all'ATI.

## Assenti anche i salesiani

# La DC sabota la battaglia per la scuola al Petraio

Gentile, oltre ad una nutrita rappresentanza del comitato di lotta che non appena ha capito che la riunione non si sarebbe tenuta si è recata in corteo presso la sede dei salesiani, per fare le giuste rimproverazioni. Le scuse addotte dal padre superiore, per giustificare l'assenza all'incontro, non sono apparse minimamente credibili. La DC invece ha mostrato con la sua assenza la propria mancanza di volontà politica a dare uno sbocco rapido alla situazione, contrapponendosi in questo modo alle esigenze giuste degli abitanti del comitato di lotta, in un

## Manifestazione regionale dei lavoratori del commercio

# PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi venerdì 30 novembre 1979. Onomastico: Andrea (domani: Evasio). ISCRIZIONI ALLA UNIVERSITA' POPOLARE Le iscrizioni all'Università popolare sono andate in porto per il dipartimento linguistico. Scienze umane, scienze sociali. Gli interessati possono prendere contatto con la segreteria in via S. Pasquale a Chiaia 13, tel. 411869. PRESENTAZIONE DEL LIBRO SU ALBERTO CHIANCONE Un libro sul pittore Alberto Chiancone, scritto da Carlo Munari sarà presentato lunedì 3 dicembre alle 18 dal prof. Morosone, presidente dell'Associazione beni culturali, alle ore 18 presso il circolo della stampa. ANNULLO SPECIALE PER LA RASSEGNA SCOLASTICA L'amministrazione Poste e Telecomunicazioni riceve noi che fino al 1 dicembre non

## Procolo Mirabella

# il partito

Assemblea alla GECOM alle 17.30 con Formica. ABBONAMENTI ALL'UNITA' La cellula del PCI dell'ATAN, deposito del Garriano, ha sottoscritto, dal proprio bilancio, abbonamenti all'Unità, a Rinascita e alle riviste del PCI per 275 mila lire.



A Salerno manca il carburante, si rischia il pignoramento

Indebitata fino al collo l'Atacs vicina al disastro

Deve pagare all'esattoria comunale le quote Irpef del '77, '78 e '79: si tratta di sei miliardi - Quasi scomparsi gli autobus dalle vie cittadine - Le proposte del PCI per il risanamento dell'azienda

SALERNO - L'ATACS, l'azienda di trasporti salernitana, ha ormai toccato il fondo: dopo che l'esattoria comunale aveva, nei giorni scorsi, riscosso 266 milioni dalla azienda, l'altro giorno sono state poste sotto sequestro tutte le somme in entrata fino a due miliardi e quattrocento milioni di lire, per il pagamento dell'IRPEF per l'anno 1977.

Ora addirittura si parla nell'azienda, con insistenza, di un possibile pignoramento dei beni di ogni membro del consiglio di amministrazione dell'ATACS.

Questa decisione su richiesta dell'esattoria, deve essere assunta dal tribunale: ciò perché, oltre ai debiti per l'IRPEF, ci sono rimasti quelli relativi al '73 e al '74. E si tratta di quasi sei miliardi. La situazione economica dell'ATACS è dunque al disastro. In più si aggiunge la quasi completa scomparsa degli autobus dalle strade: i soldi non ci sono e così il carburante per gli autobus viene a mancare.

L'altro giorno già non circolava il 60 per cento degli autobus. Stamattina non si sa neanche se ne vedranno in giro. Ma lo sfascio non è solo economico: l'ATACS è dissestata anche da un punto di vista organizzativo e di questo, ormai da tempo, a Salerno se ne sono accorti tutti. Il guaio è che fino ad oggi Comune e Regione, alle continue proteste dei lavoratori e del sindacato, hanno risposto facendo orecchie da mercante. L'azienda non è stata nemmeno in grado di fornire il numero dei dipendenti divisi per categoria, fino all'altro giorno non ha dato assicurazione per il pagamento dello stipendio. Le organizzazioni sindacali di fronte a questo atteggiamento, ma anche di fronte all'impossibilità di continuare a penalizzare la gente per l'inefficienza dei trasporti, hanno scelto la strada della dura: ma anche l'occupazione della sede della azienda non è servita a niente.

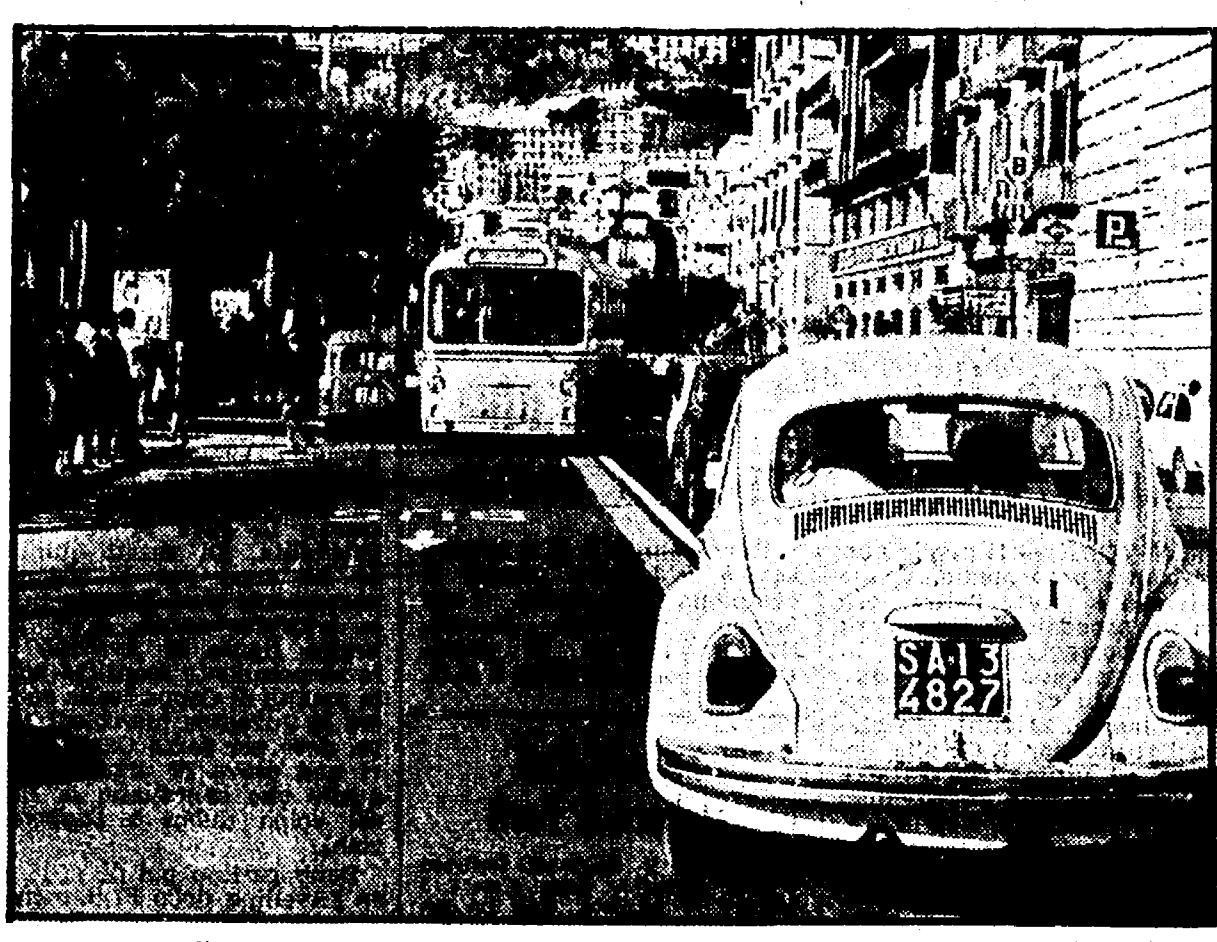
Siamo di fronte ad un atteggiamento irresponsabile che è soprattutto, ed anzi unicamente, della DC, che monopolizza in pratica la gestione dell'ATACS: questa è la posizione in sintesi della FIAT CGIL. Adesso che si è anche arrivati al pignoramento dei beni dei consiglieri di amministrazione sembra proprio che non esistono vie di uscita: sarà dunque ancora una volta la città a pagare? La cellula comunista dell'ATACS la pensa però in modo diverso. La giunta comunale secondo un comunicato emerso nella giornata di ieri dai lavoratori comunisti dell'ATACS - deve intervenire immediatamente, così pure la commissione amministrativa.

Innanzitutto però bisogna porre fine allo stato di sfascio della azienda mettendo un limite all'arroganza della DC - manifestata anche con l'operazione dell'elezione del

nuovo presidente - e al processo di penalizzazione dell'azienda. Le questioni da affrontare sono tante, a partire dalla modifica della concessione per il servizio urbano, dalla riorganizzazione aziendale, dall'adeguamento delle officine e dalla correzione dello stipendio insieme alla copertura delle quote dell'IRPEF dell'INPS. Per questo c'è bisogno di un radicale risanamento dell'azienda. E questo - lo ribadiscono i comunisti in modo fermo - passa attraverso la demotivazione dell'azienda, della sua vita e della organizzazione.

Ma per risanare l'ATACS, sarebbe anche ora che la magistratura agisse a sua volta il sindacato, continuando a scavare nella lunga storia di illeciti e di manovre poco chiare che hanno fatto di quest'azienda il simbolo del malgoverno DC a Salerno.

Fabrizio Feo



Tentarono un furto, uccisero i figli del portiere dello stabile

Decisi quattro ergastoli per le belve di Fuorigrotta

Chiesta una condanna di ventiquattro anni per la vedova Moccia e il figlio Angelo per la sparatoria del 29 maggio 1978 nel cortile di Castelcapuano

Quattro ergastoli per le «belve» di Fuorigrotta. Una sentenza durissima che però era già nell'aria fin dal primo giorno del dibattimento davanti alla 3. assise. Vincenzo Cuffaro, Ciro Starace, Bianco Scagliola e Giulio Vanacore pagheranno quindi con il carcere a vita il tremendo duplice omicidio da loro commesso la notte del 29 luglio del 1977, allorché tentarono un furto in un appartamento di Fuorigrotta e poi, andato a vuoto il piano, pensarono di aggredire il povero portiere che si intratteneva in casa con la moglie ed i due figli.

Siripatana con violenza una catenina dal collo del padre, Mario Antonelli, e sta-

vano per prendere i pochi soldi che le vittime avevano in tasca. Naturale fu un tentativo di reazione di Sergio e Domenico Antonelli, i giovanissimi figli dello sventurato portiere. Gli aggressori cominciarono una feroce sparatoria, uccidendo i due ragazzi, ferendo gravemente il portiere e la moglie. Neppure quando furono catturati ed incatenati dimostrarono un minimo di ravvedimento. Continuarono a rivolgere minacce attraverso lettere perché i congiunti facessero loro pervenire delle pistole. Nel carcere, naturalmente. Un processo chiuso, quindi, con una sentenza che non poteva avere alternative.

Il più giovane dei cinque aggressori, Salvatore Guilla-ri, è stato condannato a quindici anni perché all'epoca era minorenne. Ventiquattro anni di reclusione per Anna Mazza, vedova Moccia, ed il figlio Angelo, accusati di avere armato la mano del minore congiunto Antonio, che uccise Antonio Guigliano, nel cortile di Castelcapuano il 29 maggio 1978. Queste le richieste del P.M. dott. Izzo alla conclusione di una argomentata requisitoria.

Il p.m. ha dovuto collegare uno per uno la serie di indizi che hanno portato alla sentenza criminale del figlio. Innanzitutto la poca atten-

dibilità dell'ipotesi che un ragazzo di tredici anni potesse da solo maturare un omicidio così bene studiato nei tempi e nelle modalità. Per tempe procurarsi le armi, agire con tanta sicurezza. Poi le affermazioni di alcuni testimoni, i quali quando il ragazzo assassino è partito da casa non aveva addosso le armi. Il fallimento infine di una specie di alibi che Anna Mazza aveva addotto per dimostrare la propria estraneità al delitto e per giustificare la sua presenza nei pressi di Castelcapuano il giorno dell'assassinio del capoclan avversario. Il processo continua oggi.

m. c.

Per i tre accusati dell'agguato al magistrato Dell'Anno

Chieste pesanti condanne al processo Nap

Requisitoria del P.M. dott. Liborio De Maio, al processo contro gli esponenti del nucleo armato portuale. Richiesta di condanna a dieci anni per Pasquale Abbatangelo, 17 anni per Giovanni Gentile Schiavone, 16 anni per Giovanni Adolfo Ceccarelli. La diversità della pena richiesta è in funzione dei precedenti penali degli imputati.

Il P.M. ha esaminato l'origine del movimento. Gli imputati, si possono considerare i fondatori di quei Nap

che furono la prima formazione del genere, che poi andò proliferando. Circa la responsabilità degli agenti le armi con le quali furono commessi i delitti, il giudice Paolo Dell'Anno, per cui si procede in questo processo, il P.M. ha illustrato tutti gli elementi a loro carico. A cominciare dalla causale, dall'odio cioè che essi nutrivano per l'allora piccolo gruppo di comunisti. Oggi l'agguato al magistrato Dell'Anno, che fu il primo a denunciare la loro esistenza, è stato considerato il più grave dei delitti.

La corte quindi si è ritirata in camera di consiglio e ne è uscita con una ordinanza che dichiarava di trasmettere al P.M. il proclama in quanto esso conteneva soltanto offese e minacce. Il P.M. ha chiesto di leggere il proclama. Il presidente Lo Schiavo ha tranquillamente obiettato che se esso conteneva elementi riguardanti il processo non avrebbe avuto alcuna difficoltà a renderlo pubblico: in caso contrario, niente da fare.

La corte quindi si è ritirata in camera di consiglio e ne è uscita con una ordinanza che dichiarava di trasmettere al P.M. il proclama in quanto esso conteneva soltanto offese e minacce. Il P.M. ha chiesto di leggere il proclama. Il presidente Lo Schiavo ha tranquillamente obiettato che se esso conteneva elementi riguardanti il processo non avrebbe avuto alcuna difficoltà a renderlo pubblico: in caso contrario, niente da fare.

Una sconcertante prova dalle vicende di due anni e mezzo

Non si governa Castellammare con la DC divenuta più forte

Dalle elezioni del 1977 cinque lunghe crisi hanno gettato la città nell'abbandono - Come è naufragata l'ultima giunta dopo soli venti giorni - Le faide interne allo scudo crociato

Nessuna esclusione di colpi, ormai nella guerra che si fa fra l'una all'altra le fazioni democristiane a Castellammare. Si contende per questo o quel partito, per spartirsi varie tra dorotei amici di Provo e andreettiani, che provocano crisi a catena al Comune. Ma l'attenzione di tutti è tesa anche ad altro che va oltre lo specifico locale tra le correnti e i raggruppamenti del congresso provinciale. Chi ne paga un prezzo altissimo, naturalmente è la città, sono i cittadini i quali sperimentano giorno dietro giorno quanto erano ingannevoli i discorsi su «la DC più forte per governare».

Sono trascorsi esattamente trentuno mesi dalle elezioni del 17 aprile 1977. La DC ne fu ratificata, ma da allora si sono succedute le cadute in rapida successione ben cinque amministrazioni. La giunta non aveva neppure cominciato a funzionare. Mercoledì, infatti, il consiglio si era riunito per eleggere i due assessori supplenti. Ed è stato su questo scoglio che la DC è naufragata trascinandosi con sé la giunta appena varata con PSDI e PRI.

Dalle votazioni si capiva subito che le lacerazioni nello scudo crociato erano tali da non consentire a questo partito di guidare una amministrazione. Accadde che invece del due consiglieri dorotei indicati dalla DC, Salvatore Calogero e Antonio Rega, salissero fuori dall'urna i nomi di Domenico Di Maio, Salvatore Vitello, il primo andreettiano, l'altro che si dice estraneo alle correnti.

Accorre sapere che nel consiglio di Castellammare si sono divisi in variegato schieramento 17 consiglieri dei quali, tre amici di Andreotti, due non ben definiti e dodici amici di Gava a loro volta divisi in piccole cosche.

Di fronte ai riprodursi delle divisioni della votazione per gli assessori supplenti, il consiglio si è diviso in due parti: una che si è schierata a favore della giunta, richiesta alla quale si unirono PSDI e PRI che dichiararono di ritirare i propri rappresentanti.

Il 21 ottobre scorso l'assessore Buonadonna (andreettiano) annunciò con una lettera al suo partito, le proprie dimissioni, motivandole con l'urgenza di un partito di sinistra, benché di interesse pubblico, non è stata mai resa nota. «Si tratta di questioni interne» fece sapere la DC. Si pretese così di quelle dimissioni, la giunta annunciò le proprie, senza che si conoscano i fatti rimasti sospesi con la lettera nei cassetti della DC. Poi il 21 ottobre, nella riunione consigliare, si ha un vero e proprio colpo di scena. Il gruppo DC afferma di aver recuperato l'unità interna; il Buonadonna annuncia che c'è stato un chiarimento.

Dopo di che si vara la stessa giunta DC-PSDI-PRI di prima. Ma lo stesso sindaco Gennaro Amato, gli stessi assessori compreso il Buonadonna, proprio come se nulla fosse accaduto. Solo fatto nuovo: stavolta la giunta era minoritaria potendo contare solo su 20 consiglieri perché intanto un altro repubblicano, Giovanni Lacerza aveva abbandonato il partito. I comunisti, quindi, un gruppo indipendente insieme al collega Antonio Varone che lo aveva preceduto.

Sta di fatto, che la giunta così composta, si è trovata all'ostacolo degli assessori supplenti. A questo punto ci sembra obbligatorio per chiunque abbia un minimo di responsabilità dire apertamente alla città quali sono i rischi che si corrono col perdurare di questa situazione. Dire che si può andare rapidamente verso lo scioglimento del consiglio comunale e all'arrivo del commissario. E' un rischio che Castellammare non può correre. Perché comunisti e socialisti stanno lavorando insieme per evitarlo. In primo luogo cercando di restituire alla città il suo ruolo di protagonista con un impegno volto a costruire un vasto movimento rivendicativo che fondi le sue ragioni sui problemi reali. Cercando poi di coinvolgere con un discorso un po' tutte le forze più sensibili il PSDI e PRI i quali nelle ultime vicende hanno mostrato di voler prendere atto che la scelta centrista non regge.

f. de a.

Restano incustoditi i binari a La Pietra

Ancora irrisolto per le circa 60 famiglie del parco «Montedice» a La Pietra, un quartiere al confine tra Pozzuoli e Bagnoli, il problema della custodia del passaggio a livello della ferrovia Cumana. I binari del treno costeggiano le case in modo tale che il transito pedonale è consentito solo tramite un stretto e ristretto passaggio. Una situazione di costante pericolo che negli anni passati ha già registrato il tragico bilancio di una vittima: un uomo nell'attraversare incautamente i binari fu travolto dal treno.

La protesta immediata degli abitanti del quartiere ha ottenuto la sospensione del provvedimento.

Per lo stato giuridico del personale delle ULS

Oggi scioperano per 4 ore i lavoratori della sanità

Vertenza aperta con la regione Campania, che a 30 giorni dalla riforma, marca solo ritardi - Ieri la ferma protesta di centoventi neo medici

E' stato indetto per oggi uno sciopero di 4 ore dei lavoratori degli ospedali, delle mutue, dei dipendenti degli enti locali addetti ai servizi sanitari, nel quadro degli scioperi articolati regionalmente decisi dalla federazione Cgil, Cisl, Uil e dalle federazioni nazionali di categoria.

Lo sciopero è finalizzato a rimuovere gli ostacoli che ancora frappongono il governo sul problema della regolamentazione dello stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali, ostacoli che tendono a colpire il principio della contrattazione sindacale nel pubblico impiego.

In Campania lo sciopero cade mentre in corso sono i confronti tra la federazione regionale Cgil, Cisl, Uil e la giunta sui problemi della riforma sanitaria ed ha anche l'obiettivo di battere i ritardi della giunta che, a trenta giorni dall'avvio della riforma, ancora non ha provveduto a costituire le ULS, non ha ancora realizzato la convenzione sulla medicina generale e pediatrica, non ha approvato il piano sanitario triennale regionale.

Nel corso delle 4 ore di sciopero si svolgeranno assemblee sui posti di lavoro. Intanto, ieri, 120 neo laureati in medicina e chirurgia hanno occupato per protesta l'ufficio degli esami di Stato a piazza Carlo III. Essi, con questa iniziativa, hanno voluto sollecitare l'attenzione degli organi competenti, sul loro problema. Chiedono di essere iscritte nelle sedute di esami di Stato della sessione di novembre, che è attualmente in corso e che terminerà il 14 dicembre. Non vi risultano iscritti perché non hanno potuto, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, laurearsi entro il termine del 10 novembre, prima del termine del regolamento. Si sono potuti laureare solo il 21 scorso per lungaggini burocratiche, inadempimenti, innanzi tutto, perché, prima di tutto, non si è svolta nessuna sessione di esame.

Sulla richiesta dei medici, inadempienze, innanzi tutto, perché, prima di tutto, non si è svolta nessuna sessione di esame.

Sulla richiesta dei medici, inadempienze, innanzi tutto, perché, prima di tutto, non si è svolta nessuna sessione di esame.

Il compagno Di Iorio lascia il comitato federale di Avellino

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno approvato la proposta per un diverso impegno nel movimento del compagno Giuseppe Di Iorio e ne hanno accolto le dimissioni dagli organismi dirigenti e dagli incarichi di lavoro di partito. Il CF e la CFC hanno espresso al compagno Di Iorio l'apprezzamento per il lavoro svolto in questi anni alla direzione della zona Altirpina e nella segreteria della federazione e l'augurio più vivo per l'esperienza nuova di impegno a cui è stato chiamato nel sindacato.

Mercoledì attivo a Pozzuoli per la Geom

Torna in primo piano la complessa vicenda della Geom di Pozzuoli, la fabbrica GEPI colpita qualche mese fa da un duro provvedimento di cassa integrazione per ben 70 dipendenti. Per fare il punto della situazione mercoledì prossimo è convocato un attivo sindacale intercategoriale presso la sede della Camera del lavoro di Pozzuoli che discuterà della crisi della Geom e dei problemi più complessivi di tutta la zona Flegrea.

TACCUINO CULTURALE

Tommaso Durante allo studio Trisorio «Desert». All'ombra della ideologia è il titolo del lavoro che Tommaso Durante, un giovane artista salernitano, espone allo studio Trisorio. Lo scorso anno, Durante espone alla galleria Faide di Salerno, un altro lavoro: «La critica, l'arte, l'opera». Tre parole scritte su altrettanti cartelloni attaccati al muro. Solo quello recante la parola «opera» era in bilico, scollato dalla parete, come per sottolineare il fatto che l'opera soltanto, a differenza della critica e dell'arte in generale, non aderisce mai perfettamente al sistema delle ideologie e che, quindi, non è mai sovranità.

Il presente lavoro è tutto centrato sull'opera: tre grandi tele vuote e spaziose come un deserto e bianche come le pagine di un libro non scritto. Ai margini delle tele si intravedono dei triangoli fatti di carta trasparente: sono tracce incorporate, una specie di filigrana evanescente che gioca a rimpiantare con la luce. I mezzi cartesiani dell'arte, qui ci sono tutti: il supporto, il colore bianco, la pittura, ma l'opera, come nel precedente lavoro, c'è e non c'è, come un deserto e bianche come le pagine di un libro non scritto. Ai margini delle tele si intravedono dei triangoli fatti di carta trasparente: sono tracce incorporate, una specie di filigrana evanescente che gioca a rimpiantare con la luce. I mezzi cartesiani dell'arte, qui ci sono tutti: il supporto, il colore bianco, la pittura, ma l'opera, come nel precedente lavoro, c'è e non c'è, come un deserto e bianche come le pagine di un libro non scritto.

quotidiane senza cadere nel patetico e nella olografia. Tra rovine e macerie (di cui una scarna scenografia dà segno attraverso strappi e giornali in disordine sul palcoscenico) Berto raccoglie delle tracce di una vita proiettata nel tempo, una memoria che, tronca, gli accarezza il viso; un naso di una nonna affettuosa; tracce, ricordi, mutilazioni di una palazzina di un tempo, piccolo gruppo di case di un tempo, tutti gli elementi a loro carico. A cominciare dalla causale, dall'odio cioè che essi nutrivano per l'allora piccolo gruppo di comunisti. Oggi l'agguato al magistrato Dell'Anno, che fu il primo a denunciare la loro esistenza, è stato considerato il più grave dei delitti.

Alberto Lama al Sancarluccio

Palazzo dei Mutilati, n. 12. Il Sancarluccio fino al 9 dicembre, c'è uno spettacolo autobiografico ai fatti e storie di vita vissuta del protagonista, Berto Lama. Berto Lama, ex attore del teatro Alfred Jarry del Sancarluccio, ci offre una galleria di personaggi autentici, che in un'ora e mezza di spettacolo, si snodano in gustosi squarci tragici. Il palazzo dei Mutilati, di Pozzuoli, tuttora esistente e fatiscente, contiene un microcosmo di realtà che nella sua disperazione offre materia di spettacolo al protagonista che riesce a raccontare le proprie miserie

di vita vissuta del protagonista, Berto Lama. Berto Lama, ex attore del teatro Alfred Jarry del Sancarluccio, ci offre una galleria di personaggi autentici, che in un'ora e mezza di spettacolo, si snodano in gustosi squarci tragici. Il palazzo dei Mutilati, di Pozzuoli, tuttora esistente e fatiscente, contiene un microcosmo di realtà che nella sua disperazione offre materia di spettacolo al protagonista che riesce a raccontare le proprie miserie

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- Il laureato (Itanapoli)
• Frankenstein Junior (Vittoria)
• Prova d'orchestra (Ritzi)
• Rassegna ecologica (Adriano)

TEATRI

- GT PRIVATE CLUB (Via Gomez d'Alaya, 15)
CILEA (Tel. 656.265)
Diana (Tel. 411.723)
POLITEAMA (Via Monte di Dio)
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale)
SAN FERDINANDO (Piazza Tasso)
TEATRO TENDRA PARTENOPE (Via 21.15)
TEATRO DI COATE Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

- ABADIE (Via Paleologo Claudio)
ACACIA (Tel. 370.871)
ALCANTARA (Via Lomonosov, 3)
AMBASCIA (Via Crispi, 23)
ARISTON (Tel. 377.352)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
CORSO (Corso Meridionale - Tel. 339.311)
BELLE PALME (Viale Vittorio Veneto)
EMPIRE (Via P. Giordani)
EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 268.479)
FIAMMA (Via C. Paolo, 46)
FIANGIERI (Via Fiangieri, 4)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

- ACANTO (Via Augusta - Telefono 618.923)
ALCANTARA (Via Lomonosov, 3 - Tel. 416.958)
AMBASCIA (Via Crispi, 23 - Tel. 688.128)
ARISTON (Tel. 377.352)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
CORSO (Corso Meridionale - Tel. 339.311)
BELLE PALME (Viale Vittorio Veneto - Tel. 418.154)
EMPIRE (Via P. Giordani)
EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 268.479)
FIAMMA (Via C. Paolo, 46 - Tel. 416.958)
FIANGIERI (Via Fiangieri, 4 - Tel. 417.437)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 253.423)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 253.423)

ALTRE VISIONI

- AMERIGO (Via Matracci, 69 - Tel. 688.266)
AZALEA (Via Cennamo, 23 - Telefono 619.280)
ASTRA (Tel. 296.470)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
CASAROVA (Corso Garibaldi - Tel. 286.441)
ITALIANI (Tel. 685.444)
MODERNISSIMO (Tel. 310.062)
PIERROT (Via A. C. De Majo, 58 - Tel. 756.78.02)
POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 789.47.41)
QUADRIFOGLIO (Viale Caratterigari - Tel. 618.923)
VITTORIA (377.537)

OGGI AL FIAMMA

«MIA MOGLIE, LA MIA AMANTE, LA MIA SEGRETERIA, LA MOGLIE DEL MIO AMICO, L'AMICA DI MIA MOGLIE...»

...TUTTE CON LO STESSO VIZIO!

La commedia più sofisticata dell'anno

Advertisement for the play 'Buono Notizie' by Elio Petri. It features a black and white photograph of a man's face. The text includes the title 'Buono Notizie', the author 'Elio Petri', and a list of cast members: Giancarlo, Angela, Aurora, Paolo, Ombretta, Giannini, Molina, Clement, Bonacelli, Colli, Rizza, Franca, Imbriani, Brown, Ninetto Davoli, Elio Petri, Ennio Morricone, and Elio Petri. The play is performed at Fiamma. The schedule is: ORARIO: 16.30 - 18.20 - 20.15 - 22.30 - Vietato minori 14 anni.



Intervista del compagno Angius a «Nuova Sardegna»

Solidarietà autonomista ma costruita con la lotta

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il giudizio negativo sulla giunta regionale sempre più debole e indegna rispetto alla eccezionale gravità della crisi sarda, è stato ribadito dal segretario regionale del PCI, compagno Gavino Angius, in una lunga intervista rilasciata al quotidiano di Cagliari «L'Unione Sarda».

Il compagno Angius si è intrattenuto sulla politica economica, sui programmi della rinascita, sullo stato del movimento, sull'iniziativa e l'azione di massa del partito. L'attuale giunta DC-PSI-PSDI, appoggiata dal PRI e dal PLI, anche se a presidenza laica, non è in grado di realizzare nessuna svolta.

preclusioni nei confronti dei comunisti». Il segretario regionale del PCI ha poi sostenuto che non si tratta affatto di riproporre la «intesa autonomista». Infatti, occorre «tener conto delle esperienze fatte e adeguare le fasi politiche successive».

Fondamentalmente l'intesa autonomista «è stata un'occasione sprecata, per una ragione di fondo: lo scarto vistoso tra enunciati programmatici e atti di governo». Se si è verificato un forte avanzamento sul primo punto, bisogna anche dire che c'è stato un sostanziale immobilismo sul secondo punto.

Essenziale, per voltare pagina anche in Sardegna, è l'unità e sinistra, principalmente il rapporto con il PSI e nettamente migliorato. E' caratterizzato da un'estrema franchezza nel confronto laddove esistono posizioni di dissenso, e questo è un aspetto positivo ed importante.

C'è la realtà della collaborazione in molte amministrazioni provinciali e comunali, che rappresentano la base per allargare la solidarietà e rilanciare l'esperienza in comune, superando le incomprensioni esistenti in alcuni centri importanti. Siamo quindi impegnati e più ancora dovremo esserlo in futuro, a ristabilire una vera unità di azione con il PCI ed anche con i sardisti.

«Questo significa attenzione agli orientamenti ed alle forme politiche che vengono dal filone fondamentale del sardismo, come forza ideale di cambiamento del quadro del rinnovamento complessivo dello stato. Certo, non nelle spinte e nelle forze di separazionismo o di impercorribile autarchia».

A Pescara la giunta comunale non gioca più neppure al rinvio: dice no

Sembra che i locali del tre che erano da aprire siano già impegnati. Intanto a Montesilvano la nuova Giunta non fa funzionare neppure il servizio esistente. Mentre l'ente pubblico «disfa» i privati si affrettano a sostituirlo nelle funzioni.



CATANIA — Centinaia e centinaia di stratti, lo stato di abbandono dei quartieri del centro storico e delle borgate, la condizione di migliaia di persone che vivono in alloggi abusivi e che attendono da tempo la legge di sanatoria, una diversa politica della casa.

A Catania il PCI chiama alla lotta per la casa

La storia è ormai nota, da tutte le parti dell'isola. Cassa integrazione, chiusura degli impianti, i sogni infranti, e capitali pubblici dilapidati. Così il tradizionale assetto economico di questo centro dell'interno ha percorso lentamente la strada della decadenza: la riforma agropastorale e la forestazione sono rimaste sulla carta della giunta regionale.

Per i consultori tolto anche il cartello di «prossima apertura»

PESCARA — In tutto l'Abruzzo ci sono e funzionano 25 consultori familiari pubblici, non ce ne sono però in alcuni centri anche grossi ed importanti come Vasto, per esempio, e non ce n'è nessuno a Pescara, la più grande e popolosa città della regione. Proprio quest'ultima mancanza configura un caso esemplare di volontà politica in assoluto disprezzo per i problemi della gente. Già dal 1976 i movimenti femminili e femministi della città (ma anche forze democratiche di diversa estrazione politica e sociale) hanno suscitato intorno all'esigenza di questi servizi sociali un ampio dibattito e un eccezionale consenso.

Dall'altra parte, dal «pazzo» è più di un anno che si sbandiera una «prossima apertura» di 3 consultori puntualmente poi rinviata di volta in volta con le scuse di ogni genere. Da qualche tempo però di «prossima apertura» si parla poco, e si capisce perché se si guarda a tutto un panorama di episodi in corso; per i consultori «erano i locali, adesso si scopre che per il consultorio previsto in piazza Sant'Andrea esiste una delibera della giunta (è l'ufficio legale del comune ha già espresso parere favorevole) per restituire i locali al proprietario (una impresa di laterizi) che ne farà degli uffici. Quelli di viale Bovio (ex via Onni) secondo il Comune non vale la pena di ristrutturarli per un servizio sociale di questo genere.

Uno schieramento unitario per uscire dalla crisi

TRAPANI — Cinque crisi comunali in quattro anni e ora la DC, che ha un ruolo importante nella direzione della cosa pubblica. In particolare al Comune essa «è riuscita, grazie alle feroce lotte per il controllo della spesa pubblica, a paralizzare la macchina amministrativa, a lasciare la città in preda degli eventi naturali, a contribuire a un generale declino. Anche l'ultima crisi (è la giunta dal '75) è stata aperta dalla DC per le stesse ragioni.

E cinque. La giunta dc paralizzava ancora il Comune di Trapani

Trapani è uno di quei casi in cui la mafia si è fatta avanti in un ruolo importante nella direzione della cosa pubblica. In particolare al Comune essa «è riuscita, grazie alle feroce lotte per il controllo della spesa pubblica, a paralizzare la macchina amministrativa, a lasciare la città in preda degli eventi naturali, a contribuire a un generale declino. Anche l'ultima crisi (è la giunta dal '75) è stata aperta dalla DC per le stesse ragioni.

Disinformati, però anticomunisti

CROTONE — Ci preoccupa ma non ci meraviglia la continua disinformazione che il «Giornale di Calabria» pubblica su ogni questione riguardante il PCI. Non ultima quella sulla vicenda del compagno Lerardi, sindaco di Pettina Policastro, condannato con una sentenza grave e discutibile. Puntualmente il «Giornale di Calabria» è intervenuto con molta asprezza (e rozzo anticomunismo) capotitolando le notizie e facendole apparire in compagnia di altri nomi di sinistra, a cui va la stima di tutti i comunisti del Crotonese, come uomo di alto livello e di grande impegno.

E' un avvenimento «storico»

Eletta una giunta di sinistra a Francavilla al Mare. Dopo due mesi di crisi sullo «scoglio» del Piano Regolatore - La DC non è riuscita a governare.

FRANCAVILLA AL MARE (Chieti) — Folla inconsueta poche sere fa al Consiglio comunale di Francavilla al Mare, uno dei centri maggiori della provincia di Chieti. Pubblico attento, ed anche curioso, poiché si presentava un avvenimento che qui definiscono senz'altro «storico»: la costituzione della prima giunta di sinistra (sic) estater, con il sindaco socialista, il segretario comunista, il segretario democristiano e il segretario repubblicano.

Compatto sciopero generale a favore della Betatex

«Né elemosine né rapine ma sviluppo» Bitti si è fermata con i suoi operai. L'azienda, realizzata coi soldi della Regione, è subito entrata in crisi - La realtà della pastorizia - Collegare gli investimenti industriali alla realtà locale.

Il servizio NUORO — Terzi a Bitti, un grosso centro dell'interno, la popolazione è in crisi. Operai, pastori, disoccupati, giovani, donne, hanno partecipato alla manifestazione indetta dal consiglio di fabbrica della Betatex, un'azienda tenuta chiusa da oltre un anno.

Appello per il disarmo lanciato da ACLI-AICS-AXRCI-ENDAS

«L'Abruzzo contro l'equilibrio del terrore» E' giusto che le popolazioni facciano sentire la loro voce perché si vada verso condizioni di maggiore sicurezza e di pace - Invito ad un intervento delle autorità.

«Tutto il formaggio che abbiamo prodotto quest'anno è stato consegnato ad una ditta di Olbia. Finora non abbiamo ricevuto un soldo di ciò che ci spetta: ha denunciato il pastore. Sembra, a quanto di dice, che la ditta di Olbia sia fallita. «Non siamo disposti ad accettare fatti compiuti. La Regione deve intervenire: è stata la richiesta unanime della ditta».

Improvvisa scomparsa del compagno Federico Mennella

ROMA — Trascorso da un mese in un'ospedale romano, Federico Mennella, fratello del compagno Giuseppe, è scomparso improvvisamente, a 28 anni, il 28 novembre scorso, a causa di un infarto miocardico. Mennella era stato eletto consigliere regionale della DC nel 1976, e successivamente consigliere comunale di Francavilla al Mare.

Intanto a Montesilvano la nuova Giunta non fa funzionare neppure il servizio esistente

Intanto a Montesilvano la nuova Giunta non fa funzionare neppure il servizio esistente. Mentre l'ente pubblico «disfa» i privati si affrettano a sostituirlo nelle funzioni. La giunta comunale di Montesilvano, dopo aver nominato una nuova giunta, non ha ancora provveduto a far funzionare il servizio di consultori familiari pubblici che era stato istituito in precedenza.



L'intervento straordinario nel Mezzogiorno
Viaggio nelle regioni del Sud / L'Abruzzo - 1

Tutti in secca
i fiumi di miliardi
se si tratta di
realizzare i progetti

Nel triennio 1977-79 la
Cassa aveva previsto 600
miliardi di investimenti
ma a malapena
si è riusciti a appaltare
lavori per cento miliardi
A colloquio con i compagni

Cicerone e Sandrirocco
Cancellare d'un sol colpo
sottosviluppo,
assistenzialismo e
clientelismo sarebbe
stato per la DC
una botta insostenibile



Un fiume di miliardi non spesi: questa la storia della Cassa del Mezzogiorno in Abruzzo. Tanto è bastato però al capicorrente locali della DC per alimentare il sottogoverno e il clientelismo di stampo mafioso. Remo Gaspari imperatore a un tavolo con questa situazione. NELLA FOTO: il nostro a una delle solite e proficue inaugurazioni. Nel riquadro una striscione «affettuoso» che non ha bisogno di commenti

Vivace dibattito sulla situazione calabrese

Il PCI non ritorna
alle «larghe intese»

La dichiarazione di Rossi che rilancia la prospettiva di un
governo comprendente a pieno titolo anche i comunisti

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Dibattito in
pieno movimento in Calabria
dopo le prese di posizione
dei giorni scorsi dell'assessore
regionale all'agricoltura
Pujia e della corrente di sinistra
del PSLI. Ieri la stampa
locale ha riportato con grande
evidenza una dichiarazione
del segretario regionale comunista
Tommaso Rossi in cui viene
puntualmente la posizione
del PCI e si rilancia
la prospettiva di un governo
regionale comprendente a
pieno titolo anche i comunisti.

«Tutto ciò significa — nella
posizione comunista — che
con questa DC, in questo
momento, in Calabria, con
l'attuale situazione moderata
del partito di maggioranza
relativa, un rapporto è
possibile solo se si opera
concretamente — continua Rossi —
per rompere quel sistema di
potere del partito dominante
che è nemico dello sviluppo
della Calabria».
Ci vuole ben altro, quindi
che lo strumentalismo di un
Pujia inquisito. Fra l'altro,
in prima fila nell'incrinata
trama di potere DC, le intese
in Calabria sono fallite per
l'accanita resistenza della
Democrazia cristiana e del
centrosinistra a rompere
decisamente col passato per
imboccare la strada del
rinnovamento e del
cambiamento profondo
della Calabria.
E le sortite democristiane
dunque, ora di Pujia, ora dei
suoi scherani, o affrontano
questo nodo o si risolvono
in polveroni privi di reale
significato politico, anche
nella parte in cui si prendono
le distanze dalla giunta
regionale di cui si fa parte a
pieno titolo.

Per restare solo sul fronte
socialista, a parte il
documento della sinistra socialista,
pubblicato su L'Unità di
martedì, c'è la dichiarazione
di Mundu ed una lettera al
segretario regionale del PSI
da parte dell'ex deputato
Frasca. Mundu afferma che
la DC deve chiaramente
dichiarare quali obiettivi
intende perseguire, senza
attardarsi in vecchie e
superate proposte o
pensando addirittura di
strumentalizzare il PSI in
posizione subalterna».
Dal canto suo Frasca
chiede addirittura al
comitato regionale socialista
l'apertura di una crisi e
l'uscita dalla giunta. «Può il
PSI — chiede Frasca —
ignorare questa
drammatica realtà della
Calabria, quasi che il nostro
esclusivo interesse fosse
quello di rimanere inchiodati
a delle poltrone?».
Posizioni, come si può
vedere, abbastanza nette.
E questa dunque è la
situazione resta aperto
l'interrogativo dei
«che fare». Secondo il
PCI per determinare
nuove condizioni — dice Rossi —
per aprire una prospettiva
di profondo cambiamento, è
necessario che si cimenti
una larga unità della sinistra
calabrese che abbia come
sobbaco la formazione di un
governo regionale in cui
partecipano a pieno titolo
comunisti e socialisti.
f. v.

Contestata la posizione della giunta

Un coro di «no»
ai commissari
nelle Ulss lucane

Un ritardo di quasi sei mesi sui tempi
previsti - Come evitare altri slittamenti

Dal nostro corrispondente
POTENZA — In merito all'attuazione
della riforma sanitaria
in Basilicata che vede svilupparsi
un vasto interesse
di forze politiche, sindacali e
sociali, si registrano
larghe proteste contro il
commissariamento delle Ulss
lucane.
Il gruppo comunista sta
battendo per la nomina di
consiglieri e di presidenti
democratici, sostenendo quanto
già scritto nella proposta di
legge presentata prima di
quella della giunta. In un
comunicato diramato alla
stampa il gruppo comunista e
la segreteria regionale del
PCI fanno presente che solo
il 27 novembre il Consiglio
regionale ha iniziato la
discussione generale sulla
legge di attuazione della
riforma sanitaria.
Vi è un ritardo di quasi
sei mesi dalle tappe previste
dalla legge dello Stato,
perché solo di recente la
giunta regionale ha
trasmesso al Consiglio il
proprio disegno di legge.
Il gruppo comunista non
solo ha sempre sollecitato
il disbrigo dei vari
adempimenti, ma ha
presentato una propria
proposta e negli ultimi
giorni ha inviato richieste
che la commissione
competente tenesse
sedute interrotte al fine
di consentire il varo
definitivo della legge
entro il 27 di novembre.
Si tratta ora di evitare
ulteriori slittamenti e di
utilizzare il testo
predepositato dalla giunta;
il Consiglio avrà la
possibilità di pronunciarsi
su questo, ma anche
su numerosi emendamenti
presentati in commissione,
onde pervenire ad una
soluzione finale.
La previsione di gestioni
comissariali generalizzate,
stando alle ultime prese
di posizione dei vari
esponenti politici, non
risultano riscuote
simpatia nella DC ed è
apertamente avversata
dal socialdemocratico e
socialista oltre che
dal comunista che hanno,
in commissione, proposto
diversa soluzione.
La istituzione delle Ulss
in Basilicata non è stata
un fatto burocratico ma
il segno positivo della
partecipazione democratica
e della crescita di capacità
di governo degli
enti locali.
Disconoscere in esse
l'organismo più idoneo
a gestire la riforma
fino a quando, e speriamo
per un brevissimo periodo,
non saranno costituiti
i nuovi organismi,
significa disattendere
il senso e le risultanze
delle consultazioni e
mortificare il ruolo e
la capacità di governo
degli enti locali e
precludere ad una
gestione collegiale ed
elettiva, quella
monocratica e
accentricata dei commissari.
A giudizio di Fasanella
ed Adamo si tratta di
recuperare un intervento
della Provincia finora
assente in così
importante discorso.
Arturo Giglio

Manifestazione nel secondo anniversario della morte di Petrone

In piazza a Bari i giovani
che non vogliono dimenticare

Il processo continua a rinviarsi — Qualcuno vorrebbe
gettare ombre sempre più fitte sulla ignobile
aggressione — La «squadra della morte» che
parti dalla sede del MSI

BARI — 28 novembre 1979. Due
anni dopo. «Per Benedetto
vogliamo giustizia»: lo hanno
chiesto ancora una volta le
migliaia di giovani, di donne,
di lavoratori, che per tutta
la giornata hanno sfilato per
le vie della città, nel
secondo anniversario dell'assassinio
del giovane comunista
Benedetto Petrone. «Morire a
18 anni non deve più accadere»,
facciamola finita con la
canicie nera». «Il fascista
Piccolo va condannato, tutto
il MSI va incrinato». «Il
processo si rinnova, il processo
si rinnova». Questi gli slogan
più gridati. C'è dentro la
storia di questi due anni,
con le sue luci (poche)
pochi giorni fa è stato
rinviato a nuovo ruolo,
per la seconda volta, il
processo che ha

La scomparsa
del compagno
Otello Marilli
CATANIA — Stroncato
da una lunga malattia è
scampato Catania il
compagno Otello Marilli,
dirigente di partito, più
volte parlamentare,
autore di alcune opere
di prosa e di teatro,
della fine degli anni
dopo guerra. Aveva 64
anni ed era nato a
Firenze il 15 novembre
1915.
Il compagno Marilli,
cui funerali si svolgeranno
domani, sabato, alle
9.30 (il corteo funebre
partirà dalla federazione
comunista di Catania in
via Carbonara) era
giunto in Sicilia per
partecipare, come
esponente del partito
comunista, alla
campagna elettorale
per il referendum
sull'istituzione (monarchia
o repubblica).
In Sicilia Marilli
aderì subito al Partito
comunista e si dedicò
con impegno eccezionale
e passione alle
battaglie per la
serietà, la legalità,
l'onestà, il rispetto
per le libertà costituzionali
e per la dignità
della classe operaia.
Attento studioso
dei processi di
trasformazione
dell'agricoltura,
dottore in agraria,
Otello Marilli
diede un prezioso
contributo alle
organizzazioni di
massa come l'alleanza
contadina e la
lega delle cooperative.
Nel '53 venne
eletto deputato
alla Camera nella
circoscrizione della
Sicilia orientale.
Dal '67 al '75
Marilli è stato
deputato regionale
a Sala d'Ercole.
In precedenza
aveva ricoperto
incarichi di
segretario della
federazione provinciale
del PCI di Siracusa
e per lunghi
anni era stato
sindaco del
gruppo comune
agricolo di
Lentini sempre
nella provincia
di Siracusa.
Ieri sera all'assemblea
regionale
ad apertura
di seduta,
il parlamento
ha commemorato
la sua figura.
Ai familiari
del compagno
Otello Marilli
giungano in
questo momento
di dolore
fraterno
condoglianze
dei comunisti
siciliani e dell'Unità.
Giuseppe Iuorio

Mozione unitaria all'ARS
Il futuro della SIACE
è nel riordino del
settore della carta
L'azienda, del gruppo ESPI, è in grado
di produrre, e invece è ferma da anni
PALERMO — E' la più grande
azienda cartaria del Mezzogiorno,
ma è ferma da anni.
Gli operai — quasi mille,
divisi in quattro stabilimenti
sparsi nell'isola — ci stanno
dentro senza poter produrre.
Hanno fatto decine di
manifestazioni di marce,
iniziative di protesta
contro la politica dello spreco
e dello sfacelo.
Ora, forse, sta per aprirsi
uno spiraglio per rimettere
in moto la SIACE.
L'azienda
del gruppo pubblico
regionale dell'ESPI (Ente siciliano
di promozione industriale)
per riprendere senza altri
ritardi l'attività di produzione.
C'è una decisione del
Parlamento siciliano,
che, in seguito
a una mozione unitaria
sottoscritta da deputati
comunisti, socialisti,
socialdemocratici e
repubblicani,
impegna il governo
della regione a
compiere tutti i
passi necessari
per inserire
la SIACE nei progetti
di ristrutturazione
e riordino
dell'intero settore
cartaceo italiano.
La SIACE, infatti,
ha una
prospettiva,
contrariamente
al tentativo
di affossarla
definitivamente,
in seguito
alla logica
liquidatrice
che ispira
le decisioni
dell'ESPI.
Questo futuro
è legato a
una occasione
da non perdere:
appunto quella
del piano
di settore
della carta
approvato
dal CIPT.
Il Comitato
interministeriale
per la
programmazione
industriale,
nel dicembre
dello scorso
anno.
In questo
piano la
SIACE può
entrare a
pieno titolo:
così si
esprime
l'assemblea
regionale
che ha
affidato
al governo
Matarrella
il preciso
mandato
di intervenire
presso
il governo
nazionale
(in particolare
nei confronti
dei ministri
dell'Industria
e delle
Partecipazioni
Statali)
al fine
di condurre
in porto
l'operazione.

Nuova prova di inefficienza del centrosinistra calabrese

Sanità? La giunta non sa neanche cos'è

Dalla nostra redazione
CATANZARO — E' stato un
assedio. Gli uffici dell'assessore
alla Sanità, invasi da
un folto gruppo di medici
mutualistici, l'assessore che
ha risposto alle bastonate
verbali e a qualche gesto
di stizza, risponde «per le
rim».
Da una parte c'è il medico
della giunta, una figura
definita in una Calabria
in cui sempre più spesso
la professione di medico
non significa
alta violenza delle
bastonate verbali e a
qualche gesto di
stizza, risponde «per le
rim».
L'assedio dovuto al
mancato pagamento
dei tempi previsti,
delle competenze
di medici convenzionati
con la Regione,
dura per circa
12 ore e a metterci
una pezza
verso le 22 dell'altro
ieri sera.
Consolatore
Aragona,
presidente
del Consiglio
regionale
ma anche
presidente
del

Ordine regionale dei medici.
Ci sarà un incontro tra
il presidente della giunta
e i medici. E comunque
una pezza che non
scongiora lo sciopero
per 15 giorni di
ambulatori mutualistici
saranno chiusi, il mutuo
che avrà urgenza
del medico dovrà
pagare, lea maestri
i servizi urgenti»,
ma a patto,
appunto, che si paghi.
Perché tutto ciò?
Perché la giunta
che governa la Regione
anche in politica
sanitaria è un
colabrodo. Non ha
pagato in tempo
i medici mutualistici
che non vogliono
le notizie ufficiali
sia pure contraddittorie
fornite dall'assessore
nel corso di una
conferenza stampa
questo mese.
Ma tutto ciò è
naturale, soltanto
la punta
dell'iceberg.
La protesta dei
medici ha fatto
gridare al
reato. Ma tutto
questo è scritto
nel Giornale
di Calabria.
Oggi, si è osato
contestare
un assessore
socialista
della giunta
regionale di cen-

tro-sinistra, e la
contestazione dei
medici era stata
strumento nelle
mani di alcuni
altri medici,
non caporioni
del MSI. Era
questo il
senza di un
lungo servizio
del Giornale
di Calabria.
Il nascondiglio
del Giornale
di Calabria è
comodo e
sicuro. La giunta
intende a
dotare per
dare risposte
positive alla
categoria e
soprattutto
tutto ai cittadini
che altrimenti
verrebbero
lasciati in
toro diritto
all'assistenza
sanitaria».
Un diritto che
qui in Calabria
è già sull'orlo
del collasso.
La riforma
sanitaria a
alle porte (ma
sembra che
il ministro
Altissimo
voglia
farla slittare
ancora) e
la proposta
di legge
regionale
di attuazione
è stata
presentata
soltanto
venti giorni
orsono,
senza nessuna
preliminare
consultazione
con le
politazioni,
con i sindacati
e il settore
sanità.

minati, dopo un
anno i ritardi
e le incompiutezze
dei pagamenti,
fermi ed
incompiuti
al giugno del
1979 con
conseguenti
gravissimi danni
economici per
la categoria».
Nella stessa
interrogazione
si chiede di
conoscere «quali
provvedimenti
immediati e
urgenti la giunta
intende adottare
per dare
risposte positive
alla categoria
e soprattutto
tutto ai cittadini
che altrimenti
verrebbero
lasciati in
toro diritto
all'assistenza
sanitaria».
Un diritto che
qui in Calabria
è già sull'orlo
del collasso.
La riforma
sanitaria a
alle porte (ma
sembra che
il ministro
Altissimo
voglia
farla slittare
ancora) e
la proposta
di legge
regionale
di attuazione
è stata
presentata
soltanto
venti giorni
orsono,
senza nessuna
preliminare
consultazione
con le
politazioni,
con i sindacati
e il settore
sanità.

n. m.



La manifestazione organizzata dal consiglio regionale

# Contro il terrorismo l'8 dicembre ad Ancona

Ampie adesioni all'iniziativa - Delegazioni da tutta la regione



ANCONA — Dopo la tragica spirale di attentati, assassinii che hanno contrassegnato in una tremenda escalation, questi ultimi giorni, la manifestazione organizzata dal consiglio regionale «Le Marche per la salvaguardia dell'ordine democratico e la difesa delle istituzioni» nasce dalla «Resistenza», programmata ad Ancona per sabato 8 dicembre, assume un più forte significato.

Dovrà essere un grande incontro di popolo, che dovrà coinvolgere tutti i cittadini, lo sforzo maggiore, e per questo si è svolta e continuerà a svolgersi una opera di coinvolgimento dei partiti, dei sindacati, degli Enti locali, è proprio rivolto ad avere una massiccia partecipazione. Accanto ai gonfiatori dei numerosi Comuni che già hanno aderito all'iniziativa, ci dovranno essere giovani, lavoratori, donne, ex partigiani; in pratica, tutti quelli che hanno a cuore le sorti della nostra democrazia, minacciata dalla barbarie e dalla furia omicida dei gruppi eversivi.

L'incontro dell'8 dicembre sarà dunque punto culminante delle numerose iniziative programmate in queste ultime settimane dalla presidenza del consiglio regionale sul tema della sicurezza democratica e dello stato di diritto. Nel corso di una seduta del scorso ottobre, si ricordò, l'assemblea regionale aveva preannunciato un ciclo di iniziative su questo problematico, non solo in relazione agli episodi di violenza e di terrorismo che giornalmente mettono a dura prova la civile convivenza (e le spietate esecuzioni di rappresentanti delle forze dell'ordine di questi ultimi giorni hanno riproposto con forza i pericoli), ma anche in relazione alla gravità dei fatti eversivi registrati nelle Marche, in pratica, in buona parte, anche se è tuttora in corso una delicata indagine da parte della magistratura, non appare estranea al fenomeno, e al contrario, sembra meritare uno specifico appunto.

La nostra terra, in ogni caso, non è terreno di coltura fertile per la minaccia del terrorismo. E lo hanno dimostrato decine di attestati, di segnali, culminati nella straordinaria risposta civile al sequestro e all'uccisione dell'on. Aldo Moro. In quei giorni era palpabile (basti pensare alla mattina di quel drammatico 16 marzo) un clima non di generica solidarietà, ma una convinta, ferma volontà di far barriera contro il Brigate rosse.

E ancora una volta i marchigiani sapranno essere in prima fila, anche nella manifestazione della prossima settimana. L'incontro anconitano è stato concordato con la Amministrazione provinciale, con la Comunità Montana, con i sindacati del Comune capoluogo, con le confederazioni sindacali e organizzazioni di categoria nel corso di una serie di incontri che nelle ultime settimane si sono tenuti con l'ufficio di viale cittadino e che si concludono davanti al monumento dedicato ai caduti della lotta di liberazione, ove verranno deposte delle corone. Punto centrale rimane la convinzione che il problema del terrorismo è un problema che si snoderà per le vie cittadine e che si concluderà davanti al monumento dedicato ai caduti della lotta di liberazione, ove verranno deposte delle corone. Punto centrale rimane la convinzione che il problema del terrorismo è un problema che si snoderà per le vie cittadine e che si concluderà davanti al monumento dedicato ai caduti della lotta di liberazione, ove verranno deposte delle corone.

Una prima opera di sensibilizzazione e di pubblicizzazione degli scopi della manifestazione è stata anche compiuta in molte scuole secondarie delle quattro province. In sostanza il grande incontro sarà preparato capillarmente. Ieri, per illustrare il programma dell'8 dicembre, il presidente del consiglio Renato Bastianelli si è incontrato con la stampa locale. Bastianelli ha spiegato perché non si vuole dare spazio alla così detta ritualità, le scadenze della giornata, raduno presso la sede del Comune di Ancona, saluto del sindaco della città Guido Molinaro; intervento del presidente della giunta regionale Emidio Massi; conclusioni del presidente del consiglio Renato Bastianelli. «Ma pensiamo che il cuore della manifestazione sarà rappresentato dal corteo che si snoderà per le vie cittadine e che si concluderà davanti al monumento dedicato ai caduti della lotta di liberazione, ove verranno deposte delle corone. Punto centrale rimane la convinzione che il problema del terrorismo è un problema che si snoderà per le vie cittadine e che si concluderà davanti al monumento dedicato ai caduti della lotta di liberazione, ove verranno deposte delle corone.

Iniziato ad Ancona il Congresso regionale della Fiom

# Una piattaforma che apra i cancelli della fabbrica

Ribadita la necessità di superare le chiusure aziendalistiche - Le diverse realtà produttive marchigiane - L'impegno dei lavoratori contro il terrorismo - La relazione di Papili

ANCONA — Anche nelle Marche, se si eccettua la componente pensionati, i lavoratori metalmeccanici rappresentano, tra le categorie produttive, la fetta più consistente all'interno della CGIL, che conta nella nostra regione 120 mila iscritti. Il primo congresso regionale della Fiom, che si è aperto ieri mattina presso il salone della Fiera della Pesca di Ancona (proseguirà anche per l'intera giornata di oggi) rappresenta un appuntamento di prim'ordine per verificare l'andamento della campagna pregressuale della Confederazione, e per «stare al polso» ad una categoria che per molti versi è stata l'avanguardia del movimento dei lavoratori.

Temi dell'incontro: «Dalla fabbrica al territorio per l'aggregazione e l'unità della classe». L'intera mattinata è stata dedicata alla relazione del coordinatore regionale della Fiom, compagno Orlando Papili, e dal dibattito. Il pomeriggio è stato dedicato dal lavoro delle commissioni (elettorale, politica e sindacale, struttura e democrazia interna). La relazione di Papili ha abbracciato un ventaglio di temi: dalla riforma del sindacato alla lotta al terrorismo, alla piattaforma EUB, alla proposta del governo, sino a tematiche più vicine: come le articolazioni nella realtà marchigiana e la FLM nelle Marche.

Significativamente, prima di affrontare temi operativi e analisi, il compagno Papili si è soffermato sulla spirale terroristica. Un esame non rituale, non possiamo sottovalutare il fatto che alcune incertezze, alcune sottovalutazioni nelle analisi e nell'azione, «abbiamo avute», ma che ha affrontato il tema con la necessaria serietà e fermezza. «Il terrorismo, indipendentemente dalla sua multiformità di colore», ha detto Papili, «è un fenomeno che si è sviluppato in Italia, per riproporre lo stato d'ordine, forte di polizia: esso tende ad arrestare, ad ingabbiare ed isolare quel vasto movimento di lotta (e quindi di partecipazione e di consenso nel paese) di cui anche noi del sindacato siamo stati e siamo propugnatori ed organizzatori per trasformare la società».

Come calare le parole d'ordine nazionali «spensioni, mezzogiorno, occupazione, politica delle tariffe e dei prezzi, equità fiscale», nella realtà regionale? La relazione valorizza queste necessarie continuità ed articolazioni tra i movimenti di iniziativa nazionale e quelli aziendali. «Io ritengo che la difesa dei livelli di occupazione e la qualificazione della nostra struttura produttiva», ha detto ancora Papili, «è dell'intera economia marchigiana sono collegate, in primo luogo, alle prospettive del cantiere navale, della Maraldi, della ex Montedison, della Pignone, della SIMA, della Benetton della Lenca, tanto per citare alcune tra le maggiori aziende metalmeccaniche».

Si sono astenuti PCI e sinistra indipendente

## Il consiglio regionale approva il piano triennale dell'ANAS

ANCONA — Si è conclusa con una votazione che ha visto astenersi i comunisti e la sinistra indipendente e favorevole DC e giunta, la discussione, ieri in consiglio regionale, sulla proposta della commissione consiliare (elaborata sulla base di un progetto dell'esecutivo) per un «piano triennale dell'ANAS '79-81». Un atto politico importante, che ha visto il PCI impegnato tra scelte prioritarie programmate, contro qualsiasi rischio rivendicazionista e clientelare; avendo presente che l'interlocutore non può essere l'ANAS bensì il parlamento che già ha respinto una volta il piano proprio perché mancante dei pareri regionali.

Non un atto perfetto, dunque (tanto che il PCI si è appunto astenuto), ma che segna una svolta, a cominciare dal fatto che la prima volta che il consiglio discute di tali argomenti, visto che fino ad oggi ne era sempre stato espropriato dalla giunta. «Da parte sua, la DC ha giocato in termini di chiarezza elettorale, senza fermarsi nemmeno di fronte all'evidenza di una maggioranza divisa. All'insaputa di tutti (e fuori da ogni dibattito in commissione) infatti, il gruppo democristiano ha proposto un ordine del giorno (in allegato al «Parere») per la progettazione e costruzione non si sa in quali tempi, di una strada «pedemontana» che attraversa da nord a sud le Marche.

«Una proposta assurda, costosissima ed antiquata», ha detto Papili, «non si sa in quali tempi, di una strada «pedemontana» che attraversa da nord a sud le Marche. «Tutte obiezioni a cui, risponde comunque l'atto elaborato in commissione, con il determinante apporto dell'opinione comunista. Liberalizzare nell'atto amministrativo: cercando di rendere credibile ogni richiesta possibile in materia di «trasversali», tentando di dare una «rivincitura» alla dispendiosa idea liberalizzatrice, per i singoli centri costieri». «Tutte obiezioni a cui, risponde comunque l'atto elaborato in commissione, con il determinante apporto dell'opinione comunista. Liberalizzare nell'atto amministrativo: cercando di rendere credibile ogni richiesta possibile in materia di «trasversali», tentando di dare una «rivincitura» alla dispendiosa idea liberalizzatrice, per i singoli centri costieri».

La questione torna in consiglio comunale di San Benedetto

## «La Turbogas la vogliamo noi» dice il sindaco di Arquata

Una testimonianza di responsabilità nella vicenda sempre più ingarbugliata Mozione unitaria dei partiti di S. Benedetto contro la decisione di Andreatta

## Processo per le tangenti: la DC di Ascoli «nicchia»

PCI, PSI, PRI e PSDI hanno chiesto che il Comune si costituisca parte civile contro i cinque consiglieri

ASCOLI PICENO — La Democrazia cristiana (ancora) appare diversa e non si decide a far discutere al consiglio comunale la costituzione di parte civile dell'amministrazione comunale di Ascoli nel processo a carico degli imputati nello scandalo delle tangenti, nel quale sono coinvolti, come si sa, tra gli altri, ben 5 consiglieri comunali, tutti in stato di detenzione in attesa di giudizio, il sindaco e un giudice, presso il tribunale di Ascoli il 5 dicembre prossimo. Domani si riunirà il consiglio comunale (convocato dal prefetto) per la elezione della giunta. A proposito notizie e smentite si accavallano senza sosta: una riferisce che, finalmente, la DC riesce a trovare tra il suo gruppo consiliare 9 persone disposte ad entrare in giunta, un'altra però, smentisce tutto. Resta sovrano, in ogni caso, il caos totale in casa dc che sta conducendo sulle spalle degli scolari un gioco irresponsabile a suo esclusivo uso e consumo. Intanto si è avuta l'ennesima defezione tra il gruppo consiliare: questa volta si è dimesso da consigliere comunale il dc Di Vito che si aggira in questi giorni nei messosi nei giorni scorsi. Così come stanno le cose lo scioglimento del consiglio comunale (il prefetto ha dato la possibilità di una riconvo-

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Dopo le schermaglie polemiche scaturite dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale che sancisce l'installazione della centrale Turbogas nel territorio del comune di San Benedetto del Tronto, tutta la vicenda è tornata in Consiglio comunale. L'obiettivo dichiarato di questa decisione presa unanime da tutte le forze politiche era quello di concordare le forme della opposizione alla decisione di Andreatta.

I presupposti politici per fare tornare sui suoi passi il ministro di Blundo sono stati, raggiunti troppo tardi: i segretari politici delle federazioni provinciali dei partiti democratici hanno firmato, nei giorni scorsi, un documento unitario che indica come sede alternativa per la installazione della Turbogas l'area del Nucleo Industriale di Ascoli Piceno. Troppo tardi per cambiare l'orientamento del ministro? Per la verità — sono state queste le argomentazioni di Paolo Menzietti, segretario provinciale del PCI in Consiglio comunale, l'accordo tra le forze politiche sulla sede alternativa è arrivato a decisione del ministro già presa. E questo per la responsabilità della DC che, da oltre un anno e mezzo, non ha voluto uscire allo scoperto.

E' necessario dunque — ha detto Menzietti — fare leva su questo elemento se pure tardivo di unità tra le forze politiche per fare pesare al ministro la posizione unitaria dei partiti nella vicenda. Di proposte sul da farsi ne sono state avanzate molte: si è parlato di un intervento in sede giuridica con un ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio per prendere tempo, di un intervento di tutti i parlamentari della provincia. Né sono mancati i tentativi di sollevare le popolazioni e di attuare forme articolate di lotta. A tale proposito l'Associazione commercialista Confesercenti hanno indetto per il 5 dicembre una serrata dei negozi da effettuarsi dalle ore 10.30 alle 12.30. L'amministrazione comunale ha sollecitato, inoltre, la Sambenedettese calcio (che ha aderito all'Associazione commercialista Confesercenti) di organizzare una manifestazione di protesta di 15 minuti all'inizio dell'incontro di calcio Sambenedettese-Verona in calendario per domenica prossima. Ma il problema dello spostamento della Turbogas è rimasto tutto politico.

La DC lino ad oggi sfuggente ed incapace di pronunciarsi su una sede alternativa sembra a questo punto deciso di onorare la firma che il segretario provinciale Paolucci ha apposto al documento unitario. Per la verità l'intervento di Paolucci in Consiglio comunale non è apparso molto rassicurante. Lo ha rivelato lo stesso capogruppo del PSI, Zazzetta. Paolucci, infatti, ha sostenuto che la DC non solo intende mantenere l'impegno unitario per spostare la Turbogas al Nucleo Industriale di Ascoli, ma ha l'obiettivo di portarla via dalla valle del Tronto: come dire riaprire tutta la vertenza. Intanto il sindaco di Arquata ha dato una testimonianza di responsabilità in tutta questa vicenda: la Turbogas — ha detto il sindaco — la vogliamo noi.

«Visitati» dai ladri gli uffici del Comune di Pesaro

## «Visitati» dai ladri gli uffici del Comune di Pesaro

PESARO — Ingresso dei ladri nelle note al Comune di Pesaro, ma assai limitato il bottino nonostante il minuzioso setacciamento compiuto dai malviventi negli uffici e all'interno dello stesso teatro Sperimentale.

E' probabile che i ladri si siano nascosti all'interno del palazzo comunale nella serata di mercoledì dopo essersi tranquillamente entrati sfruttando l'occasione di una assemblea generale dei consiglieri di circoscrizione che si è svolta appunto presso la sede civica. Ad accorgersi del raid è stato il custode Egidio Giorgini che ieri di buon'ora, come ogni mattina, ha aperto il portone di ingresso agli addetti della pulizia. E' stato subito avvertita la questura che ha provveduto ad avviare le indagini. Sembra che i malviventi abbiano «lavorato» in tutta tranquillità e che presumibilmente si siano trattenuti per parecchio tempo all'interno dello stabile. Ogni ufficio è stato meticolosamente ispezionato, armadi e scrivanie frugati in ogni angolo, forzati alcuni cassetti. Ma, come si diceva, l'azione non ha fruttato granché. Pare che il gruppo se ne sia andato con meno di un milione racimolato nelle decine e decine di uffici visitati.

A rafforzare l'ipotesi che i ladri si siano fatti chiudendo la sede civica è il fatto che gli inquirenti non hanno rilevato alcun segno di effrazione nelle porte d'ingresso.

L'ARCI critica la proposta di legge della giunta regionale sulla pesca

## I pescatori «non abboccano» e dicono di no

Un solo lago degno di questo nome (quello di Pilato) e fiumi a breve corso: ma sono sempre più numerosi gli appassionati - Valutazioni negative anche sulla tassa di concessione (dodicimila lire)

ANCONA — Tra le competenze e le funzioni amministrative passate alle Regioni in virtù del decreto 616, c'è anche quella riguardante la pesca interna. La giunta regionale marchigiana ha presentato nel marzo scorso una proposta di legge riguardante «l'incremento e la tutela della fauna ittica e la disciplina della pesca nelle acque interne», ora al vaglio dell'apposita commissione consiliare. La quale è in corso un vasto dibattito. L'ARCI pesca ha già espresso un giudizio negativo, ritenendo che l'enorme confusione che regna in tale proposta non possa assolutamente giovare ai pescatori sportivi marchigiani. Le Marche non sono eccessivamente ricche di acque. Esiste nella regione un solo lago degno di questo nome (quello di Pilato, nell'alta valle dell'Aso), mentre i fiumi hanno corso breve e re-

gistrano magre molto forti durante i mesi estivi. Nonostante ciò, sono sempre più numerosi i giovani, gli anziani, persino le donne che in qualche stagione dell'anno, muniti di canne ed esche, di «mazze» e «bilance», si dirigono sulle rive dei fiumi o dei laghetti privati alla ricerca di trote e cavedani, di carpe e anguille, di tinche e cefali. Tutta questa attività sportiva e del tempo libero è ancora regolata da una legge del 1931, che in realtà assomiglia più ad un miscuglio di provvedimenti di difficile consultazione e applicazione. La Regione, dal canto suo, aveva emanato in precedenza alcune leggi, che avevano più che altro valore di regolamenti interni, specie in tema di classificazione delle acque. Se dunque, può essere ap-

prezzabile il tentativo della giunta marchigiana di provvedere ad una regolamentazione organica, non altrettanto, secondo l'ARCI-pesca, lo sono i risultati. Ad esempio «l'articolo 1 — dice il compagno Gabriele Paolucci, responsabile regionale del settore — è un vero e proprio paradosso giuridico, in quanto una legge regionale non può definire l'oggetto della tutela, in assenza di una legge nazionale». «Anche la composizione della consulta regionale (prevista dall'articolo 3) — dice ancora Paolucci — è quanto di più incredibile ci possa essere: sono previsti ad esempio 10 funzionari dei vari assessorati, quando ne sarebbero sufficienti uno soltanto. Inoltre, la partecipazione a questo organismo viene in pratica garantita soltanto alla federazione più numerosa

(alla Federazione Italiana Pesca Sportiva)». L'ARCI propone invece che dell'organismo facciano parte un rappresentante di ogni associazione sportiva, un rappresentante delle associazioni naturalistiche, delle organizzazioni sindacali e dei pescatori professionali. Un altro assurdo giuridico — a parere del compagno Paolucci — è invece l'articolo 4, riguardante i comitati provinciali di gestione sociale della pesca: trasalando il fatto che sarebbe soltanto una «brutta copia» della consulta regionale, la Regione non può stabilire la regolamentazione della vita (amministrativa) delle Province. Un'ultima critica mossa dall'ARCI riguarda la tassa di concessione e la sopratassata, che ammonta a complessivamente a 12.000 lire, un prezzo ritenuto eccessivo, soprattutto se messo a confronto con quello di

altre regioni (l'Emilia Romagna, ad esempio, dove i pesca-sportivi possono dedicarsi a questa pratica pagando soltanto 2.000 lire all'anno) e che annulla quasi la scelta, giudicata positivamente, di abolire i diritti esclusivi di pesca. In definitiva, secondo l'ARCI, la proposta di legge non entra in una ottica di programmazione e gestione sociale del territorio. «Non si parla — dice Paolucci — di piani annuali e poliennali di ripopolamento, né si fa riferimento alla necessità di redigere una carta ittica; ancora inesistente». Il dibattito, comunque, continua e quanto più sarà arduo e vedrà impegnate le forze politiche e sociali maggiori saranno le possibilità di migliorare la proposta di legge, nell'interesse comune e per il miglior impiego del tempo libero.

Domani riunione del consiglio comunale

## Ad Ancona serve l'acqua non una polemica inutile

Nonostante le precisazioni del ragioniere Carotti, otto comuni sono a tutt'oggi ancora all'asciutto

ANCONA — In merito ad alcuni articoli riguardanti il consorzio dell'acquedotto di Gorgovio apparsi su questa pagina regionale il 1 e il 20 novembre scorsi, il ragioniere Pacifico Carotti ci ha inviato una lettera contenente alcune precisazioni, da lui ritenute opportune. Per esigenze di spazio ne pubblichiamo anzitutto, considerato anche che gran parte delle posizioni del ragioniere Carotti sono state ampiamente riportate, gli elementi di precedenza dal nostro e da altri giornali.

Ecco quanto scrive Carotti: «L'Unità, facendo cosa a quanto dicono gli altri amministratori (del consorzio di Gorgovio — ndr), afferma erroneamente che il responsabile dei ritardi sinora verificatisi è di quelli che potranno sopravvivere il sottoscritto. Con tutta tranquillità posso dichiarare che se si fosse seguito l'indirizzo tecnico amministrativo sempre da me suggerito dalla mia relazione di congedo da presidente dell'agosto 1978 in via di attuazione, la fornitura di acqua alla fine del 1978, impinguando così anche le casse del consorzio e gli altri comuni, sarebbe stata assicurata. Invece si è voluto cambiare rotta, e così, come si ritroviamo oggi nella disastrosa situazione in cui siamo per errati indirizzi intrapresi e per carenze amministrative. Infatti, in 39 mesi della nuova Amministrativa si è perfezionata solo una operazione di due miliardi e mezzo, che sono serviti per il tratto di condotta Moie-Jesi, mentre tutte le altre consentite opere, in questo ultimo periodo di tempo effettuate sono il frutto di progetti, di opere, concessioni governative, concessioni di contributi regionali, di mutui con la

cassa DD.PP. ecc... Il tutto regolarmente perfezionato dalla precedente amministrazione. Questa è la verità storica. «E si è giunti — continua la lettera — alla ormai famosa delibera del 16 luglio scorso, all'offerta della ditta Egidi, pervenuta prima dell'assemblea del 25 settembre, il cui contenuto è stato beniamenamente concesso alle Cooperative, e al ricorso della Impegno Egidi alla Commissione di Controllo, la quale per due volte ha respinto la delibera chiedendo particolare attenzione sulla convenienza del prezzo (e quindi perfettamente giustificata la mia richiesta di indagare su come tecnici e amministratori li avevano considerati congrui e convenienti) che ha indotto gli altri amministratori, forse anche perché consigliati da superiori Autorità, a revocare la delibera a favore delle Cooperative.

«Mi si permetta di affermare senza falsa modestia — continua Carotti — che è stata una brillante mia vittoria in ciò allineato, come sempre, alla vecchia scuola Repubblicana e con il pieno consenso del mio Segretario Regionale, il quale è stato il primo a consigliarmi di non cedere alla confusione da parte del mio partito.

«La lettera si chiude con un accenno al voto favorevole dato da Carotti per la licitazione privata «la cui gara dovrà però essere vinta da chi offre il maggior ribasso e cioè con il sistema che si è sempre adottato nelle precedenti aste per la condotta e che viene pilotato ora dalla nuda totalità degli Enti Pubblici.

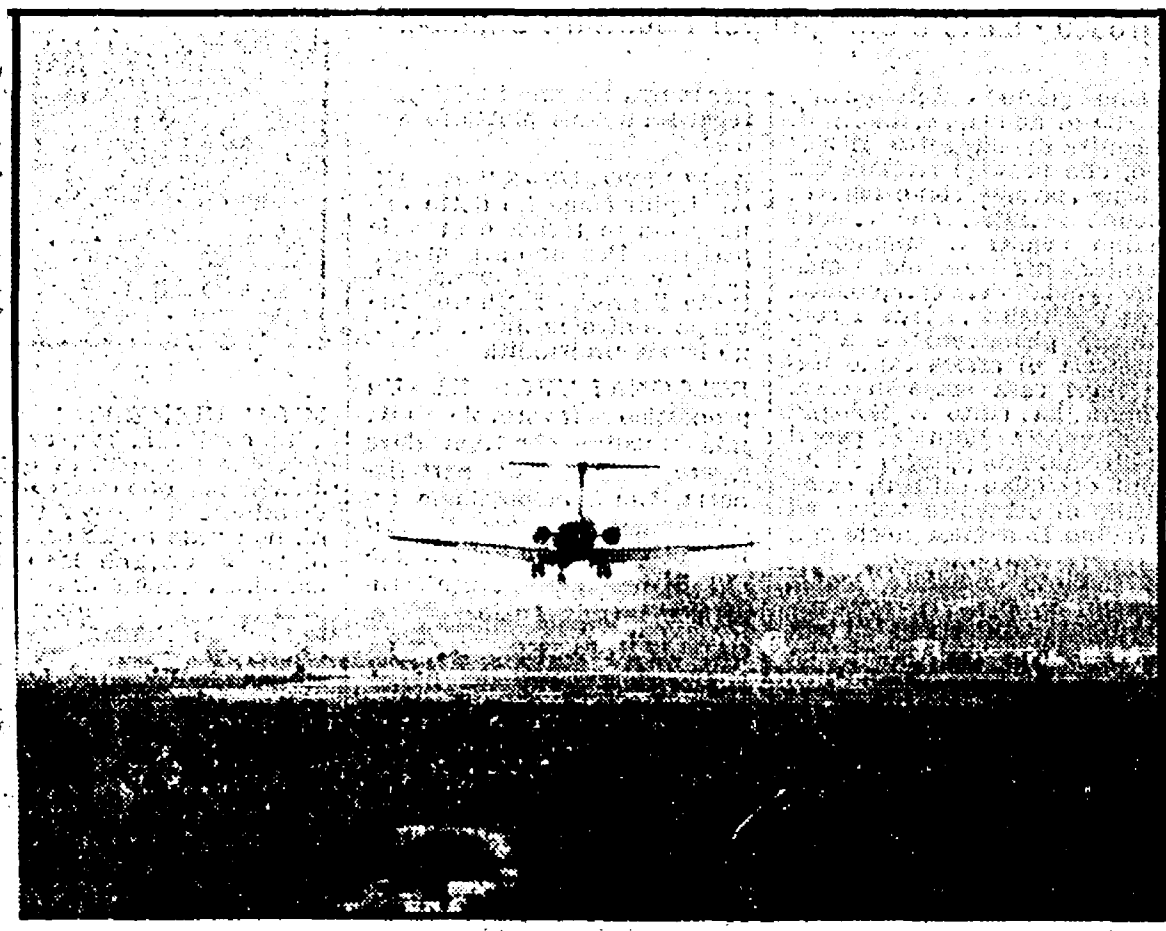
«La polemica sul Consorzio di Gorgovio si protrae ormai da molto tempo e, per quanto ci riguarda auspichiamo che con la decisione presa dall'assemblea il 17 novembre scorso (quella dell'infiammazione dei lavori finali) si possa concludere. Tuttavia, affinché i compagni e i lettori possano comprendere meglio tutta la vicenda, vorremmo aggiungere alcune postille.

Le realizzazioni vanitate dal ragioniere Carotti sono frutto anche dell'impegno di tutti gli altri consiglieri anche se all'ora presidente del consorzio di Gorgovio seguiva un politico democristiano, tanto è vero che nel 1963 e nel 1964 il Direttore tenne soltanto una riunione e aveva detto che si erano avuti rarisissimi incontri tra i membri dell'assemblea. Il signor Carotti può benissimo vantarsi della sua brillante vittoria, ma restiamo del parere che a subire le conseguenze non saranno tanto gli altri 17 membri dell'assemblea, quanto piuttosto gli oltre 200 mila cittadini che non potranno avere l'acqua neppure entro il prossimo anno, il segretario regionale del PRI, primo a congratularsi con Carotti, dovrà invece tirare le orecchie all'ingegner Ravaioli, l'altro rappresentante repubblicano in seno al consorzio che si è sempre schierato contro le posizioni di Carotti, e allo stesso segretario provinciale del PRI, Giancarlo Remaggi, proprio nella sede provinciale del PRI, i rappresentanti delle forze politiche (Giuliani del PCI, Mancini del PSI, Ranci e Moruzzi della DC) nella riunione del 26 settembre 1979, decise di concludere sulla strada scelta dall'assemblea del consorzio nella seduta di luglio. «Quanto infine alle autorità e superiori che avrebbero consentito membri del consorzio a scambiare rotte, assicuriamo al ragioniere Carotti che non ce ne sono, almeno per quanto riguarda i rappresentanti comunisti, che operano sempre nell'interesse della collettività.



Nei prossimi mesi forse l'apertura dell'aeroporto S. Egidio

# La pista è completata E gli aerei nell'80?



**Il Comune di Perugia ha già disposto i lavori per l'aerostazione e per la radio assistenza. Una indagine di mercato per definire il flusso dei passeggeri**

Un aereo parte da una pista. Atterrerà forse, un giorno, all'aeroporto di S. Egidio

PERUGIA — Nella prima metà del 1980 l'aeroporto di S. Egidio dovrebbe essere terminato e riaperto al traffico. La pista è stata completata da alcuni mesi (è lunga 1500 metri), ora mancano solo le aerostazioni e le radio assistenze. Il Comune di Perugia ha già deliberato gli investimenti per l'aerostazione. I lavori inizieranno quindi tra non molto. Per quanto riguarda la Regione, è stato lo stesso presidente Marri a dire assicurazioni nel corso dell'incontro dell'altro ieri, e la volontà di fare presto. Le attrezzature di radio assistenza saranno acquistate quanto prima, ha detto, in sintesi, Marri a Ciro Contantini e Angelo Tei, rispettivamente presidente e vicepresidente della Base (la società per il potenziamento dell'aeroporto di S. Egidio). Ormai l'ottimismo regna ovunque, dopo 15 anni di attesa, finalmente il pri-

mo aereo atterrerà vicino a Perugia. L'Umbria così sacrificata dal punto di vista delle comunicazioni (non è attraversata dall'autostrada ed ha una ferrovia di cui è meglio stendere un velo di pioioso silenzio) sarà collegata, invece, via cielo con le grandi città italiane. Il primo servizio dovrebbe essere quello che concluderà il capoluogo della regione con Milano, ma è in previsione anche l'attivazione di una linea con Palermo e con altri aeroporti del sud. «L'Umbria — sostiene Tei — ha bisogno del trasporto aereo: il recente e massiccio processo di industrializzazione della regione lo rende ormai indispensabile». Del resto la società a cui è stato affidato il potenziamento della pista, ha già fatto sapere, che la pista sarà completata entro due anni, dopo 15 anni di attesa, finalmente il pri-

mo aereo atterrerà vicino a Perugia. L'Umbria così sacrificata dal punto di vista delle comunicazioni (non è attraversata dall'autostrada ed ha una ferrovia di cui è meglio stendere un velo di pioioso silenzio) sarà collegata, invece, via cielo con le grandi città italiane. Il primo servizio dovrebbe essere quello che concluderà il capoluogo della regione con Milano, ma è in previsione anche l'attivazione di una linea con Palermo e con altri aeroporti del sud. «L'Umbria — sostiene Tei — ha bisogno del trasporto aereo: il recente e massiccio processo di industrializzazione della regione lo rende ormai indispensabile». Del resto la società a cui è stato affidato il potenziamento della pista, ha già fatto sapere, che la pista sarà completata entro due anni, dopo 15 anni di attesa, finalmente il pri-

mo aereo atterrerà vicino a Perugia. L'Umbria così sacrificata dal punto di vista delle comunicazioni (non è attraversata dall'autostrada ed ha una ferrovia di cui è meglio stendere un velo di pioioso silenzio) sarà collegata, invece, via cielo con le grandi città italiane. Il primo servizio dovrebbe essere quello che concluderà il capoluogo della regione con Milano, ma è in previsione anche l'attivazione di una linea con Palermo e con altri aeroporti del sud. «L'Umbria — sostiene Tei — ha bisogno del trasporto aereo: il recente e massiccio processo di industrializzazione della regione lo rende ormai indispensabile». Del resto la società a cui è stato affidato il potenziamento della pista, ha già fatto sapere, che la pista sarà completata entro due anni, dopo 15 anni di attesa, finalmente il pri-



CITTA' DI CASTELLO — L'iniziativa del pretore di Città di Castello dr. Gabriele Verina di sequestrare la documentazione giacente presso i consultori e gli ospedali del comprensorio alto Tiberino relativamente all'applicazione della legge per l'interruzione volontaria della gravidanza sta provocando reazioni a catena. Gli amministratori comunali e quelli dell'ente ospedaliero hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa. Erano presenti il sindaco Nocchi e l'assessore Gentiletti per il Comune di Città di Castello, i consiglieri Tacconi e Aluni per l'ospedale. Hanno consegnato ai giornalisti un documento congiunto in cui si rileva innanzitutto la genericità delle motivazioni che accompagnano il sequestro. «Gli articoli di legge richiamati, infatti, riguardano — si afferma — la intera procedura per il rilascio dei certificati necessari per ottenere l'interruzione della gravidanza». In effetti ciò che ha lasciato maggiormente perplessi è stata la genericità delle contestazioni e del provvedimento che interessa tutte indistintamente le pratiche dall'entrata in vigore della legge fino ad oggi. Si parla, tra Città di Castello ed Umbertide, di oltre 500 fascicoli. Il comunicato degli amministratori mette in risalto tutto ciò affermando che c'è la fondata preoccupazione che l'iniziativa del pretore possa provocare, di fatto, psicosi e disorientamento specialmente tra il personale sanitario che, in mancanza della necessaria serenità, potrebbe essere spinto a sospendere le prestazioni mettendo in gravi difficoltà le strutture sanitarie pubbliche. A questo proposito è stato fatto cenno ad un telegramma che gli operatori sanitari dell'ospedale hanno inviato al consiglio di amministrazione dell'ente, alla Regione, all'ordine dei medici sottolineando l'estrema difficoltà in cui si trovano a svolgere la loro funzione essendo sottoposti ad indagini di natura medica legale. Certo non deve essere simpatico lavorare sentendosi, come ha affermato il sindaco, «la spada di Damocel del pretore continuamente sopra la testa». C'è quindi il rischio che si finisca per vanificare, di fatto, le finalità previste e tutelate dalla legge. Richiamandosi proprio allo stato d'animo del personale del comprensorio che opera in questo delicato settore il consiglio di amministrazione dell'ospedale si è riunito d'urgenza ieri sera per esaminare i problemi aperti dalla vicenda. Il personale, dal canto suo, ha fatto sapere che rimarrà al proprio posto. Anche le donne dell'alto Tevere hanno preso posizione riaffermando «che la magistratura ha il compito di tutelare l'applicazione delle leggi dello Stato nel rispetto della reale volontà espressa da queste e dalla libertà dei cittadini». Le donne, nello stesso tempo, ritengono che il sequestro discrezionale ed indiscriminato dei certificati relativi all'interruzione della gravidanza sia un attacco all'applicazione della legge che afferma il diritto della donna ad una maternità responsabile e voluta ed il dovere degli enti ospedalieri e delle case di cura autorizzate di assicurare in ogni caso l'espletamento delle procedure previste dalla legge 194. «Non è sembrato alle donne di questa valle che nel loro comunicato firmato dal coordinamento delle donne dell'alta valle del Tevere — che l'intervento del pretore Verri vada in questa direzione, è sembrato anzi che tenda a squallificare, di fronte all'opinione pubblica, questo nuovo servizio, che con molta difficoltà cerca di portare avanti un'informazione ed una prevenzione dell'aborto, attraverso l'educazione della coppia per scongiurare la piaga dell'aborto clandestino». Da parte del coordinamento delle donne, che raggruppa l'UDI ed altre associazioni femminili, si esprime la solidarietà con tutti gli operatori dei consultori familiari e degli ospedali che, al di là delle convinzioni personali, applicano con coerenza una legge dello stato.

## La democrazia (dc) a porte chiuse

TERNI — Renato Bordino, Enrico Veneziani e Walter Celli, candidati di una delle nove liste sulle quali gli iscritti democristiani hanno votato per la designazione dei delegati al congresso nazionale, si sono piccati perché abbiamo scritto che il dibattito — se di dibattito si può parlare — è rimasto tutto all'interno delle sezioni democratiche, senza minimamente coinvolgere la società esterna e che tutto si è risolto in veri e propri giochi di potere intorno ad alcuni noti personaggi locali della Dc. Secondo i tre candidati della corrente «rinnovamento e confronto» non è vero. Ed ecco le argomentazioni con le quali si contesta il giudizio espresso: «L'affermazione dell'Unità secondo cui il nostro dibattito interno sarebbe stato asfittico e senza rilevanza storica sono prive di fondamento. Le mozioni discusse, anche se non tutte le liste le hanno presentate, offrono un quadro significativo del dibattito che è aperto nel pre-congresso regionale e continua fino al congresso nazionale. Non sappiamo come sono stati informati gli organi di informazione dalle varie liste concorrenti alle elezioni interne nel nostro congresso, ma certamente l'Unità, quando afferma che la città non si è accorta che per la Dc novembre è stato un mese decisivo, dà una visione deformante non della Dc, ma della propria errata concezione della democrazia. Noi non abbiamo una visione totalizzante della vita politica, per cui questa debba essere annoverata tutto e tutti, e quanto alla nostra democrazia interna ribadiamo che non temiamo confronti con il centralismo democratico, settario e chiuso del Pci. Certo potremmo fare anche noi un dibattito pubblico esterno sul nostro congresso, come fanno altri partiti, ma abbiamo il forte timore che esso possa assumere quel significato di parata che respingiamo come uno dei più genuini interpretazioni della democrazia». E' veramente uno strano ragionamento logico quello che porta a concludere che il Pci è un partito «setario e chiuso», perché discute apertamente e pubblicamente, mentre la Dc è veramente democratica perché si chiude nelle proprie sezioni, quasi con il timore che una uscita esterna assumerebbe le caratteristiche della «parata». Nella realtà le cose stanno ben diversamente. Altro che parate. Nelle sezioni democristiane ci si è scontrati duramente. Una delle liste, «proposta di rinnovamento nell'autonomia», ha addirittura invitato a vigilare perché il tesseramento sia regolare nel senso che tutti coloro che «votano» debbano aver pagato personalmente la tessera e non si siano verificati, come speriamo, né avvenga, acquisti in blocco». Senza entrare nel merito del livello del dibattito, per cui lo scontro è stato veramente tutto incentrato su giochi interni di potere, come dimostrano queste affermazioni, non si può rimanere che stupiti di fronte all'affermazione che questo sarebbe il metodo di gran lunga superiore al centralismo democratico. Sulla pochezza del dibattito, basta ricordare che ha avuto la meglio la lista del segretario amministrativo nazionale, Filippo Migliorini, che non ha certo vinto per le idee delle quali si faceva portavoce, ma perché nelle proprie file annovera personaggi, come il presidente della Cassa di Risparmio Malvetani, saldamente ancorati a poltrone dalle quali si gestiscono ampie fette di potere, veri e propri centri clientelari che controllano la vita interna della Dc.

g. c. p.

Dopo la presa di posizione di Marri

## Per la diga di Montedoglio accordo dei Comuni della valle

PERUGIA — I Comuni dell'alta valle del Tevere e della Valle Nostra concordano con la recente, risoluta presa di posizione del presidente della giunta regionale Germano Marri in merito alla costruzione della diga di Montedoglio e alla politica dell'ente Val di Chena. Marri aveva insistito, nella sua dichiarazione, sulla necessità che la prosecuzione del progetto fosse collegata con i problemi della tutela dell'ambiente e della salvaguardia della natura, e aveva sottolineato l'importanza del fatto che le tre regioni (Umbria, Lazio e Toscana), pur confermando la costruzione della diga, avessero bloccato la galleria di derivazione dell'acqua, in attesa di una verifica tecnica eseguita di comune intesa. «Purtroppo — dice Marri, tornando oggi sul argomento, in previsione dell'incontro, fra una settimana, dei tecnici delle tre Regioni, della Provincia di Perugia e di Arezzo — una parte della stampa ha evidenziato più il parere all'evolversi della diga espansa dalle tre Regioni, che non il fatto decisivo dell'interruzione della galleria di derivazione. Il punto essenziale è proprio questo: si tratta di verificare se la diga sarà utilizzata per una migliore regolazione delle acque e per un loro uso pluri; oppure, semplicemente per trasferire acqua al bacino dell'Arno. Un bacino — aggiunge — molto più ricco di quello del Tevere, e per il quale esiste l'infrastruttura progettata, messa a punto dalla Regione Toscana e dal ministero per la Programmazione.

In riunione i sindaci della zona

## La costituzione dell'azienda di turismo del Lamerino

TERNI — I sindaci dei Comuni del Lamerino si sono riuniti martedì mattina con l'assessore regionale al turismo, compagno Alberto Provatini. Scopo della riunione è quello di cominciare a lavorare concretamente per l'istituzione dell'azienda del turismo del Lamerino, di recente approvata dal consiglio regionale, con il voto favorevole dei comunisti, nove astenuti di cui sette da parte dei consiglieri della Dc, uno del Pri e dal Psi. Con la realizzazione ormai imminente dell'azienda di cura, soggiorno e turismo del Lamerino tutti i Comuni dell'Umbria fanno ormai parte di una azienda. L'Umbria è la prima regione che realizza una così importante riforma nel settore del turismo. «Si tratta di un provvedimento — ha dichiarato l'assessore regionale Alberto Provatini — con il quale si completa tutto il territorio regionale nella riforma dell'assetto del turismo. Oggi l'Umbria è l'unica Regione ad essere un organo di legislazione, di programmazione e di promozione turistica in Italia e all'estero, che ha delegato le proprie funzioni amministrative alle province e alle nuove aziende di turismo». Riferendosi alla costituzione della nuova azienda del Lamerino, Provatini ha detto che «la giunta regionale, di fronte a ben cinque posizioni diverse espresse dalle singole forze politiche, ha scelto una posizione di mediazione».

CITTA' DI CASTELLO - Conferenza stampa degli amministratori dopo il sequestro anti-aborto

# Vaste reazioni di condanna all'iniziativa del pretore

Sottolineato da tutti il carattere intimidatorio del procedimento - Genericità delle argomentazioni. Gli articoli di legge richiamati riguardano il rilascio dei certificati per l'interruzione di gravidanza



CITTA' DI CASTELLO — L'iniziativa del pretore di Città di Castello dr. Gabriele Verina di sequestrare la documentazione giacente presso i consultori e gli ospedali del comprensorio alto Tiberino relativamente all'applicazione della legge per l'interruzione volontaria della gravidanza sta provocando reazioni a catena. Gli amministratori comunali e quelli dell'ente ospedaliero hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa. Erano presenti il sindaco Nocchi e l'assessore Gentiletti per il Comune di Città di Castello, i consiglieri Tacconi e Aluni per l'ospedale. Hanno consegnato ai giornalisti un documento congiunto in cui si rileva innanzitutto la genericità delle motivazioni che accompagnano il sequestro. «Gli articoli di legge richiamati, infatti, riguardano — si afferma — la intera procedura per il rilascio dei certificati necessari per ottenere l'interruzione della gravidanza». In effetti ciò che ha lasciato maggiormente perplessi è stata la genericità delle contestazioni e del provvedimento che interessa tutte indistintamente le pratiche dall'entrata in vigore della legge fino ad oggi. Si parla, tra Città di Castello ed Umbertide, di oltre 500 fascicoli. Il comunicato degli amministratori mette in risalto tutto ciò affermando che c'è la fondata preoccupazione che l'iniziativa del pretore possa provocare, di fatto, psicosi e disorientamento specialmente tra il personale sanitario che, in mancanza della necessaria serenità, potrebbe essere spinto a sospendere le prestazioni mettendo in gravi difficoltà le strutture sanitarie pubbliche. A questo proposito è stato fatto cenno ad un telegramma che gli operatori sanitari dell'ospedale hanno inviato al consiglio di amministrazione dell'ente, alla Regione, all'ordine dei medici sottolineando l'estrema difficoltà in cui si trovano a svolgere la loro funzione essendo sottoposti ad indagini di natura medica legale. Certo non deve essere simpatico lavorare sentendosi, come ha affermato il sindaco, «la spada di Damocel del pretore continuamente sopra la testa». C'è quindi il rischio che si finisca per vanificare, di fatto, le finalità previste e tutelate dalla legge. Richiamandosi proprio allo stato d'animo del personale del comprensorio che opera in questo delicato settore il consiglio di amministrazione dell'ospedale si è riunito d'urgenza ieri sera per esaminare i problemi aperti dalla vicenda. Il personale, dal canto suo, ha fatto sapere che rimarrà al proprio posto. Anche le donne dell'alto Tevere hanno preso posizione riaffermando «che la magistratura ha il compito di tutelare l'applicazione delle leggi dello Stato nel rispetto della reale volontà espressa da queste e dalla libertà dei cittadini». Le donne, nello stesso tempo, ritengono che il sequestro discrezionale ed indiscriminato dei certificati relativi all'interruzione della gravidanza sia un attacco all'applicazione della legge che afferma il diritto della donna ad una maternità responsabile e voluta ed il dovere degli enti ospedalieri e delle case di cura autorizzate di assicurare in ogni caso l'espletamento delle procedure previste dalla legge 194. «Non è sembrato alle donne di questa valle che nel loro comunicato firmato dal coordinamento delle donne dell'alta valle del Tevere — che l'intervento del pretore Verri vada in questa direzione, è sembrato anzi che tenda a squallificare, di fronte all'opinione pubblica, questo nuovo servizio, che con molta difficoltà cerca di portare avanti un'informazione ed una prevenzione dell'aborto, attraverso l'educazione della coppia per scongiurare la piaga dell'aborto clandestino». Da parte del coordinamento delle donne, che raggruppa l'UDI ed altre associazioni femminili, si esprime la solidarietà con tutti gli operatori dei consultori familiari e degli ospedali che, al di là delle convinzioni personali, applicano con coerenza una legge dello stato.

Angelo Ammenti

Giuliano Giombini

Deciso uno sciopero regionale dei trasporti per il 6 dicembre

# In assemblea gli obiettivi della lotta MUA

La riunione dei lavoratori in occasione della astensione dal lavoro di ieri di quattro ore - La difesa del posto ed il mantenimento della integrità aziendale - Critiche dei sindacati al tipo di rivendicazione dei dipendenti ATAM

PERUGIA — Difesa del posto di lavoro dei 104 dipendenti delle autolinee, mantenimento della integrità aziendale contro ogni operazione di scorporo, rapido intervento del commissario di governo per la gestione transitoria in attesa della pubblicizzazione. Gli obiettivi della vertenza MUA sono stati riaffermati nel corso dell'assemblea dei dipendenti che si è svolta ieri mattina in occasione dello sciopero di 4 ore e mezza. All'assemblea hanno partecipato rappresentanti nazionali della Federazione trasporti che hanno anche illustrato la piattaforma per il contratto nazionale di lavoro. Ma torniamo alla MUA e all'assemblea di ieri, che ha visto una partecipazione massiccia di lavoratori. Fra l'altro i sindacati della FIAT si sono impegnati a richiedere urgentemente un incontro con il ministro dei Trasporti. Al livello locale le iniziative di lotta non si sono concluse con lo sciopero di ieri che riguardava soltanto i dipendenti della MUA. Infatti per il 6 dicembre è stato promosso

uno sciopero regionale del settore dei trasporti con manifestazione di fronte alla stazione di S. Anna. Per quanto riguarda la situazione alla ATAM c'è da registrare una presa di posizione delle segreterie autoferrotranvieri CGIL-UIL. Nel comunicato sindacale si afferma che «la situazione di continua tensione creatasi all'interno dell'azienda fra struttura sindacale, lavoratori e direzione, anche a seguito dei disagi creati da un ambiente di lavoro privo ancora di una funzionalità, da una medicina aziendale preventiva ancora del tutto approssimativa, dai ritardi nella definizione del organico e del regolamento avanzamenti e promozioni, dallo stato preoccupante di vitalità delle strade urbane, richiede un decisivo intervento a più livelli per positive soluzioni. Da questo — prosegue la nota sindacale — ha origine il blocco degli straordinari deciso dal CAS aziendale, straordinari che si inseriscono in

una logica di turnazione che, per recuperare il personale e tenere bassi i costi di esercizio, consente che il trasporto di lavoratori e studenti si effettui con queste prestazioni di lavoro. Le organizzazioni sindacali esprimono grosse perplessità su come vengono portate avanti queste rivendicazioni che finiscono spesso per colpire esclusivamente una utenza fatta di lavoratori e ceti popolari. Riteniamo pertanto necessario — conclude la nota sindacale — invitare il personale dell'ATAM ad una attenta riflessione su spazi anche per non lasciare a chi gioca e ha sempre giocato sulla divisione dei lavoratori». La CISL, con un suo comunicato, afferma che «all'ATAM ci si muove da tempo fuori dalla logica del sindacato con il risultato di passare dalla parte del orto anziché quando potrebbero avere ragione». Ricordiamo che sulla vicenda ATAM è intervenuta l'amministrazione comunale di Perugia con un lungo documento che fa il punto sullo stato

del trasporto pubblico a Perugia (che abbiamo riportato ieri) e invitando i dipendenti ATAM, la popolazione e il capigruppo consiliari a Palazzo dei Priori a partecipare ad una assemblea che su questo tema si terrà lunedì prossimo alle 21 alla sede aziendale di Pian di Massiano. Intanto oggi sciopero per 4 ore i lavoratori ospedalieri, parastatali (settore mutualistico) e i dipendenti degli enti locali relativamente ai settori sanità ed assistenza. Negli ospedali verranno garantiti i servizi di emergenza. Contemporaneamente si svolgeranno due assemblee provinciali a Perugia (sala Brugnoli di Palazzo Cesarni alle 11) e a Terni. Lo sciopero è stato proclamato contro il governo e il ministro della sanità Altissimo per gli «ingiustificati ritardi che i provvedimenti di legge per l'attuazione della riforma sanitaria stanno subendo».

f. b.

Le manifestazioni del PCI a Terni

## L'unità a sinistra e prospettive per l'80

TERNI — «Dall'esperienza del governo locale a Terni e in Umbria una indicazione per l'unità a sinistra, una prospettiva per gli anni '80». Su questo tema si tiene oggi un'assemblea dei lavoratori comunisti degli enti locali e delle aziende, con inizio alle ore 18, presso la sede della Federazione. L'assemblea sarà presieduta dal compagno Vincenzo Acciaccia, assessore regionale. Per domani sono inoltre convocati, alle ore 9 presso i locali della Federazione, il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo. All'ordine del giorno «Decretamento su Terni e dell'Università di Perugia, proposte e indicazioni del PCI: la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno senatore Raffaele Rossi; per lunedì, alle ore 20, nei locali della sezione «Concetto Marchesi» di piazza Dalmasia si terrà un dibattito sul tema «Ente locale e risparmi energetici».

Approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'Azienda di soggiorno di Terni

# Un bilancio che premia la politica del tempo libero

TERNI — Supera il miliardo di lire il bilancio di spesa per 180 approvato all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del ternano. Un vero successo politico che ha premiato l'attività svolta finora dall'azienda. «Nel '79 — dice Gianni Tomassi, presidente dell'azienda — abbiamo utilizzato circa il 70 per cento dei nostri fondi per finanziare la realizzazione di nuove strutture necessarie all'attività turistica e sportiva nel comprensorio ternano». «La ristrutturazione della colonia ex GIL di Piediluco: la realizzazione di un campeggio sempre in quella località; il progetto di sistema a verde pubblico delle aree ad ovest della cascata delle Marmore e ancora interventi a Narni, ad Acquasparta e a Sangemini». Que-

sti alcuni degli interventi sul quale è stata puntata l'attività dello scorso anno. «Come avviene nel turismo — afferma Valentino Paparelli, direttore generale — i lavori trovati a dover essere i problemi turistici di un comprensorio che era assolutamente privo di strutture, che sono invece necessarie ed essenziali per l'affermazione e lo sviluppo di un settore che può essere determinante per l'economia locale. Questi i motivi che ci hanno guidato nelle scelte fatte: e cioè quelle di dotare delle strutture necessarie le varie località del comprensorio». Da questo punto di vista, infatti, è stato il contributo dato dall'azienda nella messa in opera del «progetto Piediluco» attraverso la realizzazione del «Centro termale internazionale». Lo stesso campeggio, i cui lavori di

costruzione inizieranno lunedì prossimo, contribuirà notevolmente ad incrementare l'attività turistica del lago. Ora, compiute queste opere di potenziamento delle strutture turistico-sportive, l'attività dell'azienda del turismo consisterà nel gestire e organizzare il contributo e l'appuntamento più atteso e più impegnativo è sicuramente quello della Coppa Europa di canottaggio. La manifestazione avrà luogo a Piediluco nei giorni 12 e 13 luglio del 1980. Oltre ad avere lo scopo di dare al lago una notorietà e un prestigio internazionale nel campo delle manifestazioni sportive, servirà anche a verificare la capacità degli impianti e delle strutture per un'altra grande manifestazione. Quella dei mondiali di canottaggio che saranno effettuati, sempre a Piediluco,

nel 1982. Per la realizzazione di questo programma di iniziative l'azienda del turismo si è avvalsa del contributo e dell'aiuto del CONI e degli enti locali interessati. Altre iniziative sono comunque previste per dar vita ad un bilancio turistico della Valle Nostra. «Una località di estrema bellezza — ha detto ancora Tomassi — che è stata colpita recentemente dalla terribile calamità del terremoto. Non per questo, però, deve essere abbandonata o dimenticata». Per la realizzazione degli investimenti necessari l'azienda intende avvalersi dei finanziamenti agevolati garantiti dalla legge regionale n. 32. Si tratta di una legge che agevola enti, associazioni e anche singoli privati che intendano fare investimenti nel settore turistico. Sono inoltre

previste iniziative e attività culturali di vario genere in collaborazione con altri enti pubblici: Comuni, Province e Regione. Una delle manifestazioni più significative e caratteristiche sarà per il prossimo anno la «Festa delle acque». Anche l'estate del '80, nel magnifico scenario naturale di Villalago, avrà luogo la rassegna del balletto internazionale che ha già riscosso tanto successo e partecipazione di pubblico. «E' stata la volontà di dare la possibilità ad un pubblico di massa di assistere a spettacoli quasi sempre riservati a pochi — dicono all'azienda — che ci ha spinti nella realizzazione di questa manifestazione». E' comunque significativo che l'attività dell'azienda abbia sempre cercato di collegare il comprensorio ternano in una dimensione non solo

provinciale e locale. I continui rapporti con organizzazioni e paesi stranieri, come ad esempio l'organizzazione Italia-URSS, hanno permesso che le nostre zone venissero conosciute da un pubblico sempre più vasto. «C'è ancora molto da fare — dicono all'azienda del turismo — ma le premesse necessarie sono state poste». Quello del turismo, se adeguatamente incentivato, può essere un settore in grado di contribuire alla soluzione di numerosi problemi economici locali. Da qui nasce l'interesse che la stessa Regione dell'Umbria vi ha dedicato. C'è da ricordare, inoltre, che proprio grazie all'attività svolta dall'azienda, nel caso di Piediluco, sono stati stimolati l'impegno e l'interesse di altri enti.